STORIA NATURALE

DELLE

OPERAZIONI DELL' ANIMA UMANA

DESCRITTA

AI GIOVANETTI ED ALLE GIOVANETTE

DAL DOTTOR

GIUSEPPE DONATELLI

VOLUME I.

che contiene

LIBRO I. OPERAZIONI UMANE IN GENERE
» II. SENSAZIONI E SENSI
» III. ATTI DELL'APPETITO
» IV. ATTI DELLA INTELLIGENZA

VERONA
TIPOGRAFIA GIUSEPPE VIANINI
1830

STORIA NATURALE

DELLE

OPERAZIONI DELL'ANIMA UMANA

DESCRITTA

AI GIOVANETTI ED ALLE GIOVANETTE

DAL DOTT. GIUSEPPE DONATELLI

VOLUME I.

Sia che percorra le varie zone della Terra, sia che profondisi negli abissi o s'innalzi pello spazio sterminato dei cieli, l'uomo non trova mai altro che il proprio pensiero.
CONDILLAC ORIGINE DELLE COGNIZIONI UMANE.

VERONA
TIPOGRAFIA GIUSEPPE VIANINI
1870

Scopo dell' Autore

Sentita, com'è generalmente, la necessità di diffondere la Istruzione ed una savia Istruzione alla Intelligenza, all'Appetito, al Corpo; si intenderà pur facilmente come a programma cotale importi massimamente che ed Educatore ed Allievi procedano pella incerta via non solamente colla Guida della Esperienza; ma più ancora provvisti di quella Face che è la Cognizione e *precisa* e *compita* delle Forze che vogliono educarsi e del modo naturale di loro agire.

A dare questa cognizione preziosa tendono i libri di filosofia; ma scritti come sono, e adoperati come fin ora si usò, giovano piuttosto ai pochi scienziati che se

ne fanno apposito studio, che al popolo. Ed è perciò ch'io scrissi questa Storia Naturale delle Operazioni dell'Anima umana appunto pel popolo, cioè facile e piana sforzandomi di adattarla a qualsiasi intelligenza pressochè infantile.

Vi definisco ciascuna operazione, le distinguo una dall'altra, noto la rispettiva genesi loro, la trasformazione di una in altra, la combinazione di più, i residui, i prodotti loro, e non con astrazioni sottili o con dimostrazioni astruse; ma rimontando sempre a Principj d'intuitiva evidenza e rappresentandone continuamente pratiche applicazioni in ogni Campo dello Scibile; Scienze esatte, Logica, Morale, Storia, Arti belle, Arti meccaniche, Ginnastica ecc.

Poi propongo agli alunni adatti Esercizj sopra ogni Lezione, li avvio ad esami ed indagini, mostro le cause degli errori, addito le vie ad iscoprir verità nuove, ed assicurarsi delle già cognite, e così li obbligo a pensare e ad agire *da sè*.

Mi lusingo che questo libro, se venga istudiato con fiducia, e praticato con amore, tornerà di supremo vantaggio non solo agli adolescenti, ai quali, principalmente è diretto; ma eziandio a maestri, a genitori, a tutti che abbiano debito o vocazione di dirigere altri a Bene, e così anche alla patria nostra, che appena ora risorta e Nazione è lunge ancor troppo da quell'altezza di cui le fanno un grave dovere, e le prische sue glorie, e le sue Forze provvidenziali, ed i progressi stupendi di emole Nazioni, che l'avanzarono cotanto.

PREFAZIONE

NOSCE TE IPSUM.

Fattori dei beni e mali umani.

I Fattori che producono alla Umanità quella catena continuata di Beni o Mali che è la Vita sono soli questi due e niun altro:

l' Uomo, e

l' Universo che lo circonda.

Leggi cui obbedisconoessi Fattori.

Questi due fattori ed agiscono e producono non già trascinati da Fato inesorabile, o agitati da cieco il Caso; ma sì seguendo quelle Leggi che l' atto della Creazione ebbe loro a prestabilire colla mira a quegli Effetti, cui intese il Creatore.

Se ed in quanto giungano gli Uomini a conoscere Leggi sifatte, possono essi a somiglianza della Divina

con Provvidenza loro propria o preparare gli eventi o invece limitarli e declinarli. — E bene intesero essi questo Vero; che sparsi sulle diverse Zone dell'orbe, e pella lunga catena dei Secoli, ovunque e sempre si occuparono e si occupano ad esplorarle.

Dapprima e più furono studiate le leggi fisiche

Dapprima furono le Leggi che governano le Azioni della Materia o bruta od organica a cui per necessità di regolare la Produzione, gli Uomini si volsero avvertendole, indagandole: e così in questo Campo giunsero più presto e con perseveranti progressi a dominare le Forze dell'Universo, a convertirle ai proprj scopi, perfino a contrafarle; ed invece benchè più prossimi fossero a sè medesimi; pure perchè credeano che in questo Campo di produzione bastassero i loro spontanei *Appetiti* (a) *essi e meno presto e meno avanti penetrarono in quelle Leggi onde viene governato il proprio loro Agire. Furono i più che seguirono il* Fisico *Talete; e soltanto pochi obbedirono al* Morale *Solone che troppo invano dall'Antichità inculca all'Uomo:* Apprendi te stesso.

Più tardi e meno le Morali.

È bensì vero che e Poeti ed Istorici hanno col loro Genio segnato dei punti, *ed acuti Filosofi con ingegno finissimo anche* tracciato delle linee *in quel quadro che è la* Scienza dell'Uomo; *ma ci voglion altro che punti o linee sparsi. La scienza dell'Uomo è ancora lontana da quella esattezza ed ampiezza, cui pur giunsero le Scienze Fisiche e quindi anche da quel grado di efficacia*

(a) Egli è perchè l'Uomo *si crede* e fino ad un certo segno anche è padrone dei proprj movimenti sì interni che esterni; ch'egli trasanda come inutile lo Studio e la Educazione di sè stesso. Ma cominciando dai moti corporei, ei talvolta li avvertì ribelli alla propria volontà e di qui intese a regolarli e dominarli con varie arti Ginnastiche — e del pari più tardi avvertì simile resistenza dei proprj *Pensieri* ed *Affetti*, avvertì che abbandonandoli allo spontaneo loro corso spesso i Pensieri riuscivano Errori; e gli Affetti Vizj e Passioni, e quindi con arti adatte, Logica, Estetica, Morale ecc. intese ad agevolarli, a moderarli.

che la renda al pari di quelle feconda *nella Vita pratica.*

E pureesse cioè la scienza dell'Uomo sono le più importanti.

E pure egli è chiaro che nel Prodotto *Bene o Male Umano e sempre ed assai più largamente concorre il Fattore* Uomo; *per cui di gran lunga più che ogni altra è importante all' Uomo questa* Scienza dell'Uomo.

Stato attuale di essa

Le opere dei Filosofi più acclamati per quanto vaste e sublimi sono alle mani di soli pochi: esse avvolgono in Sistemi, in Ipotesi, in Dubbj, in Discussioni: poche sono le Verità chiare e certe che lo studioso giunga a conoscervi, e per lo più esse rimangono erudizione inerte. La Scienza della Psicologia vi somiglia al linguaggio geroglifico dell' antico Egitto del quale si arrogavano esclusivi la interpretazione i Sacerdoti tenendolo occulto al volgo profano. Ma ora il moderno Progresso esige che questo Linguaggio mistico *si tramuti finalmente in Linguaggio* volgare *e sia comunicato e diffuso a tutta la Umanità che dee praticarlo.*

Neccessità che la si espanda.

Programma di questo scritto.

A muovere i primi passi a questa rivoluzione benefica pensai :

a) *di prender meco l' Alunno pur giovanetto, di accompagnarlo alla Osservazione, e facendo ch' egli* stesso *rifletta sopra di sè, avvertirgli ad una ad una, secondochè si presentano le Operazioni diverse di sua Mente, fargliene investigare la Genesi,*

le differenze,
il concorso di più insieme,
i Prodotti,
i Residui ecc.

e ciò in uno scritto semplice, e relativamente breve, che in poco tempo possa leggersi, rileggersi, meditarsi, commentarsi, applicarsi, dilatarsi; e come lo scritto è diviso in Lezioni, Capitoli ecc.

b) *di proporre di seguito a ciascuna Lezione, Capitolo ecc. appositi ed opportuni Esercizj sui quali tra-*

vagliando l' Alunno con metodi logici e si esperimenti *nell' Arte di pensare, e si assicuri degli enunciati contenuti nella Lezione rettificandoli ove occorra, e così si converta in Abitudine ciascuna Cognizione nuova, la quale soltanto quando è Abitudine diventa genitrice feconda di altre, e va* spontanea *a collocarsi al suo posto nella Serie dei Pensieri che l' Uomo per necessità di sua natura fa precedere o seguire alle proprie Azioni.*

E ciò ad esempio di quello che con risultato utile praticano ed i Grammatici per apprendere l' Arte di Parlare e di Scrivere, e gli Aritmetici per apprendere l' Arte dei calcoli.

Suoi effetti sperati.

Se il desiderio non mi illuda questo Scritto che procurai di adattare anche a pargole e meno mature Intelligenze :

I. *Ci descriverà la* Storia Naturale dell' Anima Umana e delle sue Operazioni varie *e con tanta esattezza ; che poi potremo discorrerne con quella precisione di linguaggio e con quella sicurezza di deduzioni che finora e questa Scienza ed ogni altra invidiarono alle Matematiche.*

II. *Apprenderà a ciascuno il Governo di sè stesso ed il Governo degli altri sia per farli concorrere al nostro proprio Bene, sia per concorrere noi efficacemente al loro ; scopi ultimi ai quali la Provvidenza Creatrice determinò le Società Umane.*

III. *Rivelerà i Principj* primi *della Morale, della Economia, della Logica, dei Linguaggii, della Letteratura, delle Arti belle ed in genere di ogni Scienza e di ogni Arte ; chè di tutte il Cômpito null' altro è che rendere compita la Umanità.*

E così richiarerà, ordinerà, agevolerà ogni ramo dello Scibile ; chè giustamente sentenziava Condillac : « o percorra le varie Zone della terra o si profondi

« negli Abissi, o s' innalzi alle sfere Celesti, l' Uomo « ritrova sempre e solo il proprio Pensiero. »

A voi Uomini che dovete reggervi e reggere altri nell' oscuro viaggio della Vita; ma sopra tutto a voi, Giovanetti, ed a voi Donzelle che il Progresso dei Tempi stimola ad emulare con serj fatti il Sesso finora migliore, a Voi Speranza principale di nostra patria, a voi che vi dovete ancora compire; perch' Ella pure si compia. Io già vicino alla Dipartita lascio questo umile; ma sudato e non isterile retaggio. Accettatelo ed in prò vostro fecondatelo con quell' amore onde i figli riguardano al ricordo ultimo di un Padre.

Nè vi allontani la esterna aridezza o l' apparente confusione del Campo al quale vi invito. Inoltratevi confidenti e operosi *e vi troverete facili ed insperati passaggi, utile ed anche piacevole il cammino e di luci nuove vedrete irradiarsi Spazii finora o sconosciuti o almeno intentati.*

E poi riflettete seriamente su Voi e sul vostro ultimo Fine.

Dopo questa breve Ginnastica che io qui vi propongo vi troverete ben più gagliardi e potenti all' aspro e difficile Viaggio che vi incombe di cimentare nella Vita, e vi avrete moltiplicata, condensata ciascuna delle vostre Forze.— Viaggio anzi Pugna è la Vita e chi di voi siasi dalle età prime addestrato riuscirà tra mezzo ai volgari distinto.

VOLUME I.

LIBRO I

DELLE AZIONI UMANE IN GENERALE

Lezione I.

Invito all' Analisi.

1. Giovanetti, provatevi ad osservare con Attenzione *perseverante* una qualsiasi o *Cosa* od *Azione*. **Analisi.**

a) La *Cosa* voi la potete scomporre in *parti* maggiori, e ciascuna di queste nelle sue minori e via via. **di Cosa nelle sue parti.**

Inoltre vi scorgerete due, tre o più *Qualità* l'una dall'altra, distinte, le quali al primo sguardo avevate insieme confuso. **nelle sue qualità.**

b) L'*Azione* la potete del pari scomporre in molti movimenti divisi: **di Azione.**

per membra,
per spazj,
per tempi ecc.

Questi vostri atti a) e b) si dicono *divisioni, scomposizioni* ed anche con voce Greca universalmente accettata *Analisi.*

Effetti utili dell'Analisi

2. A solo un poco che vi riflettiate Voi troverete che tali vostri Atti vi giovano mirabilmente a produrvi più larga la *Conoscenza* dell'oggetto che analizzate.

Essi infatti costituiscono quel *Metodo*, al quale (come avrete occasioni di osservare in progresso) la stessa natura sapientemente ci avvìa; anzi ci obbliga (a); adunque quel metodo giusto per cui merito si dilatarono e progredirono tutte le Scienze.

Laonde fatevi l'abito di praticare Atti di Analisi con frequenza (b) e su ogni Specie di Oggetti cioè anche fuori di Studio e sugli Oggetti che vi si presentano nel corso della Vita.

(a) del N. 2. Per esempio egli è coll'avere diviso le nostre Potenze in 5 organi sensorii differenti, che la Natura quando ci pone in presenza di una Sostanza ci obliga a farne la scomposizione nelle diverse sue *qualità*. — E difatti

I. Imagini, se può, l'Alunno quali sarebbero i suoi Pensamenti se pur conservando le Potenze medesime, Ei ne raccogliesse più di una in un solo Organo Sensorio.

II. Imagini: che sarebbe nel caso che più Potenze che ora si trovano riunite nel medesimo organo sensorio p. e. la percezione dell' Imagine e la percezione dei Colori che sono date all'Occhio, la percezione della Temperatura e quella di Resistenza che sono date al Tatto fossero invece distribuite ad organi Sensorii differenti.

III. Ricerchi inoltre l'A se oltrecchè nella Sensitiva, come qui riscontrammo, abbia la Mente umana anche in altre sue Potenze e l'avviamento e la necessità dell' Analisi.

(b) ad N. 2. Perchè un uomo e tanto più perchè un giovanetto (il quale non ha ancora la *forza di dominare i proprj atti* e quindi nemmeno la *propria attenzione)* possano di una cognizione che già hanno giovarsi a conseguirne un'altra, non basta ch'essi abbiano *inteso l'anteriore* ma occorre di più che la *ricordino* al momento di indagare la nuova.

Del pari: s'egli e utile, ch'essi all'occasione sappiano a *priori* regolare e dirigere l'attività dell' Anima loro a praticare un dato atto; egli é di gran lunga più utile, più sicuro, più pronto; ch'essi se lo abbiano convertito in *abito.* Ed *Abito* è *Memoria.*

ESERCIZJ

Come in Grammatica, dopo dettate le regole è uso di proporre agli Alunni

1 o l'esame di proposizioni ove le regole si trovino applicate, o meglio

2 la costruzione di proposizioni nelle quali essi stessi applichino le regole, e come in Aritmetica dopo insegnato un metodo si propongono delle Quantità su cui sperimentarlo;

così in Filosofia gioverà dopo ciascuna Lezione proporre agli alunni dei temi per creare in loro l'Abitudine, la quale costituisce appunto l'Educazione.

Aggiungendo all'apprendimento delle Teorie una pratica costante di questi Esercizii; gli Alunni diverranno *padroni* delle Teorie; così come il sono del Linguaggio loro appreso dalla Grammatica, e come il sono dei loro Calcoli.

IMPERTANTO
sulla lezione antecedente

I

Dia il maestro varii temi di Analisi
di Cose
di Fatti,
di passi d'autori ecc.

Appunto da questa mancanza dell'*abito* di praticarne i dettati io reputo derivi lo scarso profitto che *in generale* cogli attuali Metodi ricavano gli uomini dallo studio della Filosofia; profitto si scarso che ben rari sono quelli nelle cui operazioni pratiche, nei cui discorsi possa riscontrarsi la traccia esser essi versati in questi Studj.

Che se più in generale si consideri, abito sifatto non è necessario di sola la Filosofia; ma è necessario ancora di ogni altra scienza; con ciò sia che l'applicazione di una Verità generale ad un caso pratico speciale ribadisce nella mente e vieppiù allarga e sviluppa essa verità generale.

Indaghi l'A con dettaglio se sia vero ciascun enunciato nella presente nota, — e principalmente lo cimenti su esempi varj.

Pell' Analisi di Cose gioverebbe avesse alla mano delle Tavole che rappresentino

nomini }
animali } in atti varii
piante,
istrumenti,
paesaggii ecc.,

e proponesse agli Alunni l'Analisi ora di una, ora di altra Tavola.

In sulle prime conduca esso stesso gli Alunni passo passo nell' Analisi, che loro propone, e la faccia con loro — poi commetta loro di ripetergliela a voce, e in seguito di scrivergliela — più avanti che siano la sviluppino essi stessi da sè o a voce o in iscritto.

Così si avvezzano anche ad un parlare chiaro ed ordinato, ad uno scrivere preciso ed evidente.

Vorremmo che da questo genere si traessero i più dei temi che si usa proporre agli Alunni per esercitarli in Letteratura. L' autore ne ha fatto sperimento co' suoi figli quand'erano poco più che infanti e lo ha riscontrato utilissimo.

Naturalmente e questo sia detto anche pegli Esercizii che verranno in seguito, il M. dovrà esaminare gli elaborati degli alunni e correggerli insieme con loro — ovvero commettendo ad uno di criticare l' elaborato dell'altro, rivedere poi ed emendare in presenza di entrambi e l'elaborato del primo, e la critica del secondo.

II

Proponga agli alunni se ne sieno capaci la soluzione dei quesiti proposti nelle note.

Lezione II.

Analisi di un Fatto.

3. Suppongo che nell'intervallo dalla lezione antecedente ad oggi, abbiate contratto un sufficiente abito di analizzare.

Però continuate, ed anzi per più mesi sia una breve Analisi il vostro esercizio quotidiano obligato.

Scopo del Racconto.

Adesso perchè possiamo ricercare insieme i Generi, ai quali si riducono le Operazioni principali dell'Uomo (*a*), e così segnare le linee di quel Campo, sul quale faremo nel corso dell'Opera le nostre investigazioni, io vi propongo ad analizzare il seguente

FATTO

Racconto

Vanno insieme passeggiando pella campagna Emilio e Tullio fratelli, e sbadatamente e senza pensieri si avanzano; quando

d'improvviso *Tullio* manda acuto il grido *Oh Dio!* e s'arretra, e rifugge.

Emilio accorre,

e scorgendo Tullio sbigottito, e pallido; ei pure a sua volta esclama: « Oh Dio! Come sei pallido! Come tremi! Che hai?

Tullio « mi passò tra i piedi una vipera.»

Emilio Eh!

Tullio «Ma sì! è ancora là: guardala, è lunga lunga sottile .... striscia per quelle foglie ... Ah ella si rivolta.» Fuggiamo Fuggiamo.»

(*a*) del N. 3 Oltre quelle che si vanno ad avvertire in questo Racconto l'Uomo fa delle altre Operazioni; ma siccome esse sono *Complicazioni* e *Sviluppi* delle primitive; così ne parleremo altrove. Tali vedremo essere p. e. il Raziocinio, la Dimostrazione ecc, che in questa narrazione non ci appariscono.

4. Accompagnatemi ora, o giovanetti, a scomporre questo Racconto, e determiniamo insieme l'uno dopo l'altro i fatti principali, che lo costituiscono. (*a*).

Divisione del Racconto nei Fatti principali che lo costituiscono

Eccoli in ordine di tempo

I.° In sulle prime Tullio ed Emilio senza Sensazioni *precise* alle quali avvertissero, senza Pensieri determinati non fanno ancora una Operazione distinta, della quale possano rendersi un conto ordinato e preciso.

Solamente essi sentono quello stato complesso che è prodotto alla loro anima della massa *confusa* delle Impressioni che pure avvengono sui loro organi sensorj o dalla massa *confusa* delle Idee che sono o che passano meno avvertite pella lor mente.

II. Tullio 2°) vede una vipera,
3°) sente spavento,
4°) grida: Oh Dio! e
5°) s'arretra, e
6°) rifugge

III. Emilio 7°) ode il grido di Tullio,
8°) accorre a lui,
9°) lo guarda, e
10°) vedelo sbigottito, pallido, tremante,
11°) ne sente sorpresa, e
12°) dolore,
13°) il contempla

(*a*) del N. 4. Rifiettano bene gli A. a questa scomposizione che imprendiamo in questo N. 4. Può servir loro di Schema ed esempio a scomporre un Racconto qualunque nelle sue Scene che si succedono varie, o perchè entra un nuovo Soggetto agente, o perchè restandovi il soggetto medesimo ei fa un'Azione nuova. E facciano spesso simili scomposizioni e se ne facciano abito. Quanto più esattamente e minutamente il lettore si scompone la Storia ch'ei legge; tanto più largo e molteplice ammaestramento Ella gli rende; conciosiachè molti più risultino i punti che lo producono.

14°) sente desiderio di sapere la cagione di quel suo stato, e
15°) ne lo interroga.
IV. Tullio 16°) gli racconta il fatto accadutogli.
V. Emilio 17°) ascolta; ma
18°) sente ripugnanza ad accogliere quel racconto, ed
19°) esclama: Eh!
VI. Tullio 20°) si argomenta a dargliene le prove: « è là: guardala: è lunga, lunga, « sottile... striscia per quelle foglie » — e poi
VII. 21°) vede la vipera a rivoltarsi,
22°) ne prova nuovo spavento,
23°) grida: Ah ella si rivolta! Fuggiamo.

Cerna dei Fatti simili e loro collocazione in Generi.

5. Adesso nei molti Fatti complessi sopra descritti al N. 4, ed ivi enumerati da N. I al VII raggruppiamo insieme quei *semplici* che si somigliano l'uno all'altro per costituirne i *Generi* corrispondenti che li comprendono.

Eccoli

I.

I. Sensi

Tullio ed Emilio dapprima *sentono* al tutto quetamente *lo stato della loro anima*, quale risulta da confuse impressioni che avvengono sui loro organi sensorj, dalle confuse idee che latenti e l'una all'altra *avviluppate* esistono (dirò così) in *germe* nella loro anima. (V. I. del N. 4).

Questo atto ed i suoi somiglianti piacemi denominarli *Sensi*.

II.

II. Sensazioni

Tullio *vede* una vipera (2° del N. 4.)
Emilio *ode* il grido di Tullio, (N. 7°)

lo vede sbigottito, pallido e tremante, (N. 10°).
Tullio *vede* la vipera a rivoltarsi (N. 21°).
Con questi atti Tullio ed Emilio percepiscono ***entro a sè mutamenti*** ed ***atti*** di corpi che sono ***fuori di loro.***
Tali atti di Tullio e di Emilio si dicono *Sensazioni.*

III.

III. Sentimenti

Tullio *sente* corrergli nell'anima *spavento* ed *orrore* al vedere la vipera (N. 3°), e poi
nuovamente altro *spavento* al vederla rivoltarsi. (N. 22°).
Emilio *si sente* inváso da *sorpresa,* (N. 11°)
e *stringere* da *dolore,* (N. 12°)
all'aspetto sbigottito di Tullio.

In questi atti Tullio ed Emilio sentono la propria anima *profondamente* ed *onninamente* modificata. Questi atti li dico *Sentimenti.*

IV.

IV. Affetti

Emilio a) accorre a Tullio (N. 8°).
b) *guarda* Tullio che è sbigottito (N. 9),
c) il *fissa* e *contempla* (N. 13°),
d) gli domanda: Che hai? (N. 15°),
e) *ascolta* la narrazione di Tullio (N. 17°),
f) dopo udita *ripugna* ad accoglierla (N. 18°).
Tullio g) *reagisce* contro la incredulità di Emilio. (N. 20°)

In questi atti a) usque f) Emilio porta l'attività della propria anima, e con essa la forza e la direzione dei propri occhi all'aspetto di Tullio, delle proprie orecchie alle parole di Tullio,
e Tullio g) trasporta l'attività della propria anima, ed il moto dei propri organi vocali
al dubbio di Emilio.

In questi atti si rimarcano
A) un movimento dell'anima che si spiega in

B) un movimento *corrispondente* del corpo.

I movimenti dell'anima che nei casi a) b) c) d) e) sono *Tendenze* di lei ad un *Termine*, e nei casi f) g) *Ripugnanze* da un *Termine*, io con un vocabolo che amendue li comprende li chiamo *Affetti*.

Sui movimenti corrispondenti del corpo qui sopra accennati in B) parleremo all'inferior VI.

V.

V. Mutazioni esterne prodotte da Sentimenti.

Vista la vipera
Tullio impallidisce,
trema.

Queste sono mutazioni che avvengono nel suo corpo in seguito alle alterazioni dell'anima avvertite al III. cioè in seguito a *Sentimenti*.

Inoltre

VI.

VI. Mutazioni esterne prodotte da Affetti.

Tullio grida: Oh Dio! (N. 4°)
e s'arretra (N. 5°).
Emilio *accorre* a Tullio (N. 8°),
il contempla *desioso* (N. 13°),
sclama: Oh Dio! Come sei pallido! Come tremi! Che hai? (N. 15°).
Tullio *pronuncia*: mi passò tra i piedi una vipera. (N. 16°)
Emilio *ascolta* il racconto di Tullio (N. 17°),
sclama *Eh* (N. 19°)
Tullio risponde: ma sì: è là: guardala: è lunga, sottile, (N. 20°)
e poi: Ah! ella si rivolta. Fuggiamo. (N.23°)

Tutti questi atti sono movimenti nei corpi di Tullio e di Emilio o in alcun loro membro prodotti dagli atti interni che abbiamo riscontrato al superior IV cioè dagli *Affetti*.

Ma se a tutti gli altri movimenti enumerati in questo VI bastarono *fattori* gli Affetti; certo gli Affetti non bastarono,

in esse comprendonsi Proposizioni,

al discorso di Emilio: Come sei pallido! Come tremi! Che hai?,

al discorso di Tullio: mi passò tra i piedi una vipera,

all'altro di Tullio: é là, guardala, é lunga ecc.

all'altro: Ella si rivolta. Fuggiamo.

Questi quattro discorsi suppongono in chi discorre anche Idee ed

abito di collegare alle Idee stesse le Parole che si pronunciano.

Essi discorsi se ben si considerino sono determinati quando da uno, quando da altro di tre differenti Stati dell'anima, e così si risolvono in tre specie di Proposizioni l'una dall'altra diverse.

le quali possono essere

a) Proposizioni *enunciative* e sono

Enunciative

« come sei pallido! Come tremi!

« m'è passata fra i piedi una vipera,

« è là,

« è lunga, sottile ecc.

« ella si rivolta,

b) Proposizioni *interrogative*: Che hai?

Interrogative

c) Proposizioni *imperative* e tali sono le due:

Imperative

« guardala.

« fuggiamo.

Funzione di queste tre diverse specie di Proposizioni.

Nelle *enunciative* a)

Emilio attribuisce alla *Sostanza* Tullio gli *Accidenti*: pallido, trema,

Tullio attribuisce alla *Sostanza* vipera gli *Accidenti*: è passata tra' piedi, è là, lunga, sottile ecc, si rivolta.

Nelle *interrogative* b) che hai? Emilio che conosce la *Sostanza* Tullio e vi vede *Accidenti* che perchè estra-

ordinarj e quindi inaspettati il colpiscono forte, *cerca* altri *Accidenti* che sieno causa degli Accidenti da lui rimarcati.

VII.

Nelle *Imperative* c) Tullio mosso dall' Affetto, ha tendenza che si verifichi nella *Sostanza* Emilio l'*Accidente* di *guardare*, e nelle due Sostanze *lui* ed *Emilio* l'*Accidente* di *fuggire*: e sfogando questa tendenza spiega l'atto occorrente perchè le dette *Sostanze* si appropriino questi *Accidenti* da lui desiderati.

VII. Voleri

Atti sifatti diconsi *Voleri.*

Esercizj

da darsi agli alunni sull'antecedente Lezione II.

I.

Definiscano o a voce o in iscritto, ovvero prima a voce e poi in iscritto, ciascuno degli Atti umani in essa lezione avvertiti ai N. I. usque VII.

II.

Trovino un dato numero di esempj per ciascheduna specie di essi Atti umani.

III.

Confrontino l'uno coll'altro quegli Atti, che si possono fra loro confrontare, rimarcandone e le somiglianze e le differenze.

IV.

In passi di qualche autore (Dante sarebbe il più opportuno anche perchè vero e preciso) scernano l' uno dall' altro i diversi Atti umani descritti nel testo.

V.

Imaginino essi un qualche Racconto, dal quale in seguito vadano svolgendo varie operazioni umane, e lo imaginino tale da poterle svolger tutte.

VI.

Ed esaminino per avventura se mai se ne svolgano delle altre non avvertite nel racconto recato dalla lezione

VII

E nel Racconto che abbiano essi scritto (Esercizio V.) procedano a quelle operazioni ulteriori che noi abbiamo praticato nei N. 4 e 5, del Testo.

Lezione III

PROGRAMMA

di metodo opportuno a determinare

la Genesi e }
la Natura } *delle Operazioni umane* (*a*)

Motivo della Lezione antecedente.

6. Nel Fatto che abbiamo analizzato nell'antecedente Lezione II (ed il medesimo avverrà di quei fatti che praticando sovente gli esercizi proposti ai N. IV, V, e VI soggiunti a detta Lezione deono avere analizzato gli alunni) noi riscontrammo Operazioni umane varie, di ciascuna delle quali ci abbiamo fatto la Idea, osservando la Operazione stessa in quel suo *caso particolare e concreto.*

E la ci parve indagine opportuna;
sia per avvezzare l'A a caratterizzare la varie Operazioni umane *propriamente nei Fatti che gli si presentano nel corso della vita;*
sia perchè collo sforzo che pratica di imaginarne esempj ei possa nell'intimo suo senso avvertirle e quindi anche quando si ponga ad una indagine più generale e più pura, meglio riscontrarne i caratteri.

Ma vi ha altra forma più generale di indagine.

Ora noi lo avviamo a questa indagine più pura, ed astraendo affatto da *casi particolari*, procuriamo:
I. Di fissare e determinare al più possibile distinte l'una dall'altra le varie Operazioni umane,
II. Di investigarne la Genesi, e così

(*a*) Col nome di Operazioni umane noi qui non intendiamo di comprendere quelle puramente Animali, che succedono nel Corpo umano quali sono p. e. la respirazione, la circolazione del sangue ecc; ma quelle sole dell'anima umana; Ci limitiamo cioè allo scopo di questa Opera che è Fisiologia dell'Anima umana.

Procuriamo anche di osservare nel nostro discorso una certa tal quale distinzione tra *Operazioni* ed *Azioni*. Useremo il nome di *Azione* per esprimere qualunque movimento di nostra anima, e i più importanti ed i meno, anche i più semplici e quelli impercettibili e quindi Azione ci sarà un vocabolo di *Genere*. Useremo il nome di *Operazione* per esprimere le azioni più importanti;

III. La Natura (*b*)

7. Finora i filosofi si occuparono quasi *esclusivamente* della Natura delle varie Operazioni Umane; definendo p. e. le Sensazioni, le Idee, i Sentimenti, gli Appetiti, i Giudizj ecc.

Indagini finora praticate.

Ma difettarono; poichè essendo (come fu detto nell'antecedente nota (*b*) del N. 6) la Natura conseguenza della Genesi, bisognava loro premettere la indagine di questa alla indagine di quella.

insufficienti

Ed è poi la indagine della Genesi importantissima anche per chi voglia esercitare con *sapienza* le proprie Operazioni, ed istabilire con *ragione* e gli scopi che deve proporsi (in che sta la Morale) ed i mezzi onde produrli (nel che stanno la Pedagogia, la Economia, e tutte le Arti Belle.)

Insomma dee premettersi la investigazione della Genesi.

8. In questa investigazione importantissima della Genesi delle Operazioni Umane devono però aversi sempre presenti le seguenti avvertenze:

Avvertenze da aversi nella Investigazione della Genesi.

---

quelle che risultano dal complesso di più azioni elementari, e che costituiscono delle fasi più marcate e salienti. Così *Operazione* ci sarà un vocabolo di *Specie*.

(*b*) del N 6. *Natura* è propriamente *nascimento di una cosa* ed in questo suo senso *primitivo* e *proprio* corrispose alla voce Greca: Genesi.

Ma siccome il modo ed altre circostanze del nascimento e specialmente la Causa onde una cosa è generata, influiscono essenzialmente sulle proprietà costanti ed inseparabili che essa cosa generata assume e mantiene; così per *estensione* il nome della Causa si trasportò a significare l'Effetto, o con altri termini la voce *Natura* che dapprima aveva espresso *nascimento* si trasportò dappoi ad esprimere il complesso delle proprietà costanti ed inseparabili che accompagnano la cosa nata per tutto il corso della di lei vita.

Egli è per questa connessione fra la Genesi e la Natura di una cosa che i matematici talvolta per definire (cioè per ispiegare la natura di) una Figura li espongono il modo di sua produzione e p. e. ti dicono il cerchio essere una Figura che è prodotta da una linea retta, la quale restando ferma ad un suo capo gira coll'altro attorno al primo fino a tornare al punto onde mosse.

I. Che le varie Operazioni Umane in fatto non avvengono mai separate e distinte l'una dall'altra, ma all'invece ciascuna è un complesso di molte.

II. Che ciascuna è determinata da più e più Operazioni antecedenti, e quindi

III. Che ciascuna Operazione è quasi sempre la trasformazione di una o più antecedenti.

IV. Che questa trasformazione avviene spesso così rapida, e spesso anche così complicata; che non è raro che il processo e l'organismo ne sfuggano all'occhio di osservatore meno acuto, o meno attento.

Proposta di un Metodo di investigazione

9. Metodo e giusto e compito a investigare e Genesi e Natura delle Operazioni umane risulterebbe a nostro avviso il seguente:

I. Determinare e definire (cosa che già è praticata) ciascuna Specie principale di Operazioni, pur seguendo le distinzioni in cui si accordano il più dei filosofi (*a*), e che tramandate nei linguaggi (*b*) deono essere quelle additate dalla natura cioè le *vere*, e così definire Sensazioni, Sentimenti, Percezioni, Idee, Affetti, Giudizj, Raziocinj, Voleri ecc. ordinandone il discorso secondo la successione, che di esse Operazioni si vede avvenire in natura.

(*a*) del N. 9. Il color *verde* si distingue dal *rosso*, e pur le lingue tutte vi applicarono il nome comune *colori*. = Il *Colore* si distingue dal *Suono* e pure i filosofi vi applicarono il nome comune *Sensazioni*. Il *piacere* si distingue dal *Dolore*, e pure le lingue li appellano col nome comune di *Sentimenti*. In queste classificazioni i filosofi *spesso*, le lingue *sempre* hanno saputo nelle distinte Operazioni individue scernere la nota saliente comune, che ne determinasse la classe.

(*b*) Ricerchi l'A nei linguaggj *a*) i vocaboli natii del popolo e sono tali *massimamente* i verbi p. e. sentio, video ecc. non che *b*) i vocaboli costruiti in seguito ed introdotti dai filosofi e sono tali *massime* i nomi astratti p. e. Senso, Sensazione, Sentimento ecc. = Principalmente lo studio del latino rivela quanto imperfette fossero nell'antichità le dottrine psicologiche.

II. Dividere ciascuna *Specie* nelle sue *Subspecie* p. e. le Sensazioni in colori, suoni ecc. e poi procedere suddividendo p. e. i colori in rosso, verde ecc, i suoni in acuti, gravi, profondi ecc. e via oltre (*c*).

III. Supporre tutte le combinazioni che sono possibili di Operazione con Operazione

a) a due a due
a tre a tre ecc,
b) ponendole contemporanee
ponendole successive,
c) e non solamente di
Genere con Genere; ma anche
di Specie con Specie
di Subspecie con Subspecie
di Genere con Specie e
con Subspecie

e via; in somma tutte le combinazioni possibili di Operazioni quali risultano determinate e specificate come al N. II (*d*)

IV. Determinare sia a *priori* considerando gli Antecedenti che si combinano, sia a *posteriori* a mezzo del

---

(*c*) Il metodo che risulta da questi due N. I e II è quello che noi pratichiamo nelle lezioni seguenti, nelle quali discorriamo in particolare di questa o di quella Operazione.

(*d*) del N. 9. Questa indagine è vastissima, complicatissima, e ben difficilmente può una Mente sola praticarla in tutta la immensa sua Estensione ma se venga praticata anche soltanto in parte, ella condurrà a verità nuove; finora inavvertite. Adunque or questa parte di lei, ora quella sia il Campo, sul quale alcuni degli alunni compongano e propongano particolari problemi ed altri li sciolgano. (V. ciò che negli esercizj soggiunti alla Lezione I. fu detto su questa gara degli alunni).

Così e gli uni e gli altri verranno praticando osservazione minuta e specificata tanto di ciascun Processo mentale; quanto del suo Prodotto, e giungeranno a praticare con scienza l'arte difficile ed importante di conoscere e governare e sè ed altri.

Un saggio di questi N. III e IV. il pratichiamo nella seguente Lezione IV. e nel discorso sulle Idee là dove discorriamo delle Idee complesse. (N. 127 e seguenti).

Senso intimo; sia meglio tanto nell'un modo che nell'altro (*e*) così la Natura; come le varie determinazioni della Operazione che succede a ciascuna combinazione (III) e che ne è il Prodotto.

Ad iniziare gli Alunni a queste indagini noi nella prossima Lezione IV daremo la Genesi, e considereremo la Natura per intanto di ciascuna delle Operazion Umane e nel corso dell'opera in Lezioni distinte svilupperemo le dottrine proprie a ciascuna di esse. (*f*)

(*e*) Riflettendo sul programma *Cogitata Visa* di Baccone da Verulamio il Vico avverte essere queste *due sole* le strade ad assicurarsi di una Verità.

Le praticano entrambe gli Aritmetici: la prima quando con una regola della quale hanno già con raziocinj accertato la verità eseguiscono un calcolo; la seconda quando dappoi in una od altra maniera e più spesso coll'eseguire la Operazione contraria dànno, come dicono, la prova al calcolo stesso.

V. anche nota (b) del N; 41.

(*f*) Nell'investigare le Operazioni mentali si trova difficoltà somma e di gran lunga maggiore che nell'investigare la Natura esterna.

Ed in fatti se io prenda ad esaminare una Operazione *particolare* da me avvertita col mio Senso intimo, mi avvien sempre, che Operazioni estranee intervengano a comporsi con quella, il cui procedimento io prendo ad esame, e con essa Operazione esaminata si combinano, quando avvertite quando nò o Memorie di azioni passate o Fantasie di azioni future o di azioni possibili.

E se invece io prenda ad esaminare una Operazione *in genere*, in tal caso oltre che o possono sfuggirmi alcuni caratteri che nell'esame di Operazioni *individue* sarebbero salienti, od all'incontro posso apporle caratteri che sarebbero di un'altra; v'ha sempre questo: che quella medesima Anima la quale indaga, nell'atto stesso che indaga, anche travaglia, e questo travaglio modifica alcun che lo stato proprio che vien da lei indagato. La Mente è insieme Oggetto e Soggetto dell'azione; e così avviene sovente che ciò che è proprio del Soggetto si attribuisce all' Oggetto, e ciò che è proprio dell' azione Esame si appone all'azione esaminata.

Un procedimento assai più vergine e puro deve verificarsi nella Mente dei bambini. — Ma chi può rendersi conto dei pensieri che ha fatto in quella primissima età?

Non resta quindi al filosofo altra via che quella di indagare *molti* e *molti* processi di operazioni sue proprie ed *astrarre* ciò ch'esse hanno di comune fra loro per fissarne le formule: ciò è = le leggi generali le quali enuncino il *processo naturale* delle Operazioni umane.

Così questa parte di Psicologia diventa una *Storia naturale dell'Anima*, e con ciò la più proficua alla vita pratica.

Esercizj

I.

L'A trovi parecchi esempii a ciascuna della avvertenze del N. 8.

II.

Eseguisca la nota (*a*) del N. 9, e per più giorni di seguito ora di una ora di altra combinazione.

III.

Trovi altri esempi analogi a quello indicato nella nota (*b*) del N. 9.

IV.

Faccia e più sperimenti particolari per conoscere se e tutta sia vera la nota (*c*) del N. 9.

Lezione IV

Scorsa nelle prime Operazioni Umane

Stadio I

Casi in cui si verificano

10. L'Anima negli adulti talvolta, più spesso nei bambini (*a*) è affettata ora

a)

da *una* impressione unica sì ma che però *largamente* occupa il suo corpo; cioè si stende a molti punti della

---

(*a*) del N. 10. Il bambino nella prima età ha frequenti il caso *a*) e il caso *b*); ma di mano in mano che colla Sperienza apprende a usare de'suoi organi Sensorii Ei converte i *Sensi* in *Sensazioni* perchè o separa l'una Impressione dall'altra, o scompone nelle sue parti una Impressione che sia estesa.

Quello che qui avvertiamo dei bambini deve essere del pari vero e più costante dei bruti. Essi *anche* perchè in generale hanno organi Sensorii e massime quei del Tatto inferiori in potenza e perfezione agli organi e specialmente al Tatto dell'Uomo debbono più spesso che l'Uomo avere *Sensi* invece che *Sensazioni*.

superficie di esso; impressione che quindi equivale ad una *massa di molte* non distinte l'una dall'altra. Ciò è p. e. quando

il mio corpo è { tutto circondato da atmosfera calda, o fredda, o sia immerso in un bagno o sia tutto affaticato,

o quando

il mio occhio { si apra alla luce o si chiuda alle tenebre (*b*),

ed ora

b)

da *molte* impressioni fra loro *contemporanee*, o anche *successive* tutte però in vivacità uguali l'una all'altra, e quando sono *successive*, tali che il passaggio dall'una all'altra sia blando, insensibile, inavvertito.

Tale è il caso di chi versi in un'ozio sbadato, o se io sia avviluppato d'ogni intorno dalla procella che soffia, che spinge, che bagna.

In che essi consistono

11. In questi due casi, e precisamente, nel caso a) perchè l'anima non distingue dove finisce una Impressione, dove al punto contiguo incomincii l'altra, nel caso b) perchè tutte le Impressioni benchè possibili a distinguersi sono tutte eguali in vivacità e per ciò non vengono distinte;

Questa avvertenza, se vera, dee guidarci nell'esplorare le leggi che governano le operazioni dell'Anima nelle varie specie di Animali. — Intanto l'A si proponga di cimentare la verità di questa Avvertenza, ed ai caso esperisca Osservazioni accurate in varie specie di animali che abbia alla mano.

(*b*) In queste due operazioni dell'Occhio veramente non è affetta una larga superficie del corpo Umano; ma siccome l'Occhio nella piccola sua superficie raccoglie raggi ora da una vasta superficie esterna, ora da una più angusta; così nelle due operazioni dell'Occhio date per esempio entra nell'Anima una imagine vasta, o cessa ad un tratto una imagine vasta.

Essa:

1.° Prova in sè uno Stato che è il risultato o dell'una Impressione larga o di tutte le molte indistinte, e

2.° null'altro prova fuori di questo Stato;

vale a dire:

in questo Stato, il quale è tutta *lei*, Ella sente *sè* e null'altro fuori di *sè*.

Stato cotale lo diciamo *Senso*.

E *Senso* quindi diciamo la Noja, e quindi ci producono un *Senso*

il Riposo,
il bisogno di dormire, ed
altri bisogni *prolungati*, (*a*)
il lavoro,
la stanchezza,
l'appressarsi di uno svenimento ecc.

12. Questi Sensi talora sono e restano soli; talora sorvengono ed a loro si aggiungono altre Operazioni cui (come vedremo) l'anima percepisce distinte da sè; ma anche allora il Senso rimane ed è in esso che l'Anima riconosce *Sè*. Esso è il Campo, il Fondo del quadro, nel quale vanno via via spiegandosi Operazioni distinte dell'anima senza però che il cancellino o affatto lo coprano.

STADIO II

Movimenti al Corpo conseguenti dai Sensi.

13. Alcuni di questi Sensi producono ulteriormente mutazioni, cioé movimenti nel corpo o in alcuna sua parte; Così p. e.

il Freddo produce pallore e tremore,
il Caldo rossore, soffii,

(*a*) del N. 11. Molti bisogni appena nascono producono impressioni ristrette; così la fame sopra solo lo stomaco, la sete sopra la gola soltanto: ma se continuino per più lungo tempo, la modificazione dell'organo primo affetto la dilatano ad organi attigui o corrispondenti, o a tutto il corpo, e così si annunziano all'individuo in forma di *Sensi*.

il Sonno e la Noja sbadigli,

la Stanchezza il seder delle membra, l'appoggiarsi ecc.

Stadio III

Sensazioni

Casi in cui avvengono.

14. In seguito o per una o per altra ragione

a) l'Impressione che esisteva sopra un'organo sensorio si fa meno diffusa, meno larga, con limiti più precisi. Sarebbe un cambiamento dal caso *a*) N. 10.

b) taluna delle più Impressioni si fa più viva che le altre molte o contemporanee o successive (cambiamento dal caso *b*) N. 10 (*a*)

c) sopragiunge nuova una Impressione *ristretta* e *limitata*.

In questi casi l'Anima a *preferenza* delle altre che le compongono il Senso (N. 10) rimarca questa Impressione o limitata (caso *a*) e caso *c*) o più viva caso *b*), e la rimarca *distinta* dal cumulo delle altre, cioè da *sè stessa*. (N. 11).

Nel Fatto analizzato colla Lezione II. ciò avveniva quando Tullio pel campo inosservato, onde molte e varie Impressioni la sua Anima in sè raccoglieva l'una coll'altra confuse, *vide* la vipera; quando Emilio, tra il corso di inavvertiti pensieri repente *udì* il grido di Tullio.

Questa Comprensione che l'Anima nostra fa in sè stessa di ciò che succede in lei di seguito ad Impressioni *limitate* o *più vive* che i corpi esterni fanno sul corpo nostro, fin tanto che rimane distinta dalle altre

(*a*) dei N. 14. Può all'invece avvenire il processo contrario ad essi casi *a*) e *b*); cioè che una Impressione limitata si espanda, (nota (*a*) del N. 11), che la Impressione che si era fatta ed era saliente divenga fievole. In tali casi avviene invece il passaggio da Sensazione a Senso cioè la Sensazione si sperde e confonde nel Senso che abbiamo veduto essere uno stato costante. — L'A ne trovi varj esempi, e studi il relativo processo.

Operazioni di essa Anima che invece sono fra loro confuse (N. 11) si dice *Sensazione*.

La quale finchè è sola e pura non produce movimenti nel nostro corpo, cui pur vedemmo venir prodotti nei Sensi, e vedremo prodursi nei Sentimenti e negli Affetti.

Esse non producono movimenti del Corpo.

15. Come abbiamo osservato al N. 12 però non cessa pella Sensazione nè si estingue il Senso. Esso resta come il Campo sul quale spazia l'Occhio del riguardante, e le Sensazioni e gli altri Atti che vedremo distinguersi dal Senso e come spiccarsene, sono le Figure che il riguardante vede muoversi e agitarsi pel Campo. Il Senso anzi nel quale sta all' Anima *la Coscienza di sè*, è necessario; perchè l'Anima avverta l'altro Atto, che benchè *in lei* pure è distinto *da lei*. (*a*)

Esse si aggiungono al Senso.

Questa osservazione è importante a ricordarsi nell'Analisi che alcuno faccia di un dato Stato *attuale* dell'anima propria o dell'altrui; In qualunque Stato attuale che esista e si esamini, esiste sempre e dee poter trovarsi anche l'elemento *Senso*.

Importanza di questo fatto.

Stadio IV

SENTIMENTI

16. Le Impressioni dei corpi esterni sull'organo sensorio, e le Modificazioni che in questo ne conseguono se sono

Talvolta mancano nelle Sensazioni.

a) e moderate { nella intensità, nella estensione, nella durata ecc

b) ed insieme *indifferenti* (*a*) allo Stato in cui era l'Anima;

(*a*) del N. 15 Se non si rimarcassero l'una cosa e l'altra non vi potrebbe essere distinzione.

(*a*) del N. 16 Deono le sensazioni risultare *indifferenti* quando il *moto* prodotto dalla Impressione non dura che quanto dura l' *urto*. Studii l'A a *priori* ed esperimenti a *posteriori* se ciò sia.

quando esse avvennero; null'altro producono nell'Anima che la Sensazione.

In tal caso l'anima avverte principalmente a questa Sensazione e solo di dietro ad Essa e rimoto sente *confusamente* il Senso che abbiamo notato (N. 12. 15) restar sempre ad avvertir all'Anima la propria di lei esistenza.

Tal altra si generano da esse.

Ma talvolta

I. o perchè la Impressione sull'organo e la corrispondente Modificazione di lui sono

o rapide,
o profonde,
od estese,
o durevoli (*b*)

II. o perchè esse si accordano allo stato naturale, o allo stato preventivo { o dell' Organo / o di una sua Appendice (*c*)

(*b*) del N. 16 Ricerchi l'A se oltre le qui accennate possano esservi altre circostanze della Sensazione, le quali producano un Sentimento, ed anche di queste, trovate che le abbia, proponga varj esempil.

(*c*) Il Piacere ed il Dolore sono Stati dell'Anima che si *sentono* e il *più spesso* assai perspicuamente; ma non si possono definire nè descrivere con parole. Per descriverli ad altri ci è necessario ricorrere ai loro Antecedenti che ne sono la *Causa*, od ai loro Conseguenti che ne sono gli Effetti. Servendosi dei primi e così descrivendone la Genesi che (come abbiamo veduto nella nota (*b*) al N. 6) ha stretto rapporto colla Natura, noi dopo lungo meditare sulle Cause che producono il piacere ed il dolore siamo venuti nella conclusione: consistere essi nell'Accordo o Disaccordo qui notati al N. 11.

Questo accordo o disaccordo

può essere colla Costituzione *naturale* dell'organo e tal sarebbe p. e. il dolore di una percossa, e

può essere collo stato *preventivo* dell'Organo o di una sua Appendice; così se io abbia lo stomaco digiuno mi sono *graditi* cioè mi producono piacere i *sapori* e perfino gli *odori* dei cibi; se l'ho sopra-carico mi riescono invece *stomachevoli*, cioè mi producono un Sentimento di Dispiacere sì Sapori che Odori.

ovvero ne discordano (*d*)

III e forse perchè

1.° le più Impressioni esistenti pei *diversi punti della superficie* sensoria o

2.° le più Impressioni che si succedono nei *diversi istanti* del tempo

sono tra loro uniformi ovvero difformi (*e*)avviene che l'Anima oltre la sensazione del corpo esterno

senta anche la modificazione conseguitane nel proprio organo, (*f*)

senta anche una modificazione *intima* ed *intera* di sè stessa.

Quando essa Anima sente questa modificazione *intima* Loro natura

---

Egli è perchè le Membrane Gustatoria ed Olfatoria le quali si prolungano dallo Stomaco e quindi sono sue *appendici*) vennero modificate dallo stato di lui; che l'Anima accetta *con piacere* ovvero rigetta come *moleste* le nuove modificazioni; secondochè esse si accordano allo stato di detti organi, ovvero ne discordano.

(*d*) Come e Onde avvenga che una Impressione nuova si accordi o discordi allo stato *naturale*, o allo stato *preventivo* dell'organo?

(*e*) Così un velluto, un marmo liscio mi danno Impressioni *uniformi* pei diversi punti della loro superficie, un piano scabro mi dà Impressioni *difformi*. Così un odore soave mi produce *uniforme* la vellicazione a tutte le papille della membrana olfatoria, e un'odore pungente ne ferisce alcune e non altre, un' odore nauseoso comprime e pesa sulle più esterne che vanno a comprimere e impedire le più interne.

Così la Vista e l' Udito i quali ricevono Impressioni presso che sopra un solo punto della superficie dell'Organo producono più spesso Sensazioni indifferenti cioè scompagnate da Sentimenti, producendole invece unite ad un Sentimento quando ricevano Impressioni *successive* delle quali l' una può accordarsi coll' antecedente o discordarne.

L'A passi in rassegna i diversi organi Sensorii per trovare esempi di Sensazioni congiunte con Sentimenti, ovvero disgiunte da essi cioè *indifferenti*, e spieghi la Genesi dei Sentimenti tanto colla Ipotesi II quanto colla III di questo n. 16.

(*f*) Per lo più noi nè nel *Vedere*, o nell'*Udire* e nemmeno nel *Toccare* avvertiamo la esistenza dell'*Occhio*, dell' *Orecchio*, della *Mano;* ma ad una luce che abbaglia, ad un suono stridente o che introna, ad un toccamento liscio, fresco, caldo, brusco ecc. avvertiamo anche la esistenza degli Organi affetti.

ed *intera* di sè stessa; Ella sente sè stessa, ella avverte sè non più nel Senso ma in questo nuovo Atto che copre e soffoca il Senso e la *occupa* tutta. Per questo effetto che produce nell'Anima questo nuovo Atto il diciamo Sentimento. (*g*)

Essi si generano anche del Senso

17. Quanto nell'antecedente N. 16 abbiamo detto delle Sensazioni che in date circostanze si elevano alla *potenza* di Sentimenti, vale anche dei Sensi. Talvolta la Impressione unica ma estesa (10 *a*) o le più impressioni uguali (N. 10 *b*) sono e moderate nella intensità, durata ecc. ed insieme indifferenti, e tale stato dell'Anima resta *Senso;* ma talvolta sono intense, stralunghe ecc. ovvero sono non indifferenti ed allora al *Senso* si accoppia il *Sentimento* che affatto o quasi, lo copre e lo soffoca. (*a*)

STADIO V

Moti dell'Anima ed Affetti

Moti dell'Anima

18. I Sentimenti (prodotti con una Sensazione (N. 16) o con un Senso (N. 17)) nei quali si verifichino le circostanze avvertite in esso N. 16, modificando *intimamente* ed *interamente* e per lo più anche *rapidamente* l'Anima vi producono anche una *tensione*, un *moto*, dai quali

(*g*) Come il nome *Sensi*, così anche gli altri due *Sensazioni* e *Sentimenti* derivano dal verbo *Sentire*. E dicesi tanto: sento stracchezza, sonno, mi sento mancare (Sensi); quanto: sento Piacere e Dolore (Sentimenti); quanto finalmente: sento un suono, un odore, un sapore (Sensazioni).

Oltre questi significati e il *Sentio* latino ed il *Sentire* Italiano hanno anche l'altro di *giudicare*, onde *Sententia* e la stessa voce *Sentimento* con significato di opinione, e perfino significano anche *Volere* come nelle voci Consentire, Assentire, Dissentire.

Questa osservazione dee tenere in avvertenza gli alunni sui facili equivoci che può recare l'uso della parola *Sentire*. Fu per *estensione* (processo assai frequente nella costruzione degli Idiomi) che il *Sentio* dapprima applicato alla *prima* operazione mentale interna (le Sensazioni ed i Sensi) si trasportò ad altre Operazioni mentali che spesso comprendono la prima o la susseguono.

(*a*) Trova esempi di Sentimenti derivati da Sensi.

procedono tanto dei movimenti ulteriori in essa Anima; quanto anche all'estremo del loro irradiamento delle modificazioni e scosse o nel corpo tutto, o in questo o in quel suo organo: come *pallore* e *tremito* nell'Orrore, nello Spavento; *rossore* nella Vergogna; *lagrime* nel Dolore.

Così furono effetti *immediati* dell' Orrore che Tullio sentì dalla vipera Grido, Pallore, Tremito.

che si ripetono

19. Questi movimenti prodotti nell' Anima dalla *Tensione* che è il primo ed essenziale Effetto del Sentimento sono altri, e poi altri, e poi altri ancora e via via finchè erompono ad un Atto esterno, che è l' ultimo della loro Serie.

Però nè anche chiusa così la Serie prima cessano moti sifatti. Finchè dura il Sentimento e con esso la Tensione, questa dà una seconda, una terza spinta e via via, e così se ne producono una seconda, una terza Serie di Moti e via via; fino a che o l' assopirsi del Sentimento o l' intervento di altra Causa opposta non li estingua.

Questi movimenti tutti e ciascheduno di essi separato dagli altri li diremo in generale come i Latini *animi motus*, moti *dell' Animo*.

Loro Specie

20. Ma questi moti si distinguono in due categorie:

I.ª Altri sono determinati unicamente dal moto che li precede (Sentimento) cioè dal Passato, e quindi hanno un Estremo *solo* che li determina, e questo Estremo è il loro Principio; cioè il Sentimento.

Affetti

II.ª Altri invece
informati come sono o dalla Sensazione o dal Senso, i quali *esaltati* cagionarono il Sentimento, anche
ad essa Sensazione o ad alcun elemento di lei, ovvero
al Senso il quale più Sensazioni incomplete comprende
si riferiscono come a Termine a cui rivolgersi o
da cui rifuggire,
e questi oltre il primo loro Estremo cioè il *Principio*,

hanno anche l'altro loro Estremo cioè la *Meta* o il *Termine* (*a*)

Questa seconda categoria di moti li denomino *Affetti*.

Così fu Affetto quel moto dell'Anima pel quale Emilio *accorse* al grido di Tullio, e fu Affetto quel *conato* di Tullio a *fermarsi*, a *ritrarsi* quando vide la vipera.

STADIO VI.

Moti del Corpo conseguenti dagli Affetti.

21. Questi Affetti alla loro volta ed

a) alterano le modificazioni che abbiamo veduto essere prodotte sul corpo dal Sentimento (n. 18) e

b) vi producono moti affatto novelli corrispondenti all'altro Estremo che hanno, cioè al loro Termine; p. e. il ritrarsi, l'accorrere, il gridare.

Furono prodotti in questa guisa l'accorrere di Emilio, l'arrestarsi di Tullio, il suo gridare: Fuggiamo.

OSSERVAZIONE COMUNE

su questi ultimi tre Stadj IV. V. VI.

22. E Sentimenti, e Moti dell'Anima, e Affetti e Mutazioni nel Corpo prodottevi o dal Sentimento o dall'Af-

---

(*a*) ad n. 20. Delle tre specie di moti possibili a concepirsi; cioè

I. Tali che abbiano Principio che li *cagioni*; ma non Termine che li *determini*,

II. Tali che abbiano solamente il Termine che li *produca* e *determini* ma non un Sentimento che ne sia *Principio*,

III. Tali che abbiano insieme e Principio che li *produca* e Termine il quale li *determini*,

noi abbiamo qui considerato solamente la I e la III. Ed allo Stadio che qui consideriamo cioè in presenza di un Sentimento, queste due sole sono possibili.

Ma quando vedremo che collo svilupparsi dell'Individuo pensante, anche una Idea può, senza che vi sia un Sentimento attuale, produrre in detto Individuo che pensa un moto che attrae o respinge, conchiuderemo essere possibile anche la II Specie.

fetto sono atti così connessi l'un l'altro tanto nella loro Genesi; quanto pella rapidità con cui si succedono; che l'Osservatore li percepisce non già come derivati il terzo dal secondo, il secondo dal primo; ma bensì come manifestazioni contemporanee di una modificazione unica — Ed il Linguaggio per necessaria e *naturale* Metonimia esprime l' uno di essi (per lo più il più saliente e sensibile o il più sentito) per significare anche gli altri, e così invece di descrivere lo interno Sentimento dell' Orrore, l' Affetto della Paura si scrive: impallidì, tremò, fuggì ecc. o invece che raccontare l' interno Sentimento ed Affetto della Vergogna si dice; arrossì, si nascose (*a*).

Stadio VII.

VOLERE.

23. Se il Moto in cui consiste l' Affetto è semplice e nel suo spiegarsi in atto esterno per giungere al suo Termine non incontra ostacoli, esso procede pella naturale sua via; restando qual' è cioè un prodotto passivo dell' Anima: una modificazione ch' ella soffre da cause che non sono lei e che operarono in lei.

Ma se — *In quali casi*

1.° per inerzia che abborrisce da quel moto che è eccitato dall' Affetto, o

---

(*a*) del n. 22. Se l' Oratore riguarda allo Stato altrui egli o ne descrive i fenomeni esterni, o comanda un fenomeno esterno, e p. e. di un irato dirà: *si fe' di bragia*, di un vergognoso *arrossì*, o invece di dire: *vergognati* dirà: *vatti a nascondere*. Se descrive lo Stato proprio si appiglia ai fenomeni interni: mi corse un gelo per tutte quante le ossa: mi sentii bruciare le guancie — o anche allo stesso Affetto: mi spaventai, mi vergognai.

Faccia l'A di frequente osservazioni somiglianti: cioè ricerchi le mutazioni che avvengono nelle Operazioni che seguono al mutare di una circostanza qualsiasi nelle Operazioni che precedono.

2.° per un ostacolo che intervenga ad opporsi all'*esito* del movimento esterno eccitato dall' Affetto, o

3.° perchè sia lontano il Termine dell' Affetto cioè molti sieno i passi occorrenti ad arrivarvi, o

4.° se più sieno gli Affetti che concorrono nell'Anima ad un tempo, e tanto più se l' un coll' altro collidansi o

5.° se intervenga altra causa somigliante (*a*)

l' Anima

E per quali Atti

a) sospende a un punto o all' altro, per un tempo più o meno lungo la Serie de' moti, separando così dall' Affetto che è il *primo anello* della Serie quel moto esterno cui naturalmente esso Affetto sarebbe riuscito e che esser doveane l' *anello ultimo*,

b) esamina, confronta, giudica o il Termine (1.° e 3.°) o gli ostacoli (2.°) o i due Affetti che concorrono o si collidono (4.°) e infine

c) delibera

e colla deliberazione dà nuovo impulso

{ al moto che Ella avea sospeso o
{ ad uno dei più moti che aveva sospesi

{ o qual era esso impulso avviato
{ o qual vede di modificarlo in seguito all' esame

ai confronti ecc. ed alla conseguente deliberazione.

L'Affetto si trasformi in Volere

In queste circostanze questo moto che l' Anima riproduce dopo averlo sospeso, e riproduce in risultanza al proprio esame e alla propria deliberazione non si dice più moto *spontaneo;* ma moto *voluto*, o azione *voluta*, e l' Atto dell' Anima per cui si producono questo moto, questa azione, non dicesi più *Affetto;* ma *Volere*.

Differenze del Volere dall'Affetto

24. Il Volere è un atto *Attivo* dell'Anima cioè *predisposto* se vuolsi da altre cause; ma *prodotto* da ultimo

(*a*) del n. 23. Ricerchi l'A se oltre i 4 casi qui nominati da 1.° a 4.° ne sieno possibili altri — e ordini a priori tutti i possibili.

dalla *Forza* di lei, e per questo suo speciale ed esclusivo carattere di essere *attivo* si differenzia da tutti gli Atti umani fin qui considerati. (*a*)

Esso somiglia nel suo *Andamento* e ne' suoi *Effetti* più che ad altri all'Affetto; ma ne differisce in ciò ch'esso ad onta di essere una determinazione dell'Anima a quel moto medesimo cui forse la porterebbe l'Affetto; è una determinazione che viene *riprodotta* dopo che era stata sospesa la Serie dei moti cagionata dall'Affetto (1.° al 5.°) viene riprodotta e *modificata* dalle operazioni sopra avvertite in *b) c)* del n. 23.

Così nell' Ira se io mi avvento senz' altro contro il mio avversario egli è per Affetto. Se vedendolo armato (caso 2.° ostacolo) sospendo il mio attacco,

a) considero la sua arma e la mia,

b) e vedendomi prevalente risolvo

c) di attaccarlo e lo attacco;

questo attacco è per Volere.

Così quando Tullio al rivoltarsi della vipera sviluppò l'Affetto del rifuggimento, s'ei fosse stato solo vi avrebbe obbedito senz' altro colla fuga e l' Anima di Tullio sarebbe rimasta nello Stadio degli Affetti e dei moti che ne conseguono. Ma siccome egli avea seco anche Emilio e anche al *Termine* Emilio egli estendeva l'Affetto del rifuggimento dalla vipera (Sarebbe stato tutt' altro se Emilio gli fosse stato una persona indifferente) trovò separati in Natura perchè erano in due Soggetti distinti l'Affetto proprio: *che Emilio fuggisse*, e l'Atto di Emilio:

(*a*) del n. 24. Questo carattere di Attività che è esclusivo del Volere ci additerà esservi implicito sempre un atto di Volere in tutte quelle Operazioni nelle quali la nostra Coscienza o nell'atto di farle sente di essere attiva, ovvero dopo che le ha fatte avverte che avrebbe potuto non farle. E così avremo un filo di più a distinguere secondo le Circostanze e le Età le Azioni imputabili e le non imputabili.

fuggire, e così ha dovuto spiegare un atto separato ed apposito, un Volere, sclamando: *Fuggiamo (b)*.

Esercizj

sulla Lezione IV.

I.

L' A dia la definizione di ciascuna Operazione avvertita nella Lezione.

II.

E tanto a priori; quanto a posteriori con riguardo alle avvertenze di cui al n. 8.

Definizione a priori sarebbe quella desunta dalla Genesi dell' Atto definito ed avvertita in fine della nota (*b*) del n. 6.

III.

In seguito: — Ciascheduna definizione l' A la illustri con *parecchi* esempii — e dimostri come l'esempio dato risponda e all' una e all' altra delle due specie di definizioni, di cui il II.

(*b*) del n. 24. La funzione di Volere dee da principio essere stata applicata (almeno in guisa evidente e perspicua) agli alli *altrui* e solo più tardi ai *nostri*. Per queslo vi ha nelle Lingue un Modo particolare dei Verbi che dicesi Imperativo e nel quale gli Elimologi riscontrano la radice di ogni Verbo e forse per questo appresso i Latini la prima persona dei Futuro che esprime: volere un alto proprio, non è che lo stesso Imperativo cui nelle prime due Conjugazioni si aggiunge la desinenza *bo*: ama-bo, doce-bo e nelle altre due la desinenza *am* p. e. dic-am, andi-am.

Anche ora più spesso noi eserciliamo gli Alli di Volere in riguardo alle Azioni altrui che in riguardo alle nostre, pelle quali invece ci resta per lo più a motore unico l' Affetto, e per ciò se l' azione voluta può essere praticata indifferentemente da noi o da altri chi ha Affetto più vivo la fa da sè, chi meno vivo la commette ad altri.

La Società umana è una delle occasioni più frequenti per cui Alli che nell' uomo isolato sarebbero Affetti si spiegano invece in Voleri.

IV.

Proporre un testo p. e. un passaggio di Dante e l'A vi scerna o tutte o più delle Operazioni definite nella Lezione.

V.

Costruisca un Esempio nel quale sviluppandosi i Fatti si svolgano o tutte o più delle Operazioni definite nella Lezione.

NB.

Principalmente avverta se nello sciogliere i temi IV e V o gli occorra qualche altra Operazione umana differente da quelle definite nella Lezione

ovvero nelle medesime Operazioni qualche carattere diverso e più vero di quello da noi esposto in essa Lezione.

VI.

L'A faccia saggi del Lemma avvertito nella nota (*a*) al n. 10 tanto in riguardo al bambino ne' suoi progressi ad educare i suoi organi Sensorii, e la propria Anima alle Sensazioni che va man mano ricevendo;
quanto in riguardo alle diverse Specie di animali.

E ne faccia applicazioni varie a casi varj
e del primo genere
e del secondo.

VII.

Sperimenti le ricerche proposte nelle note (*a*) e (*b*) al n. 16.

VIII.

Esperimenti su varj esempii la nota (*c*) al n. 16 — ed ogni parte di lei,

IX.

e la ricerca proposta nella nota (*d*) del n. 16.

X.

Giusta il proposto in fine della nota (*e*) al n. 16 passi in rassegna i diversi organi Sensorii e le varie specie di Sensazioni a ciascuno appartenenti per trovarvi esempii di Sensazioni congiunte a Sentimenti sieno essi Piaceri, sieno Dolori; ovvero da essi Sentimenti disgiunte cioè indifferenti.

XI.

Si proponga esempii varj di Dolori fisici e
di Piaceri fisici,
e ne riduca la spiegazione o alla I o alla II o alla III delle cause spiegate nel n. 16.

XII.

Confronti nelle diverse combinazioni possibili l' una all' altra le Operazioni esposte nella Lezione
{ tanto nella loro nozione in generale
{ quanto negli esempii che ne abbia trovati,
{ tanto a voce.
{ quanto in iscritto.

Come nelle scienze fisiche; così anche nelle Morali sono utili gli Esempii a *radicare* nella mente la Idea.

Inoltre il Discorso che si fa sull' esempio obbliga ed avvezza ad attenzione minuta ed analitica.

E talvolta avviene che il confronto fra l'uno esempio e l' altro fa avvertire di nuove verità.

XIII.

Sull' esempio della nota (*a*) n. 22 imagini nel passaggio, o nell' esempio contemplati nei superiori Esercizj IV e V, mutate quando una quando altra circostanza e calcoli le conseguenze della mutazione.

Questo successivo mutare ad un Tutto or l' una or l' altra parte è via efficacissima a conoscere meglio e il Tutto, e ciascuna Parte.

NB.

I. Vorremmo che gli esercizj proposti su questa Lezione e quelli sulle antecedenti e sulle susseguenti, o almeno quelli che il M crede adatti alla capacità degli A fossero continuati per un qualche tratto di tempo; perchè l' A acquisti la facoltà di usar facilmente, prontamente, e sicuramente le idee esposte nella Lezione, e massime quelle esposte nella presente, le quali sono cardinali della Psicologia, e necessarie per ben conoscere e sè e gli altri.

Quando il giovanetto abbia *precise* le idee contenute nella presente Lezione e se le abbia convertite in Abitudini si potrà anche proporgli l' altro esercizio di riscontrarle in un qualche processo di azioni o proprie di lui o di altri. Con che egli contrarrà l' Abitudine di ben conoscere gli uomini ed i loro caratteri, ed atti nascosti; arte importantissima pel viver sociale.

II. Sarà utile che in questi esercizj ed in genere in tutti quelli che occorrono nel presente corso il M dia all' un discepolo a giudicare il componimento dell' altro.

Oltre che a cortese emulazione, essi vengono così obbligati a scambii di idee fra loro, e ciascuno ritrova che ei poteva considerare la cosa anche sotto un aspetto diverso, e che per avventura ei lasciò inosservato un lato che il suo emolo analizzò.

Il beneficio che deriva da questo scambio d' idee dev' essere grandissimo.

Oltre esercitare quasi a Ginnastica le menti; giova anche

a) ad insinuare quella massima necessaria sia a prudenza individuale, sia a contegno sociale ma troppo di rado praticata — che nella discordia sia di Giudizj sia

di Affetti, ognuna delle parti ha un qualche lato di ragione — e così

b) a produrre la disposizione e l'abitudine di rispettare le opinioni altrui; di aver riguardo agli Affetti altrui abitudine essenzialmente necessaria nello stato sociale, il quale in tanto è fecondo, in quanto *effettivamente* concorrano ad uno scopo comune le azioni dei più,

e più che nelle altre società è necessaria nei popoli liberi nei quali molti sono i cittadini che hanno la missione di concorrere alla produzione di un fatto unico di interesse generale.

e più che in altri popoli nei troppo ardenti Italiani.

LEZIONE V.

FASI

comuni a tutte le Operazioni mentali definite nella Lezione antecedente.

§. I.

A COSCIENZA

25. L'Anima *sente* ciascuno di questi suoi Stati che abbiamo passato in rassegna cioè

i Sensi,

le Sensazioni,

i Sentimenti,

tutti i moti suoi proprj, e specialmente

gli Affetti,

i Movimenti del corpo e questi doppiamente (*a*) cioè

e nell'impulso pel quale Ella li produce,

e nella Sensazione ch'Ella ne riporta agli organi mossi,

i Voleri.

(*a*) del n. 25 Ricerchi l'A se anche *altre* delle dette Operazioni sieno per avventura sentite dall'Anima per più di un lato.

Questo sentire che l'Anima ha di ogni e ciascuno suo Stato e che ad ogni e ciascuno Stato di lei necessariamente si accompagna, lo dicono *Coscienza.* (*b*)

26. La Coscienza varia nel *grado*
e da una Specie di atti ad altra
e da un'atto individuo ad un'altro atto individuo,
e nelle circostanze varie (*a*).

B
Avvertenza.
Circostanze che influiscono sul vario *grado* della Coscienza.

È minima
nei Sensi
in molti moti dell'Anima (*b*) e
in molti moti del corpo:

(*b*) del n. 25. *Conscientia* deriva da *consciens* quasi sinonimo di *conscius*, parole tutte che derivano dal verbo *Scio* a cui fu prefissa la preposizione *cum*, qui con significato di *permanenza*, di *perfezione;* significato che ella ha in altri vocaboli composti come *constanss*, *consisto*, *compos*, *conficio*, *compleo* ecc.

Questa consapevolezza *più permanente* e *più perfetta* che ha l'Anima di un proprio Atto qualsiasi è la *Coscienza* dei Psicologi, quella che in questo n. noi consideriamo.

Ella differisce dalla *Coscienza* che nel linguaggio volgare hanno introdotto i Moralisti e che secondo il Tapareili è *quell' atto col quale io determino il mio dovere individuale.* Egli è in questo senso che si dice ch'io *agisto con coscienza* se nell' atto di agire son persuaso di adempiere ad un dovere, e si dice che *mi rimorde la coscienza* quando percepisco la contraddizione tra l' atto che ho fatto, ed il dovere che io aveva di ometterlo, o di farlo altrimenti.

Ogni qualvolta l' A trova in quest' opera il vocabolo *Coscienza;* intenda la Coscienza dei Psicologi, quella qui da noi definita in questo n. 25 e non già la Coscienza dei Moralisti, che in sostanza deriva da quella, ed è una Specie di quella a cui si aggiungono delle circostanze particolari.

Provi se ne è in caso l'A a fare un dettagliato parallelo fra l'una e l'altra Coscienza.

(*a*) del n. 26 Ricerchi l'A i *Generi* delle circostanze che fanno variare il grado della Coscienza nei varj *Generi* di Atti sopra elencati.

(*b*) Intendiamo qui quei Moti dell' Anima che abbiamo descritto nel n. 19. Essi sono prodotti dal Sentimento ed in folla, e ripetuti ad ogni istante, in cui opera il Sentimento: non hanno un carattere determinato e saliente perchè confusi nel Sentimento che li produsse, non sono ancora sviluppati così da convertirsi in Affetti. (n. 20)

è maggiore nelle Sensazioni,
nei Sentimenti,
negli Affetti,
nei Voleri.

Circostanze che la trasformano in Avvertenza.

Ella è minore quando l' Atto, di cui si ha Coscienza passa istantaneo; maggiore se più lungo, e diventa ancora maggiore e al tutto diversa quando invece che rimaner *passiva* ricevendo semplicemente l' Atto che fu in lei prodotto e nulla più l' Anima per una ragione qualsiasi e specialmente indottavi dalla presenza di un Atto *nuovo* (*b*) che ve la determina si porta colla sua attività incontro all' Atto *primo;* cioè lo avverte.

C PERCEZIONE

27. E quando avvertendo un suo Atto l' Anima *per forza sua propria* il penetra, e quasi *una seconda volta da sè se lo ripete* dicesi che ella lo *percepisce*. L' *Avvertenza* si cangia in *Percezione*.

Rapporto fra queste tre Fasi A. B. C.

28. *Coscienza* ed *Avvertenza* sono le due fasi diverse che, quando sola la prima quando anche la seconda, accompagnano qualunque nostro Atto. Può in un Atto esservi sola la *Coscienza*, può ella essersi trasfor-

---

(*b*) det n. 26. L' A I.° rintracci con esempii la verità di questo Enunciato e II.° rintracci: *come* la presenza di un' alto *nuovo* determini la mente ad avvertir l' alto *primo*, e se ciò succeda in qualsivoglia caso cioè,

a quale si sia genere appartengano l'atto *primo* ed il *nuovo*

e quale si sia la relazione fra l'uno e l' altro.

cioè = si dia esempj varj di Avvertenza e di conseguente Percezione.

III.° Studj se l' unica ragione che determina l' anima all' Avvertenza sia la presenza di un Alto nuovo che interceda, o se vi sieno anche altre cagioni e quali. In questo caso di intervento di un' Atto nuovo il fenomeno può spiegarsi così:

La presenza dell' Atto nuovo interrompe il corso degli anteriori. Siccome però rimane nell' Anima il moto che dovea produrre degli Atti ulteriori, moto che non è *saziato*, così dopo passata la sospensione succede affatto *naturalmente* una *riazione* dell' Anima per cui ella *sfogando* lo stimolo ch' era stato *rattenuto*, compie l' Atto che era stato *sospeso*, e questa Ri-azione dell' Anima è ciò che costituisce l' Avvertenza.

mata in *Avvertenza;* ma quando questa vi sia, succede sempre più o meno distinta (secondochè l'Atto cui ella si accompagna è più semplice ovvero più complesso (*a*) la fase IV cioè la *Percezione.*

La *Coscienza* si accompagna necessariamente a ciascun *Atto* dell'Anima e con ciascuno forma un' unico e medesimo Atto.

Se all'*Atto* la Mente *si rivolga* con forza sua propria, la Coscienza diviene *Avvertenza.*

Coll' Avvertenza l'Anima si distende per l'*Atto* avvertito, lo percorre o in tutti o in alcuni de' suoi elementi, e così si produce la Percezione (*b*) di questo Atto più o meno perfetta.

resoevidente con un esempio.

29. Questo processo dell' Anima dalla Coscienza all' Avvertenza ed alla Percezione si farà più chiaro dal seguente esempio.

Il bambino e l' Uomo provi una Sensazione o dolorosa o piacevole. Ei la *sente;* cioè ne ha *Coscienza,* e tanto è vero che ei ne soffre o si rallegra = Ma fino a quì l' Anima non ha che una Operazione sola, nella quale ella è al tutto passiva cioè la Sensazione mista col Sentimento e insieme con questo *Atto* complesso ne ha la Coscienza; coscienza da esso atto indivisa e che con esso costituisce un' atto solo.

Ma se avvenga che per domanda altrui: *Che hai?* (domanda alla quale i bambini nei dolori gravi rare volte rispondono, perchè l'anima loro ha in sè meno di quella

(*a*) del n. 28. Vegga l' A quali in generale sieno le circostanze che rendono più completa la Percezione.

(*b*) Questa *Coscienza A* delle proprie operazioni, e quindi le altre due operazioni *B* e *C* cioè *Avvertenza* e *Percezione* che talvolta vengono ad accompagnarsele o che meglio sono una trasformazione di lei sono proprietà essenziali degli Spiriti, e li differenziano dai Corpi i quali ne sono affatto incapaci.

forza e di quell' attività che occorre a produrre l' avvertenza) o se si mutino circostanze p. e. se diminuisca, aumenti, varj il dolore o il piacere; l' anima è naturalmente determinata a rivolgersi al Dolore o al Piacere qual esso era, qual è ecc. e con questo *attivo* suo rivolgersi a quel Sentimento lo *avverte*.

Ed avvertendolo si distende per esso, lo percorre, lo scompone più o meno per gradi, per istanti, per punti ecc. e così lo *Percepisce*.

§. II.

Stadio VIII. (*a*)

D
Idee

30. In seguito
quando più presto quando più tardi,
quando lentamente ed a poco a poco (cioè prima in questo dei loro elementi poi in quello) e quando invece ricisamente
o vanno attenuandosi o cessano anche affatto e Sensi e Sensazioni, e Sentimenti, e Moti dell' Anima e Affetti e Moti del Corpo e Voleri. E ciò sia per diminuzione delle cause che li produssero; sia perchè vengono soprafatti da una Operazione prevalente che sopragiunga (*b*).

Però anche attenuato,
anche cessato l' Atto,
se l' Anima vi recò Avvertenza; Ella

(*a*) del n. 30. In questa Lezione V occorre lo Stadio VIII che fa seguito ai 7 Stadj esposti nella Lezione IV. Non poteasi nè il detto Stadio VIII nè il IX che seguirà esporli in detta Lezione IV se prima non si premetteano nel §. I della presente Lezione V le teorie nella Coscienza, Avvertenza, e Percezione.

(*b*) L' A trovi esempii varj della cessazione di *ciascuno* di questi atti e nelle diverse guise qui tracciate.

a) mantiene a sè più o meno
e la Coscienza di averlo avuto,
e l' Avvertenza che vi recò,
e la Percezione che se ne produsse — e perfino
b) anche quando lo abbia abbandonato del tutto per dar luogo ad altri Atti Ella talvolta, ed
a date circostanze (*c*)
se lo *riproduce*.

Notisi però bene che a rendere possibili
a) questo mantenimento,
b) questa riproduzione
occorre che sia intervenuta più o meno energica l'*Avvertenza;* chè altrimenti la pura *coscienza passiva* di un'Atto non è sufficiente a trattenerlo quando cessa, a ripresentarlo dopo che sia scomparso.

Questa *continuazione* (*d*) che l'Anima fa a sè stessa della Percezione di un Atto che passa, questa *riproduzione*

(*c*) Indaghi l' A queste circostanze che cagionano la riproduzione.

(*d*) *Mantenere* uno Stato prodotto anche dopo che cessò l' azione della Causa produttrice, è Atto affatto naturale ad ogni Ente; con ciò sia che nel Mondo in cui siamo, qualunque Stato di cose *naturalmente* continui; finchè non giunga altra Causa ad alterarlo.

Ma perchè avvenga l' atto ben differente di *riprodurlo*, occorre la presenza di una Causa. Questa talvolta produce lo Stato quale si trovava assopito nell' Anima, talvolta ne riproduce solamente una Parte, e talvolta invece lo riproduce coll' aggiunta di altri pensieri assopiti, o di altri nuovamente prodotti.

Quando avvenga la riproduzione di una Parte, talvolta l'Anima può colla forza ed attività sua propria riprodurre l' altra Parte, ovvero una o più delle altre Parti, talvolta nò — Così quando mi si nomini una persona io riprodurrò più o meno completamente le idee delle parole da lei dette, delle azioni da lei fatte, e viceversa se mi si ripetano le tali parole, e mi si descriva la tale azione lo mi riprodurrò la idea della persona agente. Così se alcuno cominci: *per me si va* io continuerò*: nella città dolente*.

Su questa proprietà della Mente umana di poter *riprodurre* l' *altra* Parte della Percezione, quando gliene sia stata riprodotta l' *una* Parte si fondano gli Indovinelli, le sciarade, i logogrifi ecc. sui quali potrebbero anche in

o rappresentazione che Ella si fa della Percezione di un suo Atto che passò, dicesi *Idea* (*e*):

Idea adunque è la Percezione che a mezzo di un suo proprio Atto *attivo* (l' Avvertenza) l' Anima

I.° si *produce* di un suo Stato presente, o

II.° ch' ella si *continua* di un suo Atto che va passando, o

III. ch' ella si *riproduce* di un suo Atto che è già passato (*f*).

E quindi tre sono le Fasi possibili di una Idea:

I.ª Idea di uno Stato presente la quale si identifica colla Percezione di esso Stato (n. 27),

II.ª Idea o Percezione che persiste di un Atto che cessa,

III.ª Idea che ritorna di un atto che cessò.

---

forma di giuoco inventarsi esercizj nuovi ad eccitar la Memoria, ad aguzzar l' Intelligenza.

L' A vi si provi.

Inoltre di parecchi di essi trovi la parte data, la parte domandata, e le diverse relazioni possibili fra l'una e l'altra per crearsi un metodo a scioglierli.

(*e*) Questa facoltà di conservar traccie di un proprio Atto anche dopo che questo cessò è propria degli Spiriti. Essa è nulla nei corpi inorganici, e solo un qualche fenomeno analogo ci presentano i corpi elastici: qualche lineamento ne apparisce nei vegetabili; ma dov'è sommamente evidente egli è negli Animali ed in gradi varj da Specie a Specie, da Individuo ad Individuo.

Curioso ed utile esercizio sarebbe all' A discorrere varie specie di Esseri ed esplorarvi *a*) questa Facoltà,

b) i gradi varj,

c) gli oggetti cui si applica,

d) quel che altro fosse possibile di esplorare.

Altra proprietà degli Spiriti l'avvertimmo più sopra nella nota (*b*) del n. 28. Sono elleno queste due proprietà l'una coll'altra connesse in guisa che l'una derivi dall'altra?

L' A lo esplori —

(*f*) del n. 30. Ritenga l' A che quello qui fissato e non altro è il significato che in questa Opera noi diamo alla parola *Idea*, e quella ch' egli deve accettare e mantenere costantemente nel suo linguaggio.

STADIO IX.

Giudizj. Diverse Specie di Idee

31. Le Idee talvolta sono *Semplici* cioè sono la *Percezione* di un suo Atto solo cui l'Anima coll'Avvertenza non ha scomposto ne' suoi elementi o perchè esso Atto non aveva elementi, o perchè Ella non li distinse l'uno dall' altro (*a*), e talvolta invece sono *Complesse;* cioè sono *Percezione unica* di più Atti.

possono trovarsi contemporanee nell' Anima.

Variamente (*b*) possono trovarsi nell' Anima *ad un tempo medesimo* più Idee cioè o tutte *Semplici*, o tutte *Complesse*, o alcune dell' una, e altre dell' altra Categoria. Ma siccome fra le *Complesse* si annoverano e, come vedremo, sono in fatto le più frequenti le Idee delle Sostanze; così uno dei casi più frequenti di questa simultaneità d' Idee è il seguente, che

Quando le più Idee contemporanee costituiscono un Giudizio.

I.° Avendo io la Idea complessa di una Sostanza, avvenga inoltre

II.° Che per avvertenza prevalente che vi rivolga io mi produca una Idea più semplice che separo e distinguo dalla Idea complessa di detta Sostanza

o che io abbia precedentemente questa Idea semplice già separata e distinta — e

III.° Che avendo così contemporaneamente presenti alla mia Mente e la Idea Complessa della Sostanza e la

---

Nè sia tratto in errore dal linguaggio comune che adopera la parola Idea per indicare qualunque Pensiero; per cui si dice: *il tale ebbe la felice Idea di, questa è una Idea grande e generosa*, e si dicono Idee il progetto di un politico, un sistema filosofico, il Pensiero che è incarnato in un lavoro estetico.

Questi invece come apparirà nel corso dell'Opera sono Giudizj, Raziocinj, od altri Travagli che la Mente umana esercita sopra Idee; travagli che hanno per materiali *Idee* quali le abbiamo definite in questo n. 30; ma che dalle Idee si distinguono; come il Travaglio o l'Opera si distinguono dai materiali sui quali si travaglia, o dei quali l' Opera si compone.

(*a*) del n. 31. L' A trovi esempii di questi due càsi.

(*b*) Indaghi l' A queste varie combinazioni.

Idea più Semplice; io veggo e pronuncio che essa Idea più Semplice

è compresa o non è compresa } nella Complessa.
deve o non deve comprendersi }

In questo caso io esercito quella Operazione che si dice *Giudizio.*

Così quando Emilio accorso al grido di Tullio esclamò: *Come sei pallido! Come tremi!* egli si produsse le due Idee Semplici: *pallido, tremi* distinte dalla Idea Complessa *Tullio* ed avvertendo a lei *percepì* che esse due Idee Semplici erano comprese in essa Idea Complessa, ed in questo modo pronunciò due Giudizj.

32.ª Il Giudizio talvolta resta nella Mente di chi lo produsse, tal altra lo si manifesta colle parole (*a*) ed allora dicesi *Proposizione*. Ma perchè avvenga questo 2.° Atto (la Proposizione) occorre come per ogni altro atto esterno un *motivo,* il quale non può essere che Sentimento, o Affetto, o Volere. Così quando Tullio infilzando l'una dopo l'altra varie Proposizioni, descrive ad Emilio la vipera e le sue qualità e i suoi atti; lo fa ad *isfogo* del Sentimento di Orrore che tutto lo invase e lo commosse, e *pell' impulso* dell'Affetto che prova di far credute ad Emilio le sue parole, e giustificato il suo turbamento.

PROPOSIZIONI

Quanti mai sono coloro che parlano per Sentimento od Affetto, anzichè per Volere! Anzi quanto spesso non operiamo così tutti; anche i più saggii!

(*a*) del n. 32. Talvolta prodotto nella Mente il Giudizio è un Atto di Volere *anteriore* ovvero *posteriore* ad esso Giudizio, che determina i muscoli vocali a pronunciarlo. Più spesso invece egli è nell'atto stesso che l'Anima produce il Giudizio, che si accoppia la Parola ad esprimerlo; come avviene nella foga di un discorso. In tal caso Pensiero e Parola sono un'alto solo e solamente l'Analisi può col mezzo dell'Astrazione scomporlo in due, e distinguere le cause che cooperarono a produrlo.

Altri atti che manifestano Giudizj

32.[b] Talvolta il Sentimento, l' Affetto, e piú spesso il Volere producono quelle manifestazioni del Giudizio che diciamo Proposizioni; ma tal altra essi Sentimento, Affetto, Volere producono quei movimenti esterni che sono la naturale loro conseguenza ed essi movimenti sono determinati a quel modo, in quel sito, in quel tempo ecc. da un Giudizio che si accompagna a quei tre atti di Appetito. In tal caso manifestazione di quel Giudizio non sono Proposizioni; ma forme e modalità che accompagnano i movimenti corporei principali prodotti da un Atto di Appetito.

Queste manifestazioni però sono assai più dubbie ed equivoche che le Proposizioni.

Esercizj

sulla Lezione V.

I.

Abbiamo nelle note (*a*) del n. 25
(*a*) e (*b*) del n. 26
(*a*) del n. 28
(*b*) (*c*) (*d*) (*e*) del n. 30
(*a*) e (*b*) del n. 31
formulato varie indagini. L' A le tenti.

II.

Questa Lezione V è *importantissima* ad esercitare l' Alunno a caratterizzar e a distinguere le diverse Operazioni Umane, e le diverse loro Fasi — e quindi più a lungo che sulle altre il M trattenga gli alunni, e più largamente che sulle altre li provochi ad Esercizj relativi.

Così li ecciti a dare esempii varj,
ad applicare a questa Lezione l'Esercizio XII sulla Lezione IV,
a scomporre in Dialogo la presente,
e più che tutto a contatti e scambii fra l'uno o l'altro Alunno.

Lezione VI.

RIFLESSO

sulle Operazioni riscontrate nelle due Lezioni antecedenti

§. I.

Talvolta le più Operazioni si succedono.

Successione di Azioni.

33. Se si rifletta alle Operazioni umane che abbiamo avvertito nelle due antecedenti Lezioni IV e V ci apparisce che in due direzioni fra loro inverse si manifesta la unione fra Anima e Corpo; sostanze di cui la miglior parte dei Filosofi insegna essere composto l' Uomo (*a*).

(*a*) del n. 33. Renan affermò che la dottrina spiritualista cioè quella che compone l' Uomo di due Sostanze: Corpo ed Anima, non fosse nelle tradizioni della nazione Ebrea, e che tale Dottrina è uscita dalla Filosofia Greca. Ma deve ingannarsi.

Quali sieno state le opinioni di qualche profeta o altro scrittore di quel popolo che pure ci sappia interpretare più razionalmente che altri; egli è certo che Mose il quale vi fu storico, legislatore e maestro rivela patente questa dottrina nel Genesi ove racconta la creazione dell' Uomo. Ed in tanta venerazione aveano gli Ebrei que' suoi libri e li aveano così alla mano ch' egli è forza conchiudere ch' eglino professassero *universalmente* quella dottrina.

Anche i tre primi Evangelj cui pure Renan attribuisce grande autorità sono testimonianza fedele ed indigena delle credenze di quel popolo al tempo di Gesù ed essi ne dimostrano in varj passi che tale dovea essere la credenza che dominava a que' tempi.

Quindi più che dalla Filosofia Greca la qual certo non fu retaggio che di pochi Sapienti (Greci e Romani), e non mai dei volghi, dee ritenersi che il consentimento di tutti i popoli abbia accettato quel dogma dal Cristianesimo custode e propagatore anche ai volghi di molti dei dogmi Ebrei — e che più tosto dopo il Cristianesimo sia esso dogma entrato nella Scuola dei Platonici fondata ad Alessandria.

Noi senza entrare in dimostrazioni che sono estranee al nostro assunto accettiamo questa dottrina Spiritualistica come una ipotesi che sia dimostrata e vi adattiamo il linguaggio da esprimere i fenomeni che andremo rimarcando. Solamente data occasione avvertiremo quei fenomeni che spontanei si offrono ad affermarla; come abbiamo fatto nelle note (*b*) del n. 28, ed (*c*) del n. 30.

Talvolta avviene dapprima la Impressione sul Corpo da parte del Mondo esterno, e vi succedono e vi corrispondono nell' Anima quelle modificazioni di lei che dicemmo Sentimenti, Sensazioni, Idee ecc.

dall' Esterno all' Interno

Talvolta invece è prima la Operazione dell' Anima p. e. Sentimento, Affetto, Volere ecc. o soli o intrecciati con Idee, Giudizj ecc. e ne conseguono dappoi degli altri movimenti nell' Anima, Attenzione, Esame, Idee, Giudizj, Raziocinj ecc. e più spesso che altri, movimenti negli organi del Corpo.

dall' Interno all' Esterno

Il Sentimento adunque (o altra Operazione dell'Appetito) (*b*) spesse volte sta nel mezzo essendo insieme e la fine di una prima Serie di Operazioni dall' Esterno all' Interno ed il Principio di un' altra Serie dall' Interno all' Esterno.

Non è però sempre che le Operazioni sul Corpo producano Operazioni corrispondenti dell' Anima; come non è sempre che le Operazioni dell' Anima si rivelino con atti esterni; chè talvolta

nè dalle Impressioni sul Corpo continua la catena fino alle Operazioni dell' Anima; come avremo occasione di avvertire nel Discorso speciale sulle Sensazioni,

e le Operazioni dell' Anima (massime negli adulti e nei colti che meglio appresero a reggere le proprie azioni ed a separarle l' una dall' altra) rimangono in lei senza ch' ella ne produca alcun indizio esterno, ovvero senza che Ella il produca corrispondente all' Operazione interna che ebbe (*c*).

(*b*) All' Appetito ascriviamo Sentimento, Affetto e Volere.

(*c*) del n. 33. Ciò per lo più avviene per altra *Operazione contraria* che ci determina ad impedire o sopprimere la manifestazione che sarebbe determinata dalla Operazione prima. Così un' insulto ricevuto mi determina all' ira ma il rispetto all' insultatore, al luogo ov' io sono ecc. sopprimono se non tutte almeno alcune delle manifestazioni naturali dell' ira.

34. Nella vita degli adulti più e più di queste Serie sieno della prima, o sieno della 2.ª categoria, o finalmente sienvi insieme alcune azioni della prima ed altre della seconda categoria si compongono a costituire una (che diremo) *Scena* della loro vita. Nei bambini (e tanto più quanto più sono teneri) vi ha invece una sconnessione fra una Scena ed un altra, fra una Serie ed un altra.

Queste Catene di Atti si dicono Serie. Più Serie compongono una Scena.

Non però fra un atto ed altro Atto appartenenti alla Serie medesima; chè anzi la connessione fra Atti cotali è nei bambini più stretta che non negli adulti; conciossiachè in loro dotati di minor libertà è più fatale l'Atto successivo dopo che sia stato praticato l' antecedente (*a*) (*b*).

§. II.

Talvolta le più Azioni sono simultanee.

35. Le Operazioni che abbiamo passato in rassegna nelle due antecedenti Lezioni, l' Uomo ben di rado le pratica separate l' una dall' altra; chè all' invece il più spesso molte Azioni compone in una *Complessa*, della quale l' Osservatore si fa una Idea che è distinta dalle Idee delle Azioni che la compongono e che perciò ci denomina con vocaboli *appositi*.

Azioni simultanee che si compongono in una Operazione sola.

Così piangere, camminare, venire, andare, leggere,

(*a*) del n. 34. Vegga l' A se gli enunciati in questo n. sieno veri. Trovi anche degli esempii sui quali cimentare tali enunciati. E tanto in generale quanto con esempii distingua gli atti di diversa Serie da quelli della Serie medesima.

(*b*) Questo diverso tipo del tenore di vita degli adulti e dei bambini deve essere rappresentato con fedeltà dagli storici e dai romanzieri, e deve essere usufruito da chi vuol governare azioni altrui. L' A lo rintracci negli scrittori e ne imagini utili applicazioni alla Educazione.

dire, parlare, temere, sperare, adirarsi ecc. sono vocaboli che esprimono Operazioni complesse (*a*).

Ragioni di questa Composizione.

36. E questa composizione avviene

a) perchè di fatto le più azioni avvengono insieme talvolta tutte nell'Anima, talvolta tutte nel Corpo, talvolta altre nell' Anima ed altre nel Corpo, — e quanto alle azioni del corpo spesso parecchie nelle singole membra.

Simultaneità che dipende

I.° dalla relazione naturale (p. e. di muscoli comuni) fra un membro ed un altro come tra un dito ed altro dito, tra l' un braccio e l' altro,

II.° dalla natura dell' Anima, onde al prodursi di una sua Azione è necessario il prodursi di un' altra,

III.° dalla misteriosa ma pur evidente relazione fra Anima e Corpo; per cui è naturale che data un'Azione della prima vi corrisponda altra nel 2.° e viceversa (*a*).

b) perchè se anche sieno l' una successiva all' altra avviene di spesso che quando si compie la Operazione *Successiva* continui ancora o in tutto o in parte la *Antecedente* che si trasforma appunto nella Successiva, o che riceve la sovraposizione della Successiva.

(*a*) del n. 35. Se si confrontino varj linguaggj fra loro, per lo più si riscontra che v'hanno e nell' uno e nell' altro vocaboli ad esprimere il complesso medesimo; dal che si arguisce che la composizione è *naturale*, e presso tutti i popoli *costante*. Si può però talvolta rimarcare qualche differenza e ciò principalmente quando un Vocabolo di una Lingua non trova altro che il traduca esattamente in altra Lingua; cosicchè a tradurlo sia necessaria una circonlocuzione. P. e. il Latino da *ire* trasse il vocabolo *venire;* quando invece il Tedesco ha due radicali distinte *gehen* e *kommen;* il Tedesco ha due vocaboli *eingehen, einkommen*; il Latino uno solo*: ingredi.*

(*a*) del n. 36. L' A non solo trovi esempii dei due casi *a*) e *b*) ma anche dei tre I, II, III in cui si scompone il caso *a*) ed indaghi la ragion naturale per cui a un tal moto di un membro dee corrispondere il tal moto di un altro, ad un moto dato dell' Anima corrisponda sempre altro moto dato; ovvero ad un moto dell' Anima debba corrispondere o corrisponda quel tale del Corpo o viceversa.

Varietà della medesima

37. E può questa composizione essere molteplice (Ritorna ai n. 8 e 9). Infatti possono avvenire insieme o più Sensazioni o più Sentimenti ecc.; può ad una Sensazione accompagnarsi o seguire un Sentimento, un Grido, un Gesto: può il Sentimento svolgersi in Affetto: può la Composizione essere quando di due, quando di tre, quando di più Operazioni (*a*).

È però da tener sempre a mente che v'ha sempre nell' Anima in qualsiasi Stadio, e quale si sia e pur molteplice la Composizione delle varie sue Operazioni anche un Senso (*b*) che serve come di fondo o di campo alle Operazioni distinte che vanno in lei svolgendosi. La Coscienza di questo Senso è all' Anima Coscienza di sè (V. n. 12 e 15).

Quando occorrono di simili Operazioni Complesse tocca al filosofo di farne con lenta ed accurata analisi la Scomposizione se vuole *calcolare* con precisione lo stato di quella Mente sulla quale ei volge le proprie osservazioni. Addestrare gli Alunni a tale analisi è appunto il *continuo* nostro còmpito in questa Opera.

(*a*) ad n. 37. Anche qui l' A faccia raccolta di esempii varj.

(*b*) Il perchè di questo Fatto è forse che il Senso è il *primitivo* Stato dell' Anima?

Esercizj
sulla Lezione VI.

I.

L' A imagini una Scena o propria o d' altrui p. e. il pranzo, il passeggio, un' ora al caffè ecc. e di un adulto, e di bambini in età diverse; di quelle Scene contemplate nel n. 34 e le scomponga nelle loro Serie, e ciascuna Serie ne' suoi Atti.

E dia a ciascuno di essi Atti, ed a ciascuna di esse Serie il proprio nome, ed avverta il modo col quale le Azioni elementi e si pongano insieme fra loro, e si succedano.

II.

E riguardo a dette o Serie o Azioni complesse rimarchi

a) nei diversi idiomi i vocaboli corrispondenti per conoscere se in ciascun idioma essi vocaboli significhino idee complesse che contengano le medesime Azioni elementari, o varie.

b) nel medesimo idioma i così detti *Sinonimi* per conoscere quali idee elementari per avventura comprese dall' uno manchino all' altro.

III.

L' A sviluppi le indagini proposte nelle note (*a*) e (*b*) del n. 34, (*a*) del n. 35, (*a*) del n. 36, (*a*) e (*b*) del n. 37.

LIBRO II.

DISCORSO PIU' PARTICOLARE SULLE SENSAZIONI E SUI SENSI

LEZIONE I.

SENSAZIONI

CAPITOLO I.

Elementi della Sensazione.

Quando avvenga Sensazione.

38. Abbiamo veduto al n. 14 che quando cagionata dall' *Azione* di un Corpo esterno avvenga una *mutazione* in un nostro organo sensorio, la quale sia

a) e così *intensa* che se ne protenda *modificazione* fino all' Anima, e

b) così *definita* (*a*) che l' Anima distingua essa modificazione dal proprio Essere; cioè da sè stessa,

succede quel Fatto che si dice *Sensazione*.

(*a*) del n. 38. Se la Sensazione occupa tutta l' Anima p. e. il calor soffocante di chi cammina sotto un sole di Luglio, vi ha Sensazione in un adulto in quanto egli avverte una causa esterna; ma l'atto predominante è un Senso o un Sentimento; perchè l'Anima sente principalmente sè stessa: negli Infanti poi il Senso o Sentimento è in tal caso atto unico.

Questa osservazione che ti verrà occasione di verificare le mille volte, ti sia un Saggio di ciò che avvertimmo al n. 8: che cioè le Operazioni umane sono di rado distinte l' una dall' altra, e che ciascuna Operazione è quasi sempre la trasformazione di una o più altre.

Elementi della Sensazione

39. Avvenuto tal Fatto che propriamente è una Serie (n. 33. 34) di Fatti l'Osservatore vi ravvisa i seguenti quattro Fatti elementari (*a*) di cui l' uno succede all' altro

I.° *Azione* di un Corpo *esterno* sopra una Parte ossia Organo del Corpo *nostro*.

II.° Corrispondente *Modificazione* in quest' Organo.

III.° *Modificazione* dell' Anima corrispondente alla modificazione dell' Organo (*b*) con insieme

IV.° la necessaria *Percezione* che nell' Anima avviene di questa sua modificazione (V. n. 25-27.)

La riunione di essi quattro elementi dicesi *Sensazione*, e quando tutti quattro sussistano la è Sensazione nel significato accettato comunemente, la è Sensazione completa (*c*).

(*a*) del n. 39. Qui noi scomponiamo la Sensazione nelle sue parti principali. Forse ciascuna di esse può decomporsi ulteriormente. — E gioverebbe farlo; chè solamente praticando queste minute analisi e spingendole all' ultimo grado possibile, si può giungere a determinare le leggi, le quali regolano i Processi varj delle Azioni umane, e quindi ad assicurarsi nella massima parte dei casi della verità dei nostri giudizj.

(*b*) La modificazione (III) che prova l'Anima è *continuazione* e *dilatazione* della modificazione (II) che provò l' organo Sensorio. Siccome però una modificazione è determinata non solamente dalla Causa che la produce; ma necessariamente anche dalla Costituzione o Natura, o Stato dell' ente che si modifica; così egli è naturale che la modificazione dell' Anima (III) sia *differente* dalla modificazione dell'Organo (II); sebbene sia a questa *rispondente*.

Ragionerebbero diversamente Coloro che negano l' esistenza dell' Anima. Essi tutti tre i fenomeni subbiettivi (II. III. IV) di cui si compone la Sensazione sono obbligati ad attribuirli al nostro Corpo in quanto è organizzato (V. nota (*e*) del n. 30.)

(*c*) Abbiamo al n. 25-27 osservato essere la Coscienza, l' Avvertenza, la Percezione Atti accessorj che si accompagnano a qualsiasi Atto Umano. Qui facciamo la Percezione compagna al III elemento della Sensazione perchè la occorre, onde ne risulti la Sensazione vera e completa, cioè tal quale noi comunemente la intendiamo.

Ma se ben si rifletta, la parola Sensazione ha un significato indeterminato. Talvolta esprime l' accozzo dei primi Fatti elementari di essa. P. e. s' io dica: *una Sensazione inavvertita*, certamente escludo da Sensazione tale il

Relazione fra l'uno e l'altro elemento.

40. Dalla legge universale Cosmica che alla Causa corrisponda lo Effetto deriva: che

l' elemento IV corrisponda al III,

il III al II,

il II cioè la mutazione nell'organo al I cioè all'Azione che sopra vi ha fatto il Corpo esterno.

Nella qual catena è da osservarsi

che l' atto III è quello, che in certo qual modo *imprime* nell' Anima le Azioni dei Corpi esterni (I) e

l' atto IV quello col quale essa Anima se lo *rappresenta.*

E quando l'Anima, sia per forza dell' Atto del Corpo esterno (I); Atto cho protendendosi da Effetto in Effetto (n.° 40 qui sopra) ve la determina; sia per forza propria (*a*) insisto nell' atto III e quanto più vi insiste (*b*); tanto più Ella comprende e meglio la propria modificazione. E siccome questa (Effetto) corrisponde alle azioni del Corpo le quali hanno fatto la Impressione (Causa);

IV Fatto elementare delle Sensazioni = Talvolta invece essa esprime la riunione di tutti quattro i detti elementi p. e. quando io dico: le Sensazioni sono la causa delle Idee, o con Aristotile = nihil est in Intellectu quin prius fuerit in Sensu.

(*a*) del n. 40. L' Anima produce *in sè* l' Atto del corpo esterno o perchè la Impressione fu viva; come di un colore lucente, di un grido acuto, o perchè l' Anima rivolge e dirige sè stessa (n. 28) alla Impressione avuta e spesso oltre sè, vi rivolge e *con sè* vi dirige (n. 20) anche gli organi del Corpo; come quando *guarda*, od *ascolta*; atti *entrambi* i quali in quanto sono informati da forza intrinseca dell' Anima, sono compresi sotto il nome generale di *Attenzione*, che in sostanza altro non è che un modo speciale o forse niente altro che un grado maggiore di Avvertenza (n. 26).

In guisa analoga di mano in mano che si vanno svolgendo nell' Anima altre Operazioni differenti dalle Sensazioni, Ella *rivolgendosi* ad esse esercita *Attenzione*. Resta però sempre che l' *Attenzione* è più facile e spontanea; quando la si applica alle Sensazioni; essendo queste le Operazioni a cui Ella originariamente si *volse* e inoltre le più frequenti di sua vita.

(*b*) Questa insistenza ha due modi: *Intensità* e *Durata*. All' uno e all'altro modo varia la potenza di ciascuna Mente, ed è nella risultante di essi due modi che sta la efficacia dell' Attenzione.

così essa Anima produce altresì entro a sè e tanto più perfettamente l'atto del Corpo che produsse la Impressione; ossia come dicono i Psicologi, *percepisce* gli atti di esso corpo (*c*).

Laonde *Percezione* applicata a Sensazione (25 a 27) e nota (*c*) del n. ant.[e]) altro non è che la stessa Sensazione; in quanto presenta all' Anima quelle Azioni di un corpo esterno le quali iniziarono la detta Sensazione e così fa conoscere all' Anima esso Corpo esterno (*d*).

e conseguente corrispondenza dal Mondo dei Fatti, al Mondo delle Idee.

41. Da ciò che abbiamo detto risulta che la modificazione prodotta dal Corpo esterno sul nostro organo sensorio è l'*ultimo* anello della Serie dei Fatti esterni cioè dei Fatti che succedono fuori di noi, ed insieme il *primo* della Serie dei Fatti interni cioè dei Fatti che succedono entro a noi, (*a*) e che per esso anello si con-

(*c*) L' Effetto dell' Azione di un corpo sopra un'altro corpo è spostamento del 2.° cioè o della massa di esso o delle sue molecule.

E tale è pure l'Effetto dell' Azione di un Corpo esterno su di un nostro organo sensorio.

Modificato questo si modifica e l'Anima, sia immediatamente, sia come suppongono e quasi dimostrano i Naturalisti col mezzo del Cervello; ma il modo per cui succede questo passaggio di moto dal Corpo allo Spirito egli è finora per noi un mistero.

Come d'altra parte lo è il passaggio di moto dall' Anima ai nostri organi motori.

(*d*) del n. 40. *Conoscere* applicato ai Corpi è dunque l'atto, pel quale l'Anima ha presenti a sè le Azioni del corpo, *quali* per mezzo della Sensazione furono prodotte entro a lei — e così ha presente anche più o meno lo Stato del corpo esterno che produsse quelle Azioni; Stato che si decompone nelle *Azioni* di esso corpo, e nelle di lui *Qualità* cui (come vedremo) noi concepiamo *attitudini, potenze* a produrre quelle azioni. Questo *Conoscere* però è il conoscere *immediato* di cui nella nota (*b*) n. 41. — Ivi vedremo altre vie a conoscere.

(*a*) del n. 41. Questi Fatti esterni non sono l'un dall'altro isolati; ma vanno aggiungendosi e sovraponendosi l'uno all'altro di mano in mano, che il corpo esterno procede nella Serie delle proprie azioni.

Così: Veggo un cavallo lontano che corre: è un primo Fatto. Egli viene avvicinandosi e la Sensazione di Vista che io ne provo va modificandosi.

nettono due Mondi che altrimenti procederebbero distinti: cioè il Mondo esterno o dei Fatti, e il Mondo interno o delle Idee (*b*).

Quando è vicino, lo scalpito delle sue zampe mi produce una 2.a Sensazione, che pure al di lui avvicinarsi va di istante in istante modificandosi. Quando esso mi tocca mi produce una 3.a Sensazione cioè l'Urto. — L'istante dopo io ho nella mia Anima una modificazione complessa risultante da questi tre varj Stati ch' Ella ebbe successivamente.

Deve il pensatore avvezzarsi
a ritornare sulle proprie operazioni passate, ed
a scomporre la Operazione *presente* nelle distinte Operazioni *passate* che si sovraposero l' una all' altra a produrla.

(*b*) Non sempre il Processo è dal Mondo esterno all' interno. Talvolta invece egli è dal Mondo delle Idee al Mondo dei Fatti, e ciò quando io per Sentimento, Affetto, Volere ecc. produca un movimento nel mio corpo ed il mio corpo mosso muova altri corpi della Natura.

Sia nell'uno che nell'altro di questi due Processi la Natura non opera per salti, ma bensì ordinatamente cioè dietro leggi costanti, e quell' atto che viene considerato, se da un lato è prodotto così e così al tutto naturalmente da' suoi antecedenti, dall'altro esso deve (o solo o combinato con altre cause) produrre quel tal altro fatto susseguente così e così.

Ciascun Fatto della Serie esterna può essere oggetto di *Percezione* che avvenga col processo avvertito al n. 39 e n. 25-27, e parimente ciascun Fatto della Serie interna può essere oggetto di Percezione immediata (n. 25-27). E quando l' uomo coll' una Percezione o coll' altra rispettivamente li conosca la sua Cognizione dicesi *immediata* o *diretta*.

Ma siccome ciascun Fatto ha relazione naturale co' suoi Antecedenti, co' suoi Concomitanti, co' suoi Susseguenti; così la Mente quando abbia cognizione di queste relazioni naturali tra Fatto e Fatto può argomentare un Fatto (anche se altronde a lei incognito) da esse relazioni. Questa cognizione dicesi *mediata* o *indiretta*.

Laonde l' Uomo ha duè vie a conoscere un Fatto: l' una *immediata* o *diretta* applicata al Fatto stesso ed è quella con cui comincia l'uomo bambino, l' altra *mediata* o *indiretta* cioè derivata da altri Fatti conosciuti direttamente e che hanno connessione col Fatto ricercato, ed è quella che di mano in mano ch' egli si sviluppa va oltre la prima via praticando l' uomo adulto.

Questi Fatti relativi possono essere gli Antecedenti di quel Fatto che cercasi, ed allora la prova o dimostrazione è a *priori*,

possono essere concomitanti,

e finalmente possono essere i susseguenti e la prova o dimostrazione è *a posteriori*.

L' A confronti questa nota colla nota (*c*) del n: 9.

Circostanze che alterano la relazione fra l'uno e l'altro elemento della Sensazione.

42. Sebbene i quattro elementi della Sensazione avvertiti al n. 39 sieno fra loro correlativi, come riflettemmo al n. 40 e quindi

Dato l'antecedente se ne produca il susseguente;

Dato il successivo sia necessità ammettere l'antecedente;

pure talvolta ciò non è ed allora ne risulta quella Sensazione che dicemmo *incompleta*. (nota (*c*) del n. 39).

Infatti

Se l'antecedente sia così debole da non poter superare la resistenza, che a mutarsi oppone *naturalmente* l'Ente nel quale deve prodursi l'Effetto; la Operazione successiva non avverrà quand'anche esista l'antecedente.

Così:

I.° Se l'urto sia lieve, o la mia mano troppo callosa non succederà spostamento alcuno nei nervi che si distendono per essa, e quindi mancherà la modificazione dell'organo,

e se un'odore sia tenue, ovvero se le mie narici sieno ostruse per infreddatura mancherà la modificazione dell'organo,

II.° Se anche l'organo sia modificato; ma l'Anima abbia o assopita o altrimenti occupata la sua Potenza sensitiva; come quando l'uomo dorme, o anche soltanto sonnecchia, o quando essa Anima sia totalmente occupata in altro suo atto p. e. un Sentimento vivo, un'Attenzione intensa, non succederà nell'Anima modificazione corrispondente alla modificazione che pure avviene nell'organo (*a*) e quindi nemmeno succederà in lei Percezione di una propria modificazione.

(*a*) del n. 42. Così svegliati alla mattina sentiamo la molestia di una puntura avuta nel sonno, o sentiamo *continuarci* un dolore che certo deve avere avuto principio fino da quando dormivamo, e che allora non avvertimmo.

Ed al contrario può

I.° L' Anima provare in sè una modificazione, quale l' avrebbe se fosse stato modificato il suo organo, che pure non fu modificato.

Questo succede nei sogni nei quali ti pare di vedere, anche di udire, perfin di toccare (*b*); ovvero quando per esaltazione nervosa (*c*) al vedere p. e. un' ampolla d' olio di riccino ti si produce un *Senso* del suo sapor nauseante, o più del tenace e viscoso suo toccamento, al vedere portare una ferita od anche solo all'udirne la descrizione ti si produce un *Senso* come di taglio che ti squarci la carne (*d*).

E così soltanto dopo passata la collera o svanito lo Spavento di una caduta sentiamo l' indolentamento di una percossa.

Sarebbe utile e curiosa la ricerca dei Fatti varj che ottundono la Sensitiva e se ella ne venga ottusa in grado pari a qualsiasi Sensazione.

(*b*) Degli odori e forse anche dei colori non ci si presentano Sensazioni nel sonno. Anche le altre Sensazioni non sono tutte frequenti del pari; ma lo sono più quelle di Tatto, poi quelle delle Imagini, poi quelle dei Suoni, e finalmente quelle dei Sapori.

L' A indaghi se sieno vere queste osservazioni, e
qual sarebbe la causa di questi Fatti.

Tenti anche una simile indagine sui moti del suo corpo, e principalmente su le parole, per esplorare se alcuni moti sieno più frequenti che altri, e quali. Intanto osservo che le *voci* si mandano da chi sogna più spesso in forma di grido, e se anche in forma di discorso solo quando il sogno sia molto agitato.

(*c*) Esaltazione è in genere l' azione di un Agente la quale giunga oltre i limiti ordinarj della sua forza. I nervi hanno per natura l'azione di recare al cervello il moto stato prodotto sugli organi esterni. S' essi vi recano il moto anche quando non avvenne la Impressione, o ve lo recano maggiore di quello che importerebbe la Impressione; questo atto dicesi esattamente *esaltazione nervosa*. Non è la causa solita che produce il moto del nervo; ma un' altra, chè appunto un' altra causa è necessario ammettere.

Alcuni attribuiscono questi fenomeni a Fantasia.

L' A li spieghi e secondo l' una, e secondo l' altra ipotesi, ed
Indaghi quale sia veramente la loro causa,
e provi a fare un dettagliato ed attento confronto fra più e più di questi casi, e le Sensazioni corrispondenti.

(*d*) È giusto il nome di *Sensi* che noi attribuiamo qui a tali Operazioni?

II.° L'organo soffrire una modificazione quale l'avrebbe in seguito ad una impressione esterna sebbene questa non sia avvenuta.

Tale è il caso di chi senza cibarsi sente sapore amaro perchè ha carico lo stomaco, di chi vede lampi, giri di ruote colorate ecc. perchè ha l'occhio dolente o quando pena a pigliar sonno. Tale è il Senso di gonfiezza, di peso, di bruciore che ci produce un membro malato.

43. Dei detti quattro elementi della Sensazione (n. 39) il I.° ed il II.° non sono strettamente di competenza della Psicologia; ma ben lo sono il III.° ed il connessovi IV.° e perciò ci soffermiamo a considerarli.

Casi varj che possono verificarsi nell'elemento III.° e IV.°

E se la considerazion nostra la estenderemo a molti casi ci avverrà facilmente di riscontrare che in esso III elemento, e di conseguenza (n. 27) nel connessovi IV avvengono or l'uno or l'altro di questi tre casi *a*) *b*) *c*).

Caso *a*)

Alle volte in seguito alla modificazione avvenuta nell'organo Sensorio (II del n. 39), l'Anima e prova e percepisce pura e sola la corrispondente modificazione di sè stessa (III e IV del n. 39) e così;

perchè punto non avverte alla modificazione dell'organo sensorio (II del n. 39),

perchè punto non avverte al corpo esterno che la ha prodotta (I del 39),

Ella rimane in sè stessa.

Caso *b*)

Talvolta l'Anima viene richiamata nell'organo sensorio che fu modificato, e sente sì la modificazione propria; ma affatto come se Ella in quel momento risiedesse in quell'organo.

Caso *c*)

Alle volte finalmente (ed è il caso più frequente) l'Anima non *rimane* in sè, ma si *trasporta* e non già

soltanto all' organo sensorio che fu modificato, ma sì a quel Corpo che ha prodotto la Impressione sull' organo e così assiste alle successive azioni di esso Corpo. Allora ella invece che avvertire in sè la sua propria modificazione, avverte e concepisce le Azioni e Qualità di esso Corpo, le quali sono la Causa della modificazione di lei (*a*).

Cause che determinano il verificarsi di questi casi

44. L' intimo Senso ci fa avvertire abbastanza chiaramente; quando sia l' uno, quando sia l' altro di essi tre casi differenti; ma non ci è ugualmente facile di scoprire le cause che determinino l' un caso a preferenza che l' altro.

Noi vi ci proveremo.

del caso *a*)

Il caso *a*) è lo Stadio il più semplice ed elementare della Sensazione ed avviene quando quelle sole cause intervengano che sono necessarie a produrla; ma più in là nessuna altra.

Avviene per lo più nelle Sensazioni degli Odori, e in quelle dei Suoni (*a*): deve avvenire più frequente nelle Sensazioni dei bambini, che non in quelle degli adulti (*b*).

(*a*) del n. 43. L'A I.° cerchi se oltre questi tre casi ve ne sieno altri possibili, e II.° spaziando sulle diverse Sensazioni appartenenti ai diversi organi sensorii, e in genere sulle varie classi tracciate nel seguente Capitolo II. trovi parecchi esempii di ciascuno di essi casi.

(*a*) del n. 44. Nel Suono ci volgiamo a preferenza alla Sensazione, anzichè al corpo che la ha prodotta — Ed è forse pella pratica conoscenza di questa legge che a bambini, a cani (se li chiamiamo) noi perchè ci avvertano non solo mandiamo la voce ma anche facciamo moti colla persona a render loro più perspicua la nostra imagine. — I cani particolarmente sono bensì *prontissimi* a percepire il suono, a confrontarlo con altri suoni di cui hanno memoria p. e. la voce del loro padrone, e quindi a riconoscerlo; ma sono *tardi* a trasportare la loro *Avvertenza* (n. 26) al di là della Sensazione attuale di Suono, a trasportarla cioè all' Oggetto che attualmente produce quel Suono, a riconoscere colla Vista quest' oggetto, e quindi a determinare il sito ov' esso è.

(*b*) Quando qui ragioniamo della differenza tra bambini ed adulti, ed ogni volta che la abbiamo avvertita o la avvertiremo, intendiamo questa differenza

Il caso *b*) si verifica per tre cause principalmente (*c*) del caso *b*)
I.° pella natura della Sensazione,
II.° pella sua intensità,
III.° pella sua durata.

I.

Pella natura loro

Sono Sensazioni sifatte le seguenti e in progressione discendente
Sensazioni di resistenza (Tatto),
Sensazioni del Gusto,
Sensazioni di temperatura (Tatto),
Sensazioni di Odorato (*d*),
Ed all' invece forse pella dilicatezza e tenuità della Impressione, o
pella ristretta superficie del nervo sensorio
non si verifica nelle Sensazioni di Udito, e meno ancora nelle Sensazioni della Vista (*e*)

II.

pella intensità

Quanto più le modificazioni avvenute nell' organo sensorio sono intense; tanto più e meglio richiamano l' Anima nell' organo,

---

procedere per *gradi* secondo le età; e massime con distinzione minuta nelle età prime nelle quali un qualche mese di differenza importa una differenza non tenue nel modo di agire che ha l' Individuo.

(*c*) Ricerchi l' A se oltre esse tre vi abbiano altre cause.

(*d*) Forse la causa che si verifichi il detto fenomeno nelle enunciate quattro specie di Sensazioni sta nella costituzione, ed espansione degli organi Sensorii o dei nervi che da essi si diramano. Cerchi l' A se ciò sia.

(*e*) Forse questo I.° fu con tale ordine stabilito dalla sapiente Economia Creatrice, perchè essendo le Sensazioni del Tatto, del Gusto, dell' Odorato quelle che più da vicino ci avvertono dell' azione utile o nociva dei corpi esterni; egli è provvido che l' Anima col trasportarsi all' Organo venga a quella di conoscere più largamente e più intimamente l'Azione esterna che sull' Organo influisce.

e principalmente quando la modificazione nell'organo è tale che ci fa avvertiti della esistenza dell' organo stesso (*f*).

Anzi talvolta questa modificazione nell'organo è così intensa, che se anche naturalmente non lo sarebbe, essa si trasforma perfino in una Sensazione di Tatto, od almeno insieme con essa si suscita anche una Sensazione di Tatto.

In questo caso tanto per la intensità della modificazione; quanto perchè la si trasforma in una Sensazione di Tatto (n. 44 caso *b*) I) la quale si combina colla Sensazione propria a quell'organo Sensorio o ne nasce o si aumenta la *Coscienza* che ha l' Anima *di esistere nell' Organo.*

Tale è il caso di un baglior vivo che mi fa chiudere gli occhi e perfino lagrimare,

di uno strido che mi fende il cervello,

di un' odore acuto ch' io sento andarmi su come punta fino al cervello e mi provoca lo starnuto.

III.

pella durata

L'uso continuato di un' organo lo stanca e il *Sentimento* di stanchezza è un Sentimento molesto che l'Anima prova, come s'ella in quel momento esistesse nell' organo.

Il caso *c*) avviene

del caso *c*)

quando la modificazione prodotta sull'organo abbia limiti precisi così, che noi distinguiamo una parte dove

(*f*) Per lo più noi non avvertiamo la Sensazione nell' organo, altro che quando vi proviamo una Sensazione dolorosa o almeno molesta, lo che avviene principalmente quando questa modificazione in luogo di essere transitoria o tende a divenire o infatti diviene permanente.

vi ha la modificazione, ed un'altra parte dove o ella non è, o ve ne ha un'altra diversa; vale a dire quando noi distinguiamo la linea ove la modificazione principia e la linea ove la modificazione finisce.

Ed avviene in ispecie
nelle Sensazioni di *Forma* dateci dalla Vista, e più in quelle di *Resistenza* dateci dal Tatto (*g*)

ed in generale poi
quando più modificazioni si combinano l'una coll'altra
I.° o perchè l'una succeda all'altra, come quando un corpo è in moto,
II.° o perchè contemporanei avvengono due atti diversi; come quando noi colla nostra attività portiamo un nostro membro ad un corpo colla intenzione di toccarlo, ed il membro che ne viene toccato ci riporta la Sensazione del toccamento.
III.° o finalmente perchè oltre la imagine precisa e saliente del corpo cui riguardiamo, noi percepiamo insieme ad essa, ed in contorno ad essa una imagine indeterminata e sbiadita dal Campo che lo comprende (*h*).

(*g*) In questi casi si producono quegli atti spontanei per cui dopo toccato un corpo ci volgiamo a guardarlo, o dopo visto un corpo vi ci accostiamo (massime i bambini) a brancicarlo e toccarlo.

E così componendo al tutto naturalmente queste due diverse Sensazioni del Tatto e della Vista, ovvero della Vista e del Tatto noi o *componiamo* affatto la idea di *Sostanza*, o la *rinforziamo* se preesisteva.

Altri organi poi fuori dei due suddetti non ci recano Percezione di limiti e sono l'Udito, l'Odorato, il Tatto in molte Sensazioni di temperatura, il Gusto.

(*h*) I.° Ricerca se questi I.° II.° III.° di questo caso *c*) sieno i soli casi, ed in genere se la divisione in essi tre sia giusta o se sia da cercarsene un'altra.

II.° Osserva che anche in questi tre casi I.° II.° III.° vi ha una Sensazione limitata. E infatti si limitano a vicenda

nel I.° l'antecedente e la susseguente

nel III.° la imagine e il campo

Esercizj

sull' art. I della. Lezione I.

I.

L' A definisca la Sensazione in genere e
le sue diverse specie Sapori, Suoni, Odori ecc.
e definisca che cosa sia organo sensorio,
e descriva ciascuno di essi.

II.

Definisca la Percezione applicata a Sensazione, e la confronti colla Percezione applicata ad altri atti umani.

III.

Gli elementi della Sensazione che furono distinti nel n. 39 li applichi a varie specie di Sensazioni sui diversi organi Sensorii —
e loro applichi altresì il progresso o catena di cui il n. 40.

IV.

Estendendo ad altri esempii la nota (*a*) n. 38 trovi ad ogni Sensazione (che lo ammetta) il Senso corrispondente.

V.

Pratichi l' analisi proposta nella nota (*a*) n. 39.

---

e nel II.° l' atto della nostra attività che produce ed accompagna la Sensazione è quello che serve a limitarla.

III.° Nelle Sensazioni di Udito, e più in quelle della Vista, egli è coll'esercizio di ripetute Sensazioni di questi stessi organi, e meglio pella combinazione di esse Sensazioni con altre, e massime con quelle di altro organo, e più degli altri con quelle di Tatto che l'Anima si determina a riferirsi ai corpi esterni i quali le hanno prodotto la impressione sull' Organo.

VI.

Applichi la nota (*c*) n. 39 a Sensazioni relative a ciascun organo sensorio.

VII.

Stabilisca, se v' ha, la differenza tra percepire e conoscere. V. nota (*d*) n. 40.

VIII.

Sviluppi la nota (*b*) del n. 40.

IX.

Trovi varj esempii della sovraposizione di fatti avvertita nella nota (*a*) del n. 41.

E faccia l' esercizio proposto al pensatore in fine di essa nota.

Applichi a varj esempii le due vie di conoscere di cui a nota (*b*) del n. 41.

X.

Imprenda la ricerca proposta in fine della nota (*a*) del n. 42.

XI.

Sperimenti le note (*b*) (*c*) del n. 42.

XII.

Ricerchi se sia e giusta e completa la divisione nei tre casi proposta nel n. 43.

XIII.

Sviluppi le note (*c*) (*d*) (*e*) (*f*) del n. 44.

XIV.

e le note (*g*) (*h*) del n. 44.

Capitolo II.

Varietà delle Sensazioni.

45. Secondo che variano l'uno o l'altro elemento delle Sensazioni; così variano anch' esse (*a*).

Principio direttivo della Classificazione

E quindi variano

a) secondo la diversità del Corpo esterno che produce la Impressione

e

secondo la forza, il modo, e le altre *circostanze* (*b*) della Impressione

b) secondo il diverso Organo che viene modificato e secondo il diverso Stato in cui era l'organo stesso

c) secondo il diverso Stato dell' Anima al momento nel quale penetra fino a lei la nuova modificazione.

46. Dovremmo seguire l'ordine tracciato nell' anterior n. ma perchè ne viene maggior chiarezza alle altre due distinzioni *a*) e *c*) cominciamo dalla

Classazione delle Sensazioni secondo l'organo affetto

b).

Secondo l'organo che viene affetto le Sensazioni si distinguono come segue:

I.

Cogli Occhi

a') vediamo i Colori e
le Forme

e siccome possiamo vedere ed infatti vediamo più oggetti ad un tempo; così quando il Corpo che ci fa la impressione principale lo vediamo insieme con altri, noi

(*a*) del n. 45. Si può di Sensazioni date tener fermi due elementi e cambiare il terzo, oppure tenerne fermo uno e cambiare i due altri — L' A il provi e noti i differenti risultati.

(*b*) L' A cerchi tutte queste circostanze possibili.

b') percepiamo altresì il Campo in cui è, e si muove il detto Corpo e quindi il *sito*, ed
i modi del *moto* (*a*)

Questi Atti che facciamo cogli occhi diconsi *Vedere* e la relativa funzione dicesi *Vista*.

Egli è però da notare che nei casi singoli noi vediamo talvolta tutte insieme queste determinazioni di un corpo cioè forma, colori, sito, moto ecc. e talvolta solamente alcune e non le altre: p. e. di sera vediamo la forma e non il colore, p. e. di un corpo lontano vediamo il sito ma non il moto (*b*).

Il *che* del corpo veduto, compreso col mezzo della Sensazione della Vista è *limitato*
sempre dai contorni del corpo intero, e
talvolta anche nei contorni di ciascuna sua parte,
ed in causa di questa *limitazione* la Percezione prodotta dalla Vista si dice *Imagine* (*c*).

(*a*) del n. 46. Anche se osserviamo un corpo solo senza riferirlo ad altri, noi vediamo s'esso sia in moto od in quiete. Il riferirlo ad altri corpi ci determina i *modi* del moto p. e. velocità, direzione ecc.

La vista *indeterminata* dei molti corpi circostanti al Corpo osservato è il *Senso* che accompagna la Vista *determinata e precisa* del Corpo principale. Essa è proprio il *Campo* nel quale la *Imagine* del Corpo principale sta e si muove.

(*b*) L'A rintraccii le diverse circostanze possibili che eliminano la percezione dell'una o dell'altra delle dette determinazioni di un corpo — e così pure quelle che fanno prevalere la percezione di una piuttostochè di altra fra esse determinazioni.

(*c*) Quando coll'occhio rimarchiamo soltanto i contorni del corpo intero la imagine è *semplice;* quando rimarchiamo anche i contorni di ciascuna sua parte la imagine è *complessa*.

La imagine talvolta ci risulta da più Sensazioni che si succedono l'una all'altra, le quali in causa della rapidità del loro succedersi si compongono in una imagine sola. Tale è p. e. un tizzone acceso che facendolo girare rapidamente ti rappresenta un circolo.

Vegga l'A se nelle Sensazioni di altri organi sensorii succeda alcun che di analogo.

La *Imagine* dunque è una Percezione che ci rappresenta.
la forma del corpo ed i suoi colori, od almeno
la forma.

Benchè la sia entro all' Anima, e sia una modificazione di lei; pure (almeno nelle età, nelle quali noi possiamo renderci conto dei nostri pensieri) l'Anima la riferisce a fuori di sè (*d*).

II.

Cogli Orecchi udiamo i *Suoni* e talvolta
avvertiamo il *sito* onde ci vengono.

Quando poi essi sieno più e successivi avvertiamo anche i *tempi* o *intervalli* di loro successione (*e*), e quando sieno più, tanto se contemporanei, quanto se successivi avvertiamo anche l' *accordo* o la *discordanza* loro.

Queste funzioni si comprendono nell' Udito.

III.

Colle narici sentiamo gli *Odori*. Questa funzione dicesi *Odorato* (*f*).

(*d*) Forse i bambini appena nati percependo Imagini, non le riferiscono a fuori di sè — Se noi le riferiamo a fuori di noi egli è perchè in quelle guise che vedremo, ci abbiamo formato le Idee di Sostanze, alle quali allora riferiamo esse Imagini.

(*e*) L'orecchio non ci riporta che i Suoni in quei dati istanti, ed è l'Anima che avverte l'intervallo fra quei due istanti, nella stessa guisa che può avvertire ed avverte l' intervallo tra due Sensazioni di Vista, e di Tatto — Però è più sensibile e quindi all'Anima più misurabile l'intervallo fra l'istante di un suono e l'istante di altro suono; di quello che l' intervallo fra i due istanti di altre Sensazioni tra loro *analoghe*.

Cerchi l'A la ragione naturale di questa differenza.

(*f*) Non mai nelle Sensazioni di Gusto, ben di rado nelle Sensazioni di Odorato l'Anima ravvisa intervalli.

IV.

Sulla lingua sentiamo i Sapori e questa funzione dicesi *Gusto*.

V.

Con tutte le parti del nostro corpo tocchiamo e col mezzo del *Tatto* percepiamo

a^1) la *resistenza* e quindi

I. l' urto, e per esso } o della *Massa* del Corpo
II. il moto, } o della sua *Superficie*.

a^2) prolungando il toccamento pello *spazio*, percepiamo anche

I. la *Estensione* dei corpi, e quindi

II. il sito rispettivo delle parti successivamente toccate cioè la *Forma* (*g*)

a^3) e prolungando il toccamento pel tempo (*j*) percepiamo anche

la *temperatura* dei corpi.

Benchè Organo a tutte queste Sensazioni varie sia tutto quanto il nostro corpo; pure pella loro flessibilità

(*g*) Anche la Forma del corpo rappresentata dal Tatto è una Imagine.

Però parrebbemi che ciò non sia originariamente cioè nelle prime Sensazioni degli infanti, e che negli adulti il Tatto produca imagini perchè abbiano preso ad associare alle Sensazioni del Tatto anche le Imagini della Vista (nota (*g*) del n. 44).

I Psicologi insegnano *invece* che è coll' ammaestramento del Tatto e soltanto con esso che l'Anima apprende a riferire ai corpi fuori di sè le imagini recatele dalla Vista.

L' A esplori se ciò sia.

E se per avventura sia vero e ciò che pensiamo Noi, e ciò che insegnano i Psicologi: cioè che le Imagini si producano originariamente e soltanto colla Vista: che colle Sensazioni di Tatto l'Uomo apprenda a riferirle a fuori di sè.

(*j*) Quando la differenza di temperatura tra il corpo nostro ed il corpo toccato sia grande basta un' istante a farcela avvertire. Ma quanto più lieve sia la differenza vi occorre tempo tanto più lungo.

onde tocchiamo o contemporaneamente o successivamente punti varj del corpo esterno, e da lati diversi, e con forza diversa; quel nostro organo che più d'ogni altro ci reca *distinte* le Sensazioni del Tatto sono le Mani (*h*).

Variano le Sensazioni anche secondo lo Stato dell' Organo.

E questo si verifica principalmente e più spesso

a) nelle Sensazioni di Odorato e di Gusto le quali quando il nostro stomaco vuoto produca la propria Sensibilità fino alle membrane Gustatoria ed Olfatoria ci appajono e più vivaci ed anche differenti dal caso in cui lo stomaco ripieno ritira invece a sè la propria attività, lasciando più inerti e meno esaltate le dette membrane nervose,

b) nelle Sensazioni di temperatura,

c) nelle Sensazioni della Vista che variano secondochè la pupilla è per oscurità dilatata, o per troppa luce ristretta.

a)

Classazione delle Sensazioni secondo le circostanze della Impressione

47. Variano le Sensazioni anche secondo il modo e le altre circostanze della Impressione che il Corpo esterno ha fatto sull' organo sensorio.

E quindi sono

I.

Altre più, altre meno estese:
Così è più estesa la Sensazione di un mantello che ho

(*h*) È tanta la potenza che dalla sua costruzione ha la mano dell' Uomo a distinguere le differenze minime nelle Sensazioni di Tatto; che i Materialisti hanno principalmente da questa causa derivato la preminenza dell' Intelletto umano su quello degli altri animali.

Certo che anche astraendo dalla differenza tra l'Anima umana e l'Anima delle Bestie si potrebbe costruire un curioso ed utile confronto in questo proposito fra l' Uomo e la specie *A*, la specie *B* di animali

L' A ne tenti un saggio.

sulle spalle che non quella di un palo col cui mezzo sostengo un peso,

è più estesa la Vista di un lago, che la Vista di una casa o di un uomo (*a*).

II.

Altre sono più intense e vive ed altre meno — e sotto questo riguardo esse variano per gradi infinitesimi e per ogni organo sensorio dal tenue al vivo (*b*).

III.

1.° Altre sono *veloci* come un'urto; altre *lente* come i sapori, gli odori, le sensazioni di temperatura.

2.° Altre sono *istantanee* e *fugaci* come la luce di un lampo, il tonfo di un sasso che cade, ed altre invece *continuate* e *durevoli* come la imagine del ruscello che corre, il suo mormorio, la resistenza del margine erboso sul quale io giaccio.

Le Sensazioni di Udito, di Vista, di Resistenza, possono essere tanto istantanee; quanto continuate; ma quelle di Odorato, di Gusto, di Temperatura non hanno mai il carattere di affatto istantanee e fugaci.

Le continuate e durevoli altre il sono più, altre meno, e la durata loro può andar grado grado decrescendo fino a confondersi colle istantanee e fugaci; come all'invece andare aumentando così da continuare per ore e giorni come p. e. la Sensazione di peso che mi è re-

---

(*a*) dei n. 4 7. Le Sensazioni di temperatura, di sapori, di colori, d'imagine hanno sempre alcun che di estensione. Se la perdano e divengano acute si convertono in Sensazioni di Resistenza. — Bada anche ch'elleno sono nella Classe della *len. 'e*. (V. qui il III.° di questo n. 47.)

(*b*) L'A per ogni organo sensorio spazj a più esempii di Sensazione tenui e di vive.

cata dalla gonfiezza di un membro. In questo caso si convertono in un Senso (b^{**}).

Delle continuate

Altre perseverano le medesime come la imagine di una torre che io guardo sempre coll'attenzione medesima.

Altre perseverando le medesime nel *fondo*, pure negli istanti diversi della loro durata vanno variando in un *qualche accidente;* come l'imagine di un'animale che a corsa mi si avvicina o da me si allontana, il mormorio di un ruscello secondo che io vado appressandomegli o allontanandomene, la Sensazione che mi viene prodotta da un corpo che sfrego.

IV.

Altre sono per sè indifferenti come la vista di un albero; (b^{***}) altre produttrici di un Sentimento (n. 16) p. e. l'odore di un gelsomino, la puzza di un corpo marcio. Odori e Sapori sono quasi sempre produttori di un Sentimento (*c*)

(b^{**}) Si convertono in un Senso perchè l'Anima va ritirandone almeno in parte la propria Avvertenza, e quindi ne resta meno distinta la Percezione. Inoltre sorvenendo altre operazioni distinte esse restano come il Campo di esse.

(b^{***}) La Vista di un bell'albero e maestoso, di una moltitudine di oggetti simili, del vasto verde di una prateria, dell'azzurro del Cielo, del lago ci reca Piacere; ma Piacere sifatto non deriva dalla Sensazione pura. Esso viene prodotto da Idee e Giudizj che si connettono colla Sensazione; Idee e Giudizj che altrove vedremo formare gli Elementi del Bello.

(*c*) Fu provvida la legge di natura che ad alcune Sensazioni accompagna il dolore e la molestia, ad altre il piacere. Le prime ci avvertono dei corpi che nuocerebbero alla nostra conservazione, le altre di quelle che giovano e l'Anima scossa potentemente dal Sentimento esercita e rapidamente le operazioni atte a cessare ed evitare le prime, a procurare le seconde.

Però guardi bene l'A. — È al Genere della Sensazione che la Natura accoppia secondo i suoi provvidi scopi o Piacere o Dolore, e quindi in generale Ei potrà anche dal Piacere o dal Dolore che accompagna un'Azione de-

V.

Altre sono uniche come la Sensazione del panco sul quale siedo, altre ripetute come le battute del polso sotto il dito medico.

Le ripetute poi sono più o meno conformi tra loro (*d*) (*e*).

c)

Classazione delle Sensazioni secondo lo Stato dell'Anima

48. Secondo lo Stato dell' Anima fino a cui penetrano variar possono senza confine le Sensazioni.

La circostanza più importante (*a*) è il grado di *intenzione* che essa Anima vi porga; per cui

il Veder divien	Guardare
l' udire	Ascoltare
il sentir odore	Fiutare
il toccare	Palpare ecc.
il sentir sapore	Assaggiare

---

durre la Moralità di lei. Ma soddisfatto che sia il Bisogno l' Uomo deve astenersi dal ripetersi la Sensazione sebben Ella rimanesse piacevole; perchè le Sensazioni se *ripetute* oltre il Bisogno, oltre lo Scopo della Natura diventano Causa di disordine all' Organismo; come si vede nei ghiottoni, nei bevitori ecc.

(*d*) dei n. 47. La *ripetizione* di Sensazioni, e la uniformità tra Sensazioni *ripetute* si rimarca solo nei Suoni (Sensazioni di Udito) e tanto riguardo al *tuono* quanto riguardo al *tempo* (intervallo), su di che si fonda l' arte della Musica.

E si rimarca anche nelle Sensazioni di Tatto riguardo al tempo, su di che si fonda l' arte della Danza.

La uniformità di tempo si applica nelle Sensazioni della Vista a quelle sole che rivelano moti.

In nessuna maniera la uniformità di tempo si può applicare a Sensazioni di Odori e di Sapori.

(*e*) Incrocii l' A tutte le classi esposte nel n. 46 con quelle esposte in questo n. 47.

(*a*) Ricerchi l' A le altre circostanze in cui può trovarsi l' Anima e che influiscono sulla Varietà delle Sensazioni.

Anche qui incrocii questa classe colle varie divisioni delle Classi I. e II. esposte nel n. 46 e 47.

Esercizj
sul Capitolo II.

I.

Quando di un corpo dato quando di un' altro, l' A svolga e nei diversi casi possibili dell'agire di lui, l'una dopo l' altra le Sensazioni varie che esso gli produce.

E siccome in generale i problemi o quesiti deono proporsi in guisa (*a*) che una parte della *Cognizione* sia *data* dal *domandante*, e l' altra parte sia *ricercata* all'*interrogato;* così il M, di essi casi in genere o di ciascuno speciale compreso nei generali potrà proporre l'uno o più d' uno, domandando all'alunno un'altro o più altri.

P. e. il M. proporrà all' A un palazzo e che questi ricerchi tutte le circostanze possibili di riguardarlo:

1. da un lato, di fronte ecc.
2. da vicino, o da lontano
3. di giorno, di notte

combinando anche variamente tra loro i casi dettagliati nei n. 46, 47 e rappresentati nel Prospetto che segue.

E il medesimo faccia di un oggetto udibile, di altro palpabile ecc.

In questa guisa l' A si avvezzerà anche a calcolare ed apprezzare al giusto la sicurezza dei giudizj che gli derivano dai Sensi,

ed incontrerà l' abitudine della Osservazione.

(*a*) Questa regola logica d' interrogare è la conseguenza necessaria e *naturale* dello Stato dell'Anima di chi interroga. Però vario è lo stato di chi domanda *naturalmente* cosa che ei non sa dallo stato di chi interroga *artificialmente* cioè per conoscere quello che sappia l' interrogato, o per dargli modo ad argomentarsi alla risposta, tanto da ciò che ei già sa; quanto dalla domanda; arte questa difficilissima e pure importante nell' Educatore.

II.

L'A combini in tutti i modi possibili a due a due, a tre a tre ecc. tutte le partizioni e ripartizioni delle Sensazioni tracciate nei n. 46, 47 e rappresentate nel detto Prospetto.

III.

A corpi varj, l'uno dopo l'altro, applichi l'A tutti i Sensi possibili quando uno dopo altro, e con ordine vario,
quando più insieme e combinati variamente.

E di seguito a ciascuna applicazione attribuisca *nomi* e *caratteri* alla Sensazione che ne risultò (n. 45–48).

In questa guisa rimarcherà anche le differenze tra l'un colore e l'altro, fra l'uno e l'altro suono, sapore ecc.

e sarà eccitato a costruirne le classi,

a rimarcarne le varietà,

a confrontare l'una varietà coll'altra p. e. le varie gradazioni del verde: quai colori si dicano chiari, quali foschi: quai sapori si dicano dolci, amari, piccanti ecc.

Tale abitudine a distinguere deve giovare nella pratica della vita, e principalmente a coloro che avranno ad occuparsi di scienze e di cognizioni fisiche.

Gioverà anche a preparare i materiali di uno scrivere vivo, distinto, evidente.

IV.

Sperimenti l'A le note (*a*) e (*b*) del n. 45.

V.

Sviluppi le note (*b*) (*c*) (*e*) (*f*) (*g*) (*h*) del n. 46.

VI.

e la nota (*b*) ed (*e*) del n. 47.

NB.

I.° In generale non sarà soverchio fermarsi sopra temi di Sensazioni; essendo queste (come è generalmente ritenuto e come risulta dal detto fin qui) il germe precipuo delle cognizioni umane.

II.° Che l' A e sugli antecedenti numeri e su altri che crede sceveri e formuli i quesiti da proporre a sè ed a' suoi discepoli.

Domandare bene è sapere.

Questo NB. II.° potrà applicarsi anche agli esercizj soggiunti alle altre Lezioni sia antecedenti, sia susseguenti.

Capitolo III.

Produzione delle Sensazioni.

49.ª Per compire il Discorso delle Sensazioni trovo opportuno

I.º descrivere la struttura di ciascun Organo Sensorio,

ed il modo col quale i corpi esterni vi agiscono

II.º ed in seguito delineare gli ulteriori fenomeni fisiologici che dopo modificato l' Organo si succedono l' un l' altro fino alla conseguente modificazione dell' Anima.

Sezione I.

Struttura degli Organi Sensorj e Modo col quale vi agiscono i Corpi

§. A' Occhii

50.ª Alla più potente, più vasta Facoltà Sensoria, qual è la Vista, servono gli Occhi.

1. loro sito

51.ª Collocati sotto la fronte, quasi al sommo della Statura umana possono essi comprendere un' ampio Orizzonte.

2. Loro armamento esterno sopraciglia

52.ª Sopra di essi si arcuano le *sopraciglia* per impedire al sudore e ad altri corpicelli di scendere dalla fronte nell' occhio.

palpebre

Gli Occhi sono difesi dalle *palpebre*, chè così chiamansi quelle due pelli l' una di sopra, l' altra di sotto mobilissime, sottili, un po' trasparenti. Quando spiegandosi la superiore si abbassa e la inferiore si innalza fino ad incontrarla esse *chiudono* l' occhio: quando in-

vece piegandosi si allontanano, la prima alzandosi e la seconda abbassandosi lo *aprono.*

Esse impediscono che l'aria asciughi gli umori dell'occhio, lo difendono dall'ingresso dei corpicciuoli esterni, da luce troppo intensa, e lo coprono quando, come nel sonno, ei riposa.

ciglia

Le palpebre sono orlate dalle *ciglia* che sono brevi peli ricurvi per infuori che impediscono agli atomi sparsi pell'aria ed agli insetti di introdursi fra l'occhio e la palpebra.

Gli occhii sono custoditi in due incavi ossei che sono le *occhiaje.*

glandula lacrimale

Da una *glandula* posta in una fossetta dell'Occhiaja stilla continuo un'umore acqueo che bagna la parte anteriore dell'Occhio, impedisce che la luce lo irriti, o l'aria il disecchi. Quando l'occhio è offeso, o l'uomo (*a*) sia addolorato o in altra commozione violenta quell'umore sgorga più abbondante, inonda gli occhi ed esce in *lagrime.*

3. loro struttura

53.ª Gli occhi sono elittici. La parete esterna loro è trasparentissima. Essi all'interno constano di tre umori distinti l'uno dietro all'altro e l'un dall'altro separati da apposito tramezzo. Uno di questi tramezzi ha nel suo mezzo un foro rotondo che dicesi *pupilla,* la quale si restringe quanto più avvenga viva la impressione della luce, ed invece si allarga quanto più questa impressione sia languida. Il fondo dell'Occhio è tapezzato dalla polpa di un nervo la quale si chiama *rétina.*

§. A^II **Azione della Luce**

1. I raggi partono

54.ª In due casi differenti agisce la luce; ma però sì nell'uno che nell'altro ad un modo medesimo.

(*a*) Altri animali hanno lagrime; ma non per dolore.

1. Talvolta è dal corpo luminoso; anzi da ogni punto di esso che quali da centro di una sfera partono ed in linea retta corrono e per tutte le direzioni i raggii.

2. Tal altra essendo la luce partita dal corpo luminoso ad irradiare i circostanti, avviene che ciascuno di essi, in ciascun punto di sua superficie e variamente secondo la costituzione varia di lei, dei raggii che riceve altri trattiene, ed altri egualmente come da centro di una sfera rimanda e riflette per tutte le direzioni, tutto all'intorno.

2. Arrivano all'Occhio

55.ª Quando un fascio di raggii sieno *diretti* (1.º) o sieno *riflessi* (2.º) il quale comprende
tanto raggii contigui che partono da un dato *punto* dell' Oggetto,
quanto altri raggii pure fra loro contigui che partono da altri *punti* di esso Oggetto contigui al *primo punto*
venga *a*) sia in direzione retta
b) sia in direzione obliqua
ad incontrarsi nell' Occhlo; esso fascio vi entra
nel primo caso *a*) intero
nel secondo *b*) in parte
e trapassa il piano anteriore dell' Occhio, che come dicemmo è *trasparente.*

3. Passano pel l'Occhio

56.ª Essendo però esso anche *convesso*, ed essendo tanto esso, quanto i tre liquidi sovraccennati di cui consta l'Occhio più *densi* che non sia l'Aria pella quale dapprima scorse la luce, ne avviene che i raggii entrati nell' Occhio *convergono* e così o tutti o molti passano pel foro che è la *pupilla* e vanno a fermarsi sulla *rétina.*

4. e indi riposano sulla retina

57.ª Ivi qual raggio ne percuote un punto, qual altro un' altro e ciascheduno variamente secondo la varia sua costituzione (verde, rosso, arancio ecc.). La somma di queste impressioni varie che avvengono sui varj punti

della retina compendia l' Imagine dell' Oggetto o di quella Parte dell'Oggetto onde partirono quei raggii che vennero fino sulla rétina.

B' Orecchio

58.ª Come l' Occhio contiene tre umori uno dopo l'altro; così anche l'Orecchio consta di tre *cavità*, delle quali l'una sussegue all' altra. Esse diconsi *Esterna, Media, Intima.*

I. Cavità esterna comprende

1. La *esterna* (della quale al di fuori non apparisce che il principio) si divide in due parti; la *Conca* ed il *Meato uditorio.*

Conca e

a) *Conca* è quella parte dell' Orecchio che sporge fuori della testa e si dice *Conca* dalla sua forma; perchè è solcata da canali tortuosi. Questi nell' atto che raccolgono le ondulazioni dell'aria, ne cambiano la direzione ch' era retta, e così attenuano il soverchio loro impeto.

Meato uditorio

b) il *Meato uditorio* è quel foro che al centro della Conca, ed anch' esso in direzione tortuosa penetra nella testa: è foderato di pelle e da varie sue glandulette stilla cerume, che colla sua viscosità ed amarezza trattiene l' ingresso di insetti.

II La Cavità media ha il timpano

II. La *Cavità media* si dice anche *Cassa* ed è separata dalla Cavità *esterna* per una membrana soda, gentile ed asciutta la quale perchè intorno ad un circolo di osso si tende a guisa della pelle di un tamburro dicesi *timpano.* Così tesa, e sottile ed asciutta quella membrana è estremamente mobile ad ogni urto dell'aria.

e poi

Al di là di questa membrana (timpano) cioè entro la cavità media stanno due leve:

due leve

l' una consta del ***martello*** e sotto esso della ***incudine,***
l' altra risulta dalla ***incudine*** e dalla ***staffa.***

Queste due leve si congiungono l'una all'altra per un osso detto *orbicolare* o dalla sua forma di lente anche *lenticolare*.

e osso lenticolare

E la staffa che risulta essere l'ultimo ossetto a partire dall'ingresso nell'Orecchio è quella che colla sua base quando si abbassa chiude; quando si alza apre la porta che dalla cavità *media* mette all'*intima* (*a*).

Questa Cavità media va a terminare a due fori distinti; l'uno comunica colle fauci e dicesi *tromba Eustachiana;* l'altro che è quello a cui si adatta la staffa, introduce alla cavità intima.

e comunica colla Cavità interna

III. La *cavità intima* è divisa in tre parti:

III. Cavità intima

la 1.ª si dice *vestibolo* perchè atrio delle altre due,

vestibolo

la 2.ª detta *labirinto*, è ad un fianco del vestibolo presso la parte posteriore della testa,

labirinto

e racchiude tre canali rotondi disposti in forma semicircolare detti per ciò *canali semicircolari*,

la 3.ª dicesi *chiocciola* perchè consta di un canale *a spira*.

e chiocciola

Tutte tre queste parti della cavità intima sono al foro della rispettiva loro comunicazione armate di membrane — ed inoltre per tutta la loro superficie foderate e coperte ciascuna rispettivamente da un'altra membrana contesta di nervi.

Secondo i più degli Anatomici esse sono piene di aria.

B" Azione dell' Aria

59.ª Quando un corpo sonoro, p. e. la corda di un'arpa, una campana ecc. venga tirato o urtato, le sue molecule

1. Azione del corpo sonoro

(*a*) Tutti questi ossetti a differenza degli altri del corpo umano sono nei bambini non meno asciutti e duri che negli adulti.

Onde argomentano i Fisici che l'Organo dell'Udito sia perfetto ed atto alle sue funzioni fino dalla nascita.

tremano ed oscillano, e comunicano tremito ed oscillazione all'aria loro aderente.

II. Azione dell'aria esterna a ciascuna vibrazione del corpo sonoro

1. Irradia circoli

60.ª Dal punto ove quest'aria comincia a tremare si dipartono come da centro di sfera ed in tutte le direzioni (varj secondo la densità dell'aria, e secondo i movimenti che prodotti altronde già vi preesistessero) dei circoli concentrici dei quali il primo e più stretto si svolge in un secondo più ampio e via via alla guisa dei circoli che sull'acqua massime stagnante vi fa il piombo di un sasso (*a*).

2. che incontrano la Conca

Se l'onda di uno di questi circoli viene a toccare l'Orecchio ella urta nella *Conca* e si spezza.

3. penetrano nel meato uditorio

Spezzata cambia direzione, e seguendo i canali tortuosi della Conca, procede fino al meato uditorio e vi penetra (*b*).

4. urtano nel timpano

In fondo al meato uditorio l'aria urta nel timpano e lo fa oscillare; ma in tre guise differenti secondo i casi:

a) Se l'urto è violento

tanto il timpano col mezzo della leva che termina a lui viene respinto, e rilassando così di sua tensione rilassa e frena questo urto;

(*a*) Quanto più questi circoli ingrandiscono; tanto più deve allentarsi ed ottundersi il moto alla rispettiva loro circonferenza, e così il circolo che p. e. ha una linea di diametro avrà alle molecole di sua circonferenza il moto colla velocità 2; quando invece quello tra i circoli che vi succedono, che p. e. ha due linee di diametro avrà invece alle molecule della circonferenza un moto colla velocità 1.

La *Quantità* del suono è determinata dalla distanza del corpo sonoro; non che dalla velocità dell'urto dato all'aria dalla oscillazione in lui prodotta; vale a dire è in ragione *diretta* di questa, ed in ragione *inversa* di quella.

(*b*) I canali tortuosi della conca hanno nell'Orecchio quel medesimo ufficio che hanno nell'Occhio la parete esterna convessa e gli umori dell'Occhio parti le quali *convergono* i raggi alla pupilla. Appunto il *meato uditorio* dell'Orecchio corrisponde alla *pupilla* nell'Occhio.

quanto al tempo medesimo la leva opposta con un simile movimento manda la staffa a chiudere la entrata alla cavità intima per indebolire quell' urto.

b) se invece l' urto sia troppo fievole
la prima leva tira la membrana del timpano per di dentro, e la tende sì che divien atta ad oscillare di più

e nell' istante medesimo la 2.ª leva alzando la staffa apre la porta dalla 2.ª alla 3.ª cavità a facilitarvi mediante l' aria entrata nella 2.ª cavità la scossa e la ondulazione all' aria che già sta nella 3.ª cavità.

c) Se l' urto sia mezzano
il timpano riceve una tensione che vi è proporzionata e quindi corrisponde (è all'unisono) colle vibrazioni dell' aria (*c*).

e parimenti la 2.ª leva alza la staffa ed apre l'adito dalla 2.ª alla 3.ª cavità.

5. Il moto del timpano si comunica agli altri apparati della Cavità media

In ognuno di questi tre casi *a*) *b*) *c*)

1.° il timpano teso più o meno percosso com'è dall' aria che entrò pel meato uditorio oscilla, ed oscillando fa tremar il martello,

2.° che tremando va a picchiare sull' incudine:

3.° questa mossa comunica il moto all' osso orbicolare, e

4.° l' osso orbicolare alla staffa, e

5.° la staffa che è coperchio alla cavità interna, all' aria che vi è contenuta.

(*c*) Gli apparati della 2.a cavità dell' Orecchio hanno dunque due ufficj; l' uno di retundere le vibrazioni dell' aria troppo violente, di agevolare l'azione delle più lievi, appunto come la pupilla nell' occhio si restringe a troppa luce, si allarga a luce scarsa,
l' altro che viene esercitato principalmente dal timpano il quale col mettersi ad una tensione che sia all' unisono colle vibrazioni dell' aria, fa che l'animale *senta* bene e con *giustezza*.

Quest'aria contenuta nella cavità intima scossa che sia comincia le sue ondulazioni, le quali determinate in parte dal *sito* ove ne avvenne la scossa si determinano vieppiù dalla *forma* delle pareti fra cui succedono,

6. se ne commuove l'aria che è nella cavità intima,

e così ondulando da un lato l'aria si indirizza alla imboccatura del labirinto ed entratavi scorre lungo i tre canali semicircolari ove sembra che la sua azione si estingua,

dall'altro lato si avvia pella spirale che è la Chiocciola, e la tentenna ma in grado vario secondo il punto vario di essa nel quale succede il tentennamento.

7. e tentenna la spirale

Con ciò sia che alla base la lama della spirale è più molle ed ha i giri più ampii, ond'è che ivi le vibrazioni prodottevi sono più lunghe e più lente: man mano che la lama procede verso all'apice essa divien più cruda ed ha giri più brevi, per cui le vibrazioni ivi prodotte sono più corte, e più celeri. Così il tentennamento procede lungo la spirale e va fino a quel punto ove trova quel tal giro che è all'unisono coll'urto impresso dalla vibrazione dell'aria e giuntovi vi si arresta (*d*).

fino a quel suo giro che è all'unisono coll'urto impresso all'aria,

Essendo poi (come fu detto discorrendo della III o intima cavità) anche la spirale tapezzata da una membrana nervea, ne avviene che tentennando la spirale

8. e colla spirale si muovono i nervi che la rivestono

(*d*) La spirale appunto pella sua forma, e pella diversa sua tensione nei diversi suoi giri si adatta a qualsiasi impressione dell'aria ed ha i varj suoi punti i quali quando uno quando altro rispondono a qualsiasi degli infiniti possibili gradi delle vibrazioni dell'aria. Essa così si mette all'unisono con quella vibrazione che è avvenuta vale a dire rende in un tempo dato quel numero medesimo di oscillazioni che al di fuori e dapprima avea prodotto sull'aria il corpo sonoro; cioè

secondochè la spirale oscilli o alla base ove la corda è più lunga ed i giri più ampii, o verso l'apice ov'essa va abbreviandosi ed ha giri più stretti si producono varj i *suoni;* nel primo caso più *gravi,* nel secondo di mano in mano più *acuti.*

anche que' nervi si scuotono, e precisamente quelli tra essi che sono collocati a quel sito della spirale nel quale avvieno ch' essa tentenni.

III. Composizione di più oscillazioni successive a produrre un Suono solo.

61.ª Per lo più il corpo sonoro produce prima una, e poi altra oscillazione nell' aria e via via e ciascuna di esse produce la propria Serie di circoli aerei, le quali perseguitandosi vengono l' una dopo l' altra ad incontrarsi nell' Orecchio ed a produrvi i fenomeni sopravvertiti.

Siccome però è *minimo*
tanto il tempo fra l' una Serie dei circoli prodotta dalla oscillazione del corpo sonoro, e l' altra Serie che le succede prodotta dalla 2.ª oscillazione;
quanto il tempo che corre fra l' una Serie dei movimenti che si producono nelle varie parti interne dell'Orecchio alla prima oscillazione, e l' altra Serie di movimenti la quale vi succede pella 2.ª oscillazione del corpo sonoro;

così l' una Impressione arriva alle ultime parti dell' Orecchio avanti che le antecedenti vi sieno spente, e l' Anima non distinguendo l' una impressione dall'altra, percepisce tutti que' successivi rimbalzi del suono; come fossero un suono solo (*e*).

In questa guisa il Suono che l' Anima sente è la *somma* di tutte le oscillazioni successive avvenute una dopo l'altra nella membrana nervea che riveste la Spirale a quel modo medesimo che le più impressioni contemporanee fatte da ciascun raggio costituiscono sulla rétina una unica imagine.

(*e*) Nel caso di più circoli sonori esterni successivi l'uno all' altro (lo che avviene quando il corpo sonoro abbia più oscillazioni) succede la composizione dei più Suoni in un solo; come da un tizzo acceso che giri rapidamente si rappresenta una *imagine* sola.

A' '' B' ''

Parallelo

dell' Orecchio all' Occhio, e dell' Azione dell' Aria all' Azione della Luce

62.ª I. Come da un corpo luminoso o illuminato si mandano o si riflettono i raggii tutto intorno e per tutte le direzioni; così la oscillazione del corpo sonoro urtando l' aria aderente vi suscita tutto all' intorno e per ogni direzione dei circoli concentrici dei quali il I.º si perde in un 2.º più ampio e via via, (*a*) e

II. come i raggii che vengono a toccare l' Occhio, quel piano convesso che è la parete esterna di lui e quei tre liquidi di cui l'Occhio consta li convergono alla pupilla; così i canali tortuosi della Conca raccolgono l'aria che ondula e quale ne fosse l' anterior direzione la avvia al meato uditorio.

III. Come la pupilla a troppa luce si contrae, ed a luce scarsa dilatasi a ricevere più o meno raggii; così ad una scossa violenta dell' aria il timpano respinto all' infuori rilassa di tensione, e la staffa ottura l'ingresso alla cavità intima; sì quello che questo moto ad attenuare quell' urto, e quando invece la scossa sia tenue o moderata il timpano a meglio oscillare si tende, e la staffa si alza ad aprire l' accesso alla cavità intima.

IV. Come la rétina (ossia quella polpa nervea che tapezza il fondo dell' Occhio) in *ciascuno* de' suoi punti riceve la impressione di *ciascun* raggio che su vi si di-

(*a*) V' ha però questa differenza fra il corpo luminoso e il sonoro; che quello sgorga incessantemente e senza interruzioni la luce, e questo ripete a sbalzi e ad intervalli uniformi le sue vibrazioni.

pinge, e la *somma di questi punti dipinti* costituisce la *Imagine;* così quella membrana nervea che riveste la spirale a quel giro a cui essa spirale corrispondentemente al grado della vibrazione dell'aria oscilla; essa pure oscilla e con questa oscillazione promuove il *Suono.*

V. Come se sulla rétina avvengano una 2.ª, una 3.ª impressione ecc. avanti che la I.ª sia spenta tutte le imagini prodotte dalla 1.ª, dalla 2.ª, dalla 3.ª ecc. si compongono in una imagine sola (*b*); così se quando avvengono sulla spirale la 2.ª. la 3.ª oscillazione, la prima tuttavia persista, i più suoni compongonsi in un Suono solo.

VI. Come secondo la natura *diversa* di ciascun raggio che ferisce la rétina si pingono *diversi* i *Colori* che sono *Modi* della Imagine; così secondo che la Spirale coll'aderente membrana nervea oscilla ad un suo giro più ampio ovvero invece ad un giro più stretto, ella concepisce vibrazioni o più lente o più celeri onde risultano *varj* i *Tuoni* che or gravi ora acuti sono *Modi* del Suono.

§. C' Narici

§. D' Palato e Lingua

63.ª Le *narici* sono quelle due cavità in cui il naso internamente si divide a mezzo di una cartilagine. Esse più addentro si riuniscono in una cavità sola che va a finire al fondo della gola.

Narici

Sotto al naso vi ha concava la volta superiore della bocca che si dice *palato* e sotto esso vi si appiana orizzontale quel corpo carnoso che è la *lingua.*

Palato e Lingua

(*b*) Così se un cerchio, che abbia i raggi dipinti coi diversi colori, dell'iride, giri rapidamente rappresenta la imagine di un circolo bianco.

64.ª Tutte tre queste parti cioè *narici, palato* e *lingua* sono coperte da tre membrane l'una sotto l'altra le quali poi pell' *esofago* continuano fino a tapezzare la parte interna di quel sacco che dicesi *stomaco* (*a*).

queste tre parti constano di tre membrane:

Di esse tre membrane

1. la *esterna* o superiore è la *epidermide*, che è la continuazione della pelle che esternamente riveste tutte le parti del corpo. Ella

1.° epidermide

nelle narici è dilicatissima,

sulla lingua è grossetta e tessuta di capsule minutissime o astuccii di figura piramidale che hanno la punta rivolta all' interno della bocca e alla radice della lingua — e servono appunto di astuccii alla punta dei nervi che si innalzano dalla membrana intima.

2. la *media* che sta distesa subito sotto alla epidermide e dalla sua forma si dice *reticolare*,

2.° membrana media o reticolare

3. la *intima* che sta sotto la media è nervosa; cioè tutta tessuta di nervi, i cui capi passando tra le maglie della reticolare,

3.° intima,

alle narici si fermano sotto la epidermide,
nella lingua penetrano fino alle apposite capsule di cui abbiamo veduto esservi contesta la epidermide.

Questa membrana intima nelle narici prende il nome di *pituitaria*.

(*a*) Questa è la ragione della simpatia che in molti casi stomaco, esofago lingua e narici hanno l' uno coll' altro

per cui

la Sete che è principalmente nell' Esofago e la Fame che è principalmente nello Stomaco rendono bevande e cibi più saporiti alla Lingua, più odorosi alle Narici,

un sapore e perfino un' odore nauseante provocano lo stomaco a vomito.

Questa è la ragione per cui mangiando o bevendo oltre il sapore si sente quando v' abbia un dato odore p. e. di fumo, di muffa ecc.

e talvolta all' Odore di un corpo p. e. cannella, aceto, fragole ecc. pregustasi l' *omogeneo* suo Sapore.

65.ª In questo apparato delle tre membrane l'*organo sensorio* sta propriamente nella *membrana intima* che è contesta di nervi non avendo le altre due membrane cioè la media o la epidermide altro ufficio che quello di conservare e difendere essa membrana nervosa, e di moderarvi l'azione degli agenti esterni.

la quale costituisce la essenza dell'Organo Sensorio

66.ª La vivacità delle Impressioni che si producono su questa membrana intima, e delle Sensazioni che ne conseguono è per lo più in ragione inversa della distanza di lei dal Cervello; giacchè secondo le Leggi che vediamo regolare in generale tutto il Sistema nerveo, i filamenti nervei appena staccati dal Cervello sono l'uno dall'altro staccati e ripieni di sugo nerveo, e mano mano che dal Cervello si slontanano divengono più solidi.

ed ha Sensività varia secondo la sua distanza dal Cervello.

Per cui la Sensibilità è maggiore nelle narici,
decresce sulla lingua, e
diviene ancora minore nell'esofago e nello stomaco.

§. C^{II} D^{II} Azione
dei corpi Odorosi e sapidi

67.ª Gli effluvj ossia le particelle *volatili* che escono dai corpi come da erbe, da fiori ecc. e si espandono pell'aria, entrano col mezzo della inspirazione nelle narici, ed ivi secondo che sono diverse di massa, di forma, di quantità pungono, o premono, o vellicano in modi ed in gradi diversi le punte dei nervi ond'è tessuta la membrana intima (pituitaria) ed i quali abbiamo detto stare sotto la epidermide.

a produrre gli Odori,

68.ª I cibi e le bevande contengono dei sali varj di massa, di forma ecc. sferici, cubici, piramidali ecc. Questi o sciolti originariamente nelle bevande, o staccati dai cibi solidi colla masticazione e liquefatti dal

a produrre i Sapori,

calore e dalla saliva penetrano pei fori della epidermide, vanno ad urtare in modi diversi le punte dei nervi che sorgono dalla membrana intima, e stanno ascosi sotto essa epidermide.

E' Pelle

69.ª Tutta la superficie esterna del corpo, e così pure la superficie esterna e la interna di ogni viscere anche minima, là dove esso si separa dal contiguo; cioè le pareti tanto interne quanto esterne dei varj sacchi e canali sono ricoperte di *pelle.*

Queste pelli sono più o meno sottili. Nei neonati è sottile anche la pelle esterna che ricopre il corpo e che appellasi *cute;* però pelle impressioni continuate dell' aria e della luce, e pell' esercizio dei muscoli va ingrossandosi e rinforzandosi.

Ad ogni menomo punto della pelle corrispondono dei nervi sottilissimi; ond' è che quando per qualche causa o interna od esterna vengano ad essere toccate o la pelle esterna cioè la cute o alcuna delle interne, il tocco e la impressione vengono a comunicarsi ad essi nervi che vi sono sottoposti.

E'' Azione dei Corpi

sulle pelli interne,

70.ª Sulle pelli interne avvengono più di rado le impressioni; essendo queste pelli in contatto di parti, le quali finchè conservano l' ordine stabilito dalla Natura non premono l' una sull' altra. Così l' animale non sente nè il sangue che circola, nè il chilo che scende negli intestini, nè il sudore che trapela dai pori. La pressione avviene soltanto in istato di malattia cioè quando un viscere accresce o diminuisce del suo naturale volume

o della naturale sua densità, e allora si sente pizzicore agl' intestini, gonfiezza ad una guancia, punte al cuore, al capo, bruciore ad un membro, battiti alla parte malata.

Difese come sono le parti interne da più ed adatti involucri è altresì raro ch' esse provino impressioni da oggetti esterni. Tale impressione avverrà solo nel caso di ferita, avverrà sul canale respiratorio per aria o soffocante o rigida, sull' esofago per temperatura esagerata dei cibi e delle bevande, sullo stomaco per sovrabbondanza di cibo ecc.

sulla esterna.

71.ª Ma quella pelle che e più e più spesso è soggetta ad Impressioni è la cute. I corpi esterni anche senza nostra volontà la toccano. Spesso siamo noi che applicando un qualche nostro membro ad un corpo esterno ce ne procuriamo la Impressione.

Nell' uno e nell' altro caso la Impressione sulla Cute si comunica anche ai nervi sottoposti che ne vengono scossi. Questa impressione diversa anche secondo il Grado ed il Modo dell' urto operato dal corpo esterno è impressione di *Resistenza.* Talvolta quando vi sia differenza dalla temperatura del corpo nostro a quella del corpo esterno vi si associa un' altra impressione ben distinta dalla prima, che dicesi di *Temperatura.*

Esercizj

Sulla Lezione I. e II.

Somigliantemente a quello nel quale rappresentammo i Capitoli I. e II l' A componga in Prospetto questa Sezione I. del Capitolo III.

SEZIONE II.

Ulteriori fenomeni fisiologici dopo la Impressione e Modificazione nell'Organo Sensorio esterno

A. Organi che vi provvedono
Nervi e Sostanze Cerebrali

Origine dei nervi,

72.ª Da ciascùn punto della sostanza corticale del cervello partono delle tenui fibre midollari, le quali nel loro progredire unendosi le une colle altre divengono alla fine più apparenti e formano per così dire la midolla del Cervello, e della Spina.

Dalla midolla del Cervello,
del Cervelletto mediante la spina allungata, e dalla midolla spinale
i Nervi si prolungano verso e fino alle varie parti del Corpo. Essi sono bianchi, lunghi, e rotondi e somigliano ad una corda composta di differenti fili o fibre.

Loro prolungamento,

73.ª Poco dopo la loro origine essi divengono più distinti, si separano e l'uno dall'altro e dalle parti che li circondano a mezzo di differenti inviluppi, e così formano differenti fascii (che egualmente si dicono Nervi), i quali nella disposizione delle fibrille che li compongono rappresentano tante code di cavallo ravviluppate in due tuniche.

Ed è in questa forma che si distribuiscono alle diverse parti del corpo portando (secondo ipotesi generalmenle accettata) *con* sè e *dentro* a sè il sugo nerveo detto anche *spiriti animali.*

Loro espansione all'Organo Sensorio

74.ª Quando poi sono arrivati alle parti cui sono diretti si sciolgono dalla tunica o inviluppo e si allargano
a) o in una specie di membrana, com' è

quella che sotto la cute si distende per tutto il corpo,
quella che sotto la epidermide veste le cavità interne
delle narici, ed
il piano superiore della lingua,
quella che riveste le pareti della cavità intima dell' Orecchio,
b) o in una pasta molle qual è nell' Occhio la rétina.

Questi sono i nervi che servono alla Sensibilità, e che scossi variamente dai corpi esterni nei varj Organi Sensorj portano il loro moto al Cervello col quale comunicano.

Si distinguono da altri nervi che non servono alla Sensibilità.

75.ª Come abbiamo sopra accennato altri Nervi partono dal Cervelletto e dalla midolla spinale e con esse loro radici comunicano; ma questi non servono alla Sensibilità, ed esplicano invece altre funzioni dell' Animale.

B. Loro Funzione

76.ª Quando partendo da un corpo esterno
luce
aria
particelle vaporose o
liquide
ovvero quando la superficie o la massa d' un corpo esterno tocchino il rispettivo organo sensorio vi avviene quella Serie di Fenomeni che abbiamo di ciaschedun organo descritto, e nella quale il Fenomeno ultimo è una scossa, un' urto alla membrana o polpa nervea che tapezza la parte intima di ciascun organo sensorio.

Questa membrana o polpa nervea scossa a sua volta muove e scuote il sugo nerveo che in essa e tutto lunghessa fino a retro la sua origine che è il cervello

contiensi, e questo sugo nerveo scosso porta il moto fino al Cervello.

È in quell' istante che l' Anima si modifica corrispondentemente alla modificazione avvenuta nel Cervello, vale a dire è in quell' istante che avviene quel Fenomeno che dicemmo *Sensazione.*

Capitolo IV.

Riflesso sulle Sensazioni

Organo generale delle Sensazioni sono i Nervi.

49.b L'Enciclopedia alla Voce *Sensi Esterni* ne riferisce le seguenti teorie dell' Autore della Storia naturale dell' Uomo.

« Sono i nervi che trasmettono all' Anima le Sen-
« sazioni, e ne sono l' organo immediato, e quindi l'un
« genere di Sensazioni diversifica dall' altro secondo
« il differente stato dei nervi che corrispondono ai di-
« versi Organi sensorii, e secondo il numero, la finezza,
« la disposizione, la qualità ecc. di essi nervi. Egli è
« per queste differenze che hanno l' uno dall' altro che
« eglino recano all' Anima Sensazioni di Generi cotanto
« diversi.

« Tuttavia se si consideri
« 1. che tutti questi nervi hanno un Soggetto comune,
« 2. ch' essi sono l' organo principale della Sensitiva,
« 3. che non v' ha dall' un' organo all' altro altra diffe-
« renza se non in ciò che le membrane nervose sono
« diversamente distese, diversamente disposte

« si concepirà
« che i generi delle Sensazioni non differenziano l' uno
« dall' altro così essenzialmente quanto a prima vista
« sembrerebbe ».

Loro posizione e disposizione varia negli Organi diversi.

50.b Ed infatti

All' Occhio risponde la dilatazione di un fascio di nervi sulla quale l' Azione del corpo esterno motore è condensata dai *mezzi* pei quali essa trapassa, e questa è la ragione per cui l' Occhio è il Senso più vivo e più dilicato; è quell' Organo che viene scosso anche dalle

particelle più tenui della materia, quali sono i raggii di luce, ed anche da oggetti lontanissimi.

L'Orecchio è organo meno esterno, non ha i nervi così dilatati, nè mezzi che *condensino* l'Azione del corpo esterno; ma solo apparati che la dirigono e temperano. Non avendo quindi il medesimo grado di Sensitività che l'Occhio non può essere scosso da particelle sottili quali i raggii di luce; ma lo è soltanto da particelle più grosse quali le molecule dell'aria, e pella medesima ragione può essere scosso soltanto da oggetti che sieno meno lontani.

La membrana dell'Odorato è dotata di nervi ancora meno che i due organi antecedenti, ed ha i suoi nervi velati da sovraposte membrane. Quindi viene affetta soltanto da particelle che sieno ancora più grosse, quali sono le vaporose che si distaccano dai corpi e vanno a posarsi su lei.

Siccome nel Palato e nella Lingua i Nervi esistono in vie minor quantità o forse coperti da membrane più fitte; così essi non sono scossi dalle molecule odorose che sono più tenui; ma soltanto dalle oleose e dalle saline che ridotte in istato liquido si distaccano dai corpi.

In fine i nervi sono al più divisi, e più scarsamente disseminati sotto la pelle, e quindi il Tatto non ha facoltà di percepire colori, suoni, odori, sapori; nè corpi lontani; ma solamente l'urto di quei corpi che gli vengono a contatto.

La differenza impertanto fra l'uno e l'altro dei cinque Sensi, di cui è dotato l'uomo, e che gli recano Sensazioni che pajono così diverse dipende da un lato

dalla materia dei corpi esterni, la quale dal Tatto al Gusto, all'Odorato, all'Udito, alla Vista è via via più sottile, cioè Solidi, liquidi, vapori, aria, luce (*a*) e dall'altro

(*a*) del n. 50.b Se la materia per sè tenue agisca o in grande massa o con molta celerità, essa oltre la Sensazione sua propria ne produce anche un'altra

dalla posizione dei nervi più o meno esposta (*b*) e dalla maggiore e diversa loro dilatazione (*c*).

Ordine provvidenziale delle Sensazioni.

50.° Oltre la surriferita dall' Enciclopedia un' altra osservazione è da farsi in generale sulle Sensazioni, ed è la più importante perchè spiega la influenza delle Sensazioni sopra altre Operazioni umane: ella riguarda l'ordine col quale le Sensazioni si succedono.

Nella maggior parte dei casi il primo Senso che opera è l' Occhio pella ragione che su lui agiscono gli oggetti anche quando sono lontani. Questa proprietà di essere scosso da oggetti lontani la ha benchè in minor grado anche l' Orecchio. L' Odorato è scosso da oggetti ancor meno lontani, ma il Gusto ed il Tatto agiscono solamente sopra oggetti che li toccano.

E sapientemente. Due sono i Sensi che ci fanno percepire l' oggetto da lontano perchè per noi si possa coll'Orecchio *avvertirlo*, coll'Occhio *conoscerlo*, e quindi

---

d' altro genere per lo più di Tatto, e p. e. la luce accumulata produce calore, la rapida abbaglia e ci fa chiudere gli occhi e perfino lagrimare: un odore sovente ci vellica le narici, e se acuto ci fa perfino starnutare: una esplosione violenta respinge anche il nostro corpo.

(*b*) Se talvolta un nervo venga esposto più di quello che porti la natural sua disposizione o se troppo vivamente sia scosso si riportano all' Anima anche Sensazioni di altro genere. Così una percossa grave alla testa ci reca o una impressione di colori; ciò che esprimiamo dicendo: quel dolore è stato così vivo che vidi le stelle, o impressione d' intronamento e di sussurro agli orecchi.

(*c*) In riguardo a questo Sistema riportato dalla Enciclopedia osserviamo ch' esso non è affatto vero; perchè ne dovrebbe conseguire che il Senso più delicato si scotesse oltrechè pell'urto delle particelle più tenui anche e molto più dall' urto delle più grossolane — e così l'occhio dovrebbe non solo percepire la luce; ma anche sentire i suoni; l' orecchio non soltanto sentire i suoni; ma anche gli odori e via via.

D' altra parte osserviamo che tutte le Sensazioni vanno a ridursi a Tatto come abbiamo spiegato nell' antecedente Capitolo III descrivendo l' Azione dei Corpi esterni sopra di ciascheduno organo sensorio.

o procurarne o evitarne la ulteriore influenza sul nostro Tatto. L'Odorato percepisce un' oggetto più vicino perchè da noi si possa insieme ed *avvertirlo* e *conoscerlo* e quindi o procurare o evitare la sua ulteriore influenza sul nostro Gusto.

Il Tatto ed il Gusto sono adunque nell' Animale Sensi *scopi*, ed a ragione li diciamo tali; perchè riguardano la sua conservazione; gli altri tre sono Sensi *mezzi* cioè dati come ausiliarii a rendere opportuno l' uso dei due primi; l' Orecchio e l' Occhio ausiliarii al Tatto si dividono le funzioni il primo di *avvertire*, il secondo di *conoscere;* l' Odorato ausiliario al Gusto riunisce le due funzioni *Avvertire* e *Conoscere*.

Lezione II.

SENSI.

51.[b] I Sensi allo Stadio delle Sensazioni (Stadio I e III n. 10, 11) abbiamo detto verificarsi in due casi distinti: Quando si verifica il Senso,

a) quando v' ha una impressione sugli organi sensorii; ma però

ed estesa,

e senza limiti precisi;

la quale appunto, perchè tale, *lascia* l' Anima a *sentire* ed avvertire sè stessa, anzicchè *spingerla* a fuori di sè, cioè

o all' organo modificato,

o al corpo esterno, che lo ha modificato.

In questo caso siccome la Impressione si estende a larga superficie, così molti sono i nervi *mossi* e ciascun d' essi comunica il proprio *moto* fino all' Anima. Questa, *môssa* com' è, da più e più forze insieme, non distingue la Impressione fatta da *ciascuna* di esse e così invece che provare una vera e distinta *Sensazione* prova quello Stato generale e confuso che diciamo *Senso.*

b) Quando essendovi bensì più Impressioni diverse ad un tempo, esse sono eguali in vivacità, ed eguali così che l' Anima non ne riceve distinta alcuna; ma sente invece lo Stato suo proprio risultante da tutte esse confuse.

Questi due casi *a*) e *b*) nei quali esiste un *Senso* possono in verità ridursi ad un solo; avendo noi qui sopra osservato che anche nel caso *a*) la estensione della Impressione che ivi abbiamo detto *unica*, di fatto non è tale, e più veramente risulta da più Impressioni che sono uguali fra loro in intensità.

La sola differenza che sta fra il caso *a*) ed il caso *b*) si è che nel caso *a*) le più Impressioni oltre essere ***uguali*** in intensità sono anche ***simili*** in qualità, e sono sul medesimo organo Sensorio l' una all' altra contigue; mentre invece nel caso *b*) sono varie di Qualità e ***possono*** essere anche sopra Organi Sensorii differenti.

52.[b] Quando poi si muti il caso *a*); cioè la Impressione sull'organo venga ad avere dei limiti precisi; oppure quando si muti il caso *b*) cioè nella folla delle più Impressioni sugli organi sensorii l'Anima per una od altra ragione avverta (n. 26) con prevalenza ad una di esse e così se la converta in Percezione (n. 27), cui al n. 39 vedemmo essere il IV elemento di una Sensazione completa; allora il Senso si trasforma in ***Sensazione.***

53.[b] Nella maniera medesima e quando si verifichino circostanze analoghe ai casi *a*) e *b*) accennati nell'antecedente n. 51.[b] in quanto circostanze tali possono esistere (*a*) può esistere un Senso anche allo Stadio di altre operazioni mentali diverse delle Sensazioni (*b*).

Anzi come abbiamo osservato nel n. 12, 15 e nelle note (*a*) e (*c*) del n. 38 in niuna Sensazione anzi in

(*a*) del n. 53. Diciamo *in quanto circostanze tali possono esistere;* glacchè v' hanno dei casi nei quali esse non sono possibili.

Così p. e. in somigilanza al caso *a*) potrà darsi una Idea complessa e complicata (p. e. la Idea di una Sostanza) nella quale la mente non ravvisi più uno che altro elemento. Lo Stato dell' Anima in tal caso somiglia ad un Senso, e solamente quando dalla Idea della Sostanza si sciogiie per una causa qualunque (p. e per domanda altrui*: di qual colore è?*) la Idea di un suo elemento ; solamente allora si separa dal Senso una Idea.

Ma non potrà sempre verificarsi il caso *b*) di più idee uguali in vivacità, alle quali i' Anima avverta contemporaneamente; perchè spesso quando l'Anima avverte con preferenza ad una Idea vanno sfumando e svanendo le altre Idee contemporanee

(*b*) Si provi l' A a ricercare esempii varj di Sensi allo stadio di altre Operazioni mentali diverse dalle Sensazioni; anzi allo stadio di ciascuna di esse Operazioni mentali.

niuna Specie di Operazioni il Senso cessa affatto; quand' anche *in parte* Esso si *trasformi* in altra Operazione mentale, o *sopravenga* nell' Anima un' altra Operazione mentale. Esso, come dicemmo, resta sempre come il Campo sul quale spazia l' occhio del riguardante, e gli altri atti che vediamo distinguersi e come spiccarsi dal Senso sono le Figure che lo Spettatore rimarca muoversi sulla Scena. L' Anima oltre avere la coscienza distinta di queste altre sue Operazioni ha anche *Coscienza* (n. 25) del Campo e della Scena su cui esse avvengono; cioè di sè stessa.

Altre Osservazioni sui Sensi le abbiamo già esposte ai n. 10-12.

INTRODUZIONE

AI LIBRI III.° IV.° E V.°

Ripartizione degli Atti Umani in Atti d'Intelletto e in Atti di Appetito

54. I Sensi e più le Sensazioni di cui abbiamo parlato nell'antecedente Libro II, e così pure le Idee e i Giudizj (di cui ed abbiamo dato generali nozioni (ai n. 5 VI, 30 e 31) e discorreremo più diffusamente nel Libro IV) sono Atti umani che noi riferiamo a quella Facoltà che ha la nostra Anima di conoscere, percepire, intendere o altro che dir si voglia, e che in largo senso diciamo *Mente*, o *Intelletto*, o *Intelligenza*. Di questi Atti se noi domandiamo la sede; e Linguaggii, ed Artisti la ripongono nel Capo, i filosofi materialisti più precisamente nel Cervello.

Ma v' hanno altre Operazioni umane, le quali (sebbene confuse con atti della Intelligenza) hanno questo di proprio che ci *commuovono*, e spesso anche ci *muovono* verso un' oggetto esterno o verso una Idea ovvero da essi ci *rimuovono*, o che almeno tendono a moti sifatti.

Questi atti noi li riferiamo sì alla stessa Anima che conosce, percepisce, intende; ma però ad un altra di lei Facoltà, che diciamo in generale *Appetito* ed i cui Atti pella natura loro e modi loro noi distinguiamo ben chiaramente dagli Atti della Intelligenza. In quanto è produttrice di atti tali noi con vocaboli Latini diciamo la nostra Anima non più *Mente;* ma *Animo,* ed i linguaggii ed i poeti ed i materialisti ripongono di tali atti la sede nel Petto, nel Cuore.

Enumerazione degli Atti appartenenti all'Appetito.

In questa 2.ª Facoltà dell' Anima cui diciamo Appetito si comprendono i Sentimenti, i Moti dell' Animo, gli Affetti, ed i Moti e Modi del Corpo che da essi derivano, e di questi Atti umani appartenenti all'Appetito noi discorriamo nel Libro III riserbando al V il discorso del Volere (Atto anch'esso che pella sua *Origine,* e nella sua *Natura* (n. 16) appartiene all' Appetito) dopo che avremo nel IV discorso delle Idee, dei Giudizj, dei Raziocinj e ne parleremo solo allora perchè di regola oltre l' impulso e lo stimolo i quali sono dati al Volere dall' Appetito occorrono anche Idee, Giudizj, Raziocinj ecc. a compiere e spiegare quell' Atto il quale in presenza dei sudetti appartenenti all' Intelligenza prende un carattere speciale, e si denomina *Volere* (*a*).

Ecco impertanto al

(*a*) del n. 54. Come il Volere *originariamente* ed *essenzialmente* Atto di *Appetito* diventa *Volere* pella concomitanza di Operazioni appartenenti alla *Intelligenza;* così molte altre Operazioni come *Idee, Giudizj, Raziocinj* ecc. benchè nella loro *origine* e nella loro *essenza* sieno Operazioni d'Intelligenza si trovano determinate da concomitanti Operazioni di Appetito *Affetti, Voleri* ecc. lo che *in generale* si verifica nell' *Attenzione*, nell'*Esame*, ed in *particolare* avremo occasione di osservare nel Discorso che faremo nel Libro IV speciale su dette Operazioni della Intelligenza, e più espressamente nel Discorso sul Raziocinio.

LIBRO III

DEGLI ATTI APPARTENENTI ALL' APPETITO; CIOÈ

Dei Sentimenti,
Dei Moti dell' Animo, e in ispecie degli Affetti,
Dei conseguenti Movimenti del Corpo.

Lezione I.

DEI SENTIMENTI

Capitolo I.

Natura dei Sentimenti.

Caratteri del Sentimento

55. Rilegga l' A e mediti nuovamente il n. 16 ove abbiamo esposto le Cause che danno origine (*a*) al Sentimento ed accennato la essenziale sua Natura.

Esiste il Sentimento; quando l' Anima sente una modificazione *intera* ed *intima* di sè stessa.

Ora procediamo a svilupparne più distinti questi suoi caratteri.

I.

L'Anima come è *occupata* dal Senso così nel Sentimento ne è *invasa* ed invasa *interamente*

a) si che se ella si produce (come in quasi ogni sua Operazione si produce) una Percezione; questa è una

(*a*) del n. 55. Ivi abbiamo esaminato il Sentimento allo Stadio delle Sensazioni ed abbiamo veduto quando queste il producano. Vedremo più avanti che un Sentimento può derivare anche da altre Operazioni mentali diverse dalle Sensazioni.

Percezione *di sè stessa*, e soltanto *di sè stessa* e di null' altro,

b) e sì che ad un tratto si *sopprime* ovvero si *impedisce* il corsò di altre sue Operazioni, a cui Ella era disposta e talvolta si sente perfino incapace di muoversi e di agire (come p. e. nello Spavento, ed anche benchè in minor grado nella Meraviglia).

Inoltre

II.

L' Anima ne è invasa *intimamente;* per cui

c) col Sentimento nascono e da lui sono inseparabili, finch' ei rimane *tale*, una *tensione*, un *moto* (*b*) pei quali essa Anima *protende* la propria attività ad altre Operazioni nuove, cioè

all' Avvenire (*c*),

d) e le più Operazioni che allora Ella fa, e quelle altre che naturalmente dalle prime conseguono sono tutte (più o meno) *intrecciate* e *confuse* l' una coll' altra; con ciò sia che questa *tensione* dell' Anima allarga ed estende ciascuna di esse e le spinge o strascina ad invadere i confini e il natural campo dell' altra, e quando (come spesso) una ne riesca *la prepotente* ella è questa che le altre o tutte o più, quando *affatto* quando in *parte* (*d*)

(*b*) Questo moto o questi moti sono quegli atti che al n. 18 e 19 abbiamo distinto dal Sentimento e tra i quali emergono gli Affetti. Non dovremmo quindi confonderli qui col Sentimento. Però siccome nascono *sempre* quando vi è Sentimento, e dal Sentimento sono inseparabili; così abbiamo creduto di costituire della presenza loro un carattere distintivo del Sentimento.

(*c*) Vedi altrove lo sviluppo di questo carattere.

(*d*) L' A si proponga varj esempii distinti di Sentimento ed esplori quali Operazioni nell' uno o nell' altro esempio restino per avventura fuori del predominio del Sentimento, o almeno ne subiscano la influenza meno che altre.

informa, ed a sè attempera e di tutte o presso che tutte si fa il Principio (*e*).

56. Da quanto abbiamo detto quì sopra intorno al Sentimento apparisce che noi lo abbiamo piuttosto *descritto* che *definito* (*a*) e ciò appunto abbiamo fatto; perchè il definirlo ci parve impossibile.

E difatti chi *definisce* deve avere della Cosa una idea distinta e che abbia limiti; ma all' invece abbiamo veduto essere il Sentimento

a) uno stato il quale contenendo un Principio di moto tende a mutarsi di istante in istante coll'allargare o restringere la estensione propria, o la estensione dei suoi elementi (*b*),

b) uno Stato nel quale le varie determinazioni dell'Anima si accavallano, si sovrapongono, si confondono ovvero una di esse alle altre prevalente abbraccia e insieme trascina e in sè tutte le altre o almeno molte di esse (*c*) confonde.

(*e*) Il Sentimento, disse Sackespear, è *turbine*, è *tempesta*, è *torrente*.

Simili metafore di poeti ci possono *ajutare* ad avvertire le circostanze, l' andamento, i caratteri ecc. dei varj fenomeni mentali che col mezzo di esse metafore si esprimono. L' A quando legga passi di scrittori abbia intendimento di fare raccolta di osservazioni somiglianti.

(*a*) del n. 56. L' A esponga la differenza fra *descrivere* e *definire*, e ne porga esempii.

(*b*) Possiamo illustrare questa determinazione del Sentimento coll'esempio di una Imagine. Quando un corpo è in riposo e moderatamente illuminato, l' Occhio ne ravvisa e l' Anima ne percepisce oltre la imagine intera anche ciascuna sua parte e i rispettivi modi e confini. Ma se mettansi in rapido moto ciascuna parte del corpo e ciascuna si muova con moto suo proprio; ovvero se una luce sfacciata irradii repente tutta la superficie di quel corpo; allora la Imagine si muta, si turba, si confonde e l' Anima mal sa rendersi conto di questo caos.

(*c*) Trovi l' A esempii varj di ciascuno dei due casi contenuti nel *b*). Sovente comincia il 1.°, e poi va trasformandosi nel 2.° — e allora sgorga quell' altra Operazione che dicesi Affetto.

Tuttavia i lineamenti che ne abbiamo tracciato sono quelli che la Coscienza ce ne fa conoscere, ed a chi li abbia bene e *marcati* e *rimarcati* e' basteranno perchè nella folla delle altre molte sue Operazioni ei ravvisi e distingua quelle che Ei deve appellare *Sentimenti.*

Esercizj

I.

Prenda in mano l' A un qualche scrittore e faccia l' analisi di un qualche brano, determinando se le Operazioni ivi espresse appartengono all' Intelligenza o all' Appetito, ed a qual genere: se Sentimenti, Affetti ecc., ovvero se Idee, Giudizj ecc.

II.

Indaghi in più Linguaggii ed in più Scrittori se veramente l' Opinione volgare riponga nel Capo la sede degli Atti della Intelligenza, e nel Petto o nel Cuore la sede degli Atti dell' Appetito, e quindi ricerchi in poeti di diverse nazioni, Ebrei, Greci, Romani, barbari ecc., e di diversi tempi.

E cerchi le *ragioni* di questo universale consentimento.

III.

L' A sviluppi le note (*d*) ed (*e*) del n. 55.

IV.

L' A sviluppi la nota (*c*) del n. 56.

Capitolo II.

Classi varie di Sentimenti.

Varj modi possibili di classarli.

57. Variamente si potrebbero classificare i Sentimenti secondo l'*aspetto* vario sotto cui si considerano, e quindi

a) sotto l'aspetto delle Cause che li producono, e variamente secondochè se ne considerino le Cause prossime ed immediate, o le rimote e mediate,

b) sotto l'aspetto della Natura loro,

c) sotto l'aspetto del loro Processo,

d) e sotto quello dei varj loro Effetti, ed

e) delle altre Operazioni umane che a loro si associano (*a*).

Tuttavia pella relazione che la Causa rimota ha colla prossima *a*), questa colla Natura *b*), la Natura col Processo *c*) e cogli Effetti *d*) ecc. queste distinzioni non sono sì agevoli.

A La classificazione principale è in Dolore o Piacere

Noi per prima esporremo la principale, quella che è più generale perchè a ciascuno Sentimento può applicarsi ed è questa. Tutti i Sentimenti sono o *Dolori* o *Piaceri* (*b*).

Dolore. Cause che lo determinano.

58. Il *Dolore* è quel Sentimento che l'Anima prova quando

I.° il corpo a cui Ella è unita e così (*a*) Ella stessa

(*a*) del n. 57. Vegga l'A se questi modi di Classazione siano tutti i possibili, e se tali classazioni sieno giuste.

(*b*) del n. 57. Benchè meno distintamente ed in grado più tenue anche i Sensi (n. 11) si riferiscono all'uno o all'altro di questi due tipi.

(*a*) del n. 58. Come sia che quando il Corpo si modifica ne riesca modificata anche l'Anima ella è una legge ancora incognita, un mistero nel Sistema delle due Sostanze Anima e Corpo di cui si componga l'Uomo. Noi

soggiacciono ad una modificazione che è *opposta* al loro stato antecedente (*b*), o forse invece (*c*) quando

II.° le più Impressioni minute esistenti pei varj punti minutissimi della superficie dell' Organo o

nei varj istanti minutissimi del tempo

ed il complesso o la somma delle quali determina il III elemento della Sensazione (cioè la modificazione dell' Anima n. 39) *discordano* l' una dall' altra.

Deesi però in riguardo alla Ipotesi I.ª avvertire che onde vi sia Dolore occorre

a) una modificazione che sia *opposta* e non già semplicemente *diversa* (*d*)

b) che la opposizione della modificazione attuale non sia già ad una modificazione antecedente *passeggiera;* ma sì

---

seguaci di questo Sistema riconosciamo il fenomeno se anche non sappiamo darne la spiegazione.

Com' egli è evidente qui discorriamo dei Sentimenti in relazione allo Stadio delle Sensazioni; ma (come vedremo) anche Idee, anche Giudizj possono essere produttori di Sentimenti.

(*b*) Mi lacero un dito e ne provo Dolore; perchè la lacerazione è uno Stato opposto allo Stato naturale del dito ed all'Azione naturale dei nervi che mi recano la impressione al cervello.

Quell' odore di una vivanda che mi era *piacevole* quand' io era digiuno, mi amorba *ora* che sono sazio — e ciò è perchè esso ripugna allo stato in cui dalla pienezza dello stomaco è posta la membrana nervosa che serve all' Odorato.

Del pari (V. nota (*a*) di questo n.) mi si è rotto un mobile caro. Il percepirlo rotto è una Operazione *opposta* ai miei desiderj, ai disegni che io vi avea fatto sopra ecc. cioè è opposta allo stato *preventivo* della mia Anima. Questo è esempio di Dolore che dicesi *morale;* ma nella sua essenza di dolore esso combina col dolor *fisico*.

(*c*) Indaghi l'A se sia da accettarsi il I.° o il II.° — Imaginando varj esempii applichi loro e il I.° ed il II.° — Parimenti applichi il II.° all'esempio di cui nella nota (*b*).

(*d*) del n. 58. Non ci reca dolore un'aria calda che ci giunga dopo una Sensazione di freddo; benchè la Sensazione attuale di *caldo* sia opposta all' antecedente di *freddo*. Ci reca anzi piacere rimettendoci quel grado di calore che è conforme alla nostra costituzione naturale.

1) alla costituzione *naturale*, o almeno

2) a quello stato *permanente*, il quale ingenerato da molti e molti atti ripetuti uniformemente che costituiscono l' *abitudine*, somiglia alla costituzione naturale e ne tien luogo — o almeno

3) il passaggio dall' una all' altra modificazione sia rapido e brusco o troppa sia la distanza fra l'una e l' altra (*e*).

Moti primi che ne sono prodotti.

59. I moti primi che si congiungono al Dolore sono questi

a) *Talvolta* l'Anima si ritira di più in più verso sè stessa e quindi lascia languire le funzioni del corpo che sono sostenute da lei (*a*) ovvero ritrae a sè anche il proprio corpo o il membro attaccato,

Ella allora si concentra in sè e non cura punto gli Oggetti fuori di sè; ragione per cui nel Dolore ci crediamo superiori agli altri e in *diritto* di esigere da loro dei riguardi, il qual fenomeno resta anche in molti degli affetti che derivano da Dolore p. e. nell' Ira.

b) *più spesso* Ella reagisce contro il Dolore (*b*) e fa al tutto *naturalmente* atti per sopprimerlo o almeno per diminuirlo di estensione (*c*), o di intensione

---

(*e*) Questo passaggio da una ad altra temperatura è invece Molestia se sia troppo rapido,
se sieno troppo distanti i due gradi, fra cui avviene il passaggio.

(*a*) del n. 59. Così nello Spavento l' Anima ritira la sua attività dai muscoli delle gambe, e le ginocchia cedono: la ritira dalla funzione della circolazione e diminuendone l'afflusso del sangue al volto, si dipinge il pallore.

(*b*) Quando è che si verifica il caso *a*)? quando il *b*)? quando si verificano insieme? ovvero uno dopo l' altro? L' A lo indaghi nelle diverse Età, nei diversi caratteri del Soggetto, nei diversi dolori.

(*c*) Quando abbiamo un dolore che affetti una tal data estensione di superficie, ci sentiamo sollevati se diminuisca di estensione la superficie dolente, anche quando nell'altra parte di essa superficie continui il Dolore colla medesima Intensità.

la qual reazione si manifesta con movimenti esterni *spontanei* ed insieme *necessarj* (*d*)

di comprimere al sito della ferita
di scrollare il membro offeso
di contorcere il corpo
di gridare
di piangere (*e*) ecc.

Piacere. Cause che lo determinano.

60. Il Piacere è un Sentimento che l'Anima prova
I. quando esercita una Operazione *conforme* allo Stato o naturale, o almeno preventivo, o del corpo a cui Ella è unita, o di sè stessa, (*a*) o forse quando
II. le più impressioni esistenti pei diversi punti minutissimi dello spazio (superficie) sensorio
nei diversi istanti minutissimi del tempo
concordano fra loro (*b*).

Moti primi che ne sono prodotti

61. Il Principio di moto che succede nell'Anima al Sentimento del Piacere è questo; ch' Ella
a) vi attende, lo seconda, e così agisce a prolungarlo pell' *avvenire*,
b) s' infiamma e si scuote ad accrescerne la *intensione*,
c) si allarga ad accrescerne la *estensione* e così si comunica anche agli oggetti circostanti; massime se ra-

---

(*d*) L'A definisca atti *spontanei*, atti *necessarj* e ne trovi esempii.

(*e*) L'A imagini dolori fisici diversi l'uno dall'altro, nei quali a preferenza si sviluppi o l'uno o l'altro di questi movimenti — e secondo le diverse età, e i diversi caratteri.

Fu avvertito che i bambini non piangono che al 2.° o 3.° mese di loro vita. Qual ne può essere la cagione? Forse perchè prima non sono atti a Percezione (n. 27)?

Del pari fu avvertito che soltanto a certa età essi ridono — È egli prima il piangere o il loro ridere?

(*a*) del n. 60. Determina questa *conformità*, e dànne degli esempii, e vi applica le avvertenze *a*) e *b*) del n. 58.

(*b*) Applica anche al Piacere la nota (*b*) del n. 58, come pure la nota (*c*) del d. n. 58.

gionevoli; (*a*) i quali moti dell' Anima si manifestano

a') coll' attenzione, colla contemplazione

b') coll' appressarsi all' oggetto o appressarselo

c') cogli amplessi, coi bacii ecc. (*b*) (*c*)

62. La Natura associò il Piacere a quegli atti che conservano o perfezionano l' Individuo, o perpetuano la Specie, ed il Dolore alle Impressioni esterne che minacciano distruzione, e ciò col provvido scopo che l'Animale dalla rapidità e vivacità del moto che *naturalmente* accompagna questi Sentimenti venisse prontamente e prevalentemente determinato a quegli atti che impediscono la distruzione dell' Animale, o giovino alla conservazione di esso o della specie, o al perfezionamento (*a*)

Provvidenza del Dolore e del Piacere.

Inoltre

Il Piacere ed il Dolore perchè sono Sentimenti e quindi (come fu esposto al II del n. 55) tendono all'*Av-*

(*a*) del n. 61. Nel Piacere l' Anima sente sè stessa più *vasta* e quindi inclina a muovere più e più de' membri del proprio corpo; a partecipare altrui il proprio Stato. Così chi ha fiutato un fiore soaveolente, o gustato un buon sapore è mosso a porgere il fiore, ed il cibo anche agli astanti. Lo stesso si verifica anche nei piaceri morali — Senofonte dopo aver raccontato gli stenti, i pericoli, le lotte, i timori dei 10000 Greci che ei capitanò in quella sì famosa ritirata dalla Persia dipinge così con forme al tutto Greche la loro *Gioja* al toccare il suolo patrio « E finalmente come raggiunsero la vetta « del monte Teches, e giù mirando scôrsero sottoposto il patrio mare; *scop-* « *piarono* in tanta gioja e così repentina, che tutti colle lagrime agli occhi « *corsero ad abbracciarsi* e generali, e ufficiali e gregarii. »

(*b*) Percorri varj esempii di piaceri fisici, in diverse età, caratteri, sessi e determina in quali casi vi corrispondano uno od altro dei fenomeni interni *a*) *b*) *c*) o dei fenomeni esterni *a'*) *b'*) *c'*) — Estendi simili osservazioni anche ad altre Specie animali.

(*c*) L' A faccia un parallello dettagliato fra ciò che è detto del Dolore nei n. 58, 59 e rispettive note, e ciò che dee dirsi del Piacere = fra ciò che è detto del Piacere al n. 60, 61 e rispettive note e ciò che dee dirsi del Dolore.

(*a*) del n. 62. Di qui debbono derivare le regole etiche sull' uso dei Piaceri e dei Dolori se tengasi essere fonte della Legge la Volontà del Creatore manifestata nelle varie *nature* ch' egli ha impresso alle Creature.

venire mettono in Serie tra loro le Operazioni passate colle future sicchè queste possono essere determinate da quelle. Così essi connettono l' uno con gli altri gli atti della Vita e la rendono a ciascun Ente *una*.

Sorpresa

63. A questi due Sentimenti fondamentali Dolore e Piacere, all' uno o all' altro dei quali riducesi il fondo di ogni Sentimento, può aggiungersi un terzo Sentimento che è la Sorpresa.

Questa è quel Sentimento che provasi quando nell'Anima entra *repentina* e *vivace* una Percezione non *aspettata* (*a*) sia piacevole, o dolorosa, o pur anche indifferente.

Il Principio di moto che vi è congiunto è questo = che l'Anima

a) cessa il corso delle altre sue Operazioni; onde
lo stupore degli occhi
la ritenzione del respiro ecc.,

b) s' apre (per dirla con Vico) ad apprendere la Percezione nuova (*a*),
ad apprendervisi;
onde p. es. l'aprir della bocca, l'inarcare le ciglia ecc.

La Sorpresa talvolta è sola, ma più spesso si compone o col Piacere o col Dolore o ne è seguitata. (*b*)

B.
I Sentimenti si classificano anche secondo il modo del loro processo.

64. Una seconda classificazione si può fare dei Sentimenti secondo il modo del loro processo, e sotto questo rapporto si distinguono in *originarii* e *derivati*.

(*a*) del n. 63. Vico con quella brusca sua Sintesi così enuncia la XXXIX delle sue Degnità = La *Curiosità* (proprietà connaturale dell'uomo) *figliuola dell' Ignoranza* partorisce la *Scienza* all' *aprire* che della nostra mente fa la *Meraviglia*.

(*b*) Anche alla Sorpresa sono più facili i bambini che gli adulti — ed in essi è un Sentimento repentino e vivissimo. Guizzano, tremano, dirompono in pianto.

I primi sono quelli che al momento in cui si considerano sono ancora tali, quali ci entrarono nell'Anima quando incominciarono ad esservi Sentimenti, salva soltanto quella commozione più o meno viva che è proprietà essenziale del Sentimento.

Quando invece al momento in che si contemplano ei si sono modificati da quel che erano alla loro origine, e ciò in causa di Idee, Giudizj, altri Sentimenti ecc., in genere di altre Operazioni che vi si associarono o ne conseguirono; l'Anima ne ritrae modificata quella modificazione propria di lei, in cui prima essi consisteano, e per esprimere questa modificazione a cui soggiacquero li diciamo *derivati* — Essi sono tanto varj quanto varie sono le possibili combinazioni di queste Operazioni mentali.

65. Nella primissima età dell' Uomo i Sentimenti, restano per lo più per tutto il tempo di lor durata quali erano alla loro origine, e ciò fino a tanto che sieno assopiti od estinti. Ma quando l'Uomo è adulto allora siccome pel moto che essenzialmente con essi si associa e che produce dei moti ulteriori, vanno sviluppandosi nell'Anima contemporanee ad essi Sentimenti delle altre Operazioni; così ei ne vengono modificati, ed a questo Stadio della Vita riescono tutti ad essere Sentimenti *derivati*. A questo stadio impertanto la distinzione tra Sentimenti *originarj* e Sentimenti *derivati* non è altro che una distinzione fra le diverse fasi pelle quali trascorre un medesimo Sentimento. (*a*)

Il bambino lattante se prova la fame, ha un Sentimento che sebbene complesso con una Sensazione; pure

(*a*) del n. 65. L'A immagini esempii di questo corso di Sentimenti, ovvero li cerchi in passi d'Autori specialmente drammatici.

è originario ed è di Dolore — e se egli sia in atto di succhiare il latte prova un altro sentimento che sebbene complesso con delle Sensazioni pure è originario ed è di Piacere. Ma se ei venga staccato dalla poppa non ancora sazio, egli al dolore della *fame* associa il confronto fra l'istante attuale e l'antecedente e si adira (*b*). Questa *Ira* può dirsi un Sentimento derivato. (*c*)

C. Altre Classificazioni.

66. E per venire ad altre classificazioni Tutti i Sentimenti sono più o meno vivi secondo la maggiore o minore estensione, intensione, durata della loro invasione.

E secondo le circostanze che li accompagnano altri sono *Semplici*, altri sono *Complessi*. I Semplici esistono quando l'Anima ha un Sentimento solo; I complessi quand'ella ha un Sentimento che è il risultato da più Sentimenti semplici (*a*).

(*b*) Indaghi l'A se questa sia la Genesi di cotal Ira.

(*c*) Nei bambini ai quali mancano affatto o quasi la memoria del Passato e le tendenze all'Avvenire, i Sentimenti sono assai più frequenti e più vivi che non negli adulti nei quali ben tosto il Sentimento si tramuta in Affetto. L'Ira nell'adulto è divenuta un Affetto perchè è un moto o meglio una serie di moti che si riferiscono ad un Termine: nel suindicato lattante quella Ira è ancora un Sentimento perchè vi ha appena quel principio di moto (e non più) che è inseparabile dal Sentimento. (II del n. 55).

E pure e l'ira di tal bambino, e l'ira di un adulto si denominano con un vocabolo comune *Ira*. Questo rilievo deve determinarci all'avvertenza continua in Psicologia, che il vocabolo medesimo non sempre esprime il medesimo fatto o fenomeno; sendochè si adopera la parola medesima perchè alcuni dei fatti elementari si somigliano; benchè altri sieno molto diversi. In Psicologia gli scienziati non arrivarono ancora a quella precisione di Idee e di Linguaggio a cui pur giunsero la Meccanica ed altre parti della Matematica e della Fisica. Quando e' vi saranno arrivati, avrà la Psicologia acquistato un'alto grado di perfezione ed un argomento potente alle sue speculazioni ed anch'essa troverà le sue formule generali, le sue equazioni da usarne come d'istrumento ai suoi calcoli. —

(*a*) del n. 66. L'A imagini e ne svolga esempli.

Esercizj

Più ancora che delle Sensazioni, le quali sono anche da sè più precise e distinte, deve il M sui Sentimenti proporre agli A degli esercizj onde si avvezzino ad osservare

i Sentimenti,
le loro Specie,
le Circostanze che li accompagnano,
le Cause loro,
i loro Effetti.

E quindi

I.

Proponga un Fatto ideale o storico
sia di Piacere } o fisico
sia di Dolore } o morale
sia di Sorpresa,
e debba l'A determinare
i Caratteri di quel Sentimento,
indicarne la Classe,
ritrovarne e le Cause { immediate e mediate,
e minutamente uno dopo l'altro gli Effetti.

II.

In produzioni di arti plastiche o
in passi d'autori (massime drammatici) fra i quali opportuno sarebbe Dante
rintraccii l'A esempii a cui applicare l'esercizio I.

III.

Mutisi all'indomane un qualche elemento del dato (I e II),
e l'A trovi il cangiamento da farsi alla soluzione.

Che se l'A fosse abbastanza sviluppato gioverà proporgli il seguente

IV.

Rileggendo egli la Lezione e le note trovi e formoli egli stesso i quesiti da proporre a sè ed ai suoi condiscepoli.

V.

Tenti alcuni modi di classificazione proposti nel n. 57.

VI.

Specialmente poi risolva e confermi
le note (*c*) e (*d*) del n. 58.
le note (*b*) (*c*) (*d*) (*e*) del n. 59.
le note (*a*) (*b*) del n. 60.
le note (*a*) (*b*) (*c*) del n. 61.
le note (*a*) (*b*) (*c*) del n. 65.
la nota (*a*) del n. 66.

VII.

Applichi la osservazione di cui la nota (*c*) n. 65.

Imagini tutti i casi possibili di Sentimenti ed applichi a ciascuno i progressi (che essa nota avverte subir l'Ira) dalla primissima infanzia ad età più mature.

VIII.

O in autori, o in prodotti di arti plastiche rimarchi più e più esempii di Sentimenti consimili l'uno all'altro.

Come si propone il parallello fra le diverse descrizioni del Cavallo di Giobbe, Omero, Virgilio, Tasso, Metastasio ecc.; così si confrontino da varj autori o da più passi del medesimo autore, o da traduzioni varie del medesimo autore più descrizioni d'Ira, di Vergogna, di Spavento, di Compianto a un defunto ecc, e si con-

frontino l'una colle altre simili per trovare la ragione che giustifichi esservi nell'una un qualche pensiero, una qualche determinazione che manchi all'altra.

IX.

E del pari l'A trovi le differenze generiche fra l'Ira e lo Spavento, tra lo Spavento e la Sorpresa, fra questi due Sentimenti e la Vergogna, e via via.

Egli è con simili osservazioni comparative che si incominciò massime nel passato secolo ad avvertire Leggi nuove di Fisiologia Vegetabile ed Animale. Se osservazioni tali si estenderanno anche al campo della Psicologia la faranno ben progredire fino a potervi applicare il calcolo come a certe parti della Fisica p. es. Ottica, Meccanica, Idraulica ecc.

Capitolo III

Parallello fra Sensi, Sensazioni, Sentimenti.

Principal differenza

67. E nei Sensi, e nelle Sensazioni, e nei Sentimenti l'Anima *sente*, ed è perciò che tutte tre esse voci il nostro Linguaggio benchè con più breve o più lungo processo deriva dal verbo *Sentire* (*a*). Però

a) nel Senso l'Anima sente *sè* stessa e nulla più,

b) nella Sensazione ella sente *in sè*
una cosa distinta *da sè*, cioè
la propria Percezione o anche
lo Stato del proprio corpo che fu affetto o
lo Stato del corpo esterno che produsse questa affezione,

c) nel Sentimento di nuovo ella sente *sè* stessa.

Passaggio da una ad altra di queste Operazioni.

68. Ricercando le cagioni prossime ed immediate di ciascuna di queste tre Operazioni si trova che

I. Il Senso è prodotto da modificazione o modificazioni che avvengono nell' Anima *indefinite*
o da molte modificazioni che si equilibrano a vicenda

II. Quando la modificazione dell'Anima divenga *definita* e *limitata* o
quando cessa l'equilibrio fra le molte modificazioni perchè l'avvertenza all'una si rinforza,
o l'avvertenza all'altra s'indebolisce
vi ha la Sensazione.

III. Quando finalmente
o un Senso o
una Sensazione

(*a*) del n. 67. I Tedeschi hanno la sola voce *Empfindung* a significare e Senso e Sensazione e Sentimento. Questo fatto fa poco onore alla facoltà analitica di quel popolo — Vedi anche nota (*g*) del n. 16.

sia pella loro rapidità (*a*),
sia pella intensità onde penetrano profondamente (*b*),
sia per altre ragioni (*c*)
giungono ad occupare tutta l'Anima senza definizione
o confini, e così anche
a produrre un'effetto *intimo* nella natura di lei, ovvero
sullo Stato preventivo di lei,
ed *intimo* così ch'ella sente a preferenza e con vivacità (*d*)

(*a*) del n. 68. La Senzazione rapida reca la *Maraviglia* e nei bambini quel Sentimento che si manifesta col guizzo e che della Maraviglia è il tipo *originario* e quindi *rozzo*. (V. n. 63 e sue note) — Nei bambini questo Sentimento comprende anche un cotalchè di Spavento che già in parte è affine alla Maraviglia; ma se ne scioglie più o meno, mano mano che nel Soggetto pensante incomincia la esperienza.

Il *Progresso* dell'Uomo sta appunto nella *facoltà* o *facilità* ch'egli acquista di sciogliere una sua Operazione dall'altra. L'Alunno faccia applicazioni molte di questa tesi.

(*b*) Sensazioni che penetrano profondamente sarebbero un bagliore all'occhio, una puntura alla mano, lo stridere di un ferro sopra di un marmo.

(*c*) I. Sono eglino questi tre soli i casi nei quali una Sensazione sviluppa un Sentimento?

II. Il Sentimento varia egli secondo che provenne dall'uno o dall'altro di essi casi?

L'A risponda a questi due Quesiti.

(*d*) L'Anima può sentire sè stessa anche nelle Sensazioni, nelle Idee, nei Giudizj, nei Voleri ecc. ma ciò non avviene nè *immediatamente* e *direttamente*, nè sempre. Nei detti altri atti (Sensazioni, Idee ecc.) l'Anima sente sè stessa solamente quando essendovi determinata da qualche causa speciale ed apposita essa *rifletta, ripieghi, ritorni* coll'Avvertenza a sè stessa in quel medesimo istante, nel quale v'ha in lei quest'altro atto. L'avvertenza in tali circostanze avvenuta la dicono *Coscienza riflessa*.

L'A indaghi per quali cause l'Anima possa nei casi di Sensazione, Idea ecc. essere determinata a *riflettere* sopra sè stessa. Parmi che in generale ciò debba avvenire quando un'altra Operazione estrinseca alla Serie delle Operazioni che allora l'Anima percorrea, venga di fianco ad intrammettersi nella Linea o Serie e così ritardi ed inciampi il corso *naturale* delle Operazioni che era incominciato. L'A rimarchi *anche* su esempj se ciò sia.

Di questa *Coscienza riflessa* sarebbe egli *vero* costituire una particolare Specie di Sentimenti?

V. n. 25, 26, 27, 28, 29 e confronta quanto è detto qui con quello.

sè stessa (*e*)
allora vi ha Sentimento. (*f*)

69. Dacchè adunque tanto i *Sensi* sono Sensazioni le quali non giungono a farsi distinguere dalle altre Operazioni che allora fa l' Anima; perchè (sendo esse *incomplete*) *lasciano* che l' Anima senta *solamente* sè stessa; quanto i *Sentimenti* derivano da Sensi sifatti, ovvero più spesso da Sensazioni le quali sono bensì complete ma perchè afficienti più *intimamente* ed *estesamente* l' Anima la *costringono* ad avvertire (n. 26) *principalmente* a sè stessa; dovrà tornar utile un confronto più esteso e più dettagliato

Ragione di un parallello più dettagliato.

dei Sensi coi Sentimenti,
delle Sensazioni coi Sensi e
coi Sentimenti,
dal quale risulti (*a*) più chiara e distinta
la Idea di ciascuno di questi tre Atti e così
i rispettivi loro confini
L'A lo imprenda.

Supposto che l' Alunno lo abbia per suo còmpito svolto, anche io qui lo cimento. E così l' A potrà comparare le Osservazioni che egli avrà fatto con quelle che andiamo a svolgere.

Parallello dettagliato.

(*e*) In quanto l' Anima sente *a preferenza* sè stessa, il Sentimento si differenzia dalla Sensazione: in quanto ella vi sente con *vivacità*, ed oltre sè stessa sente anche la Sensazione; il Sentimento si separa dal Senso.

(*f*) Può il passaggio avvenire anche in direzione inversa cioè il Sentimento ritornare Sensazione, e la Sensazione ritornare Senso.

Il provi l' A su esempii.

(*a*) del n. 69. Il confronto fra cose simili è utilissimo a chiarificare le nozioni dell' una e dell' altra Cosa che si confrontano. La Mente umana vi si reca *spontanea;* quando in due Cose delle quali abbia distinta la Idea avverta un carattere comune. Ed è per ciò che frequenti si riscontrano i confronti nelle opere didattiche.

Non ne sarà mai soverchio l' esercizio agli Alunni.

§. 1.

Confronto fra Sensi e Sentimenti.

70. Confrontando fra loro Sensi e Sentimenti apparisce:

a) esser essi *simili* in ciò che sì in quelli che in queste l' Anima sente *sè stessa*

b) ed essere in ciò *diversi* che

nei Sensi

Ella sente sè stessa; ma solamente *sè stessa*,

ed *in quiete;* cioè con quel tenue moto che è prodotto dalla Coscienza, e nulla più; mentre invece

nei Sentimenti

Ella sente sè stessa; ma *principalmente*,

e *con vivacità*, cioè non con quell' unico moto che è prodotto dalla Coscienza; ma con *Tendenza;* anzi con *Spinta* a moti ulteriori.

Ed infatti

I. sono i Sensi il risultato o di più Impressioni le quali non sono avvertite *distintamente* perchè non giunsero al Grado di trasformarsi in Sensazione compita

o di una Impressione estesa che occupa tutto il Corpo o quasi;

Per cui l' Anima

nel 1.° caso sente sì alcun Che; ma sendo questo alcun Che oscuro e confuso non si distingue da Lei, e così Ella *resta* a sentire *appena* sè stessa,

nel 2.° non essendovi sul Corpo altra Impressione che quella estesa la quale tutto o quasi lo occupa ad *Impressione* tale corrisponde una Sensazione estesa che *tutta* occupa essa Anima, e con lei si confonde.

II. e sono i Sentimenti il risultato
o di un Senso che divenne *vivace* ed agitato,
o di una Sensazione compita che tutta e *largamente* e *profondamente* l' Anima invade;

per cui questa

nel 1. caso continua come nel Senso a sentire sè stessa e nel 2.º più che la Sensazione che pure è distinta, sente sè stessa;
ma sì nell' un caso che nell' altro oltre sè stessa

sente anche

o ciò che rese quel Senso più vivace,
o la Sensazione che venne ad invaderla (*a*).

71. Più brevemente

A) nei Sensi la Impressione avvenuta sull' Organo
a) non progredisce tanto da arrivare al suo Elemento ultimo che è la Percezione (n. 39),

o almeno da produrre essa Percezione distinta,

b) e inoltre non giunge a turbare ed a muovere:

nei Sentimenti

vi ha sempre *Vivacità* e *Moto* e in questi e per questi l' Anima sente sè stessa.

B) I Sensi occupano tutta l' Anima la quale vi sente sè stessa; ma fuori di sè null'altro sente perchè nulla in Lei si produsse di chiaro e di distinto.

(*a*) del n. 70. Non è sempre una Sensazione che produca il Sentimento. Talvolta benchè più di rado un Sentimento è prodotto anche da un Senso. P. e. un' aria soffocante ci produce un Senso, e con esso un Sentimento di molestia: la Noja è un Senso; ma anch' essa produce un Sentimento di molestia.

Sentimenti sifatti però stanno a quelli che derivano da Sensazioni; come i Sensi stanno alle Sensazioni; vale a dire i Sentimenti che derivano da Sensazioni sono più vivi e più distinti che non i Sentimenti che derivano dai Sensi.

Anche i Sentimenti la occupano *tutta*; ma non soli, e quindi Ella oltre *sentire* sè stessa *avverte* anche a quel Senso o a quella Percezione che le produssero il Sentimento. (*a*)

72. Il Sentimento ha ancora delle altre differenze dal Senso; ma queste sono comprese nelle generali, che più innanzi troveremo esistere tra il Sentimento da una parte, e tutte le altre Operazioni mentali dall'altra.

§. II.

Confronto delle Sensazioni ai Sensi ed ai Sentimenti

73. Sensazioni, Sensi e Sentimenti si *accordano* in ciò che tutti e tre sono modificazioni dell'Anima avvenute altronde che da un atto prodotto *da lei* stessa; per cui in ciascuno di essi tre Atti essa Anima è *passiva* (*a*),

---

(*a*) del n. 71. — Nei n. 43 e 44 abbiamo rimarcato che la Mente talvolta *avverte* alla Percezione pura,
talvolta all'Organo sensorio sul quale avvenne la Impressione,
talvolta al Corpo esterno che ha prodotto la della impressione,
ed abbiamo proposto l'indagine quando avvenga l'uno e quando avvenga l'altro di questi tre fenomeni.

Qui é utile che l'A indaghi se in presenza di un Sentimento resta nell'Anima la medesima tendenza a questa o a quella delle dette tre *avvertenze*, ovvero se questa tendenza si alteri — e se ciò succeda del pari in ogni *Specie* e in ogni *grado* di Sentimento.

(*a*) del n. 73. — Vedremo in progresso che Sentimenti derivano anche da Giudizj, Voleri ecc. confrontati con Percezioni, Idee, altri Giudizj, altri Voleri ecc. ed anche da semplici Idee. Sentimenti cotali forse alcun li dirà Operazioni prodotte dall'Anima stessa ed ella essere in essi *Attiva;* ma avvertiamo che noi a questo punto consideriamo lo Stadio affatto *primitivo*; lo Stadio delle Sensazioni; e che a questo Stadio i Sentimenti sono sempre Operazioni prodotte *nell'*Anima; ma non *dall'*Anima.

E *differenziano* in ciò che il Sentimento ed il Senso sono modificazioni dell'*intera* Anima, le quali tutta in *largo* la *occupano* ed il Sentimento inoltre è una modificazione *intima* che tutta anche *in profondo* (*b*) la *penetra;* mentre invece la Sensazione è un semplice *avvertimento* (e come tale affatto inesteso), un volgersi che l'Anima fa a fuori del proprio Essere (cioè del complesso delle determinazioni ch'Ella ha in quell'istante);

più spesso al solo corpo che ha fatto la impressione,

talvolta anche all'organo Sensorio che dalla impressione venne modificato,

ovvero a questo soltanto.

74. Adunque = Quando l'Anima ha una propria modificazione prodotta *in lei;* ma non *da lei;* s'Ella non fa che avvertirla però riferendola a fuori di sè; l'atto dicesi *Sensazione*. Quando Ella invece vi sente sè stessa e quindi non riferisce la detta sua modificazione a fuori di sè l'Atto è o *Senso* o *Sentimento*.

E di conseguenza a ciò si dovrebbero dire *Sensi* o talvolta invece *Sentimenti* secondo il grado di loro vivacità anche quelle avvertenze che un bambino appena nato ha dell'odore, della temperatura, delle immagini ecc. perchè egli non apprese ancora a riferirle (*a*) a fuori

---

(*b*) Adoperiamo queste frasi *in largo*, in *profondo* non per attribuire estensione all'Anima che riputiamo immateriale; ma si per necessario traslato.

Che anzi non si potrebbe per avventura ritenere che da questi suoi fenomeni interni che appunto sanno *di largo, di profondo* ecc. l'Anima abbia appreso a trasportare ai corpi esterni le Idee analoghe, e quindi tutte quelle che si riferiscono alla Estensione? Se ciò potesse dimostrarsi ne apparirebbe un *fondo* di verità al Sistema delle Idee Innate sostenuto da quei potenti ingegni che furono Platone e Kannt.

(*a*) del n. 74 Ella sarebbe feconda di cognizioni *nuove* quella Storia naturale dell'Anima la quale distinguesse l'uno dall'altro questi Stadj nei quali l'Anima va divenendo di mano in mano capace a nuove Operazioni, e ne descrivesse precisamente il progresso. Noi l'abbiamo adombrata nella

del proprio Essere, ed in questo aspetto (*b*) le prime Operazioni umane sarebbero tutte o Sensi o Sentimenti: p. e. Fame, freddo, ecc. ecc. e diventerebbero *Sensazioni* solamente in seguito e di mano in mano che l'Anima apprende a riferirle a fuori di sè cioè o al proprio organo sul quale avvenne la Impressione o al corpo esterno che produsse la Impressione (*c*).

D'altra parte talvolta avviene il contrario. Avvertenze, le quali (perchè la mente è sviluppata e quindi avvezza a riferirle a fuori di sè) sarebbero *Sensazioni* complete; pure in causa della intensità del loro effetto giungono invece a produrre il *Sentimento* come avviene nelle Sensazioni impetuose ed energiche. Così uno strillo, una ferita, un bagliore (*d*) rendono l' avvertenza che

---

Lezione IV del Libro I; Ma massime in riguardo alle *Sensazioni*, gioverebbe svolgerla dettagliata e distinta tanto per ciascun organo Sensorio; quanto per ciascuna Sensazione diversa appartenente al medesimo organo.

In queste indagini abbia l'A sempre presente l' avvertenza già esposta = che l'Anima ha *sempre* un Senso, il quale è come il Campo, il Fondo *sul* quale vanno di mano in mano disegnandosi le altre Operazioni di lei.

(*b*) Limitiamo la proposizione colla frase *in questo aspetto;* perchè se l'Anima (benchè senza riferirla a fuori di sè) separi una propria modificazione da sè cioè la avverta distinta; tale modificazione non sarebbe in tutta la *sua interezza* un *Senso*; con ciò sia che non è in essa modificazione che l'Anima ravvisi sè stessa; ma sì nel complesso di tutte le altre modificazioni da cui allora essa è affetta.

(*c*) Crediamo che quando il bambino comincia a riferire la sua avvertenza a fuori di sè ei *naturalmente* cominci a riferirla dapprima al proprio organo sensorio, e soltanto in seguito si avanzi a riferirla al corpo esterno che fece la impressione sul detto organo.

Indaghi l'A se ciò sia nel bambino uomo e trovi varj esempj di questo progresso. Indaghi ancora se il medesimo avvenga anche in altre Specie di animali.

(*d*) Il bagliore, lo strillo, la ferita fanno anche avvertire la esistenza dell'organo; esistenza che altrimenti l'Anima non avvertirebbe.

Queste Sensazioni vivacissime fanno che l'Anima avverta *principalmente* sè stessa, e così esse producono un Sentimento ma insieme fanno ch' Ella avverta sè stessa nell'organo affetto.

l'Anima ha *a sè* prevalente all'Avvertenza che ella riferisce *a fuori di sè.*

75. Riassumendo il detto in questo §. Il consegue che

I. Talvolta perchè la modificazione dell'Anima

è troppo tenue così che l'Anima non si trasporti all'organo, ovvero

perchè è *sola* così che l'Anima non si trasporti al corpo esterno

la Sensazione non si compie, e l'Atto *resta* Senso.

II. Tal altra la Sensazione perchè troppo viva, la *si avanza* a produrre e svolgere anche un Sentimento.

III. Negli altri casi è Sensazione.

Esercizj

I.

Meditando sulla nota (*a*) del n. 68 trovi l'A le somiglianze e le differenze tra Meraviglia e Spavento.

II.

Sciolga i due quesiti proposti nella nota (*c*) del n. 68.

III.

Indaghi l'A se sia vero il primo allinea della nota (*d*) del n. 68.

IV.

Faccia le indagini proposte nel secondo allinea di detta nota.

V.

Risponda al quesito proposto al terzo allinea della nota stessa.

VI.

Trovi l'A la ragione della spontaneità del confronto. (nota (*a*) del n. 69).

La cerchi anche in riguardo alla *spontaneità* delle *similitudini* poetiche

e delle *metafore* che sono *similitudini* comprese in una parola sola.

VII.

Rileggendo e meditando ciò che fu svolto nelle anteriori Lezioni sui Sensi, sulle Sensazioni, sui Sentimenti l'A imprenda da sè come gli è proposto nel n. 69 il confronto dettagliato, e ordinato fra queste Operazioni umane.

VIII.

Poi paragoni questo suo lavoro con quello svolto ai n. 70-75.

IX.

Poi traduca il proprio lavoro in un'*ordinata* serie di domande e risposte.

X.

Confronti l'A sulla scorta della nota (*a*) al n. 70 varj esempj di Sentimenti derivati da Sensi con esempj parallelli di Sentimenti derivati da Sensazioni — e vi abbia presenti i caratteri dei Sensi avvertiti ai n. 51-52 e gli elementi delle Sensazioni esposti al n. 39.

XI.

Sperimenti la indagine propostagli nella nota (*a*) del n. 71.

XII.

Indaghi se sia vera l'opinione gettata nella nota (*a*) del n. 73 che nei Sentimenti prodotti da Idee, Giudizj ecc. l'Anima sia *attiva* ed in quale aspetto il sia.

XIII.

Indaghi se sia vero il secondo allinea della nota (*b*) del n. 73.

e

ritrovi la differenza tra la Ipotesi delle Idee innate e la Tesi che abbiamo arrischiato in questo allinea.

XIV.

L'A esperimenti la indagine proposta nella nota (*a*) del n. 74.

XV.

e così pure la indagine proposta a nota (*c*) del n. 74.

CAPITOLO IV.

Differenze
dal Sentimento e altre Operazioni che lo hanno per Base *alla Sensazione e altre Operazioni che la hanno per* Base.

76. Tutte le Operazioni che passano per l'Anima si possono ridurre a due Classi ben distinte cioè *Sentimento* colle Operazioni che da esso si sviluppano, le quali sono Affetto, Volere ecc. e *Sensazione* colle Operazioni che *da essa, principalmente* si svolgono, Idea, Giudizio, Raziocinio ecc. E come fra le due Operazioni *Basi* cioè Sentimento da un canto e Sensazione dall'altro; così le differenze continuano fra le Operazioni che da questa o da quella Base mediante *trasformazione* di uno od altro elemento di lei vanno svolgendosi. (*a*)

La prima differenza sta nella Tendenza all' Avvenire.

Quella coscienza presente, la quale determinata da impressioni avvenute sull'Organo è destinata a terminar nel *Presente* perchè non ha in sè alcuna forza propria (*b*)

(*a*) del n. 76. Non bisogna però dimenticare che rade volte le Operazioni sono o restano pure. Un Sentimento, un Affetto ecc. possono essere accompagnati o anche avere o per cause o per elementi Idee, Giudizj ecc., e viceversa Idee, Giudizj ecc. possono avere per *Antecedenti* che restano o per *Conseguenti* con cui restano, o per *Concomitanti*, e perfino come *Elementi* od *Obbietti* dei Sentimenti, degli Affetti ecc.

Cerchi l'A esempj varj di ciascuno di questi casi —

(*b*) Una Sensazione o altra Operazione che ne deriva è atto che continua finchè continua la causa di essa e non più, o

finchè non venga a sopraporsi altra Operazione prevalente.

Così mi continua una Imagine finchè tengo gli occhi rivolti al corpo illuminato; ma se io ne ritragga l'occhio o se il corpo cessi di mandarmi raggi cessa la Imagine Sensazione, e così pure ella mi cessa se p. e. io oda un suono forte che tragga a sè la mia attenzione. Nel primo caso la Sensazione d'imagine si trasforma in Idea d'imagine; nel 2.° invece cessa del tutto senza lasciare alcun residuo.

a progredir nell'*avvenire*; quella è *Senso* o *Sensazione*. Quella coscienza la quale è pur essa *Presente* ma che avendo in sè una forza esuberante al suo esistere *attuale* ha forza ed insieme *necessità* di *distendersi*, e così di protendersi all' *Avvenire*; quella è *Sentimento*.

Non si può però conchiudere che niuna Sensazione si protenda, nè che ogni Sentimento venga proteso all'Avvenire; perchè può succedere

I. che un Sentimento il quale per sua natura è atto tale che ha forza *propria* a protendersi all' Avvenire venga all'invece per altra (*c*) forza dell'anima o per altra cagione assopito ed estinto; ed all'invece

II. che una Sensazione la quale è atto che naturalmente non avrebbe forza che pel solo Presente si protenda all'Avvenire per impulso datovi dall' Anima con Sentimento, Affetto, Volere ecc. mediante attenzione

o predisposta prima della Sensazione come nella osservazione dell'astronomo, dell'Anatomico,

o prestata al momento della Sensazione per maraviglia o per altre ragioni.

Altra Differenza che è corollario di essa prima.

77. A questo differente carattere *fondamentale* che distingue il Sentimento e gli Atti da lui prodotti dalla Sensazione e dagli Atti che ne sono il Prodotto corrispondono anche i fenomeni che vi susseguono.

Ma così non è del Sentimento e degli atti da esso derivati. Anche se cessa la presenza della causa il Sentimento continua colla forza di Sentimento e senza sfumare in Idea. Anche se avvenga una causa contraria il Sentimento resiste e reagisce ed a distruggerlo occorre che la causa contraria sia ben forte per prevalergli.

(c) L'*altra* forza dell'Anima è un'altra Operazione preventiva da cui l'Anima sia informata p. e. un contrario Volere. Tale sarebbe il caso dello Stoico che vuol dominare il suo Affetto. Tale è il caso dell'Affetto Vergogna, la quale combattendo il Sentimento di attuale Dolore mi rattiene dal pianto.

Il Sentimento desta naturalmente moti dell' Anima, Affetti, e non è sfogato; finchè non giunga agli organi motori delle membra, ed anche essi e con essi le membra e muova e scuota diversamente — p. e. il Piacere desta il Riso, l' Acclamazione ecc.; il Dolore esprime Sospiri, Pianto, Lamento ecc.

La Sensazione invece è Stato di Quiete; essa lascia *inerte* l'Anima ed anche gli organi motori delle membra ed appena nata nell'Anima si estinguerebbe coll' estinguersi della Impressione sull' Organo; se l' Attività dell'Anima non ne ritenesse (n. 26. 27) almeno la Idea.

Occorre però ricordarsi: che non sempre la Sensazione è separata dal Sentimento (*a* del n. 76). Molte Sensazioni, o pel Soggetto in cui succedono (p. e. negl' infanti) o pella natura loro (*a*) (come è di molte che appartengono all' Odorato ed al Gusto, ed anche al Tatto) *producono* o a dir meglio *contengono* anche dei Sentimenti di Piacere o di Dolore, e con provvido consiglio della Natura per que' casi, nei quali allo scopo dell'Animale giova che non sia rotta; ma all' invece continui la serie fra le Operazioni passate e le Operazioni avvenire. (*b*)

(*a*) del n. 77. Indaghi l'A se oltre questi due casi generali ve ne sieno altri ugualmente generali, nei quali le Sensazioni producano o contengano un Sentimento — e di questi due casi e di altri che ritrovasse s' imagini esempii.

(*b*) Giova che non sia rotta la Serie in dette Sensazioni di Odorato, di Gusto, di Tatto; perchè le Operazioni che pratica l'Animale in seguito ad esse Sensazioni, e le quali da esse Sensazioni sono determinate, giovano alla conservazione dell'Individuo od alla perpetuazione della Specie.

Giova che non sia rotta in genere la Serie nelle Sensazioni dei bambini; perchè egli è da dette Sensazioni che essi sono determinati ad agire ed in quel modo, e così imparano ad esercitare come conviensi la propria esterna attività.

Prove di questa tendenza all'avvenire.

78. Avendo quì sopra stabilito che il carattere fondamentale del Sentimento sta nella *tendenza dell'Anima all' Avvenire* non è inopportuno dare prove di questa tendenza. Ed in proposito rimarchiamo che tra i fenomeni i quali dimostrano la *tendenza all'Avvenire*; tanto del Sentimento; quanto degli atti prodotti, da lui i più stringenti sono questi due

I. quella tendenza che provi all'udire un'aria musicale la quale allora ti reca il maggior Piacere (Sentimento), quando la sia sostenuta così, che le prime note che hai già udito, *ti domandano* le seguenti che devi ancora udire e tu già udendo le prime produci e senti prodotte nell'Anima le successive così, e come avverranno ed avanti ancora che la voce canora te le tramandi. (*a*)

II. Quella tendenza che ad un canto, ad un suono, ad un ballo tu provi di accompagnarvi la tua voce, la tua battuta, i tuoi passi.

Lezione di questa tendenza all'avvenire.

79. Fissato, come abbiamo qui, che un carattere essenziale del Sentimento e degli Atti che ne derivano sia la *Tendenza all'Avvenire* si presenta spontanea la domanda = Ond' è questa Forza del Sentimento di protendersi all'Avvenire?

E' pare che ciò avvenga (allo Stadio delle Sensazioni)

quando una Sensazione sia viva così, che non solamente scuota gli organi a quel grado che è necessario a produrre la Sensazione; ma inoltre vi imprima una oscillazione che resta più o meno lunga anche cessata

(*a*) dei n. 78. Onde ciò? Vi deve essere nelle prime il *germe* delle successive — e in che sta questo germe?

V. data altrove la nozione di *Tendenza.*

la prima scossa; sieno poi questi organi scossi o i sensorii, o i nervi, o il cervello.

ovvero con altre parole

quando dalla Sensazione l'Anima viene affetta così che oltre l'atto *necessario* di percepire ella ne fa *necessariamente* (cioè per legge di sua natura a cui non può resistere) degli altri; Così p. e. nel Dolore deve *necessariamente* conseguire il moto dei muscoli a dimenarsi a piangere, a gridare; nell'Allegria deve *necessariamente* conseguire il riso, l'applauso ecc.

Esercizj

I.

Dal n. 76 e sua nota (*a*) l'A faccia rassegna di tutti gli Atti che derivano dal Sentimento, di tutti quelli che derivano dalla Sensazione, di quelli che sono insieme composti dell'uno e dell'altro elemento.

II.

Confronti l' A l'uno coll'altro i due casi in cui cessa la Sensazione divisati nella nota (*b*) del n. 76, e determini quale ne sia lo stato *residuo* dell' Anima nell' un caso e nell'altro.

III.

Su detta nota (*b*) l'A imagini le possibili cause che sopprimono un Sentimento.

IV.

Svolga la nota (*a*) del n. 77, e

V.

ne trovi esempii varii delle Sensazioni di Odorato, di Gusto, di Tatto e tanto nel tipo dei Dolori, quanto nel tipo dei Piaceri,

ed egualmente trovi esempj di Sensazioni di adulti: ma poi supponga che sieno invece Sensazioni di infanti e viceversa.

VI.

Cerchi l'A altre prove oltre le due accennate nel n. 78.

VII.

Svolga la nota (*a*) del n. 78.

Lezione II.

DEGLI AFFETTI

Capitolo I.

Loro natura

80. Abbiamo al n. 18 e seguenti rimarcato questi tre fenomeni

Genesi dell'Affetto e sua Natura.

I. Che il Sentimento —
e produce sempre,
ed ha *essenzialmente* inseparabile da sè
un moto nell'Anima

II. Che questo moto va a produrne altri, e quindi altri ancora e via via nell'Anima stessa,
e così dilatandosi, progredendo, ripetendosi giunge *sempre* a quella di esternarsi in moti del Corpo. (*a*)

Tutti questi moti e ciascuno di essi cioè sì il primo che ciascuno dei successivi li abbiamo denominati *Moti dell'Anima.*

(*a*) del n. 80. Cominciata od anche esaurita una Serie di *Moti* non cessa però l'Anima dal muoversi al suo centro che è il Sentimento; ma fintantochè vi ha o il Sentimento o un residuo del Sentimento, Ella anche dopo il primo *Urto*, ne suscita un secondo, poi un terzo ecc.

Ciascuno di essi *Urti* produce la propria sua Serie di movimenti la quale rare volte procede distinta dalle altre Serie prodotte dagli Urti antecedenti e susseguenti ed anzi con esse si compone e si confonde.

Questa folla di *Urti* primi, secondi e via via e delle rispettive Serie di Moti che ne conseguono, è quel *Tumulto* che accompagna e costituisce qualsiasi Sentimento ed è la cagion *naturale* e *prima* dei caratteri essenziali di lui, e principalmente di quelli che gli abbiamo notato nel n. 55.

Questa ripetizione *affrettata* di urti uno dopo l'altro costituisce una guisa di agire degli Spiriti ben differente da quella dei Corpi, nei quali invece col dare l'urto si ammorza e d'altrettanto diminuisce di azione la Forza motrice.

III. Che di questi *Moti dell' Anima*,

a) Alcuni hanno *solo* il *principio* di moto nella Operazione che li precede; ma

b) Altri hanno *inoltre* la *Meta* del moto e questa meta è o nella Sensazione che accompagna quel Sentimento che li produsse, (47. IV) ovvero in un qualche elemento di essa Sensazione (n. 39) (*b*).

È questa seconda specie di moti *b)* che noi abbiamo denominato *Affetti*.

Adunque tenendo anche conto della *intima connessione* dell'Affetto col Sentimento, dal quale esso si svolge (*c*) noi definiamo l'Affetto

---

(*b*) Quando l'Affetto è prodotto da un Sentimento *attuale*, il Moto in cui esso Affetto consiste ha i due termini

Principio del moto che è il Sentimento

Meta del moto che è la Percezione (n. 27 e 39) la quale poi resterà Idea (n. 30).

Quando invece l'Affetto è prodotto dalla *Idea* rimastaci da un Sentimento *passato*; allora vi ha soltanto il 2° di questi termini cioè la *meta* del moto, e questa meta sta nella Idea che ci rimase dell'Oggetto che ci produsse il Sentimento; Idea la quale secondochè il Sentimento fu Piacere o Dolore contiene la Idea accessoria di *Bene* o di *Male*.

Così p. e. nell'Affetto amore non è già solo un Sentimento attuale che lo *spinga*; ma vi ha anche l' Imagine della donzella amata che *attrae* l' innamorato a ricercarla.

(*c*) L' Affetto si *svolge* dal Sentimento. Chè come avremo spesso occasione di osservare, ella è la legge quasi generale delle Operazioni mentali che esse nascano bensì *complesse*, ma che a date occasioni, dal *Complesso* che è la Operazione *primitiva* ed *originaria* si stacchi e si vada svolgendo e separando una delle *Semplici*, che dapprima vi era entro confusa, e nel cumulo di tutte nascosta.

Questa legge non solamente si avvera in una tal data mia Operazione, dalla quale vanno sviluppandosi di mano in mano le più *Semplici*; ma anche nel progresso che fa il mio Individuo nelle diverse sue età. Nella infanzia le Operazioni sono quasi tutte e naturalmente complesse; in seguito l'esperienza generale della Vita e quella particolare in ciascuna arte (leggere, danzare, suonare, ecc.) ci ammaestra a produrre *separate* e *distinte* esse nostre Operazioni semplici.

« Quel *Moto* dell'Anima che accompagnato al Sen-
« timento che il generò o da esso Sentimento stimolato (*d*)
« ha la mira ad un oggetto percepito »

Corso dell'Affetto.

81. Questi Moti dell'Anima non sono già *istantanei* e *passeggeri*, ma durano fin tanto che dura il Sentimento, e perfino anche quando esso comincia a declinare: Benchè più tranquilli e pacati restano anche allora che il Sentimento è affatto svanito. (*a*)

Essi

I. e continuano per un qualche tempo (*b*) e continuando producono l'effetto di altre mutazioni ulteriori,

---

(*d*) Questa parola *stimolato* cioè stimolato dai Sentimento è vera allo Stadio che qui consideriamo delle *Sensazioni*. Ma allo Stadio delle *Idee* si verifica invece che il Sentimento combinato colla Sensazione, e che con essa è già passato, ci lasciarono una Idea *complessa* la quale comprende e la Idea dell'Oggetto (che è il Prodotto della Sensazione) e la Idea di Bene o Male che esso Oggetto ci fu (Prodotto del Sentimento) — e questa Idea così complessa è quella che invece che *stimolare* come in genere ogni causa fa del proprio Effetto *attrae* o *respinge* (V. n. (*b*).

(*a*) del n. 81. Dopo cessato il Dolore ci rimane *Avversione* verso l'Oggetto che ne fu causa, o *Timore* ch'essa causa ripeta la sua influenza. Dopo cessato il Piacere ci rimane *Amore, Gratitudine, Stima* all'Oggetto che ce lo cagionò. Ora *Avversione, Timore, Amore, Gratitudine* ecc. sono Affetti.

Questi Avversione, Timore, Amore ecc. o sono *attuali* ed operano i loro effetti di atti ulteriori, o sono in istato di Potenza ed attualmente non operano; operano solamente quando a date occasioni la Potenza si spiega ad atto.

(*b*) Questa continuazione di moti dell'Animà; continuazione che d'altra parte è fenomeno generale cosmico che accompagna tutte le Azioni degli Esseri la avvertirono anche istorici e poeti. *Relictæ in vultibus minæ* lasciò scritto Floro di un'indomito spento in battaglia e con poetica energia tradusse il nostro Tasso cantando: *E morto anco minaccia.*

Oh come studiando massime i Classici, potremmo trarne insegnamenti di Psicologia!

Un simile fenomeno lo rimarchiamo anche negli Atti del Volere i quali come vedemmo non sono altro che *Affetti trasformati*. Infatti lo comincio ad esporre ad Emilio un'ambasciata che Tullio mi commise di fargli. Se anche Emilio mi interrompa dicendomi: *ho già veduto Tullio e me ne ha parlato*; io almeno per un qualche tratto continuo tuttavia ad esporre l'ambasciata. Ciò mi avviene perchè a questa esposizione io aveva *disposta* la mia anima, perchè ho già dato l'impulso occorrente a produrla.

le quali per una *Serie* più o meno lunga, più o meno rapida vanno a riuscire per lo più in *Impulsi* agli organi del corpo,

II. nè continuano affatto uniformi ma sbalzano, si ripetono, aumentano, diminniscono ecc. secondo le circostanze diverse che a loro si associano, e principalmente secondo quel tumulto che abbiamo avvertito a nota (*a*) del n. 80.

Mira dell'Affetto

82. Questi Moti i quali cominciano *nell'*Anima e *da* l'Anima (*a*) Ella li dirige ad un Oggetto percepito — e non essendovi (allo Stadio delle Sensazioni che consideriamo) di combinati col Sentimento altro che una Sensazione; questo Oggetto al quale si dirige il moto come a *meta* non può essere altro che la stessa Sensazione. (*b*)

Siccome poi la Sensazione, come vedemmo, risulta da 4 elementi che si riducono a 3 (n. 39); così la *Meta* il Termine di questo moto può essere or l'uno or l'altro, ora più insieme dei tre elementi della Sensazione medesima; vale a dire il moto in cui sta l'Affetto può riferirsi come a Termine talvolta

I. alla Percezione stessa dell'Anima; come nell'Orrore

(*a*) del n. 82. A questo Stadio dell'Affetto l'Anima, la quale fino al Sentimento era rimasta *passiva* comincia a divenire *attiva*, e questo mutamento è prodotto dalla esistenza di una propria modificazione ch'Ella allora distingue da sè cioè dal proprio Essere, e la quale non *spinge* come il *Passato* di solito spinge il Presente; ma invece *attrae* ovvero *respinge*, lo che è funzione del *Futuro*.

Questa differenza fra l'azione del *Passato*, e l'azione del *Futuro* dovrà essere meglio considerata, quando cercheremo di stabilire la natura del *libero arbitrio*.

(*b*) Quando la Sensazione siasi convertita in Idea ella è questa Idea l'Oggetto, al quale come a Meta si riferisce quel moto che è l'Affetto.

V. noto (*b*) e (*d*) del n. 80.

nel Ridicolo
nella Compiacenza
nel Dolore; quando sia così profondo e *raccolto* da produrre le lagrime (*c*) ecc.

talvolta

II. all'organo che trovasi modificato, che tu allora o riguardi, o scuoti, o ritiri e chiudi alla impressione sia dolorosa, sia anche solo molesta (*d*) ovvero invece apri od avvicini alla piacevole

talvolta

III. all'oggetto percepito cui tu tiri a te, o da te allontani (*e*) — e la cui Idea è la dominante fra la folla dei molti Atti confusi insieme a costituire un Sentimento e talvolta

IV. a più di questi Termini

a) sia *contemporaneamente* come quando dirigi l'organo (II) all'Oggetto (III) p. e. nel *guardare* nell'*ascoltare*,

---

(*c*) del n. 82. Le lagrime (come possiamo osservare; quando ce le spreme un dolore morale, e come possiamo osservare e fu da filosofi e naturalisti osservato) sgorgano sempre in seguito ad un *concentrarsi* ad un *ripiegarsi* dell'Anima in sè stessa. Questo Fatto è quello che Buffon assegna come ragione del fenomeno che i bambini nei primi mesi della loro vita non lagrimano: non lagrimano, ci dice, perchè l'Anima loro non ancora è divenuta capace di ripiegarsi sopra sè stessa.

Questa osservazione e un particolare della generale già fatta altrove sullo sviluppo progressivo, che secondo l'avanzar dell'Età va mano mano succedendo nelle varie operazioni mentali dell'individuo — (nota (*c*) del n. 81).

(*d*) A un molesto odore ritrai il naso all'insù e lo arricci,

A un sapor disgustoso stiri il labbro inferiore e insieme a tutto il mento lo abbassi pronunciando prolungato un *Eh!*

Chi vuol dissipare vapori nocivi soffia fuor della bocca, ovvero agita quà e là la mano nell'aria.

(*e*) Come Laocoonte che cerca con ambe le mani strapparsi di dosso gli avviticchiati serpenti che lo stringono e il soffocano.

« Simul manibus tentat divellere nodum » Virg.

b) sia *successivamente* come quando nell'Orrore, *prima* ti copri gli occhi (II) e *poi* ritrai il piede, e ti rivolgi in fuga.

Quel qualunque Oggetto sia il I o altro dei tre (*f*) al quale l'Anima riferisce questi moti e questa Serie di moti dicesi *Termine* dell'Affetto.

L' Affetto è uno dei più fenomeni compresi nel Sentimento, che da esso Sentimento si svolge.

83. Questo trasformarsi di una *parte* del Sentimento (*a*) in Affetto riuscirà più chiara dal seguente esempio.

Il Sentimento che provò Tullio al vedere la vipera in quanto fu *sorpresa*, null'altro Affetto produsse che invaderne ed occuparne tutta l'Anima così da arrestare il corso delle Operazioni di lui; ma in quanto fu *Orrore* non solamente invase ed occupò tutta l'Anima atteggiandola a *Dolore* e non soli produsse i movimenti *animali* del tremito pelle membra, del freddo per le ossa

---

(*f*) del n. 82. Quando è che termine all'Affetto sia uno, quando altro de suindicati ai n. I — IV?

Varie possono essere le cause che mi determinano all'uno anzichè all'altro e sarà pregio dell'opera se l'A le vada ricercando. Ad iniziarlo in questa ricerca

Osservo

I. Che se io ho percepito prima colla vista l'Oggetto, e questa vista mi ha prodotto un'Affetto p. e. Spavento di un cane arrabbiato continua ad essermi Termine all'Affetto l'Oggetto (III) anche dopo che me ne fu affetto il Tatto e solamente se il Dolore recatomi p. e. dal morso, sia acuto, il mio affetto si rivolge come a Termine all'Organo ferito (II).

II. Che se vi hanno due Oggetti, la relazione fra i quali è quella che ci produce un Affetto, egli è più spesso l'Oggetto paziente quel che prevale. Così se un cane morse mio figlio il primo Termine del mio Affetto è il membro lacerato di mio figlio; ma non lo è sempre, e certamente lo è dopo, il Cane. Di conseguenza in questo caso, primo a nascere è l'Affetto della Compassione, e soltanto talvolta ed anche allora in seguito, succede l'altro Affetto della Vendetta.

Che l'A mediti se sieno vere queste due osservazioni, e ne faccia esperimento su esempj varj — e in diverse ipotesi di bambini e di adulti.

(*a*) del n. 83. Il Sentimento è uno Stato complesso che insieme comprende più fenomeni semplici. Gli altri fenomeni restano; ma il fenomeno *Moto* che è inseparabile da ogni Sentimento è quel fenomeno che si trasforma in Affetto.

del grido ecc.; ma gli produsse pur anco un' impulso, un'urto all'Anima per cui rifuggiva dalla vipera

dal toccarla .
dal sito dov'essa è.

Questo rifuggimento è quel moto che dicesi Affetto dell'*Abborrimento* (b) e Termine ne è la idea della Vipera. Egli è in conseguenza di questo Affetto che Tullio mosse anche gli organi del proprio corpo ad allontanarli quando uno, quando altro; quando tutto il corpo dalla vipera e dal sito ov'ella è.

ma restando gli altri fenomeni compresi in esso Sentimento.

84. Questa trasformazione del Sentimento in Affetto non importa però che il Sentimento svanisca (nota (a) del n. 83). L'Affetto è una manifestazione, un' esito di uno fra i più fenomeni compresi nel Sentimento, ma il Sentimento cogli altri fenomeni che lo compongono, rimane; finchè ne rimangono le cause, e produce altri Affetti, o insieme col primo o dopo il primo secondo la varietà delle circostanze. (V. nota (a) del n. 80.

(b) del n. 83. I Latini in questo caso distinsero con evidenza il Sentimento dall'Affetto. Dissero *horrere* il Sentimento, esprimendo così l'atto di pronunciare la interjezione *Oh?*; come similmente dissero *quærere* l'atto di interrogare colle parole *quæ res;* ma dissero *abhorrere* l' Affetto preponendovi la particella *ab* per significare il moto di allontanamento dal Termine; come similmente dal verbo *miror* che di forma passiva indicò *passione* (cioè atto ricevuto qual è il Sentimento e non prodotto dallo stesso Soggetto) composero il verbo *Admiror* per esprimere l'Affetto; con ciò sia che la particella *ad* significava loro il moto di avvicinarsi ad un Termine.

Esercizj

I.

Che l'A ricerchi le parole principali contenute nel Capitolo e di ciascuna esponga definizione p. e. moto, termine, meta, mira ecc.

II.

Applichi agli Affetti gli Esercizj proposti ai n. I. II. III. IV. VIII. che fanno seguito al Capitolo II. della Lezione I. di questo Libro.

III.

Trovi varj esempj o imaginati da lui, o esplorati in Prodotti di arti del disegno e di poeti drammatici, ed in essi riscontri i fenomeni enunciati nella nota (*a*) del n. 80.

IV.

Trovi esempj delle due classi di Moti esposti a nota (*b*) del detto n. 80.

V.

Ed egualmente illustri con esempj la nota (*c*) del num. 80.

VI.

Svolga con dettaglio le differenze tra l'Affetto prodotto da una Sensazione presente, e quello prodotto da un'Idea. V. nota (*d*) del n. 80.

VII.

A somiglianza della nota (*a*) del n. 81 trovi varj altri esempj.

VIII.

Esamini se sia vero che nell'Affetto l'Anima cominciì ad essere *attiva*, e ne cerchi la ragione .. — e spieghi la differenza fra lo Stato *Attivo* ed il *Passivo* di un Essere in generale e specialmente dell'Anima.

V. nota (*a*) del n. 82.

IX.

Traduca in Dialogo il Capitolo.

Capitolo II.

Specie degli Affetti

Dati onde può derivarsi la Classificazione.

85. Essendochè l'Affetto è
a) un moto
b) Che ha per suo *Principio* un Sentimento e
c) si riferisce ad un Termine; *meta;*
egli è conseguente che tanto varj possano essere gli Affetti; quanto possono essere varj
il Principio del moto *b)*
l'*andamento* del moto *a)*
la meta. *c)*

Principio del moto

Ed il *Principio* essendo un Sentimento, essi Affetti varieranno secondo che variano le Specie dei Sentimenti (Capitolo II della anterior Lezione I)

Meta del moto

E d'altra parte la *Meta* essendo allo Stadio delle Sensazioni che noi qui consideriamo
o la Percezione dell'Anima.
o l' Organo modificato,
o l'oggetto che il modificò,
o più di questi Termini insieme combinati (*a*)
così ne variano gli Affetti.

Andamento del moto

L'andamento del moto è necessariamente determinato da' suoi due Estremi o Termini cioè Principio e Meta. Fra questi Termini che ne fanno necessaria la *direzione o linea* può esso modificarsi pel carattere e

---

(*a*) del n. 85. Qui abbiamo supposto un solo Principio, una sola Meta, una sola Percezione, un solo Organo, un solo Oggetto ecc. e ciò per semplicità di esame; ma avverta l'A quando imprende la osservazione di un fatto particolare: che vi possono essere e che per lo più vi sono insieme più principj più Mete, più Oggetti, più Organi ecc. e che tutti questi Dati Ei deve e notare e calcolare; se vuol apprezzare giustamente e completamente quel Fatto.

pelle abitudini del Soggetto, per altre Operazioni contemporanee o antecedenti di esso Soggetto e principalmente per quella Folla di atti che avvertimmo a nota (*a*) n. 80. (*b*) costituire quel Sentimento onde l'Affetto si genera.

Ad esaurire ordinatamente tutte le *Specie* possibili di Affetti sarebbe necessario andar via via supponendo tutte le possibili combinazioni di questi dati diversi quì sopra accennate.

Lasciamo per esercizio all' Alunno di costruire con ordine questa classificazione,

Classificazione secondo il Principio.

86. E noi (avendo osservato che i Sentimenti si riducono in fondo a Piacere, e a Dolore) esamineremo più *specialmente* le Classi di Affetti sotto l'aspetto del loro *Principio*; elemento che è il più costante e semplice ed il più suscettibile di apprezziazioni scientifiche. (*a*)

(*b*) L'andamento di un moto di un corpo inorganico p. e. di una palla d'avorio astraendo dal mezzo e dagli attriti dipende dal Principio di Moto che è l'Urto dell'Asta il quale *contiene* anche la meta, cui indirizza e spinge la palla — Negli Animali invece sebbene l'Affetto abbia il suo Principio di Moto nel Sentimento; pure l'*andamento* del moto è vario. Così p. e. uno stormo di fanelli a cui il cacciatore tiri una fucilata è soprapreso da spavento, e mosso com'è dall'Affetto di rifuggimento s'invola. Questo è fenomeno generale e comune a ciascuno di que' fanelli; ma se tu osservi ciascuno, il volo di ciascuno è vario, l'uno procede più a lungo, l'altro s'arresta prima, l'uno vola più rapido, l'altro meno, l'uno va a sinistra, l'altro a destra —

La varietà di questi andamenti di moto è ancora maggiore da una da altra Specie: nella fuga il cotorno si lascia cadere a piombo, l'allodola s'innalza verticale, il beccacino vola a zig zag, il merlo si imbosca. — Uno stormo di fanelli resta unito, se è di pernici si sparpaglia e divide.

L'A faccia osservazioni comparative varie fra specie e specie; fra uomo ed uomo, fra caso e caso.

(*a*) del n. 86. Indaghi l'A se sia vero che questo elemento del *Principio di moto* sia il più *semplice* e *costante* — e faccia questo esame anche in confronto a classificazioni dedotte dagli altri aspetti sotto cui si può considerare l'Affetto.

I.

Amore

Se il Sentimento onde muove l'Affetto è Piacere e se Termine, Meta dell'Affetto sia l'Oggetto che ci cagiona il Piacere (oggetto che allora dicesi *Bene*); l'Affetto dicesi in generale *Amore* e si manifesta nell'una e nell'altra di queste due forme distinte (*b*)

a) Moto nostro verso il Termine dell'Affetto, e tale Affetto si dice *Tendenza*, *Inclinazione* (*c*)

b) Moto pel quale attirare a noi il termine dell'Affetto e dicesi *Attrazione*.

II.

Avversione

Se il Sentimento è Dolore, ed il Termine dell'Affetto sia l'Oggetto che del Dolore è causa, e che perciò dicesi *Male*; l'Affetto è *Avversione* la quale del pari si manifesta in due forme distinte (*d*); cioè

a) in un moto nostro col quale allontanarci dal Termine dell'Affetto; moto che dicesi *Rifuggimento*.

b) in un moto per allontanare da noi l'Oggetto *Male* che ci ha incolti o almeno ci sta sopra, e questo Affetto dicesi *ripulsa*.

Amore dunque ed *Avversione* sono i modi generali e fondamentali, a cui si riducono tutti i varj Affetti

---

(*b*) Vegga l'A quando succede l'*a*) e quando il *b*) di questo n. I. — p. e. La Riverenza ci determina piuttosto ad *a*): la tenerezza p. e. di una madre al suo bambolo al *b*).

(*c*) « Vedi che dal *Desir* ver lei *mi piego* » rispose Dante al suo Duca per farlo persuaso del proprio desiderio di veder da vicino la fiamma cornuta.

(*d*) Anche qui vegga l'A quando succede l' uno, e quando invece l'altro fenomeno. Il rifuggimento p. e. predomina nell'Affetto del Timore, la ripulsa nell'Affetto dell'ira — E perchè?

L'A faccia indagini simili su altre Specie di Affetti.

possibili e devono o l'uno o l'altro esistere necessariamente in ogni Affetto. (*e*)

87. Altra classificazione degli Affetti dipendente dalla varietà del Termine o Meta la abbiamo proposta all' Alunno in fine del n. 85 e ne vedremo esempii nel Libro seguente.

Classificazione secondo il Termine.

Ma gli affetti non si classificano solamente secondo il loro *Principio* o il loro *Termine*. Siccome il Sentimento è un Moto che invade e commuove tutta l'Anima e vi produce questa o quella Serie di Azioni bensì varie secondo le Abitudini dell' Anima, le sue Idee ecc. ma tali che perchè *mosse* sono esse stesse *moti*, che tendono all'Avvenire cioè *Affetti;* così anche *la diversità del progresso nel Moto* costituisce una fonte di diversità negli Affetti. (*a*)

e secondo l'andamento del Moto

88. Oltre le diversità nel Principio, nell'Andamento del moto, nel Termine, gli Affetti possono variare o di Specie o di Grado anche perchè o al Sentimento loro *produttore*, o ad essi Affetti *Prodotto* (*a*) si associino

Classificazione secondo operazioni concomitanti e antecedenti.

(*e*) Non è necessità che in un Affetto dato vi sia uno di questi modi escluso l'altro: possono entrambi benchè in istadj ed in forme diverse concorrervi. Così p. e. l'Ira comprende tanto Amore ai bene che ci fu offeso, quanto Avversione all' offensore.

Sarebbe utile esercizio in più esempii dati massime di Fatti *nostri* indagare il processo di un atto d'Ira, e il processo di altri Atti di diverso genere. L'A ne faccia esperimenti.

(*a*) del n. 87. E' sarà opportuno che gli Alunni sopra esempj dati cerchino di stabilire se esistano, e al caso determinino quali sieno le diversità che possono avere gli Affetti nei *modo del loro andamento* indipendentemente dal Principio e dal Termine dell'Affetto.

A prima vista parrebbe non essere possibile questa indipendenza; perchè dati Principio e Termine estremi del Moto; il Moto ne è necessariamente determinato. Però V. nota (*b*) del n. 85.

(*a*) del n. 88. Questa associazione se di altre Operazioni presenti dev' essere più frequente cogli Affetti, se di traccie rimaste da Operazioni antecedenti deve essere più frequente coi Sentimento.

Indaghi l'A se ciò sia — e ne trovi esempj.

altre Operazioni mentali contemporanee ovvero traccie rimaste nell'Anima di operazioni antecedenti (*b*)

Guida a tali classificazioni che dànno a posteriori le Lingue.

89. A ricercare nella Storia che del Senso comune delle nazioni ci lasciarono gli Idiomi, le differenti e molteplici varietà degli Affetti gioverebbe ricercare in diverse lingue madri i vocaboli varj che dinotano Affetti ed i rispettivi sinonimi e paragonarne le differenze sia tra vocabolo e vocabolo della medesima Lingua, sia tra una Lingua ed altra diversa. (*a*)

(*b*) Così se all'Avversione contro un male si associi il *Giudizio* ch'esso probabilmente ci coglierà; l'Affetto si cambia in Timore. Se all'Avversione contro un male presente si associi il *Giudizio* che probabilmente esso ci lascierà; l'Affetto cangiasi in Isperanza.

Se all'Amore verso un Bene si associi il *Giudizio* che probabilmente il perderemo o ce ne allontaneremo ecc.; l'Affetto è nuovamente Timore. Se il *Giudizio* che altri *volente* ce lo abbia tolto, l'Affetto cangiasi in Isdegno. Se invece si associi il *Giudizio* che vi ci avvicineremo, che lo conseguiremo sorge la Speranza, e se il *Giudizio* che ciò avvenga per Merito e più per *Volere* altrui s'insinua quell'Affetto che dicesi Gratitudine.

(*a*) del n. 89. P. e. i Latini con Sensi tra loro *propinqui* ebbero *paveo, timeo, metuo, vereor, trepido, formido* ecc. ed a questi vocaboli devono aver dato significati *distinti*.

A distinguere tali Significati più d'ogni altra pratica, gioverà la guida di un Sapiente vocabolario di Sinonimi.

Ma in difetto di esso (che sarà difficile di trovarne nelle Lingue morte) ed anche quando lo si abbia per giudicarlo; mezzi opportuni sarebbero

1. l'etimologica derivazione dei vocaboli,

2. la loro desinenza; giacchè anche questa nelle Lingue rivela una *costante* Idea,

e così pure la desinenza delle diverse sue forme; p. e. nei diversi Casi del nome, nei diversi Modi, Tempi, e Persone del verbo,

3. l'uso che gli scrittori fecero di essi vocaboli (Actio quod *metus* (non timoris) causa ebbero i giureconsulti) Romani e dei loro derivati: formidabile reverentia, paura, trepidazione ecc.

4. le forme diverse che nel periodo assumono le voci rette da essi vocaboli,

5. l'uso che dei vocaboli che ne derivarono fanno l'Italiano e le altre lingue di origine Latina.

Trovati questi Sensi differenti si avranno le sottili differenze che i Fondatori di quella Lingua hanno rimarcato fra una Operazione mentale ed altra somigliante.

Esercizj

I.

L'A si provi ad esplorare più fatti particolari avendo l'avvertenza, di cui a nota (*a*) del n. 85.

II.

Faccia le comparazioni proposte nella nota (*b*) del n. 85 ed indaghi le ragioni delle differenze.

Queste comparazioni le faccia su animali *domestici*, cane, gatto ecc.,

su animali *mansuefatti* come uccelli mantenuti in gabbia ed avvezzati,

su animali *selvaggi* ed in naturale libertà.

III.

Provi la nota (*a*) del n. 86,

e le note (*b*) (*d*) (*e*) di esso n. 86.

IV.

Svolga la nota (*a*) del n. 87.

V.

Provi la nota (*a*) del n. 88.

Con lavori e studj simili si potrà attuare quell'ardito programma di Vico che è = raccogliere dai Linguaggi i pensamenti dei fondatori delle Lingue; pensamenti che furono confermati dal Senso comune di tutto il popolo che praticando quel Linguaggio li addottò,

e si potrà perfino fondare su questi elementi una Psicologia ed altre parti della Filosofia sì speculativa che pratica.

Intanto può cominciarsi

a) ricercando in un Vocabolario le varie voci Sinonime che esprimono operazioni mentali, ed invitare gli alunni ad esporne le differenze; e poi

b) confrontando ciascun Alunno il proprio elaborato coi dettagli del Vocabolario, onde fu tratto il Tema.

VI.

Faccia i varj esercizj proposti nella nota (*a*) del n. 89.

VII.

Il Maestro imagini un Fatto produttore di Sentimenti e di Affetti e proponga all'A di svolgerne il *progresso* vario; ponendo varie le età, il sesso, il carattere l'abitudine ecc. del Soggetto.

Così p. e. vedrà che il bambino si appiglia a preferenza al moto *b)* I ed al moto *a)* II del n. 86.

VIII.

L' A esplori l' andamento degli Affetti anche nelle bestie che gli sono conosciute e

come il cane ringhia contro chi teme voglia torgli l'osso e

come corra bramoso sulle traccie del selvaggiume:

come gli uccelli sien portati a fabbricarsi i nidi,

e come taluni mutino affatto indole; p. e. la timida gallina, la quale quando ha i pulcini assale cani e gatti onde altrimenti fuggirebbe.

IX.

Pratichi la nota (*a*) del n. 89.

Capitolo III.

Effetti degli Affetti

90. Come l'Affetto è un moto *prodotto*; così alla sua volta esso diventa un moto *produttore*. Esso è spinto dal Sentimento, ma spingesi ad altre Operazioni perchè se Ei l'ha in *Idea* gli manca però di *Fatto* la Meta — e pure vi tende più o meno veemente.

Eccita altre Operazioni

Per ciò esso è produttore di nuove Operazioni.

Di queste altre sono *interne*. L'Affetto risuscita memorie; sveglia imagini; memorie ed imagini le compone fra loro in guise diverse; e siccome tutte esse Idee sono spinte da moto, e così contengono una forza esuberante alla loro esistenza attuale; così elleno si traducono all' *Avvenire* e mettono ad atto e svolgono quella Potenza dell' Anima che si dice *Fantasia* (*a*). Il modo e la ragione per cui l'Affetto susciti e spinga le Idee, riusciranno più chiari dopo percorso il Trattato delle Idee.

interne

Fin d'ora impegniamo l'A perchè allora esperisca le occorrenti ricerche.

Delle Operazioni che produce l'Affetto altre poi sono *esterne* e sono i *diversi* moti corporei ai quali riesce l'Affetto: questi moti del Corpo sono espressi dagli impulsi dell'Anima e sono lo *sfogo* naturale degli Affetti e con essi del Sentimento. (*b*)

ed esterne

(*a*) L'A definisca la Fantasia e la distingua dalla Memoria.
Ricerchi le leggi del suo agire.
Ed investighi le circostanze e le età in cui ella opera.
Pare che sia nulla o quasi nulla negli altri animali e nei bambini.

(*b*) Indaghi l'A se oltre questi due Effetti delle operazioni interne, ed esterne si possa assegnarne altri agli Affetti.

ESERCIZIO

Svolga l'A le note (*a*) e (*b*) del n. ant.[e] 90.

CAPITOLO IV.

Confronto fra Sentimento ed Affetto.

91. Il Sentimento e l'Affetto sono due Operazioni collegate l'una coll'altra ed inoltre prodotte in tempi così vicini; che ci vuole uno sforzo non tenue a discernerle l'una dall'altra.

Il Sentimento è innanzi, e produce un moto: O questo primo moto o alcun altro dei moti successivi ad esso si riferisce come a Termine alla Sensazione che produsse il Sentimento e lo accompagna, ed allora questo moto è Affetto. Ma anche dopo aver prodotto l'Affetto il Sentimento resta, e così Sentimento ed Affetto coi combinati loro fenomeni occupano, commuovono, dominano tutta l'Anima. (V. (*a*) del n. 80.)

Però fin tanto che l'Anima ha solo il Sentimento, lo che può avvenire o *naturalmente* nella primissima infanzia perchè l'Anima non *conosce* ancora un Termine al quale riferire il suo moto, o *artificialmente*; p. e. in uno Stoico che reprima o sopprima l'Affetto; ella è soltanto *Passiva* — Invece quando dal Sentimento si svolse l'Affetto ella diventa *Attiva*; perchè non è soltanto pressa e spinta dal fatale Passato; ma colla Intelligenza *mira* e col Moto s'*avvia* ad un Termine avvenire, ed in relazione a questo Termine produce e determina per forza sua propria le proprie Operazioni (*a*). V. anche note (*a*) e (*d*) del n. 82.

(*a*) del n. 91. Anche la Percezione della Meta ossia del Termine *Avvenire* è una Operazione antecedente che determina la successiva; ma v'ha diffe-

Lezione III.

Movimenti del Corpo.

Esortazione allo Studio dei movimenti del Corpo

92. *a) Suscitati* dai Sentimenti,

b) determinati dai Sentimenti e dagli Affetti; quando questi si sieno svolti dal Sentimento

c) eseguiti da appositi Organi

succedono nel Corpo Umano delle Mutazioni e dei movimenti, i quali *dunque* possono essere all' Osservatore *segno* esterno e quindi sensibile di quei Stati interni, per sè stessi impercettibili che sono i Sentimenti e gli Affetti della Persona cui si dirige la Osservazione.

E non senza ragione Engel ci esorta a valerci di questi Segni onde esplorare gli atti interni e con essi le leggi che governano l'Anima Umana.

« Della natura dell'Anima, Egli scrive, noi null'al-
« tro sappiamo che quel poco che raccogliamo dalle sue
« esterne manifestazioni (*a*). Mettiamoci adunque ad

---

ferenza nella maniera colla quale ella agisce a determinare. Le altre Operazioni antecedenti *premono, urgono;* la Percezione di una Operazione avvenire invece *attrae* o *respinge*. Questa Percezione di una Operazione Avvenire ha anche forza minore che una Operazione antecedente. Per le quali ragioni apparisce che solamente l' Affetto sia suscettibile di essere regolato dal Soggetto, e che solamente allo Stadio dell'Affetto cominciano a svilupparsi nell'Uomo i germi primi del Libero Arbitrio; facoltà anch'essa che come tutte le altre umane è suscettibile di varj gradi di perfezione.

(*a*) del n. 92. Qui Engel sorpassa l'altra via del *Senso intimo* che ciascuno ha a conoscere le Operazioni della propria Anima. Però abbiamo avvertito (nella nota (*b*) del n. 41) che se è vero che ogni Fatto interno può essere oggetto di Percezione *immediata* e *diretta*, è vero altresì che esso può venire indagato anche per una via *mediata* ed *indiretta*; cioè argomentandolo da altri Fatti che abbiano con lui relazione — ed avvertiamo tanto più occorrere qui di valersi di questa via che come osservammo nella nota (*f*) del n. 9 ella è difficilissima una indagine diretta sulle Operazioni Mentali.

Ad ogni modo è sempre opportuno (quando si possa) praticare entrambe le vie accennate nella nota (*e*) del n. 9, anzi quelle più sviluppate nella nota (*b*) del n. 41.

« esplorare con sagacia questa classe di Fenomeni, che
« sono le *moltiformi* espressioni delle Idee e degli Af-
« fetti per mezzo dei moti corporei, e certo giungeremo
« a saperne alcun che di più di quello che ora ne sap-
« piamo.

« Dacchè quest'Anima non ci è dato di vederla *nuda*
« cogli occhi; egli è ben prezzo dell'Opera lo scrutare
« i modi e gli atteggiamenti da lei prodotti nel Corpo.
« Eglino sono quasi uno specchio di lei o a dir meglio
« sendo Ella nascosta sotto di un velo finissimo egli è
« dai di lui ondeggiamenti soltanto, che lievemente tra-
« pela e fa di sè copia all'Osservatore.

Metodo di questo Studio

93. In questa esplorazione raccomandata da Engel gioverà aver presente la seguente Avvertenza che deriviamo da una verissima Osservazione di Condillac.

Come, giusta questo filosofo, il Linguaggio parlato perchè rende *successive* le diverse Idee, che prima che io discoressi mi erano *contemporanee*, e quindi tra loro l'una coll'altra confuse, è un istrumento potente ad analizzare il Pensiero; cioè *gli atti della Intelligenza;* così (noi aggiungiamo) se accuratamente osserveremo i Moti del Corpo, distinguendoli per ispazii, per tempi, per modi ecc. ed indagando le Cause rispettive di Ciascuno di essi e di ciascun loro Modo, di ciascun loro Accidente ci riusciranno analizzati e Sensi, e Sentimenti, ed Affetti ecc. ed in genere gli Atti dell'Anima *appartenenti all'Appetito.*

E come l'uso del Linguaggio a quella Analisi del Pensiero avvertita da Condillac è reso possibile sì dal Vocabolario che a ciascuna Idea assegna un Vocabolo *radicale* a lei corrispondente come dalla Grammatica che assegna le varie *inflessioni* di un Vocabolo a rappresentare più minuti Accidenti della Idea principale; così perchè la Osservazione dei varj Movimenti corporei

possa analizzare le Operazioni dell'Appetito che li producono occorrerebbe si costruissero e si ordinassero un Vocabolario ed una Grammatica della Mimica e della Musica.

94. A preparare alcuni materiali a questo stupendo edificio noi per ben distinguere i Movimenti l'uno dall'altro

I. Premettiamo un ordinato Discorso sui Movimenti Volontari del Corpo Umano e sugli organi che li producono.

II. Ne esponiamo Classificazione opportuna alle nostre Indagini, desumendola

a) dal membro nel quale essi movimenti avvengono,
b) dal modo onde vengono prodotti,
c) dall'atto mentale che ne è la causa. (*a*)

(*a*) del n. 94. Vegga l'A se sarebbero possibili ed opportuni altri aspetti sotto i quali classificare detti Movimenti.

Qual è in generale il metodo a trovare tutti i possibili aspetti di una cosa da considerare?

Certamente è scomporre essa Cosa nei di lei elementi.

Sezione I.

Dei diversi movimenti volontarj del Corpo umano e degli Organi che li producono.

Dividiamo questa Sezione in tre Capi
Capo I. Enumerazione dei varj movimenti,
Capo II. Organi che concorrono a produrli,
Capo III. Relazioni fra uno ed altro movimento.

Capo I.

Enumerazione dei varj movimenti

Accidenti possibili in ciascun movimento.

95.ª Come nel moto di qualsiasi altro Corpo anche nei movimenti del Corpo umano possono considerarsi
1° la parte mossa,
2° il punto da cui parte il moto,
3° il punto a cui si dirige,
4° la sua velocità.

E questi caratteri (meno quello della *velocità* che dipendendo quasi interamente ed *esclusivamente* dalla Volontà e dal grado di sua energia è meno scuscettibile di regole sue proprie e di apprezziazione) Noi principalmente rimarcheremo nel nostro discorso.

Aggruppamento dei movimenti del Corpo Umano in 5 diversi Sistemi.

96.ª I movimenti varj che succedono nel Corpo umano possono ordinarsi in 5 sistemi.

I. Sistema — ha suo *centro* alla Sezione *inferiore* della colonna vertebrale e si svolge negli Arti sottoposti al busto, che si dicono *Arti inferiori.*

II. Sistema — ha suo centro alla Sezione *superiore* della colonna vertebrale e si svolge negli Arti lateralmente attaccati alla parte superiore del busto che si dicono *Arti superiori.*

III Sistema — ha parimenti suo centro alla Sezione

superiore della colonna vertebrale e si svolge nelle membra verticalmente sovrapposte al busto cioè *collo, Capo* e varie sue parti e regioni.

IV. Sistema dei movimenti degli Organi interni che servono alla deglutizione.

V. Sistema dei movimenti degli Organi interni e aderenti agli antecedenti che servono a produrre la Voce.

Articolo I.

Moti agli Arti inferiori

97.ª Partendo dal suo Centro onde procede l'impulso ai moti e procedendo alle articolazioni più lontane rimarchiamo i moti seguenti:

1.°

Alla inserzione della Coscia nel busto sono possibili

Alla inserzione della coscia nel busto

a) un moto rotatorio *orizzontale* per cui tenendo il piede immoto

se ne fa convergere la punta verso in dentro o
la si fa divergere al di fuori,

b) altri moti in *Senso verticale* e per due versi distinti

1° l'uno *assai breve* dal di dentro al di fuori
e il suo opposto dal di fuori al di dentro,

pei quali si restringe e si allarga l'inforcatura.

2.° l'altro *più ampio*

o verso l' indietro

o ancora più ampio verso innanzi; moto che si spiega principalmente camminando ed assai più ampio saltando con un piede innanzi.

2.°

Ginocchio

al ginocchio

Il ginocchio gira in *senso orizzontale* portando così

a convergere al di dentro
ora la punta del piede,
ora il calcagno.
Vi ha possibile anche un'altro moto spiegatissimo dello stinco in senso verticale; ma per un verso solo; cioè può l'uomo piegare il ginocchio fino a tanto da toccare col calcagno la natica; ma non può fare nè di un punto il moto inverso di portare la punta del piede alla inserzione della rispettiva coscia.

3°

Piede

Piede.

Il piede gira
a) e *verticalmente* intorno al suo collo con effetto
o di alzarne la punta
o di abbassarla,
b) ed *in senso orizzontale* intorno alla cavicchia con effetto di portarne la punta
all'interno o invece
all'esterno.

4°

Diti

Diti.

I diti girano intorno alla inserzione loro nel piede,
a) tanto *in senso verticale*
alzando la loro punta
ovvero
abbassandola,
b) quanto alcun poco *orizzontalmente*
o avvicinandoli l'uno all'altro
o separandoli.
Sì il moto *a)* che il moto *b)* sono più ampii del pollice che degli altri diti.

ARTICOLO II.

Moti agli Arti superiori.

5°

Spalla

Spalla

98ª Alla spalla cioè al sito ove il braccio s'innesta al busto sono possibili i moti seguenti:

a) alla spalla
un moto erettore che innalzi la spalla
un depressore che la abbassi,

b) un moto rotatorio brevissimo pel quale si avanzi o si ritiri } la spalla,

c) dell'intero braccio

braccio

1°) un moto per cui stando nel medesimo piano verticale il braccio si allontani dal busto
ed il suo opposto pel quale il braccio ridiscenda al busto.

Amendue questi movimenti sono assai lati
e quello può spingersi tanto da produrre un' angolo retto ed anche ottuso del braccio col busto,
e questo può portare la palma della mano fino a percuotere l'anca, ed anche se obliquando il braccio se lo faccia passare dietro il dorso fino a toccar l'altra mano
e quando se lo faccia passare innanzi al ventre fino a toccare colla mano il pomo della spalla opposta.

2°) un movimento pel quale tenendo il braccio teso se lo porta all'indietro e questo è assai limitato,
ed il movimento opposto di innalzare il braccio in avanti e questo è più lato; perchè può portarsi il braccio tanto alto da produrre un' angolo retto ed anche ottuso del braccio col busto.

6°

Gomito

Gomito

All'articolazione del gomito sono possibili moti analoghi a quei del ginocchio; ma però meno limitati, e sono questi due:

a) l'uno rotatorio pel quale invece che la palma si può portare il dorso della mano a toccare l'anca — o viceversa,

b) l'altro più ampio
o *flessore* che giunge a produrre un' angolo acutissimo al gomito; quando si porta la palma della mano verso e fino a toccare il davanti della spalla o *estensore* per cui tornasi a distendere il braccio;
ma qui non è possibile alcun moto in addietro che pieghi il braccio in senso opposto e porti la palma della mano a toccare il di dietro della spalla.

Questi due moti compresi in *b)* succedono in senso inverso a quelli analogi che succedono al ginocchio.

7°

Polso

Polso

All'articolazione del polso sono possibili i seguenti moti:

a) uno rotatorio per cui tenendo la mano in linea retta del braccio si gira al di fuori presentando a chi è di faccia la palma o al di dietro presentandogli il dorso della mano.

b) l'altro flessore con cui si piega la mano a far angolo retto col braccio o per di dietro indirizzando le punte dei diti verso la coscia, o per di fuori indirizzandole a ciò che ci sta dai lati.

8°

Mano

Mano

Discendendo alla prossima articolazione della mano:
al mezzo della palma della mano

A mezzo la palma

a) è impossibile un moto verticale all'insù pel quale tenendo distese le dita si portino al cielo, ed invece è possibile ed ampio il moto verticale all'ingiù pel quale si porta la lunghezza delle dita a far angolo ancho retto colla metà posteriore della palma:

b) sono possibili ma assai limitati dei moti da dentro a fuori e viceversa pei quali
o (come più spesso) tutte le dita insieme si portino da dentro a fuori e viceversa,
o (come talvolta) l'un dito si allontani dall'altro o all'altro si avvicini.

9°

Diti

All' articolazione della prima falange delle dita colla 2ª

prima articolazione.

è possibile *soltanto* un moto verticale assai ampio (e fino a produrre un angolo acuto dall'alto al basso).

Con tale moto si porta la falange estrema delle dita a toccare la parte inferiore della palma.

10°

All' articolazione che unisce la 2ª colla 3ª falange alla 2.ª articolazione dei diti
è parimenti possibile un'ampio moto verticale dall' alto al basso: e soltanto in alcuni individui è possibile ma di gran lunga più breve il moto verticale opposto dal basso all'alto.

11°

Pollice

Pollice

Il pollice poi il quale ha la sua radice non a mezzo la palma della mano come gli altri diti: ma più addietro cioè al polso ha

a) ivi

alla prima sua articolazione

1°) un moto orizzontale dall'esterno all'interno
e il suo opposto dall'interno all'esterno
coi quali o si avvicina agli altri diti o se ne allontana.
2°) un moto verticale più limitato dal basso all'alto
più ampio dall'alto al basso; sicchè può portare la sua estrema falange a toccare qualsiasi altro dito, anche il mignolo.

b)

alla 2.a

all' articolazione seguente della I^a^ falange colla II^a^
un moto più limitato dal basso all'alto
ed uno più ampio dall' alto al basso; sicchè quando vi si congiunga analogo moto all' articolazione antecedente si può portarne la estrema falange a toccare la metà posteriore della palma della mano.

12°

Diti e Pollice

Per lo più i diti si muovono tutti contemporaneamente ed uniformemente.

Però coll' esercizio si può contrarre abitudine di spiegare intiero di un dito un dato moto e frenarlo nei diti vicini.

Maggiore indipendenza vi ha nel moto del pollice dal moto delle altre 4 dita, e viceversa delle altre 4 dita dal pollice; che non fra il moto di uno ed il moto di altro degli altri 4 diti.

Articolo III.

Movimenti che hanno centro all'anello superiore della colonna vertebrale cioè movimenti del collo, del capo, e delle varie sue parti e regioni.

13°

99.ª Ove si innesta il collo sul busto sono possibili i seguenti:

alla giuntura del collo al busto.

a) l'uno più limitato che porta la testa all'indietro ed eleva la faccia, ed il suo opposto che la porta avanti e la china,

b) altro che abbassa o eleva la testa ai lati

per cui

o avvicino la guancia alla spalla ed è *depressore*,
o rialzo la testa allontanando la guancia dalla spalla ed è *erettore*,

c) un terzo rotatorio per cui tenendo pur retta la testa rivolgo la faccia o a destra o a sinistra.

14°

ove si innesta il capo sul collo
vi hanno analogi ai tre suddetti ma molto più limitati
i movimenti che seguono :

alla giuntura del capo al collo.

a) uno che innalza il mento ed abbassa la nuca e
l'altro opposto che appressa il mento al petto:
ed appena sensibili
b) il movimento della testa che si avvicina a questa o a quella spalla
o se ne allontana:
c) il rotatorio (*a*)

(*a*) I Latini significarono questo moto rotatorio del capo dall'una all'altra

100.ª Sia dal centro medesimo, sia da altro o da altri hanno origine i moti alle

Diverse parti del Capo

alle diverse parti del capo.

15°

Mascelle

Mascelle

La mascella *superiore* non è mobile da sè sola.

Alla mascella *inferiore* sono possibili

a) un moto verticale di abbassamento,

e successivamente

il suo opposto di alzamento

e colla mascella muovesi anche il mento, che è la parte di lei inferiore ed esterna.

b) un moto orizzontale però assai breve pel quale la sporgo in avanti

ed il suo opposto per cui la ritiro,

c) un'altro moto orizzontale ancora più breve pel quale la dirigo all'una o all'altra spalla.

Dei detti tre movimenti quei *b)* e *c)* sono rarissimi; ma assai più frequente è il moto *a)*; massime nella masticazione ed in quel travaglio il cui Prodotto è la Parola.

Questi moti sono per lo più cagionati da Affetto o Volere e quindi si classificano tra i volontarii; ma talvolta sono prodotti da Senso o Sentimento come lo sbadiglio nella Noia, nel Sonno — e nel gran Freddo e nello Spavento e nell'Ira il tremito al mento per cui l'uomo batte i denti e balbetta.

---

all'altra spalla coll'espressivo vocabolo *abnuo*, e l'altro moto *a)* di appressare il mento al petto, e poi alzarlo e nuovamente *abbassarlo* col vocabolo *adnuo*. Sicchè *nuo* espresse tutti i movimenti che succedono a questa Articolazione n. 14.

16°

Labbri.

Labbri

Varj vi sono i movimenti possibili.

a) Si possono sporgere allo innanzi, lo che produce lo stringere della bocca che allora diventa *bocchino*; *osculum* come dissero i Latini voce che poi passò al bacio che si dà stringendo così la bocca,

e si possono con moto contrario ritirare all'indietro, lo che allarga il taglio della bocca.

b) si possono leggermente spingere verso il naso il labbro superiore, e verso il mento il labbro inferiore; come succede al sentire un odor fetido o a vedere o udire altra cosa stomachevole.

c) Si possono affrontare con più o meno forza l'uno contro l'altro; come avviene per esprimere Ira o Dolore, per disporsi ad assalto o ad altro atto difficile al quale indirizziamo tutta l'energia di nostra Anima.

Ed invece

si possono distaccare l'uno dall'altro producendo della bocca aperture diverse di forma, di larghezza ecc.

Sono queste diverse aperture che finiscono ora ad una, ora ad altra sillaba ciascun suono che l'uomo emetta. (*a*).

Questi movimenti sono lievissimi e rapidissimi e quindi quasi impercettibili. Però i sordi con attenta e costante osservazione dei movimenti che rimarcano sulle labbra dell'oratore se ne aiutano a comprendere le parole ch'ei va pronunciando.

(*a*) L'A percorra principalmente le diverse Consonanti accoppiandole con Vocali diverse, e descriva l'atteggiamento vario delle labbra in ciascuna di queste Sillabe.

Quando la Consonante è prodotta dal toccarsi i labbri l'un l'altro esse appartengono al genere di quelle che i Grammatici appellano *labiali*.

17°

Lingua

Lingua

Ella ha possibili i moti seguenti:

a) spingerne la punta innanzi e fuori della bocca, e il suo opposto che è ritirarla verso la propria radice o

a') contraendone la punta all'insù verso il palato, o

b') abbassandola verso il piano che le serve di letto.

b) appressare l'uno all'altro gli orli laterali della lingua o allontanarli spianandola.

c) portare la lingua alla parete sinistra o alla parete destra della bocca.

La lingua spiega or l'uno or l'altro di questi movimenti varj nelle Operazioni di

masticare,
inghiottire,
parlare,
cantare. . . .

18°

Narici

Narici

Vi sono possibili i movimenti seguenti:

a) l'uno dal basso all'alto e questo raggrinza il naso — Avviene quando si sentono o si presentono odori molesti, e l'altro di rimettere in pristino le narici che si erano sollevate.

b) altro che si opera appressando } l' una dall' altra
o distaccando } le due narici,

c) un altro interno alla radice del naso che promuove
la inspirazione o
la espirazione,

e diviene più pronunciato in quella inspirazione più ampia, più lunga, più energica che l'animale esplica ad assorbire odori graditi.

19°

Occhi

Occhi

Nell'occhio oltre il moto involontario che (pare senza ufficio di muscoli) si opera nella *pupilla* quando a maggior luce dilatasi, a luce più scarsa si contrae,
sono possibili:

I.

nel globo dell' occhio

nel globo

a) un moto orizzontale per cui amendue gli occhi contemporaneamente si volgono o a destra o a sinistra.
b) altro moto orizzontale per cui l' un' occhio avvicinasi all'altro come avviene in un pensiero profondo ed in generale in ogni atto in cui intervenga Attenzione,
o dopo averli appressati si allontanano rimettendoli alla pristina postura.
c) un moto verticale,
o all'insù come nell'estatico, nel disperato ecc,
o all'ingiù come nel Sentimento di Umiltà, di Vergogna.

II.

nelle palpebre.

Palpebre

Le palpebre superiore ed inferiore si possono distendere così che gli estremi loro orli vengano a toccarsi — ed allora l'occhio è chiuso,
o invece si possono piegare allontanandole l'una dall'altra, e così si apre l'occhio.

Questi moti delle palpebre altri sono volontarj, ed altri forzati; come quando l'uomo preso da sonno va abbassando le palpebre, o quando l'occhio provi una impressione molesta. A questi moti forzati appartengono anche que' convulsivi per cui ad ogni istante si batton le palpebre.

20°

Fronte e sopraciglia

fronte e sopraciglia.

Le sopraciglia si possono alzare, o rimettere al basso. Nel primo caso si increspa la fronte, nel secondo si spiana.

Si può anche avvicinare l' un sopraciglio all' altro, lo che si dice = *aggrottare le sopraciglia*, e questo movimento si accompagna all'altro degli Occhi che abbiamo designato qui sopra al n. 19 *b*).

21°

Orecchie

Orecchie

Le Orecchie dell' Uomo non hanno quella mobilità che pur veggiamo in varj quadrupedi p. e. cane, gatto, cavallo, ecc.

Per ciò Elle meno che ogni altra regione del capo concorrono alla vita della Fisonomia.

Articolo IV.

Sistema dei Movimenti che producono la deglutizione.

101.ª Ai movimenti delle mascelle che triturarono i cibi sodi ed

ai movimenti della lingua che raccolsero in un

globo il prodotto della masticazione o il liquido che fu sorbito, e indi li spinsero verso l'esofago

succedono poi

a) alla radice della lingua,
b) alla faringe,
c) all'esofago

altri movimenti pei quali

I. Alcuni canali dopo ricevuto il cibo o la bevanda si contraggono a cacciarli ingiù,
II. ed altri canali si allargano a riceverli, ed a contenerli;

e così si opera quel movimento complesso che dicesi *deglutizione*.

Il primo di questa serie di moti che si opera alla radice della lingua è sotto il dominio della volontà; gli altri che a questo primo succedono sono al tutto meccanici ed animali, e quindi *necessarj*.

Articolo V.

Sistema di Movimenti che producono la Voce.

102.ª Più sono gli organi che successivamente l'uno all'altro concorrono a produrre ed in guise infinite a modificare quel fenomeno che dicesi *Voce* e con quest' ordine:

Organi che producono la voce.

I. i polmoni
II. { la trachea / la laringe / la glottide }
III. le parti varie che costituiscono la bocca,

cioè

lingua
palato

cavità posteriore delle narici
denti
labbri.

I.

I *polmoni* sono que' due lobi l'uno a destra, l'altro aderente al primo a sinistra divisi e suddivisi in altri minori e composti di vasellini e vescichette. Essi oltre quel moto volontario, e saltuario onde si inizia la Voce ricevono anche l'aria che si inspira, e dopo elaboratala la inspirano; producendo con atti alterni di inspirazione e di espirazione quella funzione vitale complessa, e continua che è la *respirazione*.

II.

La *trachea* è quel canale, per cui passa l'aria quando inspirata scende ai polmoni, e quando sortendone ascende sia espansa ed equamente continua ad espirare; sia raccolta e ad intervalli a produrre la Voce.

La *laringe* è quel canale cartilaginoso corto e cilindrico che ha origine alla sommità della trachea e riesce prossima alla radice della lingua.

Essa è di diametro differente secondo il sesso e le età; vale a dire è più stretta nelle donne e nei giovani, più larga negli uomini adulti. (*a*)

Entro la laringe v'ha una fessura ovale che si dice *glottide* e risulta da due membrane semicircolari distese orizzontalmente che si dicono i *due labbri della glottide.* D'ordinario queste due membrane lasciano un intervallo più o meno largo fra esse; ma possono anche avvicinarsi

---

(*a*) Da questo diametro diverso della laringe dipende il timbro della voce più acuto nelle donne e nei giovani, basso e profondo negli adulti.

affatto e così chiudere la fessura che è tra esse cioè chiudere il passaggio della *glottide*.

Modo delle rispettive loro funzioni.

103.ª Ecco come funzionano questi organi I. e II. e III.

Quando l'animale vuole emettere la voce comprime i sacchi che sono contenuti nel ventre e nel petto e così anche i polmoni.

Compressi i polmoni l'aria che vi è contenuta è forzata ad uscirne con forza varia secondo la maggior o minor contrazione e ad avviarsi su pei bronchi alla trachea, indi alla laringe.

Ivi giunta alla glottide (che è un foro assai più ristretto che la trachea) si comprime con più o meno forza secondochè la fessura della glottide si presenti più stretta o più larga,

e così e compressa e spinta comunica nel passaggio un'agitazione vivissima ai due labbri della glottide e li scote; onde essi vibrano,

e vibrando urtano l'aria di mano in mano ch' ella va passando, e quest'aria così urtata rende un Suono che in questo caso dicesi *Voce*.

Giunta l'aria alla cavità della bocca, spinta ed agitata com' è, soffre pelle diverse conformazioni e
pei diversi movimenti
delle parti della bocca; lingua, palato, cavità nasale, mascelle, denti, labbri ecc

tanto delle riflessioni e risonanze,

quanto delle convergenze e divergenze;

onde esce finalmente dai labbri diversamente mossa, e quindi in voci diverse.

Esito diverso della combinazione varia di questi movimenti.

104.ª Queste voci infinitamente varie hanno due Ordini differenti di gradazioni.

I.

Varia la Vocale

l'uno da sillaba ad altra sillaba: e concorrono

a) a modificarne l' elemento *fondamentale* che è la *vocale*

ora tenue, ed ora aspirata
ora breve ed ora lunga
ora stretta come *i e o u* ed ora larga come *o* ed *a*

l'apertura diversa della bocca ed il diverso atteggiamento de' suoi orli estremi che sono i labbri, ed

Varie le consonanti.

b) a modificarne l'elemento *aggiunto*

o prefisso
o suffisso

che è la *Consonante*

le conformazioni varie — della gola
della lingua
le posture varie — delle mascelle
dei denti
le mosse varie — del palato ecc

e il diverso atteggiamento delle labbra.

Ond'è

che nell'emettere una sillaba, il suono *vocale* ora si inizia ora si chiude, ora tanto si inizia quanto si chiude con de' suoi accessorj che si dicono *consonanti* e le quali dall'Organo che *principalmente* si muove a produrle diconsi

gutturali
linguali
palatine
dentali
labiali
Sibilanti ecc.

II.

L'altro che informa e tempera la *Vocale* e va per *tuoni* che gradatamente ascendono dal *grave* all'*acuto*.

Vi concorrono quegli organi vocali che primi prestano la loro azione e sono la trachea e la glottide.

La trachea dilatando il proprio orifizio, a misura che maggiore sia la massa dell'aria spinta su per essa corrispondentemente a questa sua dilatazione si accorcia, e nell'accorciarsi ritira a sè laringe e glottide e così fa più lungo il canale superiore della voce; perchè ne risulta maggiore la distanza dall'orlo superiore della laringe alle labbra.

La glottide restringendo il proprio orifizio costringe a maggior celerità l'aria che passa per essa.

E così allungando o accorciando l'istromento, dilatandone o restringendone l'orifizio, ne risultano i suoni nei primi casi *gravi* e *profondi*, negli altri *acuti*. (a)

(a) Quindi gli organi della voce compongono un'istromento *sonoro a fiato*. Siffatti istromenti infatti producono tuoni *gravi* quanto è più lungo l'istromento, ed *acuti* quanto è più breve; tuoni *acuti* quanto più stretto sia il foro per cui v'entra l'aria ad animarli e più forte sia l'impulso che entro ve la spinge, e tuoni *bassi* e *gravi* quanto più sia rimesso il fiato e largo il foro per cui esso entra.

Capo II.

Organi che concorrono in questi movimenti diversi.

105.ª Questi organi si dividono in due categorie,
altri producono il moto,
altri lo frenano, lo contengono, lo dirigono.

Categoria II.

Organi che frenano e dirigono il moto.

106.ª I. Presso al centro di un movimento ne *limitano* la possibilità ad un verso piuttosto che ad un altro
e ne *confinano* il progresso fino ad un tal punto che non può essere trapassato
a) la maniera d'inserzione di uno con altro osso
p. e. al ginocchio, alle cavicchie del piede,
al gomito, al polso, all'innesto di una con altra falange del dito
b) i legamenti che contornando ciascun centro di moto, lo lasciano esplicare soltanto per un verso e non per un'altro, o soltanto fino a un tal dato confine; raggiunto il quale non ne permettono la prosecuzione.

II. Al termine del moto esso viene impedito all'incontro del membro mosso con altro, p. e. il braccio che scende si arresta necessariamente quando incontra l'anca, e se vuol sorpassarla deve deviare il proprio moto o innanzi al ventre o dietro al dorso.

Categoria I.

Organi che producono il moto. Muscoli

107.ª A produrre il moto sono destinati i ***muscoli***, che sono quelle parti fibrose e carnose che sono sparse per tutto il corpo,
in ***tenui*** masse, se il loro ufficio sia di muovere il membro e null' altro; come i muscoli che muovono

l'occhio, la palpebra, le labbra, quei che contraggono o allargano la glottide;

in masse *maggiori* se destinati a muovere un membro che deve o agire su corpi esterni, o sollevare dei pesi come sarebbero quelli che si trovano alle mascelle, nella coscia, nel braccio ecc.

Ogni muscolo si divide in tre parti: **Loro parti.**

capo,
coda,
ventre.

Il *capo* e la *coda*, che si comprendono anche sotto un nome comune *tendini* sono le due estremità del muscolo. Il *capo* è attaccato alla parte del corpo che rimane immobile o che è meno mobile; la *coda* invece è attaccata alla parte che dee venire mossa dal muscolo o sola, o più che la prima.

Il *ventre* poi è la polpa del muscolo generata dai due tendini che per esso e con esso si continuano l'uno fino all' altro.

108.ª I muscoli funzionano come va a dirsi

Modo di loro funzioni.

a)

quando il muscolo è in quiete
i suoi *tendini* restano quali erano,
il suo ventre è molle, rilassato, anche più lungo e più piano.

b)

Quando il muscolo entra in azione,
il suo ventre si gonfia e si accorcia, e così
i suoi tendini pur rimanendo fissi alla loro inserzione si avvicinano l' uno all' altro, e di conseguenza tirano quella parte del corpo alla quale è attaccata la *coda* e che è la più mobile verso l'altra parte meno mobile cui è fisso il *capo*.

Quest'azione di un muscolo dicesi la sua *contrazione.*

c)

quando il muscolo cessa dall'azione.

Dopo la contrazione, quando la volontà cessa di agire sul *ventre* del muscolo, esso

si sgonfia,
si rammollisce,
si appiana,

e ritornando ad allungarsi fa che

i suoi tendini ritornano ad allontanarsi ed a rimettere al suo posto primiero la parte mobile cui è attaccata la coda, e la quale era stata spostata.

Questo stato di un muscolo si chiama la sua *restituzione.*

Restituzione del Muscolo.

109.ª Questa *restituzione* ha d'uopo d' un' altra sua propria causa che la produca, nè questa causa è una forza bruta della materia che era stata mossa p. e. il suo peso o una forza di elaterio. Essa sta nell' azione di un'altro muscolo che agisce in senso contrario al primo, e che per ciò dicesi muscolo *antagonista* al primo.

Non tutti i muscoli hanno il loro antagonista.

Non l'hanno quei muscoli che servono ai moti involontarj p. e. ai moti del cuore, ai moti del polmone.

L' hanno tutti quelli che servono ai moti volontarj, a quelli cioè nei quali dopo operata una tal postura di un membro può la volontà a suo grado rimettere il membro stesso nella postura primiera.

Casi dell'antagonismo dei due muscoli.

110.ª La esistenza dei due antagonisti fa possibili questi tre casi.

I.

Che dei due muscoli antagonisti nessuno agisca:

Allora il membro resta senza moto; ma è pronto a muoversi appena una forza anche minima ve lo impella.

II.

Che in un istante dato uno solo degli antagonisti agisca; mentre l'altro resta in riposo.

Allora avviene il corrispondente movimento del membro.

Per lo più in una serie d'istanti i due muscoli antagonisti agiscono alternamente e in direzioni fra loro contrarie, e nell' istante *a*) mentre il 1.° si contrae il 2° si rilassa, e nell' istante *b*) si contrae il 2° e si rilassa il 1°.

III.

Che nel medesimo istante i due antagonisti agiscano; e se con egual forza il membro resta immoto, e se con forza disuguale il membro si muove ma con quella velocità che è corrispondente alla quantità della forza *impellente* diminuita della quantità della forza *resistente*.

Combinazione delle diverse funzioni dei muscoli.

111.ª Tutti questi cangiamenti *a) b) c)* che avvengono nei muscoli e nei rispettivi antagonisti avvengono in un' istante brevissimo, impercettibile ed in tutto il muscolo ad un tratto. Essi possono in un' istante prodursi, nel seguente aumentarsi, o diminuire, o cessare; ed in altro successivo istante in grado vario rinnovarsi.

Ed è dalla varia azione dei muscoli, dal grado diverso di quest'azione, dalla diversa o Composizione od Opposizione delle loro Azioni che noi ci tenghiamo in equilibrio, camminiamo, corriamo, saltiamo, distendiamo le nostre membra, inghiottiamo, parliamo, cantiamo ecc.

112.ª È mirabile come l'Uomo coll'esercizio apprenda a misurare l'Azione dei propri muscoli secondo la quantità dell'effetto esterno che vuol produrre e così p. e. la danzatrice eseguire quel passo, di quella data misura, in quel dato modo, e precisamente in quell'istante che le è comandato dall'Orchestra che la accompagna, anzi la mena; ed un cantore regolare la voce che emette secondo le prescrizioni che ei legge sopra lo Spartito.

Ultimi e mirabili Effetti di queste combinazioni.

Cause motrici de' muscoli

113.ª In tutto il corpo del muscolo ed in ogni sua minima parte, provenienti dalla midolla allungata si insinuano dei Nervi.

Egli è col mezzo loro che *datane la volontà* l'animale trasmette impulso all'azione di ciascun muscolo, e così produce il moto in ciascun suo membro.

Abbiamo veduto che altri Nervi servono alla sensibilità; ma se è identica la natura degli uni e quella degli altri v'hanno dagli uni agli altri due diversità importanti.

I Nervi che servono alla Sensibilità *riferiscono* al Cervello, e quelli che servono al Moto si *diramano* procedendo dalla midolla allungata. I 1.ⁱ al rispettivo organo sensorio sono dilatati in membrana (com' è p. e. nella rétina dell'occhio, nella lamina nervea che fodera la chiocciola dell'orecchio e via via) per raccogliere tutta la impressione avvenuta sull' organo. I 2.ⁱ sono sottilmente divisi e suddivisi in ogni punto del muscolo per produrre in ogni e ciascun punto di esso la propria Azione, e colla somma delle Azioni di tutti produrre l'azione intera del muscolo.

Capo III.

Relazione fra uno ed altro movimento.

114.ª Non succedono separati l'uno dall'altro i varj movimenti dell'Uomo, che abbiamo posto in ordinata rassegna nel Capo I.

Esso uomo o

Essa relazione è triplice.

a) ne compone più in *un' istante* e così colla somma loro produce un Effetto cui ciascun di essi separato sarebbe stato insufficiente,

b) o dopo un movimento praticato in *un 1° istante;* movimento che da sè solo non sarebbe giunto alla *mira soggiunge*

in *un 2° 3° ecc istante* altro o altri movimenti ciascuno dei quali senza i movimenti antecedenti sarebbe stato impossibile e i quali mano mano avvicinano il membro mosso alla mira; sicchè quel movimento che è ultimo finalmente la raggiunge,

c) o insieme

ed in un *istante solo* combina più movimenti diversi, *a),* e soggiunge un moto ad un'altro in *istanti successivi b).*

La Natura è infinita nella varietà di questi casi *a) b) c)* e l'Osservatore si perde se vuole spaziarne l' intero Campo; tuttavia procuriamo una rassegna generale. Come i casi della *relazione* fra uno ed altro moto sono tre *a) b) c)*; così il presente Capo va *naturalmente* a dividersi in tre Articoli.

Articolo I.

Combinazione di più moti diversi in un solo istante.

A

115.ª Questa combinazione talvolta è puro effetto

meccanico della continuità e aderenza di una parte che si muove con altra parte che dal moto della prima vien mossa.

Così

se per meraviglia inarco le ciglia, naturalmente ne segue che la fronte si increspi,

se sorridendo ritiro le labbra, s' increspano lievemente le guancie.

Egli è principalmente nel volto che si trovano parti così o continue, o aderenti che il movimento e la postura dell' una influisce sul movimento e la postura dell'altra; per cui giustamente osserva Buffon che il volto ne riesce come un quadro sul quale si delineano le passioni perchè ciascun moto dell' Anima vi ha un segno, ciascun di lei atto un carattere; anzi più segni e più caratteri.

B

116.ª Ma talvolta ella è la Volontà che nell'atto di produrre un movimento in un membro agisce anche per produrre un'altro movimento in altro membro.

Quando ciò sia, possono verificarsi tre casi:

Possono verificarsi tre casi.

a)

che al movimento di un membro che è *principale* si combinino movimenti di uno o più membri che a quel principale sono *subordinati.*

p. e.

a cogliere un frutto non soltanto innalzo il braccio (membro principale eseguendo il moto descritto nel Capo I. art.º II. n. 5.º, *c*), 3.º; ma ancora lo piego al gomito (membro subalterno) eseguendo il moto, di cui n. 6.º *b)*, ed insieme piego tutte le falangi delle dita

(membri ulteriormente subalterni) eseguendo i moti descritti nel d.° Capo I. Art. II. ai n. 9 e 10.

b')

che al movimento di *un* membro si combini movimento di *altro* membro connesso nel medesimo Arto e
 nel medesimo grado
p. e. che al movimento di un dito si combini il movimento di altro dito della mano medesima,

ovvero

b'')

che al movimento di un Arto si combini il movimento dell' Arto gemello.

Come quando allargo insieme *amendue* le braccia per poi riavvicinarle e stringere in abbraccio un mio diletto, dal quale io fui lungamente lontano.

c)

Che al movimento di un Arto che appartiene ad uno dei cinque Sistemi di Apparati di cui il Capo I. si combini il movimento di un Arto che appartiene ad altro Sistema analogo.

p. e. chi cammina in fretta
nell' atto che mette innanzi la gamba destra (Capo I. art. I. n. 1° *b*) avanza anche il braccio destro (Capo I. art. II. n. 5 *c)* e 2°), e
nell' atto che avanza la gamba sinistra spinge innanzi anche il braccio sinistro.

Moti Cospiranti

117.ª Questi movimenti che succedendo in Membri diversi si compongono a produrre per loro *Effetto* quel moto cui sarebbe insufficiente un singolo e separato movimento ad una sola articolazione si dicono *Moti Cospiranti,* e riassumendo il detto qui sopra

possono essere

a) di membri *subordinati* in *grado discendente*) spalla, braccio, gomito, polso, palma, diti, ovvero coscia, gamba, ginocchio, collo del piede, diti ecc. ciascuno dei quali membri al moto del suo Membro principale o della parte di esso che immediatamente lo precede va *mano mano* congiungendo un suo proprio ed analogo moto.

b) di un membro il quale in grado corrisponde al membro mosso il primo, e che dicesi membro *gemello;* come quando movendo un dito, o un braccio, o una gamba si muovono contemporaneamente ed uniformemente gli altri diti, l' altro braccio, l' altra gamba,

non si muove un' occhio senza muovere contemporaneamente ed uniformemente anche l' altro.

c) dei Membri di un Sistema che si combinano coi movimenti dei Membri corrispondenti di altro Sistema analogo;

come quando un' Arto superiore si muove contemporaneamente ed uniformemente al moto che succede alla corrispondente articolazione dell' Arto inferiore.

sono frequentissimi

118.ª Sia disposizione naturale dei muscoli,

sia forza di abitudine pella quale essendo noi soliti ad *aspirare* alla consecuzione di Effetti dati ci siamo abituati ad associare quel tale a quel tal altro movimento

e' sono frequentissimi *moti cospiranti*

massime nel caso *a*)

meno nel caso *b*)

ancora più di rado nel caso *c*).

Articolo II.

Successione di un Moto ad un altro.

119.ª Questa successione avviene

A

talvolta nel membro medesimo;
quando dopo avere fatto un Movimento, il Membro spiega il Movimento opposto per poi ripetere il movimento primo.

Osserva chi taglia un'albero: prima alza il braccio armato di scure, poi lo abbassa a ferire, poi lo rialza di nuovo e via via finchè abbia compito il taglio ed eseguita la separazione del ramo dal tronco.

o chi sega — spinge innanzi il braccio per ispingere la sega, poi lo ritira a tirarla, e poi torna a sospingerla, e a ritirarla.

B

talvolta in un membro gemello al primo che si mosse; p. e. dopo avere spinto avanti il piè destro a toccare un passo innanzi il suolo, alzo il piè sinistro e lo spingo innanzi un' altro passo lasciando addietro il piè destro — e così alternando più e più di questi movimenti procedo e cammino.

Sì nel caso *A* che nell' altro caso *B* il 3.º movimento che è simile al 1.º, ed il 4.º che è simile al 2.º si dicono rispettivamente moti *alterni.*

Articolo III.

Quando avvengono insieme e Combinazione di più moti contemporanei e Aggiunta di moti successivi.

Può avvenire variamente.

120.ª Variamente l' Uomo ed in modi infinitamente varj produce

a) e combinazione in un medesimo istante
b) e successione in istanti diversi
dei diversi movimenti
1°) o alle varie Articolazioni di un Arto
2°) o in più Arti.

Però anche nei moti *complessi* che ne risultano l'Osservatore { più o / meno } facilmente distingue il moto *cardinale* e *centrico*, che p. e. avviene

Vi si distinguono il moto cardinale e centrico.

*a*¹) alla spalla
*b*¹) alla inserzione della coscia nel busto

dai moti *accessorj* che diremmo *compagni* o *satelliti* del primo perchè servono a compierlo, quali sarebbero p. e. i moti che si irradiano

e i moti accessorj o satelliti.

*a*¹) al gomito, al polso,
*b*¹) al ginocchio, al piede.

121.ª Il moto *cardinale* è conseguenza del Sentimento o dell'Affetto che vi hanno nell'Anima; come

Cause dell'uno e degli altri.

emettere un grido nel Dolore, nello Spavento,
lo stringere e digrignare i denti nella Collera,
il ritirare le labbra sorridendo di Compiacenza.

L'Intelligenza e la Volontà gli aggiungono moti *accessorj* e *satelliti* i quali

frenano / regolano / compiono } il primo e lo rendono più efficace alla sua mira.

122.ª Egli è da questa varietà di moti { e contemporanei e successivi / e principali e satelliti } che risultano i varj travagli complessi dell'Uomo che i Linguaggii raccolgono sotto nomi varj

Da queste combinazioni escono i travaglii varj.

{ prendere
spingere
tirare ecc,

camminare
correre
saltare
nuotare ecc,
danzare
suonare ecc,
zappare
piallare
tessere ecc,
ed altri senza fine, i quali
e costituiscono i varj Atti che rappresentano la Vita esterna dell'Uomo,
e disegnano il Campo delle varie Arti, e dei varj Mestieri.

ma l' uomo deve apprenderli.

123.ª A queste combinazioni varie l'Uomo non nasce già preparato. Come e più che pell' uso degli Organi Sensorii, ei deve apprendere ed a poco a poco apprende a *comandare* alle proprie membra perchè esse

all'istante dato
fino al punto dato
in quel dato modo
con quella tal velocità ecc

producano ciascun moto *elementare*, e così nella somma di tutti quel moto *complesso* cui egli intende.

Il bambino sta irresoluto prima di distaccarsi dal muro, e va seco deliberando qual piede muover primo, e come; ma l'adulto datovi un primo impulso colla sua volontà continua a camminare sicuro anche per disagiati e perigliosi sentieri, e s'affretta e corre senza pensarvi; anzi pensando a tutt'altro.

Il bambino va più e più volte ritentando la prova ad imitare una parola, anche una sillaba; mentre l'adulto ti svolge rapidissimo un lungo discorso che ti persuade o commuove.

Sono la Intelligenza e l'Esercizio che nelle Età più mature perfezionano e fanno più leggiadri ed efficaci quei moti che nella Infanzia osserviamo monchi, rozzi, sregolati, incerti o perchè sono i soli *Cardinali* senza i *satelliti*, o perchè i *satelliti* vi si aggiungono *a caso* e non con *intenzione*.

ESERCIZJ.

I. l'Alunno percorra i diversi *Suoni* e *vocali* e *consonanti* ed in ciascuno determini i movimenti che concorrono
o si succedono } a produrli.

II. Non sarebbe infecondo esercizio per avvezzare l'A ad osservazioni minute il proporgli di scomporre le più solite Operazioni p. e. tirare, urtare, battere, prendere, gittare ecc nei varj movimenti onde esse risultano.

III. Percorra anche l' A varj esercizj ginnastici e varie arti meccaniche e descriva i moti contemporanei e successivi che vi si operano.

Sezione II.

Classificazione dei varj movimenti.

Questa Sezione come abbiamo indicato nel n. 94 contiene tre Capitoli:

I. Classi varie dei movimenti desunte dal Membro nel quale essi avvengono.

II. Classi dei movimenti desunte dal Modo onde essi vengono prodotti.

III. Classi dei movimenti desunte dall'Atto mentale che ne è la causa.

Capitolo I.

Classificazione dei Movimenti secondo il Membro nel quale avvengono.

a)

Membro nel quale avvengono i movimenti

§. 1.

95.b Quando gli organi mossi sono i Vocali; l'Operazione esterna dicesi in generale *Voce*.

Se i membri mossi sono i Vocali.

Essa nelle prime età del bambino è, e nel primo Stadio del genere umano si argomenta essere stata

a) monosillaba,

b) composta di vocale; ma insieme e preceduta e seguita da consonanti, (*a*)

(*a*) del n. 95.b — La *base* di ogni sillaba è naturalmente una *vocale;* suono che risulta quando si emette dalla bocca il fiato che si spinse in sù dai polmoni. — Ma siccome questo fiato prima di uscir di bocca passa pella gola, sulla lingua, verso i denti, verso il palato, tra labbro e labbro ecc.; così a seconda dei diversi moti che succedono in queste diverse membra, esso ne risulta modificato da una o da altra consonante diversa (n, 104.a 1).

c) aspirata. (*b*)

Le prime Voci dell' infante, o quelle del genere umano furono grida, sospiri, interjezioni.

Così le Interjezioni furono uno dei materiali dalla Natura stessa forniti ai Fondatori delle Lingue.

Così anche ora, esse sono le uniche parole degli infanti (*c*) e così anche l'Uomo non infante le pronuncia

---

L' uomo ne' suoi primordj perchè non ha ancora educati gli organi motori complica il proprio moto a più membri, anche quando tutti non occorrano alla sua intenzione (n. 123.a) e quindi *a priori* è fondato il ritenere che i primi monosillabi sieno stati vocali e *precedute* e insieme *seguite* da consonanti — o almeno vocali accompagnate da una consonante precedente o seguente, e non mai sieno stati vocali *pure*.

A questa conclusione ci conduce *a posteriori* anche la Osservazione sulle due lingue madri; la Latina, e più la Tedesca nelle quali ben più che nella Italiana sono frequenti sillabe sifatte.

P. e. sillaba tale era *vox* da cui derivò *voco;* prima funzione della voce che sia stata celebrata in seguito ad un atto di Volere — e sillabe tali erano i celebri imperativi *dic, duc, fac, fer.*

Da simili monosillabi composti di consonante precedente alla vocale, e di altra consonante seguente si derivarono bisillabi nei quali ciascuna sillaba ha soltanto la consonante precedente, e perse la consonante seguente che divenne invece la consonante precedente della 2.a sillaba — e così da *vox* derivò *voco,* da *dic, duc, fac, fer* derivarono, *dico, duco, facio, fero.*

(*b*) L' aspirazione è frequente nelle Lingue madri, e la conserva nella più parte delle sue voci la Tedesca che è Lingua madre vivente. Dovettero averla avuta anche i Greci ed i Latini, e dei primi lo argomenta Condillac nella Origine delle Cognizioni Umane dalla indicibile commozione che produceano su tutto il publico non solamente poeti ma anche oratori.

(*c*) Nelle varie grida dei bambini rare volte si riscontra una Interjezione pura; Fatto che conferma l' antecedente nota (*a*). Eglino non hanno ancora appreso a servirsi *con regola* e sotto un qualche impero della Volontà degli organi vocali, e quindi ne riescono affatto *fortuiti* e *confusi* i suoni che essi mandano espressi dal Sentimento.

I. L' A faccia osservazione dei loro progressi nelle diverse età.

II. Osservazioni simili a quella delle diverse voci nelle diverse età umane potrebbe l' A farle anche su altri animali, e su varie loro specie — *Osservi* e *confronti* e *indovini* la ragione per cui il Creatore dotò altri animali di voce perfino soave e canora, ed altri nò.

III. Una confusione di suoni benchè minore si osserva anche nel pianto

sempre quando sia istato di Sentimento o di Affetto. (*d*)

Anche quando pell' associazione di altre Operazioni il Sentimento *originario* siasi convertito in *Derivato*; ovvero che siasi trasformate in Affetto, egli avvien sempre che alle parole, le quali sono espresse da queste altre Operazioni associate preceda la Interjezione; ovvero che esse parole o nella gorga o nell' accento si informino ad *Esclamazione* che è la espressione naturale del *Sentimento*, o ad *Interrogazione* che è una espressione naturale di *Affetto*.

Laonde chi intende esplorare lo stato dell' Anima altrui deve minutamente notare anche questi fenomeni.

§. II.

Se è altro membro ma rimane in lui.

Quando sono mossi altri membri se il moto resta in essi dicesi *Gesto*.

Ed ogni membro ha i suoi gesti

a) l'occhio si chiude, si socchiude distendendo più o meno le palpebre,

si apre piegandole

si dirige, si volge.

Plinio così ne descrive gli atteggiamenti varj:

---

dirotto degli adulti, nell' urlo espresso da un' Ira *violentissima*, da un Dolore *acutissimo*.

Anche qui si potrebbero moltiplicare le Osservazioni secondo i diversi Sentimenti.

(*d*) Nelle Lingue madri potrebbesi con sottile ricerca indagare la origine di molti vocaboli nelle Interjezioni. Abbiamo già veduto altrove come dalla Interjezione *Oh*, e dalla domanda *Quæ res?* sieno derivati i verbi *Horreo*, e *Quæro*.

Anche le voci *ad*, *in*, *e*, *per*, *pro*, *re*, *ab*, *cum*, *ob* ecc. che dappoi si adoperarono come prefissi ai *verbi* e preposizioni ai *nomi*; come pure gli Imperativi *i*, *duc*, *fer*, *fac*, e forse tutti gli altri debbono in origine essere state Interjezioni.

» In tutti gli Animali, massimamente nell'uomo, non
» v'ha altro membro da cui più che dagli occhi trarre
» indizj di modestia, di clemenza, di misericordia, di
» amore, di tristezza, di gioja, d'alterigia.

» Anche nel guardo ei sono multiformi: truci, torvi,
» accesi, gravi, obliqui, biechi, umili, lusinghevoli.

» ardono, scoccano, s'inumidiscono, ti condiscendono,
» ti applaudono,

» è qui che stilla una lagrima di compassione, è
» qui onde sgorga quel pianto dirotto che sfoga l'affanno.

» Ah certo egli è negli occhi che abita l'Animo, e
» quando baciamo gli occhi noi sentiamo proprio di toc-
» care lui stesso.

» Egli è l'Animo che vede, egli è l'Animo che rav-
» visa; ma gli occhi questi due suoi canali e ricevono
» da lui e trasmettono fuori tutto quello ch' egli ha di
» visibile.

b) le sopraciglia si aggrottano nel corruccio,
nell'attenzione, (*e*)
si spianano nella calma.

c) si arriccia il naso nel disprezzo e nello scherno.

d) le labbra si spalancano a sbadiglio nella Noja,
si aprono nella meraviglia,
si socchiudono in un Affetto tranquillo,
si affrontano l'un l'altro nella minaccia, nell'ira (*f*),
si ritirano nel sorriso.

(*e*) Ove la mente è più che mai fitta ad una indagine importante lo sguardo si fa più acuto, le ciglia traggono più giù, e più presso all' angolo del naso; tanto che la fronte tutta pieghe e l'occhio che a meglio concentrare i raggii ristringesi, rimangono ombreggiati; non altrimenti da che si volesse considerare da vicino un' oggetto minutissimo, o spingere il guardo ad uno lontanissimo.

(*f*) Onde combinando il detto nella nota (*a*) di questo n.° è data la ragione del *Vœ* interjezione di minaccia.

e) i braccii si protendono,
si abbassano,
si piegano
o l' un solo o entrambi.
f) le mani si stringono,
si aprono,
si tendono,
si piegano,
Si battono l' una contro l' altra nell' Applauso,
si battono contro l'anca nel Pentimento,
si portano alla bocca e si mordono per dolore (*g*),
g) i piedi si avvicinano,
si allontanano.
h) il dorso si irrigidisce nella ostinazione, nella lotta,
si china nella riverenza.
i) e così d'ogni altro membro più minuto (*h*)

III.

Se il moto si produce a un corpo esterno.

Quando il moto de' miei organi motori va ad affettare corpi esterni il moto dicesi in generale *Atto*, e secondo la varia sua applicazione all'Oggetto, applicazione che prende norma dall'Affetto, esso assume nomi svariatissimi:

urto
presa
crollo
scossa

(*g*) Ambo le mani per dolor mi morsi. Ugolino in Dante.

(*h*) Vi sono alcune regioni del viso che servono più propriamente ad un Affetto, altre ad un altro. P. e. la parte superior della faccia esprime l' Affanno coll' incresparsi della fronte, collo istupidirsi degli occhi; la parte inferiore invece è il campo ove spiegasi la Voluttà. il labbro si compone ad affettuoso sorriso.

percossa
amplesso
bacio
morso ecc.

Movimento contemporaneo di più membra.

96.b In seguito ad una Operazione interna non è però un membro solo che muovasi. Anzi son più, e tanti più quanto più vivo è l'Affetto, e meno colto il Soggetto (V. n. 123.a). L'Anima Umana ha impero sù tutti i muscoli, e così opera sopra tutti in molti de' suoi impeti (*a*). In genere tutto il corpo colle mani, colle spalle, co' piedi e coi cangiamenti di tutta la posa della persona concorre al moto determinato dall' Affetto. Questa è la legge generale giusta cui avviene la manifestazione dell'atto interno; manifestazione da cui non solo determinarsi la Specie ma in certi casi può misurarsi perfino la vivacità ed il grado del Sentimento e dell'Affetto; ritenendo però che più di leggieri, più spesso, più aperto suole l'Anima parlare per quelle membra che hanno muscoli mobilissimi. (*b*)

(*a*) del n. 96.b Così in tutta la persona del Laocoonte non vi ha muscolo che non parli. Studj l'A la sapiente esposizione fattane da Lessing; ma col gesso sott' occhio.

(*b*) Secondo Le Brun sono le ciglia che hanno il primato ad esprimere gli Affetti; chè l' Occhio, ei dice, dà bensì a conoscere col suo fuoco e co' suoi moti esser l'Anima compresa da Sentimento e stimolata da Affetto; ma non ispecifica da quali.

Plinio invece e la opinione comune dànno il primato agli occhi.

Certo poi è tutto il viso, il viso traditore come il chiama Latino Pacato lo specchio dell'Animo — intimos animi affectus *proditor* vultus annuntiat.

Ond'è che colui che ama starsene cupo, e celare il proprio interno dee principalmente studiarsi

1.° non gli altri il riguardino negli occhi « ove il sembiante più si ficca »

2.° e vegliare sopra tutto ai muscoli della regione della bocca perchè sono quelli che meno obbediscono al Volere; sicchè difficile è il frenarli tanto che con certi loro tremiti e moti non lo tradiscano.

Ah! se gli uomini, sclama il gran Leibniz, avvertissero meglio i segni delle passioni non la sarebbe impresa da pigliare a gabbo quella di infingersi.

Dal che tutto (n. 95.b 96.b) si può argomentare nuovamente quanto minute osservazioni debba fare e su quanti movimenti diversi Chi intenda esplorare lo stato dell'Anima altrui.

Egli è ben difficile il distinguere, e più ancora il descrivere, e il denominare questi movimenti svariatissimi. A riserva di alcuni che sono bene caratterizzati e così si spiccano dagli altri come l'aggrottar delle ciglia, l'arricciare del naso, l'increspar della fronte; la maggior parte di essi è (come avvertì Cartesio) un complesso di tanti altri mutamenti di figura, e di tanti altri movimenti minuti così lievi e così delicati che non si può ravvisarne nessuno distinto e di per sè, e solo giungesi a ravvisar quel complesso che dall'accozzamento di tutti risulta. Ciò è principalmente dell'occhio; ma anche gli altri moti che si disegnano sul rimanente del volto, sebbene non sieno così fini pur sono difficilissimi a descrivere. (c)

Capitolo II.

b)

Classi dei movimenti giusta il Modo con cui vengono prodotti.

97.b Sotto questo rapporto si dividono i movimenti in due classi:

(c) Per movimenti siffatti le Lingue hanno vocaboli solo di alcune Specie e delle più generali: pegli altri mancano. Engel da cui abbiamo tratto alcune delle osservazioni contenute in questa Lezione avverte che per alcune differenze di grado il dialetto della bassa Sassonia offrirebbe vocaboli eccellenti a *dipingere* la cosa.

Cerchi l'A nella Lingua Italiana ed anche nei varj suoi dialetti, ed osservatore attento ed intelligente ne coordini una completa ed esatta nomenclatura supplendo con tropi vivi e chiari quando manchi il vocabolo proprio.

Moti fisiologici o animali

I. Altri *a)* sono conseguenza *immediata* dello Stato dell' Anima, e così *necessaria* ch' ella manca del poter di reprimerli,

b) vengono prodotti nel corpo senza alcuna cooperazione *attiva* di lei,

c) si arrestano al corpo nostro, che ne fu modificato.

Vengono detti *fisiologici* o *animali*. Tali sono il pallore, il rossore, lo sbadiglio, il tremito ecc.

Ecco p. e. i fenomeni fisiologici dell'Ira.

Le parti esterne si riempiono di sangue, inturgidiscono e tremano:
gli occhi diventano sanguigni e rotando divampano:
le mani e i denti son presi da impeto e da inquietudine; (*a*) chè
quelle si stringono convulsivamente,
questi ringhiano e scrosciano:
gonfiansi le vene del collo, delle tempie, della fronte:
il corpo tutto pare che avvampi e spasimi.

II. Altri *a*) sono *continuazione* nel nostro corpo dello stesso moto che subisce l' Anima nel Sentimento, e nell' Affetto e così sono rappresentazione sensibile dello stato interno; come l' ondeggiamento dei veli che rappresenta il movimento delle membra sottoposte (n. 92),

b) perciò si possono concepire come prodotti *attivamente* dall' Anima.

Si può dirigere le sue osservazioni tanto a prodotti di arti plastiche, disegno e principalmente pitture a colori; quanto a corpi vivi. Questi dànno argomento ad osservazioni più vere e più varie, quelli ad osservazioni più lunghe e più ripetute e quindi di esito insieme e più facile e più certo.

(*a*) del n. 97.b È quella medesima inquietudine che adirati sentono il cignale ed il toro selvaggio: quegli nelle sanne che già comincia ad arrotare per azzuffarsi: questi nelle corna cozzando contro il terreno e sollevando nugoli di sabbia — e così il gatto domestico quand'è adirato spinge innanzi le adunche sue unghie a graffiare; mentre invece le tiene ritirate e nascoste se giochi col suo padrone.

c) Di essi *altri* restano nel nostro corpo, ove furono prodotti: e sono quelli derivati da un Sentimento, come la Contrafazione della quale diremo al n. 98[b].

Moti propagati dall'Anima. Loro specie.

altri tendono ad un Termine esterno o rappresentato come esterno e sono quelli derivati da un Affetto. Questi ultimi possono denominarsi con Engel *Movimenti di Intenzione.*

Nei movimenti d'Intenzione la espressione è più o meno diretta.

Movimenti d'intenzione.

Così se adirato vado col pugno serrato sotto la faccia del mio avversario io manifesto il mio Affetto non soltanto nella sua specie che è Ira; ma anche nell'individuo che gli è Termine. Ma se mi venga proposta altronde una Idea ed io per rifiutarla mova la mano rovescia quasi a respingere da me un'oggetto esterno e sensibile; la mia espressione è *indiretta* ed il mio movimento no 'l dico *movimento diretto di intenzione*; ma *movimento analogo.*

I movimenti *diretti* sono *originariamente* e *propriamente* prodotti da quegli Affetti che come a loro Termine si indirizzano ad Oggetti che sono:

diretti

a) esterni e percettibili, e

b) prossimi.

Gli *analogi* invece hanno luogo in generale, quando nell'Oggetto che è Termine all'Affetto mancano o l'una o l'altra delle dette due circostanze *a)* e *b)*;

analogi

in ispecie poi quando da un ente libero si brami non una cosa corporale che esso abbia in mano; ma un qualche suo atto.

Così i Curiosi richieggono che loro si confidi un Segreto, gl'innamorati sollecitano una dichiarazione di amore

Esempio dei movimenti di un Curioso.

con quel medesimo inchinamento,
con quella mano aperta, piatta,
con quel guardo supplichevole,

coi quali un mendico chiede per Dio un tozzo di pane, e quindi questi moti risolvonsi in necessarie *metafore*.

Ad uno che racconti di gusto e nel suo racconto si scalda, date un ascoltatore il quale sia anch' egli tutto Anima e Curiosità e vedrete:

come l'un l'altro si vanno pigliando ora per la mano, ora pel braccio,

come l'uno e scuota, e tiri l'altro se per avventura o questi ponga giù l'attenzione, o quegli lascii morire il discorso (*b*).

Essi adoperano non altrimenti che se occorresse loro di svellere o trarre a sè realmente un qualche Oggetto esterno.

I moti analogi si combinano coi moti di espressione diretta.

Egli è però da avvertire che questi moti analogi non si adoperano soli.
Quando massime sia da un ente libero che si voglia un discorso, un Sentimento, una risoluzione, ai moti analogi si congiungono anche movimenti di espressione diretta, i quali derivano dai Sentimenti di Piacere o di Dispiacere che ci affettano, e dagli Affetti che ne conseguono.

Così nel pregare e nel chiedere si compone il volto e l'atteggiamento ad Umiltà perchè siamo informati da questo Affetto: che noi perchè preganti siamo inferiori al pregato.

e talvolta si fanno sembianti dolci, amichevoli, appassionati perchè siamo informati dall' Affetto che ci fa considerare come nostro amico Colui che ha e ci darà la cosa domandatagli.

e talvolta perfino si spiegano gesti alteri, d' ira, di

(*b*) Se badi egli è principalmente nei bambini intorno ai 5 anni che più evidenti appariscono questi fenomeni.

minaccia quando ci passi per l'animo il dubbio che l'altro si rifiuti, e così in noi pulluli il corrispondente Affetto di avversione e di sdegno (c).

Capitolo III.

c)

Classi dei movimenti secondo l'atto mentale onde essi derivano.

98.[b] Dei movimenti corporei derivano
1°. altri dai Sensi,
2.° altri dai Sentimenti,
3.° altri dai Sentimenti trasformati in Affetti,
4.° altri da Affetti trasformati in Voleri,
e variano poi ancora più secondo la varietà che senza fine può verificarsi da un Senso all' altro, da un Sentimento all'altro, da uno ad altro Affetto. (Capo II. della Lezione I., e Capo II. della Lezione II. di questo Libro.)

Naturalmente variano anche se insieme colle suddette tre cause, le quali propriamente sono le sole e naturali cause dei Movimenti concorrano anche altre Operazioni mentali p. e. Idee, Giudizj ecc; benchè a parlare esattamente queste altre Operazioni mentali influiscano direttamente sui Sentimenti e sugli Affetti, e questi modificati che ne sieno, son quelli che vanno poi a modificare anche i movimenti da loro prodotti. In ge-

(c) Questi Gesti che derivano naturalmente dallo Stato dell' Anima nostra sono anche i più consentanei al nostro scopo.
Così gli atti di umiltà vincono la renitenza del nostro antagonista,
i sembianti amichevoli ammolliscono e mitigano il suo animo,
gli atti d'ira lo rimuovono dal rifiuto.
Sono o il Piacere o il Dolore suo proprio che lo stimolano a cedere.
Questa convenienza qui avvertita è una *nuova* prova della tesi che lo stato sociale è il *naturale* dell' Uomo.

nere i movimenti sono sotto l'impero immediato ed esclusivo dall' Appetito. (*a*)

Di conseguenza dividiamo questo Capitolo in tre §§: chè dei movimenti determinati dai Voleri riserviamo il Discorso al Trattato sul Volere.

§. 1.

Movimenti del Corpo in seguito ad un Senso sarebbero

a) l'abbassar delle palpebre e lo sbadiglio { nella noja, e nel Senso di Sonno. — Noja e Sonno

b) nella Stanchezza prodotta o da travaglio o da mal essere l'abbandono delle membra, — Stanchezza

il sostenere un membro coll' altro,
l' appoggiarsi ad un corpo esterno,
il porsi a sedere — a giacere ecc.

c) Un movimento derivato dal Senso è anche l' Andatura. — Andatura

Stantechè come abbiamo veduto esservi vicenda continua tra il Senso da un lato, e le Sensazioni ed Idee che se ne spiccano dall'altro; così v' ha ad ogni istante variazione nel passo. — Esso ora è tardo, ora veloce: ora timido, ora risoluto: ora uguale ora disuguale; chè ogni Senso, ogni moto dell' Anima, ogni Affetto produ-

---

(*a*) del n. 98.b Indaghi l' A anche su esempii = se sia vero che le altre Operazioni mentali che per avventura sopravengono, influiscano sui moti corporei soltanto *mediatamente;* cioè influendo prima sui Sentimenti e sugli Affetti, i quali modificatine modifichino poi i movimenti; ovvero se talvolta (come forse potrebbe essere) influiscano anche *immediatamente,*

e determini i casi in cui avviene la influenza *mediata*, e quelli in cui avviene la *immediata*, e la differente azione dell' una e dell' altra.

Ad animarsi a queste ricerche rifletta anche che lo studio *perseverante* ed *esteso* di queste diverse determinazioni che si riscontrano nei movimenti del corpo ci condurrà a distinguere l' una dall' altra le Operazioni interne che di quei movimenti son causa e gli elementi onde ciascuna risulta.

cono una lor propria andatura diversa dalle altre; sicchè ad ogni uomo in generale può applicarsi quel detto di Seneca: *Qualis animo est, talis incessu* (b). Poniamo taluno che rumina in capo i proprj pensieri seguitamente e senza stento, ed ei cammina altresì facile, svelto, e con direzione costante.

Se la seguenza dei pensieri gli venga un po' malagevole; egli allenta l' andare e va quasi di mala voglia.

Se d' improvviso intoppa in grave difficoltà ferma il piede ad un tratto quasi fosse inciampato.

Se il sì ed il nò gli tenzionino pel capo, e avviandosi per una Serie di pensieri vada oltre un poco ma sia ributtato, ed ei si volga per altra via e proceda; ma anche qui trovi un'ostacolo; allora il passo gli avviene il più disordinato, il più disuguale, non serva direzione stabile, e in varj modi si obliqua.

§. II.

Movimenti del Corpo in seguito ad un Sentimento

sarebbero:

d) nell'Orrore, ed anche nella Paura, in quanto ella è Sentimento (c)

la spossatezza delle membra,
il tremito,

(b) Studj l' A i passi di altri; massime il passo di bambini i quali l'hanno più naturale, più spontaneo, più sincero — e ciò per divinare lo stato dell' Anima di chi incede.

(c) La Paura, l' Ira, la Vergogna in quanto vi ha un Termine a quel Moto, nel quale esse propriamente consistono, sono Affetti; ma in quanto contengono Moti senza direzione ad un Termine sono Sentimenti. (V. (b) e (c) del n. 65.)

il gelo che ti corre per tutto il corpo e progredendo fino all'esterno ti pinge il volto di pallore (*d*).

e) nel Dolore
le lagrime
i sospiri,
i singulti,
le grida.

f) il Sorriso nel Piacere,
nella Compiacenza.

g) nel ridicolo il riso.

h) il guizzo in una impressione repentina.

i) lo Svenimento in una Sensazione viva, o assai profonda, od estesa.

k) nella Vergogna / e nell'Ira } in quanto sono Sentimenti

il bollore che ti scorre pel corpo e giunge ad arrossarti le guancie.

l) nell'Ira escandescente un tremito per tutte le membra (*e*)

il pestar co' piedi la terra (*f*).

m) la contrafazione o imitazione nell'Ammirazione.

La Contrafazione è tanto

1.° rappresentazione che colle membra proprie alcun

(*d*) Niuno fino a qui, scrive Engel nella Mimica ha spiegato il Perchè:
le Idee tristi abbiano quel loro peculiar dominio sulle glandule lagrimali, e per lo contrario
le gaje, e ridicole sul diafragma:
nè Perchè il volto
impallidisce per timore od
arrossisce per onta.

(*e*) Dante il disegna così Cerbero in furia:
« *Non avea membro che tenesse fermo* ».

(*f*) Al riferir di Engel Seneca ha ne' suoi tre Libri *de Ira* pitture maestrevoli e varie del processo dell' Ira e de' suoi moti esterni.

faccia di Oggetti visibili che egli abbia nel Pensiero; quanto

2.° riproduzione di suoni uditi ch'ei faccia colle proprie membra e principalmente co' suoi organi vocali.

Essa contrafazione è tanto più perfetta

nel 1.° caso: quante più determinazioni dell'Oggetto che ho nel Pensiero io possa e sappia imitare colla postura e col moto di mie membra, e mi riesce quando contrafaccio figura, posa, moti di corpi simili al mio,

nel 2.° caso: quanto più il suono da me riprodotto si avvicina in ogni suo Accidente al Suono che conservo nella mia memoria, e che io intendeva riprodurre.

La Contrafazione di suoni naturali dicesi *Onomatopea* e dopo la *Interjezione* fu altro dei materiali impiegati dal Genere umano alla costruzione dei Linguaggii. Applicata ai suoni *artificiali* del Linguaggio è tradizione di esso Linguaggio da uno ad altro popolano.

La Contrafazione deriva forse esclusivamente dal Sentimento della Contemplazione e dell'Ammirazione, che proviamo quando atto *unico* di nostra Anima è la *Idea dell'Oggetto contemplato* che tutta la Occupa.

Un esempio vivo ce ne riferisce Engel dal Cimberlino di Sackespear nel giovinetto Polidoro che sta avidamente udendo da Belario il racconto di sue imprese gloriose.

» Questo Polidoro (dice Belario) l'erede di Cimber-
» lino e della Bretagna . . . . Cielo! quand' io standomi
» seduto sul mio tre piedi gli narro le mie pugne de'
» tempi che furono, Oh come tutta la sua Anima esce
» da lui al mio racconto.

» Ecco (io dico). Vedi! Così cadde al suolo quel mio
» nemico: Così gli fui coi pie' sul collo!„

» Ed in un'attimo il sangue gli monta alle guancie,
» suda, *protende i giovinetti nervi*, e si atteggia *così*
» *che par dipinga le mie parole.*

Così è Contrafazione quando dinotiamo un' altezza smisurata alzando lo sguardo,

e una larghezza indefinita allargando ambo le braccia:

Così se ammiriamo un uomo di Sentimenti elevati rizziamo il capo e leviamo alto lo sguardo.

Se ci affisiamo in un carattere fermo ed ostinato ci piantiamo saldi sui piedi, stretto il pugno, rigido il dorso.

In questi due ultimi esempii la Contrafazione è un *tropo*. Non potendo tutto intero l'Agente noi contrafaciamo solo un suo Atto.

n) Le operazioni esterne a cui il Sentimento della Gioja se irrefrenato prorompe, sono, come scrive Engel, moti vivaci ch' ella eccita in ciascun membro; sono

saluti,
riso,
canto,
batter di mani,
ballare;

in generale uno espandersi, un comunicarsi a tutti quei ch' ella brama e perchè ben disposti ella crede attrarre nel proprio vortice.

Queste mutazioni massime se derivate da un Sentimento puro quali sarebbero quelle da *d*) usque *m)* non è in libertà nostra nè farle, nè impedirle o arrestarle. Solamente possiamo influire alcun che sul Sentimento che ne è la causa; p. e. in una zuffa convertendo il primitivo nostro Timore in Ira — ed allora come è naturale al mutarsi dell' Atto interno che è Causa avviene una mutazione anche negli atti esterni, che sono Effetti.

§. III.

I Movimenti del corpo in seguito ad un Affetto si distinguono in due Classi

I. Altri sono modificazioni dei movimenti qui sopra avvertiti da *a*) usque *m)*

Altri sono modificazioni di quelli proposti nel §. II.

p. e. *o*) accompagnare, distendere, sopprimere lo sbadiglio.

p) modulare il grido ad applauso, a minaccia, a lamento.

q) altro è il guardo della Compiacenza, altro quello della Curiosità, altro quello dell' Ira.

r) altro il sorriso di tenerezza, altro un sorriso d' ironìa (*g*) ecc.

II. Altri sono moti a sè

altri sono moti a sè.

s) scuotere le braccia nella Impazienza,

t) alzare il braccio destro e stringere il pugno nella Minaccia; È quell' atto del padre Rodrigo cui l' incubo della pestilenza latente ripresentava alle memorie di D.n Rodrigo ad ispavento,

u) tirarsi indietro nella Sorpresa — avanzare nell' Amicizia,

v) chiudere l'organo alla impressione molesta o aprirlo alla piacevole p. e. fiutando,

x) tirare l'oggetto o respingerlo (*j*),

y) avvicinarvisi o allontanarsene,

z) cercarlo, inseguirlo, abbracciarlo, distruggerlo ecc.

aa) dirigervi l'organo guardando, ascoltando ecc.

(*g*) Le Lingue madri con tenui prefissi segnano queste varietà di moti vocali e di gesti; Così i Latini

da *clamo* composero inclamo, exclamo, acclamo, conclamo, declamo, reclamo, proclamo ecc.

voco: invoco, revoco, avoco, evoco, advoco, provoco ecc.

rideo: adrideo, derideo, irrideo, subrideo ecc.

spicio (onde species *forma, figura*) inspicio, adspicio, prospicio, perspicio, subspicio, despicio, respicio ecc.

E' sarebbe prezzo dell' opera che l' A ripetesse molte di queste osservazioni spiegando il significato differente dei varj composti.

(*j*) Anche in riguardo a questi atti le Lingue madri hanno voci a dinotare l' atto principale p. e. do, eo, traho, duco, jacio, fero, pello, premo, duco, cutio, cito, rego, e i detti prefissi ad esprimerne la varietà.

Così l'arretrarsi, il fuggire di Tullio, l'accorrere di Emilio, il guardare ch' ei fa Tullio, la sua domanda *che hai?*, la narrazione e indicazione di Tullio: *mi è passata tra piedi una vipera: guardala, è là*, l'eccitamento di Tullio: *Fuggiamo* (V. n. 4 e 5) sono movimenti determinati da Affetti: Abborrimento alla Vipera, Desiderio in Emilio di Sapere ecc. ecc.

bb) Dipingiamo alcuni movimenti del corpo in seguito a Vergogna talora Sentimento, tal altra Affetto (nota (c).) Generalmente ella rende stupide, inerti le membra, e scema la vita. La dipinse con tratti maestri il nostro Alighieri:

Ei stava al cospetto di Beàtrice
« Quale i fanciulli vergognando 1) *muti,*
« 2) Con gli occhi a terra 3) stannosi ascoltando
« 4) E sè riconoscendo . . . .

Ed all'interrogatorio che Ella gli indirizza severa:
« Di', Di': se questo è vero — A tanta accusa
« Tua confession conviene esser congiunta —

Ei cede — e fa per rispondere e non può:
« Era la mia virtù tanto confusa
« Che la voce si mosse, e pria si spense
« Che dagli organi suoi fosse dischiusa.

e sollecitato vieppiù e finalmente stretto;
« Confusione e Paura insieme miste
« Mi pinsero un tal *Sì* fuor della bocca
« Al quale intender fur mestier le Viste (*h*).

(*h*) Osservi l'A con qual finezza questo Grande abbia scomposto in *gradi* ed in *passi* questa *Vergogna*, e come anche qui (come avremo occasione di vedere nel Libro che parla in genere dell'Analisi) e' sia dai ritardi che oppone la stupida Vergogna; che risultano analizzati e i passi di lei, e i passi di altro Affetto col quale ella in questo esempio si collide.

Questi atti da *o*) usque *bb*) si possono talvolta sia affatto sia almeno in parte, sia nel loro principio sia almeno in progresso dominare dalla nostra volontà. (*k*).

CAPITOLO IV.

Varietà dei movimenti suesposti

99.[b] Tutti i detti movimenti (n. 94.[b] 95.[b] 96.[b] 97[b] 98[b]) in qualsiasi membro avvengano, e da qualsiasi causa prodotti variano

a) nella loro maniera di esistere e

b) nel grado loro.

a)

nella loro maniera di esistere.

Nella loro maniera di esistere sono *semplici* o *complessi*. Ed i *complessi* comprendono ed uno o più *principali* i quali corrispondono allo stato *cardinale* dell' Anima, (V. n. 115.[a] - 123.[a]),

e moltissimi moti *accessorj* i quali accompagnano e modificano i *principali* e sono prodotti da circostanze *accessorie* che si aggiungono allo Stato *cardinale* dell'Anima, che è sempre un Senso, un Sentimento, un Affetto.

Tali moti acessorj sarebbero
finchè stendo il braccio *aprir* la mano,
quando porto la mano all'oggetto, stringerla,
quando assalgo il mio avversario chinare il capo come fanno il montone ed il toro,

---

(*k*) Questo dominio della Volontà è possibile in *astratto*.

Però quando si particolarizza la domanda e si ricerca: se è nel potere di quell' uomo *dato*, all'occasione di quel *tale* Affetto dominare quella *tale* azione interna o quei *tali* movimenti esterni; la soluzione del Quesito dipende dalla età dal Soggetto, dal suo carattere, dalle sue abitudini, e da cento altre circostanze. La coesistenza di tutte quelle Cause ha realmente prodotto in Effetto quell' atto; esso dunque *fu* necessario.

e nel discorso i cangiamenti di tono che derivano
dallo infletter variamente la voce,
alzarla,
rinforzarla,
accelerarla ecc,
pronunciare con quella veemenza o con quella posa che corrispondono all'Affetto.

Questi moti *accessorj* hanno per lo più un significato vago assai e generale; pure siccome anch' essi hanno la loro propria e rispettiva *Causa* in una modificazione interna ovvero in un accidente di lei; così non dee trascurare di osservarli chi si propone di indagare il corrispondente Stato dell' Anima di Colui nel quale essi avvengono.

b)

nel grado

nel grado

Questo è vario secondo la vivezza della causa che produce il movimento.

A rendere evidente questa differenza riportiamo un' esempio dall' Engel

Esempio dall' Engel.

Ei considera due diversi atti di bere: I.° di chi ardendo di sete tende ad appagare una necessità urgentissima, e 2.° di chi ad altro non intende che a procurarsi una Sensazione piacevole al palato.

Questi, il buon gustajo, è rannicchiato di tutta la persona, tien strette le gambe, coll' una mano tiene il bicchiere, e coll' altra ci posa ovvero la lascia cader floscia de' suoi muscoli, ha l' occhio piccino, le palpebre spesso chiuse e strette l' una all'altra, la testa infossata nelle spalle; in somma tutto quant' è apparisce immedesimato in quella unica Sensazione. È a questa e non all'Oggetto che la produce ch' ei dirige l'attività di sua anima (V. n. 87).

Invece il sitibondo ha gli occhi fisi immobili, ghiotti, sporgenti, tien le gambe divaricate, il tronco piegato innanzi, ed il collo un po' rovesciato all' indietro, le mani aggrappate al vaso, e se no 'l giunsero ancora gliele allunga incontro, i moti del respiro più ampii e più spessi, e appena ei può avventarsi al vaso che la bocca è già aperta, e la lingua impaziente sporge dalle labbra ed egli avidamente tracanna.

È l'Oggetto esterno che dee produrgli la Sensazione bramata, cui egli dirige tutta (quanta ne ha) l' attività di sua anima (V. n. 87).

È la sete che Lucrezio chiamò *sitim anhelam*, e Dante disegnò di quel maestro Adamo che nella X bolgia idropico, assetato sogna sempre i ruscelletti del Casentino e sta

le labbra aperte
Come l' etico fa che per la sete
L' un verso il mento, e l' altro in su riverte (*i*).

Progressi nelle diverse Età ai diversi movimenti.

100.b Non è qui inopportuno osservare pelle diverse età dell' uomo il progresso ch' ei fa nei movimenti corporei; essendochè dev' essere che ai singoli movimenti del corpo sieno correlative e corrispondenti altre Azioni interne del bambino e dell'Uomo, ed altre loro Abitudini.

Osservando i movimenti che fanno i bambini rimarchiamo svilupparsi in essi successive l'una all'altra tre specie di movimenti.

Movimenti organici.

I primi che si palesano e che diremo *organici* sono quei guizzi, quelle passeggiere convulsioni che appariscono in loro a questo o quel membro: occhi, labbra, muscoli della faccia, braccia, piedi ecc — Tali movi-

---

(*i*) Gli Alunni si pongano l' un l' altro in atteggiamento a manifestare un Sentimento, un' Affetto. Sarà esercizio e dilettevole ed utilissimo. Sarà una nobile e viva gara.

menti a somiglianza dei moti vitali: respirazione, pulsazione ecc, sono conseguenze dello Stato del corpo e de' suoi organi; ma con questa differenza che gli *organici* derivano da Stato attuale e transitorio dell'organo, i *vitali* dalla Costituzione *costante* di questo o di quell'Organo; anzi di tutto intero l'Organismo.

Movimenti Animali o fisiologici.

Vengono in seguito i secondi che sono gli *animali* o *fisiologici* (n. 97.b) prodotti da un Sentimento che provi l'Anima p. e. le grida, i sospiri ecc e poco più di un mese dopo la nascita anche il riso ed il pianto.

movimenti di intenzione.

Di mano in mano poi che il bambino cresce e si sviluppa se gli rendono più e più frequenti movimenti della 3.ª specie che sono i movimenti d'*intenzione* (n. 97.b I) e con quest'ordine: prima dell'occhio, poi delle labbra e della lingua poppando, poi delle braccia, poi della mano anche indipendentemente dal braccio, più tardi ancora delle dita indipendentemente dalla mano, e di un dito anche indipendentemente dagli altri.

Ai movimenti della 1.ª e della 2.ª specie appartengono anche quelli degli organi vocali, i quali dapprima incomposti e disordinati diventano di mano in mano più regolati ed abituali, ed infine giungono a farsi essenzialmente *moti di intenzione* nel Linguaggio parlato (*a*).

(*a*) del n. 100.b E' sarebbe uno studio fecondissimo il delineare
sia a *priori* dalla conformazione degli Organi, .
sia a *posteriori* a mezzo di osservazioni minute e replicate in circostanze diverse
la Storia naturale dei progressi dell'Uomo a sempre diversi e più sciolti movimenti del corpo ed in ciascuna delle tre specie delineate in questo n.,
ed accompagnarvi la Storia dei progressi corrispondenti di questa o di quella facoltà mentale.

Studio cotale darebbe molti lumi pella pratica educazione dei bambini nelle progredienti età ed a cominciare dalle prime, le quali noi abbandoniamo affatto al caso.

Nelle successive età l'uomo sviluppa vieppiù i suoi movimenti coll'educazione e coll' abitudine, e fa a ciascuno di essi così solita e naturale quella tal forma che al vedere rappresentato il movimento (principalmente il passo) tu già riconosci l'individuo che lo ha prodotto.

Finalmente giunge la età cadente e tra pella viziatura entrata in questo o in quell' organo e tra pel difetto di vitalità i movimenti succedono più monchi e più tardi (*b*).

. . .

E questa osservazione sui movimenti Umani che si può far comparativamente da Età ad Età potrebbe anche istituirsi comparativa da Animale ad Animale. Se l'A abbia un cane, un gatto, un uccello provisi ad istituirla.

Per quello che possa giovare a queste indagini gli notiamo anche la osservazione = che i pazzi hanno moti di *forma* e *successione* tutte proprie, dalle quali può argomentarsi il loro stato mentale, e tra gli altri movimenti hanno caratteristico principalmente il passo. Ogni loro movimento è più preciso e più distinto dai suoi antecedenti e da suoi susseguenti, ed è ben disegnato.

Questo fenomeno forse deriva da ciò che i Pensieri loro sono più semplici mentre invece i Pensieri dei Sani sono più complessi — o meglio da ciò che ogni lor movimento è determinato da Affetto.

L' A studj il ritratto che dei movimenti di un imbecille lasciò Walter Scott nei Wawerley: è proprio tolto da Natura.

(*b*) S' imagini l' A parecchie specie di moti e di varj membri e colla osservazione li accompagni dall' età infantile alla più avanzata vecchiaja disegnandone gli inizj, i progressi, la decadenza.

Esercizj

I.

Molti esercizj possono proporsi somiglianti a quelli che furono soggiunti alle due Lezioni antecedenti sui Sentimenti e sugli Affetti — L'A li rintracci e li proponga a sè ed a suoi compagni.

II.

Vegga l'A se oltre che dai dati accennati nel n. 94[a] si possa, e convenga da altri dati desumere altre classificazioni.

III.

Sviluppi le tre osservazioni indicate nella nota (*c*) del n. 95.[b]

IV.

Faccia qualche esperimento delle ricerche proposte nella nota (*d*) del n. 95.[b]

Estenda ad altre regioni del volto e del corpo la indagine accennata nella nota (*h*) del n. 95.[b]

V.

Sperimenti le indagini proposte nella nota (*c*) del n. 96.[b]

VI.

Faccia la indagine proposta a nota (*a*) del n. 98.[b]

VII.

Esperimenti la indagine proposta a nota (*b*) del n. 98.[b]

VIII.

Trovi l'A alcuni casi di onomatopea sia nella sua Lingua normale sia nel proprio suo dialetto.

IX.

Sviluppi le note (*g*) (*j*) ed (*h*) del n. 98.b

X.

Sui molti atteggiamenti di cui ai n. 94.b - 99.b si esercitino gli Alunni l'uno a imaginare un Sentimento, un Affetto, e a mettersi in atto di esprimerlo: l'altro a indovinare il Sentimento e l'Affetto espresso.

XI.

Sviluppi i temi proposti a nota (*a*) del n. 100 cioè

1.° Sì a priori che a posteriori descriva la Storia naturale dei progressi dei movimenti umani nelle diverse età — rimarcando i progressi corrispondenti negli atti Mentali

2.° Faccia questi studj su animali di specie diversa

3.° Trovi la ragione dei moti disegnati e precisi di alcune specie di pazzi

4.° Studj e commenti la Storia dell' imbecille nel Wawerley di Walter Scott.

XII.

Pratichi la nota (*b*) del n. 100.b

XIII.

L'A si provi a trovare la nozione e le varietà di ciascuno dei moti accennati ai n. 95.b - 99.b ed a trovare

altri esempii di moti simili e indi fissarne la nozione, ed esplorarne le varietà, e le cause.

XIV.

Costruisca un Prospetto delle varie Interjezioni che si usano nelle Lingue e nel di lui dialetto indicando i Sentimenti e gli Affetti che per esse vengono espressi.

E quando una Interjezione serva a più Sentimenti ed a più Affetti trovi la differenza di pronunciarla o i differenti gesti che la accompagnano.

Lezione IV.

Relazione fra Sentimenti, Moti dell'Anima, Affetti, Moti del Corpo.

Essi sono l'uno coll'altro confusi.

101.b Sentimenti, Moti dell'Anima, Affetti, Movimenti del Corpo sono Atti i quali si succedono l'un l'altro e con tanta rapidità che si confondono l'uno coll'altro in guisa che niun d'essi si ravvisa distinto dal suo antecedente ma apparisce essere lo stesso antecedente trasformato o meglio: pajono manifestazioni diverse di un Atto solo.

Ragione di tai confusione.

Ciò deriva naturalmente e dalla rapidità dei Moti, e da quella natura speciale che abbiamo avvertita del Sentimento e che in parte (*a*) rimane anche della sua trasformazione (Affetto); che cioè tutte le Azioni che lo accompagnano e dal cui insieme esso risulta, sieno esse contemporanee sieno successive sono tra loro intrecciate e confuse così che l'una non è determinata da sola un'altra nè con quel progresso, che sarebbe il naturale se la determinata fosse e sola e indipendente, e sola pur fosse l'azione determinata; ma invece ciascuna è determinata da tutte insieme; per cui tanto la Operazione Effetto; quanto le Operazioni Cause si compongono in una sola ed unica Coscienza (*b*).

(*a*) dei n. 101.b Nel caso di Affetto comincia, già a distinguersi nel Termine o Meta un punto disegnato e preciso, e ad esso si indirizzano, e per esso si determinano alcune delle Operazioni che si svolgono nell'Affetto; ma fuori di ciò nell'Anima rimane quella confusione e quel tumulto che sono proprii del Sentimento.

(*b*) Questa corrispondenza fra atti interni ed esterni è la causa naturale di quella Metonimia, pella quale ad esprimere atti interni *altrui* nominiamo gli atti esterni che sono da noi rimarcati, e così diciamo *arrossì, impallidì, tremò* in luogo di dire *si vergognò, si impaurì*. Ad esprimere poi gli atti in-

Lo Stadio ultimo di tanta agitazione e la sua parte esterna e sensibile si è il *Complesso degli Atti corporei* determinati dalle Operazioni interne. L'uomo *invaso* dal Sentimento e *stimolato* dall' Affetto allarga le braccia, stringe il pugno, avanza o ritrae il torso o un qualche suo membro, apre le labbra, le stringe, le morde, guarda or bieco or tenero, sclama, grida ecc ecc; in-somma fa or l'uno or l'altro degli infiniti possibili *atti* umani, e prorompe all' una o all'altra, o a più delle infinite possibili *voci* umane.

Suo esito.

Nè ciò si verifica di raro e solamente nei Sentimenti vivissimi, nei vivissimi Affetti; chè anzi il più spesso avviene che le Azioni umane sono accompagnate e prodotte o almeno determinate da Sentimenti ed Affetti (*c*). E se tu accompagni con attenzione perseverante ed intelligente alcuno che agisca, parli, o anche soltanto pensi, tu ne rimarchi questo o quel gesto, questo o quell'accento; questa o quella gradazione di voce. (*d*) Ognuna

Frequenza di tale Processo.

terni *nostri*; talvolta usiamo delle parole che li significano; come *inorridii*, mi *sdegnai* ecc; e talvolta, anzi più spesso usiamo dei Sensi che ne proviamo p. e. mi corse un freddo per le ossa, mi sentii bollire il sangue per entro le vene ecc.

(*c*) Abbiamo già avvertito che anche allo Stadio di altre Operazioni, l'Anima conserva sempre *a fondo* a Campo, un *Senso*, nel quale Ella riconosce sè stessa. Nel Sentimento vi ha del pari il Fondo, il Campo; ma invece che essere quieto e tranquillo esso è tumulto, è disordine.

(*d*) I. Le Arti rappresentative Scultura, Pittura, Mimica, Danza, Poesia descrittiva hanno per còmpito di mostrare la corrispondenza tra Sentimenti ed Affetti da una, Gesti ed Atteggiamenti dall'altra.

II. La Musica e la Declamatoria invece colle *gradazioni* della voce, e colle gradazioni della pronuncia ti *rivelano* e così anche ti *producono* Sentimenti ed Affetti e coll'*andamento* dei Suoni e delle Voci e ti *esprimono* e insieme ti *destano* l'andamento ora celere, ora tardo, ora seguito, ora rotto ecc delle Operazioni Interne. Questi Effetti della Musica e della Declamatoria sono l'Effetto *naturale* della *Contrafazione vocale* ossia della Onomatopea.

III. La Poesia poi in ogni suo Genere e specialmente la Drammatica e la Lirica ti espongono l'associazione posta da Natura di Sentimenti con Affetti,

di queste Azioni esterne ti annuncia un Sentimento interno, una Memoria risuscitata o composta, una Imagine che si destò, si avanza, si trasforma, un Affetto che si svolge dal Sentimento o che al Sentimento si aggiunge; tutte Operazioni interne cui l'Uomo da te osservato rivela almeno in parte colle sue parole ovvero co' suoi atti.

---

di uno con altro Affetto, di Sentimenti ed Affetti colle Idee che li produssero o che ne vengono prodotte, nonchè l'ordine della loro produzione.

E quindi rimane giustificata la utilità degli Esercizj che abbiamo proposto nelle anteriori Lezioni che gli Alunni su Quadri, Stampe ecc, su Descrizioni di poeti e di romanzieri ricerchino ed esplorino negli atti rappresentati, nelle parole pronunciate da questo o da quell'attore le modificazioni corrispondenti dell'Anima.

LIBRO IV.

ATTI APPARTENENTI ALLA INTELLIGENZA

Lezione I.

Idee (*a*)

Capo I.

Genesi e Natura delle Idee.

Dalla nozione di Idea si determinano le Indagini da farsi sulla sua Genesi.

102.[b] Al n. 30 abbiamo detto essere *Idea* così una tal quale *Continuazione* nell'Anima; come la *Ripresentazione* all'Anima } di uno Stato di Lei già *passato* (*b*).

(*a*) Agli atti d'Intelligenza parrebbe doversi ascrivere anche la Sensazione perchè anch'ella è una delle Vie, cui pratica l'Umana Intelligenza a *conoscere*. Però, se riflettasi alla scomposizione che al n. 39 abbiamo fatto della Sensazione, si vedrà: che il I. II. III. degli Elementi che ivi abbiamo esposto della Sensazione non sono sufficienti a produrre la *Cognizione*; e quindi che una Sensazione la quale a questi Elementi si arresti somiglia ne' suoi Effetti ad un Senso (n. 51) e ad un Sentimento (n. 55), i quali sono *Campo all'Appetito* piuttosto che della Intelligenza: che quel solo Elemento della Sensazione il quale cominci ad essere produttore di *Cognizione* si è il IV. cioè la Percezione, ed essa *Percezione*, appunto come dimostrammo al n. 27. 30 e come qui avanti andiamo a dimostrare, è quell'Elemento della Sensazione, il quale si identifica colla Idea. Altronde è da ricordare che la Idea è *Residuo* non solamente di una Sensazione; ma anche di un Sentimento, di un Affetto ecc (n. 30) e così anche Sentimento, Affetto ecc possono nel *Residuo* che di loro restò all'Anima, entrare nel *Campo della Intelligenza.*

(*b*) Più che in *ogni altra Operazione* egli è nella Sensazione, evidente la distinzione fra la *Operazione* e la *Idea* che ne restò. Ciò *forse* è perchè nella

Laonde a concepire con chiarezza che cosa sia *Idea* importa determinare

I. *in quale* de' *proprii* di lui Elementi questo Stato (che ora è *passato*) *continui*,

II. *in quale* de' detti Elementi Esso si *ripresenti.*

Ciò che andiamo ad investigare nei seguenti n.[i]

§. 1.º

103.[b] Senso,
Sentimento,
Moto dell'Anima,
Affetto,
Moto che l'Anima ne imprime al Corpo,
Sensazione ecc
sono tutti Atti accompagnati da Coscienza (n. 25) (*a*).

Sensazione i due primi suoi Elementi appartengono al Corpo, e i due ultimi all' Anima cioè ad un' altra Sostanza, ed invece nelle altre Operazioni è sempre la medesima Anima quella che perdendo un qualche elemento della Operazione data si mantiene gli altri.

Restringendoci dunque alla Sensazione diciamo che*:* Quando passarono i due primi suoi Elementi e restarono soli i due ultimi o almeno alcun che di loro, allora vi è *Idea.*

Anche su altre Operazioni che non sieno Sensazioni intraprenda l' A degli Esami a determinare: come talvolta sebbene l' Atto sia passato pure alcun che di lui si mantenne — ed anzi applichi tali Esami a ciascuno degli Atti umani discorsi in questa Opera, ed a ciascuna loro Specie e Subspecie.

Principalmente faccia questo esame confrontando ciascuno di questi diversi Atti colla Percezione che ne restò.

Esplori anche se sia vero il primo allinea della presente nota.

(*a*) del n. 103.b Abbiamo già detto che quando la Coscienza si accompagna ad un Senso (n. 10. 11. 51) o ad un Sentimento (n. 16. 55) avviene che siccome Atti tali occupano tutta *intera* l' Anima, la quale *dunque* non è altro che *loro;* così la Coscienza di un Senso o di un Sentimento è all' Anima *Coscienza di sè medesima.*

Quando nella Folla dei più Atti onde componesi un Senso, uno di essi sia Sensazione, Affetto od altro facciasi più che gli altri *saliente* e così *esca* dalla Folla; l'Anima ne viene affetta *distintamente*, ond' è che a lui Ella si rivolge e con questo *rivolgersegli* (Atto che dicemmo Avvertenza (n. 26)) *con lui* si immedesima cioè lo *percepisce* (n. 27) (*b*). Però non perde la Coscienza del contemporaneo Senso (n. 25) cioè a dire degli altri Atti che in folla e confusi sono in quell' istante entro a lei.

La Idea Principale si genera ma con allato la Idea accessoria di un Campo.

E quindi a questo istante Ella ha insieme

I. *Percezione* (che dunque comprende anche la rispettiva Coscienza (28)) distinta di *Uno* fra i più suoi Atti (*c*),

II. *Coscienza* di un Senso, cioè di tutti gli altri Atti i quali anche dopo che da loro si distinse quell'Atto *Uno*, restano in lei accavalcati e confusi.

§. 2.

Essa *propriamente* si genera quando lo stato attuale cessa.

Finchè lo Stato è *attuale*, la Percezione che l'Anima ne ha è confusa con esso, e così; che *Stato* e *Percezione*

(*b*) Nel Senso l' Anima è occupata,
nel Sentimento *viene* ad essere occupata;
e quindi in entrambi Ella è in una posizione *passiva*. Nell' *Avvertenza* invece è Ella che con maggiore o minor forza *va* inverso al proprio Stato e più o meno perfettamente lo *invade* e il *percorre* ossia il *Percepisce*, e quindi viene ad essere in una posizione *attiva*. Elleno sono questa *Avvertenza* e questa *Percezione* i fenomeni che aggiungendosi alle Operazioni degli Spiriti differenziano essenzialmente l' Azione di essi *Spiriti* dall' Azione dei Corpi.

Però l' Anima essendo negli Animali unita ad un Corpo organizzato ha anche delle Affezioni puramente *passive*. L' Animale dunque nel Sistema del Creato apparisce Anello di transizione dalla Materia organizzata agli Spiriti puri.

(*c*) La Percezione è varia
1.° e nella *Specie* secondo che vario sia lo Stato percepito,
2.° e nel *Grado* secondo la varia Attività che l'Anima spiega a percepirlo.

dello Stato costituiscono propriamente una cosa sola ed indivisa (*d*) e la Percezione non ha ancora una esistenza distinta ed a sè.

Ma in seguito pelle vicende che necessariamente avvengono nella Vita va lo Stato attuale ad una o ad altra Occasione cessando. Parlando in particolare della Sensazione, Ella cessa quando cessando la *Impressione* sull'organo, e con essa la *Modificazione* di lui, cessi anche la *Modificazione dell'Anima;* in quanto che per legge del loro Commercio l'Anima nelle proprie segue le Modificazioni del Corpo, modificandosi quando questo sia modicato, perdendo la Modificazione propria; quand'egli perda la sua.

§. 3.º

Quando esso *Stato attuale* cessa, avviene che

a) talvolta con esso cessa anche la Percezione che l'Anima ne aveva (*e*), e

b) tal altra invece per una od altra causa qualsiasi (*f*) ad onta che l' Atto o cessi o sia anche cessato pur ne sopravive la Percezione; quella Percezione che l'Anima mediante quell' atto *attivo* di Appetito che è l' *Avvertenza* si avea prodotto della propria Modificazione (n. 26 e note (*b*) e (*c*) del presente.)

ma ne rimanga la Percezione.

(*d*) Questa cosa è anche *indivisibile* come il sono molti altri degli Atti umani; ma col mutar di circostanze; per cui o cessi o giunga un avvenimento, non solamente gli Atti umani divengono *divisibili* ma talvolta presentano spontanei una divisione già fatta. Vedine esempio al n. 39. 40. 42 nelle Sensazioni.

Studj l' A la natura sui generis che ha questa *indivisibilità* degli Atti umani e quali sieno le ragioni, per le quali essa naturalmente si alteri.

(*e*) Indaghi l' A date quali circostanze avvenga piuttosto l' uno che l'altro di essi casi *a*) e *b*).

(*f*) Indaghi l' A queste cause.

In questo caso *b*) l' Anima resta atteggiata da questo suo atto *tutto proprio* di Lei (Percezione) e solamente da esso, che (scomparso como supponesi lo Stato attuale) solo le rimane, e da esso Stato separato e già sciolto (*g*). Essa Percezione se non è più Percezione di uno Stato attuale è pur tuttavia Percezione; percezione di un Atto o Stato che omai è passato e più non è (*h*).

Questa *Permanenza* di una Percezione ad onta che sia cessato l' *Atto percepito* è il primo Atto di quella Facoltà che dicono *Memoria* od è l'*Elemento* essenziale e generale di qualsiasi altro *Atto*, che questa Facoltà nei successivi suoi progressi (di cui andiamo a parlare) verrà svolgendo.

§. 4.°

Varietà della Permanenza di una Percezione.

Questa Permanenza della Percezione dopo che sieno passati gli altri elementi dell' Atto che di lui furono i produttori, è varia nei differenti casi.

In generale essa può essere

1.° più o meno *viva* secondochè l'Atto percepito fu più o meno saliente al confronto degli altri Atti che erano compresi nel Senso (n. 103),

---

(*g*) Già osservammo esservi in generale *Progresso* nell' Individuo; quando una sua Operazione si svolga e si sciolga da un' altra, colla quale anteriormente era confusa.

L' A passi in rassegna gli effetti educativi che risultano, quando da Stato attuale accompagnato dalla Percezione di esso si trapassi a Percezione sola scompagnata da Stato attuale,

e non solamente in generale; ma applicando anche le proprie Osservazioni ad esempii singoli.

(*h*) L' A si proponga la ricerca = *Se* ed *in quanto* sieno compossibili al medesimo istante uno Stato dell' Anima e la Idea di esso Stato =

Lo sperimenti nei Sentimenti, negli Affetti, nei Giudizj ecc.

2.° più o meno *perfetta* secondo che la rimase Percezione di *tutti* gli elementi dell'atto percepito o non di *tutti*,

3.° più o meno *lunga*, secondo che furono più vivi e più lunghi
sia l'Atto percepito,
sia la Percezione di lui nell'istante in cui Ella gli si accompagnava (*i*).

§. 5.°

104. Ma giunge tempo in cui anche essa Percezione che era rimasta dopo l'Atto

Estinzione anche della Percezione ossia Dimenticanza

a) sia essa *Residuo* di un Atto solo, nel qual caso la dico *Idea semplice* (*a*)
b) sia *Residuo* di più Atti; cioè *complessa*
viene anch'essa ad estinguersi; perchè

sue Cause

I.

a') o le si sovrapone *di un tratto* uno Stato nuovo che *tutta* occupi l'Anima, e quindi vi copra la Percezione che preesisteva,
e principalmente
b') perchè cessò nell'Anima la Potenza attuale a Coscienza, Avvertenza, Percezione (n. 25. 26. 27), come sarebbe nel Sonno, in un deliquio e simili

II.

o vanno *di mano in mano* sovraponendosele nuovi Stati, dei quali i successivi ingrossando del proprio il

(*i*) del n. 103.b Indaghi l'A se questi 1.° 2.° 3.° sieno aggiustatamente notati, e se le varietà di una Percezione che permane possano essere altre, e possano derivare da altre Cause diverse da quelle qui notate.

(*a*) del n. 104. Percezione quale l'abbiamo definita al n. 27 è il *Genere* e comprende tanto una Percezione coeva all'atto quanto una Percezione a lui superstite. In questo 2.° caso ella prende il nome *speciale* di Idea.

velo che gli antecedenti vi aveano disteso, il rendono sì fitto e sì denso che nulla più traverso esso traspare della Percezione preesistita.

Questo Stato dell' Anima, la quale per l' uno o per l' altro dei due processi testè avvertiti I. e II. rimanga senza una Percezione dopo che la ebbe, si esprime colle voci *Dimenticare, Scordare* (*b*). È uno stato in cui l'Anima non ha più potenza a riprodurre *da sè* la Idea cancellata. Forse questa *Idea* cancellata verrà a riprodursi ancora ma sarà pell' intervento di un' altra Causa che la riconduca all' Anima o in tutto o in parte.

Sue specie.

Questa *Dimenticanza* è nei varj casi varia tanto nel *Grado*, che nella *Durata*.

A

Il *Grado* si misura confrontando la Percezione *che si ebbe* alla Percezione che *restò* o che *ritornò* e quindi

Perfetta e imperfetta.

Se essendo la Percezione *semplice* ora io non la abbia più (*c*) o se essendo la Percezione *complessa* ora io non abbia più nemmeno uno degli Elementi ch'io *ravvisi* Elementi di lei (*d*), la Dimenticanza è *perfetta* (*e*).

Quando invece essendo la Percezione *complessa* mi mancano in ora *alcuni* Elementi di lei; ma *altri* me ne

(*b*) Sulla etimologia di queste voci. V. nota (*c*) del n. 108.b

(*c*) Quando la Percezione è semplice, o la vi ha *tutta* o non vi ha *nulla* di lei.

(*d*) Potrebbe la Mente avere presenti alcuni Elementi di una Percezione che ritorna; massime di quei Semplici ed Astratti in cui può scomporsi quasi ogni Idea, quali p. e. sarebbero *Animale, Ente, Passato* e simili; ma se Ella non li ravvisa *come elementi della Percezione data*, resta vero che essa Percezione deve dirsi *dimenticata*.

(*e*) Se l' Anima manca di una Percezione data perchè essa mai non la ebbe; questo suo Stato è *Ignoranza;* se Ella ne manca perchè l' abbia perduta è *Dimenticanza*. Sì l' uno che l' altro di essi Stati producono sul contegno dell' Anima gli effetti medesimi.

restarono ch'io *ravviso* elementi di lei, la Dimenticanza è *imperfetta.*

B

Se ciò che della Percezione ho perduto *non possa* io più

Perpetua e transitoria.

a) in occasione alcuna,
b) nè per alcun conato,
c) nè in alcuna guisa

riprodurlo; la Dimenticanza è *duratura* e *perpetua.*

Se invece ciò che ho perduto della Percezione primiera possa io riprodurlo, la Dimenticanza è *transitoria* (*f*).

105.b Soffermiamoci su questa Dimenticanza *transitoria*; perchè la ci serve di gradino onde passare a quelle altre Fasi della Memoria, che sono i varj *Modi* della Riproduzione (*a*) di una Idea.

Dopo questa Estinzione si produca una Percezione analoga a quella Estinta.

Nel corso degli Atti umani che si succedono dopo che fu estinta una Percezione che era per alcun tempo rimasta, può avvenire ed (attesa la costanza delle vicende cui per leggi cosmiche a lui appropriate osserva ogni Ente dell'Universo) spesso avviene che ritornino ad operare sull'Anima quelle cause medesime o altre analoghe a quelle che altre volte le produssero una Percezione

---

(*f*) Trovi l' A esempii di questi 4 varj attributi di Dimenticanza (*A* e B) e in essi esempii combini i detti attributi variamente.

Quanto poi alla durata della Dimenticanza (*B*) si avverta che quand'anche l'Anima non riproduca in questo istante la Idea, non ne consegue punto ch' ella non abbia a riprodurla in altro istante. Per cui l'Uomo non è mai in caso di giudicar *duratura* una propria Dimenticanza. Dopo molti suoi conati dovrà dire: io la credo *perpetua;* ma non posso affermar che lo sia.

Infatti analizzi l' A le circostanze e le Cause le quali in casi dati quasi da sè gli riprodussero una idea ch' ei prima con conati molti avea e per lungo tempo tentato ma invano di riprodurre.

(*a*) del n. 105.b È evidente che essendo la *Dimenticanza* lo Stato opposto alla *Riproduzione;* quanto l' uno di essi Stati occupa del Campo altrettanto ne manca all' altro.

e tornino ad operare nelle circostanze medesime (*b*) e così producano in essa Anima una Percezione, la quale abbia più o meno degli Elementi che avea quell' altra Percezione che si è sopita.

Effetto che ne consegue.

Quando ciò avviene

1.° o la prima Idea è stata affatto cancellata in causa della lunghezza del tempo corso o della potenza delle Cause deletrici, e non essendovi allora nulla di comune tra la Percezione *nuova* e la Percezione *perduta*; come questa resta *dimenticata*; così quella benchè effettivamente prodotta per la 2.ª volta pure non può dirsi *riprodotta* ma sì pella 1.ª volta *prodotta*.

talvolta Riconoscimento.

2.° O perchè la prima Idea non era stata affatto cancellata ti entra la Coscienza di avere avuto altra volta uno Stato il quale o in tutto o in parte comprendeva Elementi che ritrovi nella Percezione nuova — ed

---

(*b*) Propriamente parlando, un Alto è sempre *distinto* da un altro, e quindi non è esatto il dire: una Percezione *nuova* essere riproduzione dell' *antica*.

Però un Alto può essere *analogo* ad un altro ed analogo tanto che l'Anima non distingua e perfino non sappia distinguere il primo dal secondo nella loro essenza e se li distingue; ciò sia solo in qualche loro modo o circostanza accidentale. P. e.

se io fiuti l'uno dopo l'altro due gelsomini

o li vegga uno dopo l'altro,

se io fiuti o vegga una volta dopo l'altra il gelsomino medesimo

se oggi mi si ripeta un Suono che udii jeri;

i due odori, i due colori, i due suoni mi pajono (benchè veramente no 'l sieno) essere in sostanza i medesimi — e se mi variano l'uno dall'altro essi sono varj soltanto nel modo, nel grado, nel tempo ecc.

Egli è in questo senso che avviene la Riproduzione; vale a dire essa avviene quando si produce *ora* uno Stato analogo ad altro Stato avuto *in altro tempo*, e la mia Anima non avvertendo alle *circostanze accessorie* per cui i due atti differiscono; ma soltanto alla *sostanza* loro li reputa *medesimi* e così giudica che il 2.° sia vera riproduzione del 1.°

Si potrebbe anche fare un Prospetto di Atti secondo la loro maggiore o minore analogia. L'A vi si provi — Vegga anche il n. 260 nel Libro delle Abitudini.

allora si dice che tu riconosci la tua vecchia Idea. Queto *Riconoscimento* è un nuovo passo che muove pella sua Via (*c*) la facoltà della Memoria.

Cause che si influiscono sul Riconoscimento.

Egli è impossibile determinare a *priori* quando questo *Riconoscimento* (*d*) avverrà. È però evidente ch'esso sarà tanto più probabile

a) quanto più viva sia stata la Percezione dell' Atto *preesistito*,

b) quanto meno viva sia *ora* la Percezione dell' Atto *riprodotto* (*e*),

c) quanti più nel novero degli elementi di cui per avventura (*f*) si compongono l' uno e l' altro Atto se ne trovino di comuni,

---

(*c*) La Permanenza della Idea dopo che lo Stato percetto passò è il primo Atto di Memoria e il primo Stadio di Azione di questa Facoltà (n. 103). Ora a *compensare* la cessazione della Permanenza (Dimenticanza) se ne esplica un' altro cioè il *Riconoscimento*.

Questo Stadio del Riconoscimento però talvolta è si Stadio 2.° perchè prima di esso era già avvenuta Stadio 1.° la *Permanenza* della Idea; ma talvolta è esso stesso Stadio 1.°; quando lo Stato percepito era cessato di un tratto senza lasciar *permanente* la Percezione di sè, vale a dire senza lasciare dopo di sè la *Idea*.

Egli è però assai più probabile il Riconoscimento nel 1.° caso cioè quando l' Atto era sparito bensì; ma sparendo avea lasciato dopo di sè la Idea e questa era per alcun tempo rimasta.

(*d*) A rappresentarti la incertezza di un riconoscimento fa questo esperimento: mostra un ritratto a più che tutti conoscano egualmente l'originale. Vi sarà alcuno che il riconosce di un lampo, altri o stenta o no'l riconosce affatto e solo finalmente allora il ravvisa quando tu gli nomini la persona ritratta. Questo *nome* come d' incanto ravviva, anima quei lineamenti pria freddi, morti, *infecondi*. Onde ciò?

(*e*) Se la Percezione dell' Atto riprodotto sia assai viva, l' Avvertenza dell' Anima ne è esaurita e più a lei non ne resta da applicare ad altri Oggetti fuori dell' Atto riprodotto.

Occorre però che anche l' Atto riprodotto sia almeno tale da destare Coscienza. Un Senso tenue passerebbe inosservato.

(*f*) Dico per *avventura* perchè quando l'Atto è semplice non si può dare pluralità di elementi comuni.

e specialmente se ve ne sieno di affatto particolari nell'atto *preesistito* (*g*)

d) quanto meno Atti Estranei intercessero tra l'Atto preesistito e l'Atto riprodotto (*h*).

Le combinazioni possibili nel Riconoscimento sono varie.

106.b Questo Riconoscimento è sempre la conseguenza di un Confronto dello *Stato* o *Idea riprodotta* alla Idea *preesistita* (*a*) (*b*).

Laonde è opportuno percorrere le Combinazioni che possono verificarsi

I. secondo la diversa natura dell'una e dell'altra delle due Idee che si confrontano, e

II. secondo il diverso risultato di questo confronto (*c*).

I.

Secondo la natura dei due atti preesistito e riprodotto che si confrontano.

Secondo la natura diversa dei due Atti *preesistito* e *riprodotto* che si confrontano possono essi due Atti o Idee essere

a) amendue semplici (*d*),

b) amendue complesse,

(*g*) Se invece gli Elementi affatto particolari si trovino nell'Atto riprodotto, ciò non influisce sul Riconoscimento dell'Atto preesistito.

(*h*) Ricerchi l'A se oltre queste cause *a*) *b*) *c*) *d*) ve ne possano essere altre che determinino il Riconoscimento.

(*a*) del n. 106.b L'Atto *riprodotto* può essere tanto nel suo *Stato originario* quanto nel suo *Residuo* d'Idea. L'Atto *preesistito* ormai non può essere che nello Stato d'*Idea*.

(*b*) Veggasi se talvolta invece succeda confronto dalla Idea *preesistita* alla *riprodotta*.

(*c*) Ricerchi l'A se oltre questi I. e II. sieno possibili altre Basi di combinazione.

(*d*) Spesso un Atto il quale prima di questo Confronto ti appariva semplice cessa di apparirti tale dopo il Confronto; perchè tu vedi che l'Atto Preesistito somiglia all'Atto Riprodotto in una parte; ma ha delle altre parti nelle quali ei non somiglia all'Atto Riprodotto. Onde ti è lecito dedurre che l'Atto Preesistito che tu supponevi comprendere un Elemento solo ne comprende invece più di uno cioè e l'elemento che all'atto del Riconoscimento tu riscontri nell'Atto Riprodotto ed altro od altri elementi che non vi riscontri.

c) l'una semplice e l'altra complessa, nel qual caso può

c[1]*)* essere semplice la Idea *riprodotta;* ma complessa la Idea *preesistita*

c[2]*)* essere complessa la Idea *riprodotta*; ma semplice la Idea *preesistita.*

Nel caso *a)* cioè quando amendue i detti Atti sono *semplici* il Riconoscimento è meno facile e più fortuito: ma se succede, esso è *perfetto* ed intero; non potendo riuscir altro che tale.

Nel caso *b)* quando amendue sono complessi, e nel caso *c)* quando almeno uno è complesso, e *quanto* è maggiore la *complessione*; egli riesce *tanto* più probabile che nell'Atto *riprodotto* complesso si trovi o il solo elemento o uno degli elementi dell'Atto *preesistito;* ma è *tanto* più difficile un'analogia *perfetta* ed intera.

II.

secondo il diverso risultato del Confronto.

Secondo il diverso risultato del Confronto

a) Talvolta la Idea *riprodotta* contiene nè più nè meno quanti sono quegli elementi della *preesistita* in riguardo ai quali entra nell' Anima Coscienza di averli avuti:

b) Talvolta *più* sono gli elementi della *riprodotta* e *meno* quelli della *preesistita*:

Quindi un argomento con cui cimentare se un Atto sia semplice e perciò indivisibile è l'espiorarlo all'istante di un Riconoscimento.

Prova su esempii varii la verità di questa Osservazione.

Se ti risulti vera; essa oltre che importante, perchè ti schiude una nuova Via all'Analisi, ti conduce anche ad altra Osservazione importantissima ed è:

Che in quell'Età o a quello Stadio di sviluppo in cui l' Individuo è meno abituato e dunque meno potente a svolgere un suo Atto da un altro, e così ad operare un'Analisi dei proprj Atti, la varia potenza che egli ha nei casi varj ad operare il Riconoscimento lo avvia ad Analisi dell'Atto riconosciuto; analisi che fuori di questa circostanza egli non avrebbe operato.

c) Talvolta sono *meno* quelli della *riprodotta* e *più* quelli della *preesistita:*

d) Finalmente talvolta si combinano insieme i casi *b)* e *c)*; cioè la *riprodotta* ha un qualche Elemento che manca fra gli Elementi della *preesistita;* e d'altra parte questa ha qualche elemento che manca fra quelli della *riprodotta* (*dd*)

Nei casi *a)* e *b)* essendo la Idea preesistita *contenuta tutta* nella Idea riprodotta; l'Anima non sente impulso ad alcuna altra Operazione — e si acqueta.

Principio di moto a Riproduzione.

Nel caso *c)* e rispettivamente nel caso *d)* l'Anima trovando mancare all'Atto Riprodotto alcuni degli Elementi del Preesistito sente un impulso, una tendenza (nota (*a*) del n. 216) per cui si *avanza* cercando di riprodurre *da sè* quegli Elementi che trova mancare nell'Atto che se le è riprodotto. Così a udire pronunciato il verso: *La bocca sollevò dal fiero pasto,* io non solamente riconosco d'avere un' altra volta udito o letto quel verso medesimo; ma inoltre mi riproduco nella mente e spesso mando fuori delle labbra anche le parole che seguono: *Quel peccator* sebbene ora non mi sieno state pronunciate.

Riproduzione spontanea.

Quando riproduco da me e senza sforzi quest' altra parola: *Quel peccator* che non udii pronunciare, io opero una Riproduzione *spontanea,* la quale in genere avviene nel caso che la Idea *preesistita* sia stata complessa; chè allora quando per una causa qualsiasi o interna od esterna (*e*) vengano a riprodursi nell'Anima una o alcune delle Idee semplici che in essa Idea preesistita erano

(*dd*) Spieghi l'A in più esempj questi diversi casi.

(*e*) Trovi l'A esempj di questa Causa interna e di questa causa esterna e vegga se v'hanno differenze nella loro Azione.

racchiuse, l'Anima da sè riproduce anche o tutte o alcune le altre Idee semplici e ciò a cagione del nesso che fino dalla Genesi della Idea complessa (*f*) erasi stabilito tra quegli Elementi di essa Idea che vennero i primi riprodotti da una causa esterna od interna, e quegli altri Elementi che ne vengono successivamente riprodotti dall'Anima (*g*).

Sua causa.

§. 7.°

107.b Che se oltre gli elementi della Idea preesistita che essa trova nella Idea riprodotta, l' Anima all'entrarle la Coscienza che i detti elementi erano già compresi in essa preesistita ha una Coscienza più *larga;* cioè avverte a sè stessa che oltre i detti elementi contenuti nella Idea *Riprodotta,* la *Preesistita* ne aveva degli altri ancora cui adesso non sa determinare, allora le divengono naturali e Tendenza ((*a*) del n. 216) e Conato (*a*) a ricercare questi elementi che sa essere esistiti ma che ella non percepisce.

Quando invece od oltre la Riproduzione spontanea avvenga il Richiamo.

(*f*) Studii l'A

I.° Come al generarsi di una Idea complessa si stabilisca *un nesso* fra uno ed altro Elemento di essa Idea,

II.° e se questo nesso si stabilisca indifferentemente fra un Elemento qualsiasi ed altro qualsiasi; ovvero prevalentemente fra certuni piuttostochè fra certi altri,

III.° e con quali leggi =

ed illustri le sue indagini con esempii.

Quando poi vedremo il Lavoro che fa l'Anima nelle Idee che già ha o condensandone o attenuandone la Comprensione (n. 160) allora ci apparirà che cotal nesso può stabilirsi non solamente nella prima Genesi della Idea complessa; ma anche in seguito col mezzo appunto di questi lavori ulteriori.

(*g*) Rileggendo i n. I.° e II.° vegga l' A se vi sieno altre divisioni possibili oltre quelle che abbiamo compreso sotto questi n. I.° e II.°

(*a*) del n. 107.b Questo fenomeno che avviene quando l'Anima conosce esservi stati nella Idea preesistita degli Elementi; ma perchè non li conosce, li cerca, è tanto

Così se dopo udito pronunciare: *La bocca sollevò dal fiero pasto* io ho riprodotto spontaneamente e da me l'altra Idea *Quel peccator*, e mi si aggiunga il Pensiero che la Terzina continua ad altra al tutto viva e pittoresca Idea e me ne pullulino in mente alcuni caratteri; ma non così *stretti* e precisi da determinarla; sento *Bisogno* ((*a*) del n. 216) di riprodurla e dal *Bisogno* mi sorge *Appetito* di ricercarla e dirigo l'Attenzione ai caratteri incerti e vaghi che me ne ritornarono e li tento e li scuoto per trarne *fuora* gli altri carattêri tuttavia incogniti. Finalmente a forza di avviarmi col Pensiero ad un verso od all'altro, ed a forza di conati e vivaci e pertinaci arrivo a trovare che la Terzina continuava così:

« forbendola ai capelli
« Del capo ch'egli avea di retro guasto.

Questo mio Atto il dico *Richiamo di una Idea.*

§. 8.°

Riepilogo degli Atti antecedentemente rimarcati a costruirne la Idea della Facoltà *Memoria.*

108.b Adunque
I. Permanenza (§. 3.°),
II. Riconoscimento (§. 6.°),
III. Riproduzione spontanea,
IV. Richiamo (§. 7.°)
di una Idea *preesistita* sono quegli Atti che quando uno

I.° un modo di analisi di questi elementi *ricercati*, i quali constano almeno di due parti l'una *conosciuta* che mi serve di ponte per arrivare all'altra, e l'altra *ignorata;* quanto

II.° un Fatto che divide in due Stadj distinti

a) l'uno *ricercare*

b) l'altro *ritrovare*

quell'Atto che nel n. antecedente appariva uno solo; cioè l'atto di riprodurre la Idea: *quel peccator.*

Vedi e confronta nota (*d*) del n. 106.b.

solo, quando più insieme (*a*), quando con un ordine quando con un altro (*b*) sono esplicazioni di quella Facoltà che dicesi *Memoria*.

Essi si esprimono colle Voci *rammentare o rammentarsi, ricordare* o *ricordarsi* (*c*).

E secondo che a queste 4 Specie di Atti la Memoria (questa Potenza sul Passato (*d*)) si estende

a) o applicandosi a *molti* passati e così crescendo in *estensione*,

b) o applicandosi a Passati *vieppiù rimoti* e così crescendo in *intensione*, essa Memoria si perfeziona.

(*a*) del n. 108.b Il Riconoscimento talvolta è puro, e del pari la Riproduzione talvolta avviene sola:

talvolta ad un Elemento della Idea preesistita si applica il Riconoscimento, e ad altro Elemento si applica

a) o la Riproduzione spontanea, o il Richiamo,

b) ovvero entrambi; talvolta insieme,

tal altra l' uno successivamente all' altro.

(*b*) Trovi l' A esempii varj nei quali vi sieno ora uno, ora più di questi Atti, ora in un' Ordine, ora in un altro.

Osservi anche

come spesso la Memoria vada componendo una *Catena* il cui primo anello è una Idea riprodotta: A questo *primo* anello per un Elemento che ha con esso comune si congiunge anello *secondo* una Idea preesistita, che torna spontanea o che vien richiamata: a questa parimenti un *terzo* anello e via via. In questo caso la Riproduzione p. e. della quarta Idea è in relazione alla prima, dalla quale dista per due anelli una Riproduzione *mediata*.

(*c*) Queste voci come pure le altre di significato opposto *Dimenticare* o *Dimenticarsi*, *Scordare* o *Scordarsi* derivano dalle voci *Mente* e *Cuore* che i Latini impiegavano a significare l'Anima ma sotto il rapporto di una speciale sua Potenza cui però non aveano bene e distintamente determinato. Ancora i Francesi dicono *apprendre par coeur* l' imparare a memoria.

Studj l' A i significati ed usi precisi di questi vocaboli, e del loro rispettivi Sinonimi.

Del pari trovi tutti i derivati da *mens* e da *cor* e li coordini.

(*d*) Il campo del Tempo è diviso fra tre umane Potenze:

La Sensibilità conquista il Presente.

La Memoria o mantiene o rioccupa il Passato.

La Fantasia ha per suo campo principalmente l'Avvenire, e lo schiude al Travaglio dell' Affetto e del Volere.

Vario intervento dell'Anima nei varj Atti di Memoria.

109. E riassumendo:

Nel continuarsi e nel ripresentarsi } di un Atto

l'Anima

1.° talvolta è *passiva.* Cioè la *Continuazione* e la *Ripresentazione* le provengono da un altro Atto di lei, ch'Ella non si produsse e che invece fu in lei prodotto da un'altra Causa o da altre Cause da lei indipendenti. — Com' è chiaro; in tal caso è l'altra Causa quella che *mantiene* o *riproduce* intera la Idea quale ora l'abbiamo; come p. e. quando rileggiamo a caso un verso che leggemmo altra volta.

2.° talvolta è interamente *attiva;* cioè Ella
si continua l'atto che è,
o si ripresenta l'Atto che fu
in forza di un Atto del proprio Appetito, il quale avendo per suo Termine l'Atto che è, o che fu, tende a *continuarlo* se è, a *ripresentarlo* se fu. Tal è il caso di quello scolare che legge e rilegge la Terzina: *La bocca sollevò* ecc per rendersi capace a riprodurla — o che dopo lettala chiude il libro e va ripetendosela cioè se la *ripresenta.*

3.° talvolta finalmente, anzi il più spesso è in parte *passiva* ed in parte *attiva;* cioè alla Continuazione ed alla Ripresentazione concorrono (e con portata diversa) tanto un Atto o più Atti dell'Appetito; quanto altri Atti dell' Anima in lei prodotti da Causa diversa dal proprio Appetito; ciascuna di queste due cause producendo; l' una il ritorno di un Elemento, l' altra il ritorno di un' altro — Come quando al rileggere: *La bocca sollevò,* la Sensazione prodottami dalla lettura mi è causa che si riproducano e ch' io riconosca quelle parole ed o la pronta disposizione della mia Anima, o invece i conati

di lei mi ripresentano anche le parole seguenti: *dal fiero pasto*.

In questo 3.° caso, l' Atto dell' Appetito può

a) precedere,

b) accompagnare,

c) susseguire

gli Atti indipendenti dall' Appetito (*a*).

110.ᵇ Sia il *riconoscimento*, sia la *riproduzione spontanea* sia il *volontario richiamo* (*a*) di una Idea tutti sono Atti più o meno agevoli, oltre che pella diversa attitudine dell'Anima che ebbe la Idea; anche

Cagioni che influiscono sulle Operazioni varie della Memoria.

a) pelle circostanze della Idea quando ella esisteva,

b) pel tempo ed azioni che intercessero tra l' istante nel quale esisteva la Idea e l'istante in cui dovrebbero avvenirne il Riconoscimento, la Riproduzione, il Richiamo — Ed infatti

---

(*a*) del n. 109.b L' A sviluppi con esempii adatti tanto i fenomeni 1.° 2.° 3.°; quanto le tre varietà *a*) *b*) *c*) del fenomeno 3.°

Un caso in cui Atti di Appetito ed insieme Atti indipendenti da Appetito concorrono a rappresentare uno Stato avuto sarebbe quello, nel quale si cerca una Idea p. e. il nome di una persona, il vocabolo più proprio ad esprimere quel nostro pensiero. In simile caso questa Idea ricercata talvolta ci viene alla mente qual lampo e come per ispirazione; tal altra invece i nostri conati restano allora vani — ed è soltanto dappoi che un' altra Idea associata ci sopraggiunge da sè e quasi fortuitamente, e riconducendola con sè ci ripresenta la Idea che avevamo con tanto studio cercato.

(*a*) del n. 110.b Noi facemmo derivare la Riproduzione ed il Richiamo delle Idee dal nesso che si costruisce tra uno ed altro Elemento di una Idea complessa. Altri invece dicono che questi Atti di Memoria si producono in causa di Associazione di Idee.

L' A indaghi la differenza fra l' una e l' altra teoria e quale di esse due sia più vera ed esatta. Vegga anche se si possano conciliare in una sola, o se dovendo ritenerle distinte, occorra ammetterle entrambe per ispiegare con l' una quei fenomeni che non si potrebbe coll' altra.

Certo anche noi ammettiamo associazione fra l' uno e l'altro Elemento di una medesima Idea; ma l' associazione può in generale concepirsi anche di una Idea semplice.

a)

Una Idea avuta, tanto più facilmente è oggetto delle dette tre Operazioni, Riconoscimento, Riproduzione spontanea, Richiamo volontario; quanto più

1.°) fu intenso il grado di Attenzione che l'Anima vi applicò quando l'Idea preesisteva,

2.°) fu lunga la durata di questa Attenzione,

3.°) molteplice e frequente la ripetizione che l'anima ha fatto della Idea, ed in genere

4.°) quanti più furono i travagli mentali che l'Anima sopra vi esercitò (*b*).

b)

E d'altra parte tanto meno facilmente una Idea avuta è oggetto di dette tre Operazioni

1.°) quanto è più lungo il tempo interceduto fra la Idea avuta, e quella di dette tre operazioni che ora si dovrebbe fare,

2.° e quanto più lunga Serie di Operazioni avvenne nell' intervallo, e di Operazioni più importanti.

Sicchè astraendo dal diverso grado (o innato, o acquisito) di Potenza nell' Anima; la facilità di queste tre operazioni è in ragione *diretta* e *composta* delle circostanze accennate in *a)* ed in ragione *inversa* e *composta* delle circostanze sovraccennate in *b)*.

(*b*) Più che la semplice contemplazione e ripetizione di una Idea giovano altri travaglii mentali — p. e. più che il meditarlo e scomporlo nelle sue parti e il ripeterlo a mente, a *ricordare* preciso un'art.° di codice ti giova l' averlo col raziocinio applicato ad una Specie di fatto, o l'averlo confrontato ad altre leggi o positive o naturali, o l' avervi indagato lo spirito del legislatore.

Più che il semplice studio del significato di un vocabolo, o di una regola grammaticale ti vale a ricordarlo l' avere applicato il vocabolo in una tua traduzione, o l'avere praticato la regola grammaticale in una tua composizione.

APPENDICE A QUESTO CAPO I.

Osservazioni sulla Memoria

I.

Essa è varia nelle varie specie di animali.

L'A consideri diverse specie animali, e nelle operazioni loro riscontri le funzioni di loro Memoria.

II.

È varia nei diversi individui della medesima specie, p. e. da uomo ad uomo.

III.

È varia nelle diverse età — l'A imprenda un paragone tra le diverse leggi che la Memoria segue secondo le varie età.

IV.

È varia secondo i differenti obbietti: Altri che ricorda con facilità siti, fisionomie di persone ecc non è capace per quanto si sforzi nè di riprodurre nè di riconoscere un aria musicale — Chi di un discorso riproduce più facilmente il pensiero, chi le parole.

V.

Finalmente è varia nelle diverse circostanze. P. e. chi studia una lezione la mattina appena svegliato, la apprende assai più facilmente.

VI.

Fatte che sieno molte di dette Osservazioni e paragoni sarebbe a proporsi il seguente Problema di Peda-

gogìa « Ritrovare tutti i possibili esercizj atti ad educar la Memoria ».

Forse non furono dalla pratica usufruiti i possibili, nè nel modo migliore.

VII.

Si può anche proporre a più alunni il medesimo passaggio da apprendere e secondo che l' apprendono più o men presto, più o men bene ecc giudicare della loro capacità relativa *subbiettiva*.

E del pari proporre al medesimo alunno successivamente passaggi diversi, o Idee di genere diverso e secondo il modo, il tempo impiegato ecc giudicare della sua capacità relativa ai diversi *obbietti* — e stabilire il modo di educarla.

VIII.

Rifletta l'A che le Idee costituiscono la maggior (o forse totale?) suppellettile dei nostri Pensieri, e che quindi chi ha memoria più bene *dotata* e più *tenace* ha in sè una delle principali condizioni che occorrono a pensare ed a pensar bene.

Tantum scimus quantum memoria tenemus.

Per cui con sapienza i Greci favoleggiarono la Memoria essere la madre delle Muse ossia del Sapere, quale essi nella loro epoca il classificavano.

Esercizj

I.

Sciolga l'A i quesiti proposti a nota (*b*) del n. 102.b

II.

Studii la nota (*d*) del n. 103.b e la confronti colle note (*d*) del n. 106.b ed (*a*) del n. 107.b

Studj anche le note (*e*) (*f*) (*g*) (*h*) del d.° n. 103.b

III.

Sviluppi la nota (*f*) del n. 104.b

IV.

A una ed altra Idea applichi la divisione dei due *Campi* avvertita nella nota (*a*) del n. 105.b

V.

Cimenti con esempj la nota (*c*) del n. 105.b

VI.

Egualmente su varj casi provi la nota (*d*) del n. 105.b, e nei varj che riconosce indaghi il filo che lo ha *condotto* a riconoscere. In particolare esamini come *il nome* pronunciato ravvivi le Idee così da produrre il Riconoscimento.

VII.

Sperimenti la indagine proposta a note (*b*) e (*dd*) del n. 106.b

VIII.

Sciolga il quesito a nota (*e*) del n. 106.b

IX.

Eseguisca la nota (*f*) del n. 106.^{b}

X.

Eseguisca la nota (*g*) del n. 106.^{b}

XI.

Sperimenti su esempii la nota (*a*) del n. 108.^{b}

XII.

Sciolga anche le note (*b*) e (*c*) del n. 108.^{b}

XIII.

Sviluppi la nota (*a*) del n. 109.^{b}

XIV.

Sviluppi la nota (*a*) del n. 110.^{b}

XV.

Applichi l'A le funzioni della Memoria
a) al Linguaggio natio, o
appreso artificialmente
b) al leggere,
c) allo scrivere,
d) e a diverse Arti e
a diversi Atti della Vita.

XVI.

Sviluppi una per una tutte le Osservazioni raccolte nella Appendice al capo I.

E specialmente riguardo la VII. con accurate osservazioni trovi il metodo a calcolare in cifre il grado *relativo* della Memoria di ciaschedun alunno.

In questo esercizio scorra le diverse specie di Idee quali risulteranno dal seguente Capo II.

XVII.

Dopo studiato il presente Capo l'A se lo scriva con quel metodo che gli sembra più adatto.

Capo II.

Varie Specie di Idee secondo la loro Genesi

111.b Vi hanno dunque
Idee che sono Percezioni *continuate* ed
Idee che sono Percezioni *ritornate*, e di queste
Alcune riprodotte *altronde* e dall'Anima semplicemente *riconosciute*,
Altre riprodotte dall'Anima stessa; e queste
Alcune riprodotte senza previo atto di Appetito e senza conato e quindi *spontanee*,
Altre riprodotte per un Atto di Appetito e quindi *richiamate* (*a*),

a) Secondo il modo della loro Genesi

112.b E v' hanno Idee *Semplici*, ed Idee *complesse* vale a dire: Idee nel processo genetico delle quali l'Atto mentale fu un solo; ovvero (come è più frequente) Idee nel cui processo genetico gli Atti mentali furono più. (V. n. 104.b)

b) Secondo il numero degli Atti mentali onde si generano: Sono Semplici e Complessi talvolta al momento stesso di loro genesi.

I.

Quando l'Atto mentale onde si genera la Idea sia un *solo* p. e. la puntura di un' ago; il mio nome ch' io senta chiamare; allora la Percezione che io ne ho è *Semplice* (*a*).

(*a*) del n. 111.b L' A ritrovi esempii varj di ciascuna di queste Classi di Idee.

(*a*) del n. 112.b Se bene osservi, e se tenti degli esempii, egli è ben difficile trovare un Atto che esista *solo:* per lo più vi si accompagnano altri Atti, i quali sebbene non connessi *necessariamente*, (cioè pella natura del principale e dei connessi); pure in quella tale occasione vi si aggiungono.

Così p. e. la Percezione di una puntura ha con sè anche la Percezione del membro su cui avvenne, dell' istrumento che la operò ecc.

Forse, adunque, il più spesso le Idee semplici si hanno dagli *Atti* i quali non sono ancora così *distinti* dall' Anima *agente* da produrre una Idea — e

II.

Quando invece questi Atti sieno più (sieno poi più o meno omogenei od eterogenei fra loro) (*b*) l'Anima ha

a) talvolta una Percezione *distinta* di ciascheduno,

b) talvolta una Percezione *confusa* che tutti li comprende, e la quale essendo la *risultante* di tutti essi, è propriamente un atto solo (*c*) (*d*),

c) talvolta ha una Percezione distinta di un Atto, ovvero più Percezioni distinte di singoli Atti — ma insieme una Percezione confusa la quale più altri Atti comprende (*e*). Così p. e. se l'attuale mio Stato comprenda tre atti

a') io posso avere tre Percezioni distinte una per ciascheduno e quindi tutte tre *semplici*:

---

tali sarebbero un Senso, un Sentimento, forse un Affetto. In atti cotali l'Anima avverte solo a sè modificata così, e non ad altro.

L'A faccia esperimento di questa nota a Età diverse.

(*b*) L'A passi in rassegna le varie specie di atti che possono fra loro combinarsi giusta i casi *a*) *b*) *c*) che vanno ad esporsi nel testo — e ciò per istabilire se i soli *omogenei* possano comporre una Percezione unica, ovvero se e date quali condizioni anche gli *eterogenei*.

E di ciascuna Specie imagini varj esempli.

(*c*) del n. 112.b Così p. e. ad un mio sforzo di abbattere un corpo resistente, la Percezione che ne ricavo mi comprende e confonde insieme tanto il Senso del moto che lo ho dato al mio braccio; quanto il Senso della resistenza che io ho sofferto dal corpo urtato, e questa Idea complessa la esprimo coi vocaboli *sodo, resistente* ecc.

(*d*) La Percezione distinta di cui nel caso *a*) si verifica più spesso se gli atti sono fra loro *eterogenei;* la confusa di cui nel caso *b*) più spesso di atti *omogenei*.

Vegga l'A anche in esempli se ciò sia,

e stabilisca (se può) in generale: date quali circostanze l'Anima è determinata a preferenza più all'uno che all'altro di questi tre casi *a*) *b*) *c*).

(*e*) Sarebbe forse questo il caso del Giudizio? l'A lo esplori.

Certamente nel Giudizio l'Anima concepisce la Idea semplice distinta dalla complessa.

b'') posso avere una sola Percezione confusa e complessa la quale tutti tre li comprenda; come quando oggetto della mia Idea è una Sostanza.

c'') posso avere insieme due Percezioni; l'una Semplice e l'altra Complessa; la Semplice di quell'Atto che avverto distinto dagli altri due, la Complessa di quei due Atti che io non avverto distinti l'uno dall'altro, ed i quali mi costituiscono una Percezione che è la risultante di entrambi — e questo sarebbe il caso nel quale dalla Idea di una Sostanza separo l'Idea di un suo Accidente (*f*).

Quando la Percezione è semplice o perchè l'atto fu uno solo (caso I.), o perchè essendo più; l'Anima li avea l'uno distinto dall'altro (caso II. *a*) ed *a'*) *c'*)) la Idea la quale, come abbiamo veduto, null'altro è che essa Percezione la quale rimane, separata dall'Atto che si percepiva e che cessò, è una Idea *semplice*.

Quando la Percezione era confusa (caso II. *b*) e *b'*) c') anche la Idea ne resta *complessa*.

bis 112.b Nell'anterior n. 112.b abbiamo considerato la prima Genesi delle Idee *semplici* e *complesse* considerandole nell'Atto o negli Atti, dei quali rimane la Percezione; ma talvolta avviene

o talvolta per mutazioni posteriori.

I. che prima entrino nell'Anima Idee *semplici* e che in seguito componendosi con altre vengano a costituire una *complessa* — ovvero

II. che entrino dapprima Idee *complesse* e che poi in

(*f*) L'A trovi esempii varj di queste combinazioni.
Rimarchi specialmente la Percezione di un principiante che legga compitando o che scriva copiando lettera dopo lettera al confronto della Percezione di altri che sia in caso di leggere o scrivere speditamente.
E simili osservazioni può farle in ogni arte.

progresso ne risulti una *semplice*, e ciò in due casi distinti, cioè

a) o restando nel resto intatta la Idea complessa, per una causa speciale se ne separa una semplice — lo che avviene nel Giudizio.

b) o svanendo di mano in mano or l'uno or l'altro degli elementi componenti la Idea complessa, ella diviene di mano in mano meno complessa; finchè può giungere anche talvolta a divenire affatto semplice.

Il caso I. che una Idea *semplice* vada in progresso a comporsi in una *complessa* sarebbe, se prima odo un suono, o senta un odore e dappoi io vegga o tocchi il Corpo che li ha prodotti. In tal caso la idea del suono e la idea dell'odore vanno a comporsi colle altre idee in confuso recatemi da quel corpo.

Il caso *a)* del II. si verifica quando per una od altra causa la mia Anima nel cumulo delle Idee recatomi da una Sostanza porta la sua attenzione di preferenza ad una delle più Idee comprese in quel cumulo p. e. ad un' Azione, ad una Qualità di quella sostanza.

E quanto al caso *b*)

Talvolta una Percezione complessa cessa in ogni sua parte come quando sopraviene Sonno, o deliquio,

o qualsiasi Sentimento assai vivo ed esteso, e più sensibilmente quello della Sorpresa,

spesso anche, se sopraviene un'Affetto, il quale dirigendo l' attività dell' Anima ad un Oggetto la astrae dagli altri;

Ma più spesso massime in un processo di pensieri lento e pacato, dalla Percezione *complessa* vanno svanendo dapprima alcuni elementi, e in seguito altri e finalmente altri; così che dell'Oggetto della Idea che era dapprima *Individuo* restano alcuni elementi che convertono quella Idea in Idea di *specie*, e poi ne restano

meno ancora, cioè rimane una Idea *Genere* e di mano in mano più astratto sino a rimaner *Genere sommo.*

Ed anche questo *Svanire* ha due gradi:
Prima svanisce l'Atto e ne resta la Percezione, che così rimasta sola senza dell' Atto è Idea.

Dappoi va svanendo talvolta a gradi, talvolta tutta d' un tratto anche la Idea.

Dee l' osservatore bene attendere a questa gradazione (*a*).

Enumerazione delle varie Classi secondo l'aspetto *b*)

113.b Stabilita così la distinzione delle Idee *semplici* e delle *complesse;* parleremo prima di quelle e poi di queste.

Le Semplici derivano altre da Sentimenti,
altre da moti dell' Anima,
altre da Affetti,
altre da moti del corpo,
altre da Sensazioni (*a*).

Le Complesse sono varie secondochè sieno varie
a) le semplici in esse comprese, o
b) le possibili loro combinazioni.

Com' è evidente il numero delle Complesse avanza di gran lunga il numero delle Semplici.

Le Complesse poi attaccandosi in certa guisa all'Anima per più capi, sono anche le più tenaci a restare e le più facili a riprodursi.

(*a*) del n. *bis* 112.b Applichi l' A ad esempii varj questi diversi casi.

(*a*) del n. 113.b Percorso che avremo altre Operazioni umane, troveremo che rimanendo anche di esse le Percezioni, noi possiamo farcene e di fatti ce ne facciamo la Idea. p. e. dei Giudizj, dei Raziocinii, dei Voleri ecc.

Capitolo I.

Idee Semplici

Articolo I.

Idee Semplici derivate da Sentimenti, da moti dell'Anima, da Affetti.

114.b Questi Stati (Sentimenti, Moti dell'Anima, Affetti) sono tali che occupano, commuovono tutta l'Anima, trascinano e confondono in uno tutti gli Atti di lei. E quindi essendo la Percezione di essi più immedesimata con essi che la Percezione di qualunque altro Atto non lo sia coll'Atto stesso, ne consegue che quando essi tre Stati di cui è parola cessano, la Percezione che ne rimane è al tutto indistinta e confusa.

Così l'Anima ricorda di avere *avuto* un Dolore, un Piacere, una Inclinazione, un Rifuggimento, ma nè si continua, nè riproduce, nè riconosce nemmeno approssimativamente la Percezione limpida e completa di questi Stati. S'*Ella* li *ricorda*, se li ravvisa; non è tanto dallo Stato che provò quando li ebbe e che in certa guisa ella si ripresenti; quanto dalle circostanze in cui li ebbe, dall'ordine in cui li sentì, dai moti che li produssero o che ne furono prodotti; in genere cioè da atti antecedenti, concomitanti, susseguenti. (*a*) (*a*2)

(*a*) del n. 114.b Deesi distinguere la *coscienza* che resta nell'Anima di avere avuto uno di questi Stati dalla *disposizione* o *tendenza* che essa ha a riprodurli (massime gli Affetti); tendenza onde s'inizia un'Abitudine dell'Appetito. Queste disposizioni non sono coscienza di un Atto avuto; ma *tendenza*, *disposizione* ad un'Atto che è analogo ad altri Atti avuti sia in riguardo all'oggetto medesimo, sia in riguardo ad oggetti simili.

(*a*2) Imagini l'A alcuno di questi suoi Stati passati: cerchi di rappresentarselo o di riprodurselo, e rimarchi quali ne sono gli elementi ch'el se ne ripresenta o riproduce. P. e. legga una scena patetica di un dramma che lo fa piangere, ed alcune ore dopo mediti sullo stato di passione che ne ebbe.

La Imaginazione talvolta riproduce un Sentimento, quasi lo avessimo. Però pegli effetti che produce anche questo Sentimento *simulato;* meglio può dirsi un Sentimento che una Idea lasciataci da un Sentimento. Esso stesso cioè è un Sentimento mediato e complesso, il quale anzichè derivar da Sensazione deriva da Idea (*b*).

Articolo II.

Idee Semplici derivate dai Moti che l'Anima impresse nel Corpo.

Quando non restano.

115.b Talvolta i muscoli mossi sono pochi o tenui, ed in tal caso come non abbiamo nessuna *coscienza* del movimento; così nè ce ne facciamo allora, nè ce ne resta dappoi alcuna Percezione e di conseguenza alcuna Idea. Così noi nè all'atto di farlo percepiamo, nè dappoi ricordiamo il moto di chiudere o aprire gli occhi, di volgerli quà o là, nè il moto che l'aria che emettiamo imprime alla gola, alla lingua, alle labbra per *costruirne* la parola voluta, nè il moto di un dito.

Parimenti se noi siamo abituati ad un movimento o ad una Serie di movimenti; noi li esercitiamo senza crearci, e quindi senza mantenerci la Percezione del movimento singolo o tanto meno dei singoli movimenti che compongono la Serie. Così bensì uno che impari a

(*b*) Così se si ricordi ad un bambino un dolor fisico ch'egli ha sofferto dirompe in lagrime. Queste lagrime dinotano la *presenza* di un Sentimento; ma questo Sentimento è il dolore *morale* ch'ei prova alla Idea del dolor fisico avuto, e non già punto *quel* fisico dolore. Così un' attore simula con evidenza un Sentimento o un' Affetto perchè si ripresenta con vivacità la Idea e si appropria le circostanze del personaggio ch' egli rappresenta.

Laonde ne differiscono anche gli effetti esterni.

L' A li compari.

danzare avverte di ciascun passo e lunghezza, e direzione, e velocità ecc e perciò distingue quel passo dall'altro che gli succede e via via; ma un provetto danzatore all'invece fa succedere i passi l'uno all'altro con tale rapidità che non avverte i singoli; ma sola la Serie.

Tal altra invece

Quando si

a) se molti ed estesi sieno i muscoli mossi; p. e. si muova un braccio od una gamba,

b) se si sforzi un moto, vincendo una qualche difficoltà; p. e. eseguendo un passo di ballo dapprima ignoto, spalancando gli occhi per resistere al sonno che li preme, sclamando per chiamare alcuno assai lontano, dirigendo quel tal dito a quel tal tasto del cembalo ecc,

c) se per indisposizione, gonfiezza del membro ecc quel tal movimento ci sia molesto;

come l'Anima ha in quel tale istante la Coscienza del movimento ch'ella opera; così può anche e conservare e riprodurre la Percezione ch'ella provava all'atto del movimento, cioè averne la Idea. (*a*)

Questi movimenti singoli del corpo nostro e di un suo membro si possono scomporre in tre Stadj:

1. Volere dell' Anima il quale suppone e *contiene* la Idea del moto da farsi,

2. Impulso dell'Anima al membro,

3. Mossa del membro,

(*a*) del n. 115.b È la conservazione, ed è la possibilità di riprodurre queste Idee che mettono l' Alunno nel caso di profittare delle lezioni, che gli vengono date di mimica, di danza, di suono, di declamazione, di canto.

Secondo la altitudine diversa dell' A ei comprende più o meno complessi gli Atti della Serie, e nel primo caso apprende più presto e più facilmente, nel secondo meno.

Faccia l' A osservazioni particolari sulle attitudini di varj Soggetti a esercizj varj, e sopra individui di varie Età.

e di ciascuno di questi tre Stadj si può avere Idea. Il Senso della mossa del membro somiglia affatto; anzi è una Sensazione di Tatto. (b^1) (b^2)

($b1$) del n. 115.b I moti si possono distinguere in *spontanei* e *voluti*. Nel *voluti* vi hanno tutti tre gli Atti elementari enumerati sotto 1. 2. 3. nel Testo: negli *spontanei* vi hanno soltanto i due ultimi 2. 3.

Sia nel caso dei moti *voluti*, sia nel caso dei moti *spontanei* i tre, ovvero i due Atti elementari sono così tra loro connessi o succedono sì rapidi che l'Anima rare volte li distingue l'uno dall'altro ed invece tutti li comprende in una Percezione sola, nella quale più saliente che gli altri due è l'ultimo Atto cioè *la mossa del membro*.

Fra il 1. ed il 3. può succedere distinzione in questi due casi I.° se molto l'Anima si soffermi nel 1. per deliberare, calcolare *se* e *come* eseguire il 3.; ovvero II.° se il 3. sia difficile, arduo sicchè ci manchi o in tutto o in parte il potere di eseguirlo. Questi casi si verificherebbero p. e. nel giocare al bilìardo (o ad altro gioco ginnastico somigliante) ove non solamente s'intende a spingere la palla; ma ancora a spingerla così che riceva nè più nè meno quella tal velocità e direzione.

Assai più raro e difficile ci è distinguere il 2. dal 1. o dal 3.

L'A indaghi *a*) le ragioni di questa difficoltà,

b) i casi in cui non ostante essa la distinzione succeda; p. e. in giochi e lavori meccanici assai fini,

c) i modi (forse analoghi ai suindicati I.° e II.°) perchè l'Anima giunga a questa distinzione. Vegga anche il seguente n. 144.

Una maniera di separare l'uno dall'altro questi tre elementi del Moto sarebbe anche quella di impacciare o il moto principale, o qualche altro concomitante p. e. correre reggendosi ad una gamba sola — o con un braccio legato — camminare o cercare alcuno cogli occhi bendati — Studj l'A simili giochi e indaghi la differente cooperazione dell'Anima ai moti da questo caso all'altro nel quale i moti sieno liberi, spacciati e naturali — e quali effetti educativi si possano cavarne.

($b2$) del n. 115.b Questi moti di un membro si possono percepire anche per la Sensazione che producono su un'altro membro: p. e. se l'occhio vegga la mano a muoversi, o l'una mano senta l'altra che la stringa — ed in tal caso la Idea che ne abbiamo è una Idea derivata da Sensazione.

Che se si combinino e la Idea del moto nel Membro mosso e la Idea della Sensazione recatacene da altro organo sensorio, la Idea diviene *complessa*; perchè rappresenta insieme due Stati passati della nostra Anima (n. 112). Sopra esempii varj l'A confronti queste Idee.

Articolo III.

Idee Semplici derivate da Sensazioni.

116.b Abbiamo al n. 45 e seguenti veduto che le Sensazioni variano

a) secondochè l'azione del Corpo esterno è diversa,

b) secondo il diverso Organo sensorio che ne fu affetto,

c) secondo lo Stato diverso in cui è l'Anima al momento che riceve la Sensazione.

E null'altro essendo le Idee derivatene che Percezioni continuate o riprodotte di Sensazioni avute (n. 103); naturalmente ne consegue ch'esse Idee sono diverse non solamente secondo il modo di Continuazione o di Riproduzione della Percezione (n. 102.b - 109.b); ma anche secondochè fu diversa la Sensazione.

Ora quelle circostanze che più diversificano l'una dall'altra le Sensazioni sono la circostanza *a)* in quanto riflette la varia guisa di Azione (*a*) del corpo esterno, e la circostanza *b)* cioè la diversità dell'organo che fu affetto; ed infatti mentre

la circostanza *a)* in quanto riguarda non il *modo*; ma soltanto la ***intensità*** dell'azione o gli altri accidenti di luogo o di tempo ecc,

e la circostanza *c)*

influiscono solamente sopra *Accidenti* della Sensazione p. e. grado, sito onde ci venne, parte del membro che ci affettò; all'invece

---

(*a*) del n. 116.b P. e. se un corpo ci prema dall'alto al basso colla sua *massa* la Idea che ne resta è di *grave* o *leggiero:* se lateralmente o di fronte la Idea che ne resta è di *solido, molle, liquido* ecc. — Se l'azione venga prodotta dal corpo colla sua *superficie* la Idea che ne resta è di *caldo,* di *freddo,* di *scabro,* di *levigato,* di *lungo,* di *corto* ecc.

la circostanza *a)* in quanto riflette la diversa *Specie* e *Qualità* di azione del corpo (*b*)
e la circostanza *b)* cioè il diverso organo affetto
producono *Qualità* affatto diverse di Sensazione, e quindi anche lasciano diverse *Qualità* o a dir meglio *Specie* diverse di Idee.

Impertanto discorreremo su queste varie specie d'Idee cominciando dalla classificazione *b)* del n. 116.b

§. 1.

Differenti classi di Idee secondo il diverso organo sensorio, pel quale ci pervengono.

Idee derivate da Sensazioni di Temperatura.

117.b Cominceremo da quelle che ci pajono le meno salienti e feconde (*a*). Le Sensazioni di temperatura sono quelle che più si accostano al Senso (n. 51); perchè per lo più sono senza *limiti precisi*. Quindi è che sparite che sieno; null'altro ne resta che una coscienza *indeterminata* di avere provato caldo, di aver provato freddo, ed approssimativamente del *grado* di freddo e di caldo che abbiamo provato, e così ne resta una Idea sbiadita la quale delle funzioni della Memoria, *mantenimento, riconoscimento, riproduzione spontanea, riproduzione vo-*

(*b*) L' A percorrendo le Sensazioni di Tatto più completamente e ordinatamente che non abbiamo fatto nella nota antecedente, e così pure le Sensazioni prodotte da altri Organi Sensorj classifichi le Sensazioni e le susseguenti Percezioni secondo la diversità dell' azione operata dal corpo esterno.

(*a*) del n. 117.b Diciamo essere più *salienti* quelle Idee che l' Anima e più vive conserva e più lungamente.

Esse sono anche quelle, che più influiscono su altri lavori mentali: fantasie, giudizj ecc ed è per questo che le dicemmo anche più *feconde*. Così secondochè ci sia *saliente* la Idea dell'*Agente* o quella del *Paziente*, noi siamo nel nostro discorso determinati a pronunciare una proposizione *attiva;* anzicchè una *passiva* o viceversa.

luta (n. 102.b - 109.b) si presta appena alla prima cioè al *mantenimento*, e con niuna o scarsa evidenza alle altre tre.

Ed infatti osserviamo che se l'Uomo nelle proprie azioni si determina talvolta anche con *necessità* dal Freddo o dal Caldo, che attualmente sente o con piacere o con molestia; poca all'invece influenza o nessuna hanno le Idee di un caldo o di un freddo che a questa ora non sono presenti e che pur ad altra ora gli sarebbe opportuno di procurarsi o di evitare (*b*).

da Odori e da Sapori.

118. Quanto alle Senzazioni degli Odori e dei Sapori. Quando esse sieno cessate, la Percezione ne continua più o meno secondochè esse furono più o meno intense; ma però questa continuazione è soltanto per alcuni istanti, ed anzi si può dire che esse durino solamente finchè durano i moti e le oscillazioni negli organi sensorj; moti ed oscillazioni che nelle Sensazioni appartenenti a questi organi sembrano davvero durare più che nelle Sensazioni appartenenti ad altri organi sensorj (*a*).

(*b*) Difficilmente in estate possiamo colla imaginazione rappresentarci adeguatamente il freddo sofferto nell'inverno, o nell'inverno rappresentarci adeguatamente il caldo provato nella state. Chi parte a mezzogiorno rare volte avverte a provvedersi di mantello benchè debba giungere a tarda sera.

Laonde se vogliamo confrontare una di queste Sensazioni Presente con altra Passata o peggio due Passate fra loro, ci è assai difficile il pronunciare sul rispettivo loro *grado* a meno che non vi avesse una differenza assai sensibile, e siamo quindi costretti a ricorrere a fenomeni avvenuti su altri esseri dicendo p. e. più freddo quello di due inverni nel quale si seccarono gli ulivi.

Tuttavia è da rimarcare in contrario che anche queste Sensazioni si compongono in *abitudine* e quindi hanno un *elemento* suscettibile di Memoria. P. e. *da una sera* alla successiva avverto la differente temperatura del mio letto, e *da un giorno all'altro* successivo la differente densità del mio vestito.

(*a*) del n. 118. Così finchè andiamo gustando un cibo o una bevanda ce ne continua *l'Appetito* per un qualche istante (e più dei cibi solidi, e dei tepidi,) e tanto che ci è *penoso* lasciare a mezzo un bicchiere di vino squisito,

Nella varietà senza fine degli Odori e dei Sapori, egli è da avvertire che le relative Idee si prestano al *Riconoscimento* (n. 105.b), giacchè gustando un Sapore, o sentendo un Odore lo rassomigliamo ad odori e sapori sentiti altre volte (V. nota (*b*) al n. 105.b); ma di regola si prestano assai imperfettamente alla *Riproduzione* (n. 106.b), ed infatti mal sapremmo riprodurci preciso il sapor di una fragola, l'odor di una rosa. (*b*)

Resistenza

119.b La Sensazione di Resistenza ha *modi* varj secondochè la ci sia prodotta dal Corpo intero, ovvero dalla sua superficie.

E quindi v'hanno nel primo caso le Sensazioni di *solido*, o *molle*, o *liquido* ecc e nel secondo le altre di *liscio*, *ruvido*, *aspro* ecc, e se il Corpo che ci tocca pesi su qualche parte del corpo nostro l'altra Sensazione di *grave* più o meno.

---

e che appena terminata una bevanda o tranguglato un cibo sentiamo benchè sazj più desiderio di ripeterci quella Sensazione che non qualche ora dopo, se anche allora fossimo o più assetati o più digiuni.

Indaghi anche l'A, qual sia la gradazione di questa oscillazione secondo il diverso stato dei corpi saporosi,

e facendo gli opportuni confronti con altre Specie di Sensazioni, cerchi se sia vero che in questi organi dell'Odorato e del Gusto continui più a lungo che in altri organi la oscillazione dei nervi Sensorii — Un'altro organo nel quale dati certi suoni può rimarcarsi eguale e forse maggiore oscillazione si è l'organo dell'Udito.

Abbiamo già avvertito come probabilmente la durata di queste oscillazioni è cagione che alla Sensazione si associi un Sentimento di Piacere o di Dolore — e come quasi tutte le Sensazioni di Sapore e Odore producano di fatti un Sentimento.

(*b*) Se è vero quel che dicesi delle *voglie* di donne gestanti esse avrebbero squisita potenza *a riprodurre* le Idee dei Sapori.

Ricerca perchè il fenomeno di tali Voglie non si manifesti anche in riguardo agli Odori.

Anche un'Odore presente ci riproduce la Idea dell'analogo Sapore. Ma questo fenomeno è analogo a quello avvertito altrove che deriva da ciò che le membrane Gustatoria ed Olfatoria sono l'una prolungazione dell'altra, ed entrambe una prolungazione dello stomaco.

E restandoci le differenti *Percezioni* ci restano le differenti *Idee*.

Delle 4 quattro funzioni accennate della Memoria (n. 103.b 106.b 107.b) le Percezioni lasciateci da Sensazione di Resistenza si prestano egualmente a tutte; massime se sia esaltata la Fantasia. All'udire la descrizione di una serpe ti par *toccarne* la lubrica pelle, e ritrai la mano con raccapriccio: al rammentare un farmaco oleoso lo senti già sulla lingua viscoso e tenace, e ti si svegliano conati al vomito.

quando è protesa pello spazio.

120.b Se poi le Sensazioni di Resistenza che proviamo dalla Superficie dei corpi si protendano pello *Spazio*, le Coscienze complesse che ce ne restano ci costituiscono le Idee di *lungo* più o meno, di *largo* più o meno ecc. (*a*)

Che se rimarchiamo anche *i limiti* del corpo il quale ci produsse la Sensazione di Resistenza, lo che ci avviene più spesso e meglio quando comprendiamo il corpo toccato fra due nostri organi p. e. fra le due braccia,

(*a*) del n. 120.b Il *lungo*, il *breve* ecc percepiti col Tatto, originariamente non sono Sensazioni ma Idee; perchè sono coscienze accumulate dalle varie Sensazioni che l'Anima provò successivamente l'una dopo l'altra, quando la mano ebbe sfregato il corpo.

In seguito accoppiando l'Azione del Tatto a quella della Vista si verifica che anche questa reca Sensazioni, ed Idee di *lungo*, di *breve* ecc.

Dallo *Spazio* le Idee di *lungo* e di *breve* si trasportarono poi per analogia al *Tempo*, ed anche ivi; anzi principalmente ivi sono coscienze *accumulate* delle varie operazioni dell'Anima che si successero l'una all'altra spogliate però delle operazioni a cui esse coscienze si riferivano (V. n. 140.b 141.b).

Il *breve*, lo *stretto*, il *lungo* ed il *largo* derivano sempre dal confronto fra due *Estensioni* determinate; delle quali talvolta l'una è la Idea tipica di Estensione applicata a quella Specie di esseri ad un cui individuo si applicano questi accidenti.

Le Idee di *lungo* e di *largo* differenziano tra loro pel verso pel quale *procede* la Estensione percepita. Se cominciando da noi procede pel nostro *innanzi* ne riesce la idea *lungo*, se cominciando da noi procede per un nostro lato, o pei nostri lati ne riesce la idea *largo*.

fra le dita, e meglio ancora stringendolo colla mano, ci si produce la Idea (non la Sensazione) (*b*) di forma solida la quale è rotonda, cilindrica, conica, o cubica, piramidale ecc, o anche più o meno irregolare. (*c*)

Colori

121.b I Colori ci lasciano Idee le quali si prestano ad essere mantenute, riconosciute, e riprodotte, e

non solamente nei loro *tipi* principali: rosso, verde, bianco ecc;

ma anche nelle molteplici loro *gradazioni*.

E somiglianti a quelle dei Colori sono le Idee di *lucido* o *quieto* che accompagnano la Idea del color principale, e le quali ci restano secondochè i colori riflessi dalla superficie osservata colpiscono più rapidamente o più quietamente il nostro occhio. (*a*)

Suoni

122.b Le Sensazioni di suono essendo svariatissime; così svariatissime sono le Percezioni ovvero Idee che ce ne restano.

Ed invero

Altri suoni sono prodotti da corpi i quali agiscono per pure leggi meccaniche, e sono senza fine diversi.

E il soffio del vento più, o meno gagliardo

sopra un lago,

(*b*) Pella medesima ragione di cui all'antecedente nota (*a*) la Forma non dà *Sensazione* ma *Idea;* essendochè la Idea di essa *forma* è il cumulo delle varie Coscienze prodotte dal toccare i *varj* punti del corpo con *distinti* nostri organi.

La differenza fra le Idee di *Forma* e le Idee di *lungo* e *breve* sta in ciò che queste ultime sono Idee complesse da più Coscienze successive, ed invece la Idea di *Forma* è Idea complessa da *più* Coscienze contemporanee.

(*c*) Abbiamo però *naturale* tendenza a ridurre le Idee di Forma ad un tipo regolare. E perchè?

(*a*) del n. 121.b Se bene osservi il luccicar di una superficie coesiste col liscio e terso della superficie stessa — Concorrono adunque a rilevare questo modo di essere della Superficie sì l'occhio che la mano; il primo però più rapidamente; massime se sopra quella Superficie cada un raggio vivo.

una messe verde o
matura,
fra un bosco ecc
e l'acqua che gorgoglia, o
che scorre, o
che cade
in masse diverse,
con velocità diverse,
fra mezzi diversi
ed il picchio di questo corpo, o
di quello
più o meno duro,
più o meno pesante ecc
su altro pur vario, sia legno
pietra
metallo
cristallo
di forma e grossezza varie
ed il passo vario
di animali varj,
su vario suolo ecc.

Non si finirebbe mai volendo annoverare e distinguere tutti i possibili.

Altri suoni sono prodotti dai corpi per ispeciale loro organismo, e sono il più spesso le varie voci degli animali. Molti son corpi sifatti che dànno suoni svariati p. e. gli uccelli canori, uno strumento a fiato, uno a corde ecc. Ma più varie che mai sono le voci umane. Oltre altri suoni che sono possibili all'uomo p. e. respiro, singhiozzo, fischio, zufolo ecc svariatissime sono le parole, e

tanto per le diverse vocali e consonanti che le compongono,

quanto ancora e pel *timbro* di voce diverso da in-

dividuo ad individuo, il quale è rimarchevole conciliarti simpatìa o antipatìa all' individuo stesso,

e pel *tuono* variamente informato da Sentimenti ed Affetti varj (*a*) (*a*[2]).

Queste Sensazioni di suono; quando sieno scomparse si prestano del pari sia al ***mantenimento,*** sia al *riconoscimento* ed alla *Riproduzione* sia *spontanea* sia *voluta* della Idea — e tanto più facilmente se sieno in *Serie;* anzichè *singole* — e nel caso di modi musicali se chi dee mantenerle, riconoscerle, riprodurle abbia natura o arte di musica.

Imagini

123.[b] Oltre i colori, e la lucidezza o quiete di essi colori (n. 121.[b]), gli occhi ci riportano anche le Superficie dei corpi coi loro limiti, e così la Forma di esse Superficie.

La Percezione che ce ne rimane, e che si presta a mantenimento, riconoscimento, riproduzione massime

---

(*a*) del n. 122.b Le Arti e le Scienze della Musica riducono a determinate categorie e classi la maggior parte dei suoni, sieno essi prodotti da corpi inanimati; come corde o altri istromenti sonori, sia da corpi animati; e principalmente le varie voci umane, e regolano essi suoni a tuoni e tempi determinati e tipici.

(*a*2) Siccome a produrre una voce concorrono molte cause e l' impeto o unico, o prolungato o ripetuto, col quale mandiamo fuori l' aria dal petto, e la gola, la bocca, i denti, le labbra che chiudiamo, socchiudiamo, spalanchiamo ecc; così ne deriva la molteplicità senza fine delle Voci umane — Secondo ciò i Grammatici distinsero i suoni in *tenui* ed *aspirati*, le vocali in *brevi* e *lunghe*, *accentate* e *semplici*, le consonanti in *gutturali*, *palatine*, *labbiali*, *dentali* ecc rimarcandone le analogie e le differenze — e notando le trasformazioni dall' una all' altra specie analoga che avvengono nei Linguaggi quando da un vocabolo radicale si genera un derivato.

L' A si provi a comporre in Quadro o Prospetto queste varietà diverse — ed a stabilire di ciascuna le cause psicologiche: cioè dato quale stato dell' Anima la voce sia determinata ai suoni aspirati o tenui, acuti o bassi, a consonanti gutturali, labiali ecc. Queste osservazioni gioverebbero allo studio della genesi dei Linguaggii.

spontanea (*a*) è quella Idea che prende il nome speciale d'*Imagine.*

E queste Imagini varie sono quelle che ci fanno riconoscere e rammentare e siti e persone e le cose nostre (*b*). Alcuni o per natura o per arte hanno la potenza di analisi sintesi delle Imagini, e tali sono i pittori, scultori, architetti ecc, sia quando copiano o da natura o da capi d'arte, sia e molto più quando accozzando Imagini che hanno nella loro Memoria, inventino. (*c*)

§. 2.

Differenti Classi di Idee secondo il modo della impressione fatta dal Corpo esterno sull'Organo Sensorio.

Casi in cui dalla Impressione non resta Idea.

124. Come le Sensazioni variano anche secondo il Modo della Impressione sull'Organo; così ne variano anche le Percezioni che ce ne rimangono.

(*a*) del n. 123.b Egli è in riguardo a tutte le Percezioni; ma *principalmente* in riguardo alle Imagini, che assai più frequente ne è la riproduzione *spontanea*, e meno frequente e meno facile la *voluta*.

(*b*) Molti animali hanno questa facoltà *massime* di *riconoscere* (non è facile il poter dire anche di *riprodurre*) siti, persone, cose. E le formiche, e le api che ritornano al proprio alveare, e gli uccelli i quali dopo lunghi voli ritrovano il loro nido, e le rondini le quali all'*anno seguente* tornano alla medesima casa ospitale, e cani e cavalli ecc. In molte specie anzi una tale facoltà sembra prevalente alla corrispondente facoltà negli umani.

Se sieno veri i lamenti che il poeta attribuisce all'usignuolo cui furono rapiti i piccini, e la storia che ne ricorda Melchior Gioja di quel barbone che salvatosi dall' Eccidio della Beresina ritornava col battaglione e montava alla guardia che soleva farvi l'estinto velite suo padrone, converrebbe attribuire a queste Specie anche la facoltà di riprodurre.

(*c*) L' A trovi le differenti operazioni mentali che sia copiando, sia inventando dee fare ciascuno di questi artisti secondochè sia vario l' oggetto che rappresentano.

Le Sensazioni quando sono
uniche,
tenui,
istantanee
sono meno avvertite dall'Anima, e quindi dopochè Ella abbia cessato di averle più non ne conserva la rimenbranza. In tal caso esse Sensazioni (allo scopo della Natura) furono un Prodotto *imperfetto;* perchè non giunsero a trasformarsi in Percezioni, e quindi non si conservano nemmeno in istato di Idea, che è una Percezione conservata o riprodotta.

Casi in cui resta.

Ma quando le Sensazioni sieno
vive (*a*),
durevoli (*b*),
ripetute, e fra queste le più uniformi;
l'Anima

a) e più le avverte, *anche* perchè vi concorre con un qualche *proprio* atto *attivo* di Sentimento, di Affetto, di Impulso ai muscoli motori, (*c*)

b) e dopo cessate che le sieno, mantiene a sè la Percezione che era congiunta con esse, ovvero se la ripresenta; lo che vale *mantenere* o *ripresentare* una Idea.

Ed invero, come abbiamo già osservato al n. 39 la Sensazione ha ultimi suoi Stadj i seguenti: Modificazione

---

(*a*) del n. 124. Anche la velocità o lentezza della modificazione dell'Organo Sensorio influisce sulla Sensazione e quindi sulla Idea.

L'A illustri questo fenomeno con esempj tratti da ciascuno dei cinque organi sensorii.

(*b*) Le Sensazioni durevoli cioè continuate e le ripetute comprendono Idee e Sensazioni; cioè *Idee* delle impressioni avvenute negli istanti antecedenti, e Sensazioni prodotte nell'istante attuale.

(*c*) Sarà da esplorare == se in generale dalla Sensazione resti la Idea, solamente quando l'Anima, oltre il suo intervento passivo nella Sensazione, vi concorra anche con un proprio atto attivo dell'Appetito.

dell' Organo, Modificazione corrispondente dell' Anima, Percezione che ha l'Anima di questa sua Modificazione. Quando la Impressione fatta dal Corpo esterno cessò, scompare il 1.° dei suddetti tre atti, va sfumando il 2.°, rimane più o meno vivo il 3.° e ciò che ne rimane costituisce la Idea.

Così quando Tullio anche dopo ritrattone lo sguardo, *mantiene* alla mente la Percezione che ebbe dalla vipera, e quando eccitato dalle domande di Emilio se la *ripresenta* per descrivergliela (n. 4.5), si dice ch'egli ha la Idea della vipera.

ma meno evidente che la Sensazione.

125. Siccome però allo stadio della Idea, la *Sensazione*, che si era completata nella Percezione, è già cessata, e siccome quando sia cessata la Causa egli è naturale che indebolisca anche lo Effetto prodotto oltre che per altre ragioni, anche perchè esso viene a cadere sotto la influenza di altre Cause; così ne deriva che la Idea la quale mantiene o riproduce la Percezione; quando non vi sia più Sensazione, disgrada più o meno dalla vivacità, evidenza, esattezza della Percezione quale essa era, quando era Sensazione.

Ne disgradano più le Idee
di Sapori,
di Odori,
di Temperatura,
di *intensione* nella Resistenza (*a*)
ed è tanto questo disgrado, che Idee siffatte si potranno

(*a*) del n. 125. Forse queste Idee di Sapori, Odori ecc si scostano più dalle Sensazioni relative; perchè in esse Sensazioni l' Anima avverte sè nell' Organo affetto.

Si potrebbe anche fare indagine sulla varia forza delle Anime a ritenere queste Idee, e sia da Ciascuno sull' Anima propria per conoscere a quali Idee meglio Ella si presti, sia comparando una ad altra Specie di animali o nella medesima Specie uno ad altro individuo.

riconoscere se riprodotte; ma non però *riprodurre* volontariamente e colla sola forza dell'Anima.

All' invece rimangono più accosto alle Sensazioni che le produssero le Imagini della Vista,
le Imagini che parimenti sono prodotte dalla *estensione* della Resistenza,
i Suoni che l'uomo talvolta sa riprodurre tanto da imitarli, non solamente pronunciando le parole sentite altre volte; ma anche riproducendone il tono ed altri loro modi (*b*).

§. 3.

Differenze delle Idee secondo il vario Stato dell' Anima.

126. Come variano le *Sensazioni = Percezioni* pel diverso Stato dell'Anima; così ne variano anche le *Percezioni = Idee.* Ma siccome questo Stato dell' Anima in quanto dipenda da Natura diversa che per avventura abbia un'Anima dall'altra ci è un' Ignoto; così non imprendiamo a parlarne, ed in quanto Esso sia modificato da altri Atti di lei suppone o questi altri Atti di recente avvenuti, o le traccie di Atti avvenuti più volte ed anco lontani, cioè le Abitudini; così parleremo di *questo* ultimo caso discorrendo di proposito delle Abitudini, e di *quello* parlando delle Idee Complesse cioè di quelle Idee che sono Percezione *residua di più Atti;* ciò che andiamo a fare immantinente.

(*b*) Anche dei varj uccelli l' uomo con zufoli adatti sa riprodurre il vario grido, ed il vario canto.

CAPITOLO II.

Idee complesse.

e prima §. 1.

Idee complesse derivate da Sensazioni.

Combinazioni possibili di Sensazioni a produrre Idee complesse.

127. Un primo caso di Idee complesse e *di tutti* il più frequente si è quello nel quale a formare la Idea si combinano più Sensazioni.

E ad operare questo Prodotto possono combinarsi insieme

I. *a*) Sensazioni prodotte dall' Oggetto medesimo,

ovvero

b) Sensazioni prodotte da Oggetti distinti (*a*),

II. *c*) Sensazioni trasmesse pel medesimo Organo sensorio,

ovvero

d) Sensazioni trasmesse per Organi sensorj differenti,

III. *e*) Sensazioni contemporanee,

ovvero

f) Sensazioni l'una all'altra successive (*b*).

(*a*) del n. 127. Noi pensiamo esservi un' Oggetto solo, o esservene più distinti secondo la varia posizione dell' Oggetto relativamente al nostro Organo, o la varia Attenzion nostra — e quindi ne derivano varie la Imagine, o le Imagini prodotteci.

Un uccello che vediamo volar da lontano ci è un Oggetto solo: lo abbiamo tra mani e ci divengono Oggetti distinti il becco, gli occhi, il corpo, le ale, la coda ecc.

Alla esattezza e conseguente verità dei nostri giudizj egli è importante che resti sempre durante quel dato Travaglio mentale l' Oggetto medesimo; giacchè spesso l' errore proviene dallo scambiar che facciamo nella Serie dei nostri pensieri il Tutto in una Parte o viceversa, e simili.

(*b*) L' A indaghi se oltre i 6 casi qui enunciati se ne possano imaginar altri.

128. La combinazione dell' uno con altro o con altri di essi casi *a*) *b*) *c*) *d*) *e*) *f*) naturalmente varia secondo le circostanze — Tuttavia astraendo da circostanze particolari che potrebbero intervenire, l' Anima Umana (*a*) combina più spontanea e quindi più spesso (*b*) più certi Casi che certi altri (*c*).

Quali sono le più frequenti.

E ci pare succedere le combinazioni più frequenti in quei Casi che andiamo esponendo; cioè

1. quando le Sensazioni derivino dall' Oggetto medesimo, e ci sieno trasmesse pel medesimo Organo p. e.

Quando le Sensazioni derivino dall'Oggetto medesimo, e ci sieno trasmesse pel medesimo Organo.

1) l' Imagine del Tutto si combina colle Imagini delle Parti,

2) la Imagine coi suoi Colori,

3) più Resistenze prodotte contemporaneamente su diverse parti del corpo nostro, massime se queste parti sieno mosse dal medesimo impulso (*d*) p. e.

abbracciando

stringendo colla mano ecc.

4) Resistenza del Corpo colla Resistenza della Superficie di esso Corpo,

---

Applichi a ciascuno d'essi esempii adatti, e

Trovi esempii ove combini essi casi a due a due, a tre a tre, p. e. *a*) con *c*) ed *e*) ecc.

(*a*) del n. 128. Faccia l' A osservazioni su altre Specie animali.

(*b*) Questa *frequenza* si deve rivelare nei Linguaggi, cui gioverebbe studiare anche con questo scopo.

(*c*) È da ricordare che fra le Circostanze che possono influire sono principali le subbiettive: Memoria, Conseguente Abitudine, Fantasia, Affetti, Voleri ecc.

(*d*) Diciamo medesimo impulso se anche dato a due membra differenti, quando è conseguenza di un medesimo affetto, p. e. se mi metto con ambo le mani a svellere una pianta — La cosa sarebbe differente e meno agevolmente succederebbe la combinazione, se delle due Resistenze l'una fosse percepita per un membro mosso a posta e quindi aspettandola, l' altra derivasse da un urto fortuito.

colla Temperatura,
con entrambe.

Così se io tocchi una palla di marmo la dico insieme *dura* (resistenza della massa), *liscia* (resistenza della Superficie), e fredda (*e*).

5) la Intensione della Resistenza colla sua Estensione. Stringendo una palla di marmo si combinano insieme la Sensazione della Durezza colla Sensazione della Forma.

Quando le Sensazioni derivanti da Oggetti diversi sieno trasmesse pel medesimo Organo e sieno omogenee.

II. quando le Sensazioni anche derivanti da Oggetti diversi ci sono trasmesse dal medesimo Organo sensorio e sieno omogenee: così

6) si combinano fra loro Imagini analoghe p. e.
due occhi,
due braccia,
due ale,
quattro gambe,
i denti,
le molte spiche di un campo,
i molti fiori o frutti su di una pianta,
i varj capi di un gregge ecc.

La combinazione di queste Imagini analoghe è uno dei casi in cui si producono le Idee di Coppia, di Schiera, di Folla o anche la Idea delle *Specie*.

7) la Imagine col Campo che circonda essa Imagine

(*e*) Quando la Temperatura perchè intensa produce Sentimento o di molestia o di Piacere, ella lascia una Percezione, la quale meno facilmente si compone colla Percezione della Resistenza del corpo, e colla Percezione della Resistenza della Superficie.

Vegga l'A: se ciò sia? e perchè sia? È forse la presenza del Sentimento che impedisce questa composizione? Occorre forse un certo equilibrio di grado fra l'una e l'altra Percezione che debbonsi comporre? In tal caso si combinano le altre a comporre la Idea *questa palla;* ma rimane distinta la Idea *fredda:* sicchè avendone parati i materiali esprimo subito il Giudizio: questa palla *è fredda*.

8) Suoni con Suoni,
onde nasce quella Idea che dicesi Accordo o Disaccordo.

III. Quando le Sensazioni sono trasmesse pure da Organi sensorii differenti; ma però dall'Oggetto medesimo

9) Odori con sapori,

10) Sì Odori che Sapori con Temperatura (*f*)

11) Sapori con Sensazioni di solido, molle, liquido,

12) Col moto rilevato dalla Vista e talvolta anche col moto rilevato dal Tatto si combinano i Suoni prodotti dallo stesso moto.

Riassunto delle combinazioni possibili.

Quindi la Idea che abbiamo *attuale* comprende
a) talvolta più Percezioni, che
sono, o / furono { contemporanee, e
prodotte dal medesimo oggetto, e
trasmesse pel medesimo organo sensorio,
p. e. insieme *colore* e *forma* dell'Oggetto; *colore* e *forma* delle più parti di un medesimo oggetto. È in questa guisa che la Idea di una mela mi comprende insieme e la forma ed il colore, e che nella Idea di un cane raccolgo insieme le Percezioni, che la Vista mi recò dal suo capo, dal corpo, dai piedi ecc,

b) talvolta più Percezioni contemporanee
prodotte dal medesimo Oggetto, ma
trasmesse da Organi sensorii differenti p. e. Tatto e Vista.

(*f*) Principalmente i Sapori si modificano giusta la temperatura del cibo e principalmente dei liquidi.

L'A osservi e sperimenti molti casi.

Anche certi Odori hanno seco naturalmente una certa *aureola* di temperatura. Così agli odori del gelsomino, del narcisso, del giacinto, della rosa e molti altri, si combina un senso di *Fresco*, all'odore del dittamo, della maggiorana, ed altri aromatici si combina un senso di *Caldo*.

E così della Vipera che ho e visto e toccato mi resta una Idea unica, che mi comprende e forma, e colore, e lubricità e temperatura.

c) talvolta più Percezioni prodotte dall'Oggetto medesimo

trasmesse pel medesimo Organo Sensorio o per Organi differenti,

ma avvenute successivamente l' una all' altra, cioè in tempi distinti.

Così p. e. dopo avere discorso lungo tratto con una persona io nella Idea che di lei mi restò, mi ripresento unite le Percezioni varie (*g*) le quali finchè io discorreva con lei mi andavano mano mano entrando nell' Anima (*h*).

Com' è naturale un caso frequente di Idee derivate dalla composizione di più Sensazioni successive si ha nelle Sensazioni *continuate*, e nelle Sensazioni *ripetute*. V. nota (*d*) del n. 124.

(*g*) del n. 128. Nel caso qui dato un bambino si ripresenterebbe le Percezioni derivategli dalle varie *Operazioni* della persona con cui egli s' intrattiene, e da queste Percezioni egli si comporrebbe la Idea di essa persona; ma invece più spesso l' adulto si ripresenta le Percezioni delle varie *Qualità* di lei; Percezioni ch' egli ha con Sintesi dedotto dalle varie di lei Operazioni: e così più spesso pell'Adulto la Idea di una persona raccoglie oltre la sua Fisonomia anche il di lei Carattere.

Tra il bambino e l' adulto naturalmente vi ha una progression graduale secondo i varj Stadj di età, di coltura ecc. E sarebbe giovevole che l' A la investigasse.

Ma oltre che dallo Stadio di età in cui versa il Soggetto della Percezione, può essa Percezione (Idea) venir prodotta differente anche da altre circostanze che non sarà disutile che l' A pongasi a ricercare.

Anche forse negli Animali irragionevoli si può rimarcare la distinzione sovraccennata da individuo a individuo secondo le età, da specie a specie, da altre specie alla Umana.

(*h*) Investighi l' A se in questi casi *a*) *b*) *c*) sieno esaurite tutte le combinazioni possibili.

E di esse tre, e delle altre che ritrovasse proponga numerosi esempli.

129. In queste combinazioni di Percezioni derivate

da Sensazioni o { contemporanee
successive
insieme contemporanee e successive,

e trasmesse o { dal medesimo Organo sensorio
da diversi
insieme dal medesimo o da diversi.

Prodotti possibili di tutte queste diverse combinazioni possibili.

quando esse Percezioni si riferiscono all' Oggetto medesimo restano per Prodotto della combinazione stessa talvolta Idee di una *Qualità,* talvolta Idee di una *Sostanza,* talvolta Idee di un' *Azione,* e così se ne classificano quei tre grandi e supremi Ordini d'Idee, all'uno o all'altro dei quali necessariamente riduconsi tutti gli elementi dai quali può *comporsi* un umano Pensiero, o nei quali può *scomporsi* un dato Umano pensiero.

130. Dei casi speciali nei quali il Prodotto del Pensiero risulta essere Idea di una Qualità, ovvero Idea di un'Azione, ne abbiamo accennati nella nota (*a*) del n. 128: altri casi speciali, nei quali dalla combinazione di Percezioni (residui di Sensazioni) risultarono a Prodotto Idee di una Sostanza, li abbiamo rimarcati alle lettere *a*) *b*) *c*) del d.º n. 128; ma importa determinare in *generale:* Quand'è che si producano Idee dell' uno, o Idee di un'altro di questi tre Ordini.

Ed eccone all'opera (*a*).

Idea di un'Azione.

I. *a*) La Idea che rimane da una Sensazione istantanea, e quindi dal comporre in una le due Coscienze cioè quella della Sensazione che è, e quella della Sensazione che cessò, e

b) la Idea che rimane dal comporre una Sensazione istantanea, con altre successive pure istantanee

(*a*) del n. 130. L'A tenti esso pure a sua posta la rassegna che noi qui imprendiamo.

e simili alla prima, ma pur distinte di Tempo, di Spazio ecc

sono Idee di un'*Azione*; nel primo caso *Semplice*, nel 2.° *Complessa*. (*b*)

Idea di una Qualità.

II. *a*) Se la Sensazione persistette e durò; ovvero

b) Se più Sensazioni si sono ripetute *uniformi*; resta per Prodotto la Idea di una *Qualità*.

Qualità della specie *a*) sarebbero *duro*, *verde*, *liscio*, *freddo* ecc

della specie *b*) sarebbero *canoro*, *sonoro* ecc (*c*)

Idea di una Sostanza.

III. Quando nella massa delle più Sensazioni, che si compongono insieme a produrre la Idea, vi ha tra le altre una Sensazione di *estensione* e principalmente se la sia *limitata* cioè d' Imagine; sia essa prodotta dal Tatto, sia meglio dalla Vista, resta sempre per Prodotto la Idea di una *Sostanza* (in questo caso *Corpo*), la quale esiste ed agisce indipendentemente da noi. (*d*)

Le Idee di *Sostanze* più spesso comprendono *Percezioni* trasmesse per Organi Sensorii differenti p. e. pel Tatto insieme e pella Vista. Così della vipera che ho *visto* e *toccato* mi fo Idea unica di una Sostanza, la

(*b*) Azion *semplice* sarebbe *splendere;* quando lo splendore duri un'istante, Complessa *volare*, che è un processo di azioni istantanee fra loro simili; ma seguenti di tempo, e Complessa sarebbe *piangere* che oltre essere un *processo* di azioni seguenti nel Tempo è anche un *gruppo* di azioni contemporanee nelle diverse regioni del viso (cioè nello Spazio).

Come si vede, le più frequenti sono le Azioni *complesse*.

L'A quando legge rimarchi le Semplici e le Complesse, e sciolga queste nelle sue componenti o successive, o contemporanee.

(*c*) L'A leggendo e trovando vocaboli di *Qualità* determini se appartengono alla classe *a*) o alla classe *b*). — Di regola gli Aggettivi derivati dai Verbi esprimono *Qualità* della classe *b*).

(*d*) Pella ragione che non ne percepiscono Estensione, i bambini ed i zotici non percepiscono l'aria come un corpo.

quale mi comprende e forma e colore e lubricità e temperatura (*e*).

Talvolta alla Idea di una *Sostanza* già prodotta si vanno aggiungendo in seguito altre Percezioni di Azioni, di Qualità o le rispettive loro Idee, ed allora va crescendo ed aumentando la Idea del Corpo ossia della Sostanza. Così p. e. io abordo una persona avendo di Lei quella Idea che m' era fatta da discorsi altrui: nel discorrere con lei vado di mano aggiungendo a questa Idea le altre Percezioni varie, le quali nell' atto del discorso mi si presentano di mano in mano talvolta insieme talvolta una dopo altra, e così dopo il discorso io ne ritraggo di Lei una Idea più Complessa (*f*), che non fosse quella ch'io avea quando impresi a parlarle.

Differenze delle Idee di una Sostanza dalle altre due specie di Idee.

La Idea di una Sostanza ha queste particolari differenze dalle altre due specie di Idee, cioè dalle Idee di Azioni o dalle Idee di Qualità;

ch'ella è sempre una massa confusa di Percezioni rimasteci a comporla (*g*)

ch'ella varia ben più che le altre due suddette

(*e*) È l'Affetto; che contiene un conato ad estendere la nostra attività, che ci mette pella via della Sintesi. Così i bambini agli oggetti da loro visti stendono le braccia e cercano apprenderli, e se li portano alla bocca (organo che nella prima età è il solo ove si sviluppa il Piacere). (NB. Vegga l'A se ciò sia? —) e così alla Sensazione della Vista aggiungono quella del Tatto e sono determinati ad una Sintesi che loro produce Idea di una Sostanza.

E da pari motivo deriva l' Affetto nostro di recare la Vista a rimirare Oggetto che ci abbia toccato.

(*f*) Talvolta in questo contatto io rettifico la mia Idea primiera, cancellando da essa alcune Idee di Qualità ed Azioni che io sulle informazioni altrui avea compreso nella Idea di questa Persona.

(*g*) Ogni Sostanza a comporre la cui Idea entra come fattore anche il moto di essa Sostanza si concepisce *animata* dai bambini e dai rozzi. Così le prime Genti concepirono *persone* ed imaginarono *Dei* il Sole, la Luna, il Cielo, la Terra, i Fiumi ecc.

e da una mente all' altra, e
nella stessa mente da un tempo all' altro (*h*).

§. 2.

Idee complesse da altre Operazioni.

Varietà di queste combinazioni.

131. Benchè la maggior parte delle Idee complesse risulti dal comporre insieme più Percezioni lasciate da Sensazioni; pure v' hanno delle Idee complesse, le quali risultano invece da Percezioni che furono lasciate da Operazioni che non sono Sensazioni e che si combinano fra loro. E tali combinazioni possono essere diverse. Qui passiamo in rassegna le principali (*a*).

Percezioni da Sensazioni con Percezioni da Sentimento

132. Talvolta a comporre la Idea complessa si combinano Percezioni residue da Sensazioni, e Percezioni residue da Sentimento.

Di questa combinazione possiamo imaginare due casi distinti (*a*).

I. Quando la Sensazione produce anche un Piacere ovvero un Dolore, come nel caso di un' odore soave, o fetido, ed allora è talvolta la Sensazione che predomina e talvolta invece predomina il Sentimento; per cui secondo che è l'un caso o l'altro anche la Idea che ne è residuo è Percezione più saliente dell'un Atto che dell' altro.

Quando è più saliente la Percezione dello Stato dell' Anima allora è *principale* la Idea lasciata dal Senti-

---

(*h*) L' A provi ciò con esempii varj.

Invece le Idee di Azioni, e di Qualità, e come vedremo anche quelle di Relazioni risultano *costanti* nel medesimo Soggetto pensante, ed appariscono essere *uniformi* nei diversi Soggetti pensanti.

(*a*) del n. 131. L' A rifaccia esso pure la sua rassegna e procuri che sia compita.

(*a*) del n. 132. Sono questi i casi possibili, e sono essi *soli* possibili?

mento ed è *accessoria* quella lasciata dalla Sensazione, ed all' invece quando è più saliente la Percezione che restò dall' Azione che si percepì del corpo esterno, è *principale* la Idea rimasta dalla Sensazione ed è *accessoria* quella rimasta dal Sentimento.

E di conseguenza anche il Linguaggio fa uso di diverse espressioni:

Che pianto pietoso! sclamerà chi prima e principale ebbe la Idea del pianto ed è di esso che più precisa serba ora la Idea.

Non odi tu la pieta del suo pianto? narrò Dante che mirava *principalmente* alla pietà al dolore, e solo *in via accessoria* al pianto percepito mediante una Sensazione.

II. Quando la Sensazione ed il Sentimento non vennero all' Anima nell' istante medesimo e pel medesimo Atto; ma essendo stati prodotti quella da una causa, e questo da un' altra si trovano esistere contemporaneamente nell' Anima (*b*).

Percezioni da Sentimento con Percezione da moti corporei.

133. Talvolta a comporre la Idea si combinano e Sentimenti e Moti corporei che ne derivarono. P. e. all' Idea del Dolore si combinano a farne una sola complessa la Idea dello stringimento al cuore, del gonfiamento agli occhi, delle lagrime.

Percezioni da Affetti con Percezioni da moti corporei

134. Talvolta si combinano Affetti con Moti corporei che ne derivarono: p. e. si combinano la Idea dell' Ira colla Idea dell' Assalto e delle Imprecazioni a costituire una sola Idea complessa (*a*).

(*b*) L' A cerchi esempii.

(*a*) del n. 134. È da rimarcare che spesso esiste nell'Anima una Idea complessa, sebbene nel Linguaggio manchi un vocabolo unico ad esprimerla, e sebbene il Soggetto che la ha debba per esprimerla scomporla in più parole. Così da un lato la voce *puzza* esprime una idea che è complessa da Odore (Sensazione) e Fastidio (Sentimento); ma manca una Voce che unica esprima *Sapore* ed *Amaro*, *Odore* e *Soave* ecc.

Il caso più frequente della combinazione di un Affetto con dei moti corporei si verifica, quando mossa l'Anima da un Affetto svolga negli organi corporei un moto intento a

produrre,
fermare,
raccogliere

la Percezione. La combinazione di questi Atti costituisce la Idea di quello Stato che in *generale* si dice *Attenzione*, e che spiegandosi e nei varj organi, ed in modi varj si esprime anche con vocaboli diversi, i quali con un suono solo esprimono una Idea complessa da *Affetto*, e da Moto Corporeo. Tali sarebbero

guardare, adocchiare, spiare ecc, e presso i Latini
adspicio, inspicio, conspicio, perspicio, respicio, suspicio ecc,
ascoltare, orecchiare,
assaggiare,
fiutare,
brancolare, tastare, palpare, carezzare ecc. (*a*)

a cui talvolta si aggiunge Percezione da Sensazione.

135. Che se dopo ciò l'Anima giunga a produrre o raccogliere la Sensazione intera; la Idea che ne succede comprende oltre la Percezione dell'Affetto, e la Percezione del moto corporeo che il sussegui anche la Percezione di questa Sensazione che fu raccolta.

Egli è così che io mi fo la Idea di *saldo* e di *debole;* quando colla Percezione che mi rimase della Resistenza

(*a*) del n. 134. Nel Volere l'Attenzione precede la Sensazione, nell'Affetto invece essa Attenzione si accompagna alla Sensazione già incominciata.

Quando per l'Affetto l'Anima concorre con un suo Atto attivo alla Sensazione prodottale, ella conserva la rimembranza delle Sensazioni anche se sono istantanee, uniche, tenui, dopochè elleno sieno passate; perchè con questo concorso di un suo Atto attivo, ella le cambiò in Percezioni, cioè ridusse le Sensazioni a Prodotto perfetto.

del corpo che ho spinto o tirato, io compongo la Memoria e del mio volere di smuoverlo, e dei moti da me fatti per ismuoverlo, e degli effetti di moto che ne provennero al corpo spinto o tirato.

Percezioni da Sensazioni con Percezioni da moti corporei.

136. Talvolta a costituire la Idea rimasero insieme Percezione di Sensazione e Percezione di moti corporei.

Tali p. e. le Idee espresse coi vocaboli
urtare
tirare
premere, comprimere, deprimere, reprimere ecc,
tenere, contenere, ritenere, trattenere, sostenere ecc.

Percezioni da moti corporei con Percezioni da altri moti corporei.

137. Talvolta si uniscono Percezioni di moti corporei con Percezioni di altri moti corporei o contemporanei fra loro, come *piangere* che comprende *sospiri, singhiozzi* e *lagrime*, o successivi l'uno all'altro come *danzare* che comprende i successivi passi di quella tal danza (*a*).

In queste varie combinazioni possono entrare anche Percezioni successive.

138. Queste *confusioni* (n. 132 a 137) possono avvenire di Percezioni varie a due a due, a tre a tre ecc e in varie combinazioni possibili, e possono avvenire tanto di Percezioni che furono contemporanee; quanto di Percezioni che furono l'una all'altra successive.

L'A si proponga tanto di esaurire a priori tutte le combinazioni possibili dapprima in esempii particolari, dappoi in generale e praticare così una Sintesi; quanto di esaminare Idee già formate e procederne all'Analisi.

(*a*) del n. 137. I casi esposti nei n. 132 - 137 se invece che sentirli in noi li vediamo succedere in altri, sono per noi una riunione di Sensazioni.

§. 3.

APPENDICE AI DUE §§. ANTECEDENTI.

Esempj di Idee semplici generate mediante separazione da Idee complesse.

Metodo che impieghiamo ad analizzarle

139. Sulla fine del n. antecedente abbiamo proposto all' A due distinti metodi a risolvere problemi; l' uno *analitico*, l' altro *sintetico*.

E giacchè nei due §§. antecedenti abbiamo praticato il metodo *sintetico*; cimentiamo ora l' *analitico* il quale in generale si enuncia così: « Posta una Idea « data, indagare qual fu la sua Genesi » — L'A potrà praticarne molti ed utili esercizj; cioè potrà a qualsiasi Vocabolo (*a*) ricercare = come nella Mente si sia formata la Idea che da quel Vocabolo è espressa =

Per determinargli qualche parte di questo Quesito gli proponiamo le Idee *Tempo, Spazio, Potenza.* Ei ne cerchi la Genesi. — E perchè ei possa confrontarvi il proprio Elaborato che lo invitiamo a premettersi, noi qui gli esponiamo il nostro.

I. Tempo.

Tempo. Casi in cui si forma questa Idea.

140. Siccome nella coscienza di *ogni nostra azione* vi ha compresa anche la Coscienza di *sua durata;* così a costituire l'Idea di essa Azione, oltre la Percezione di lei resta nell'Anima anche la Percezione di sua durata. Però confusa com'è nella Percezione dell' Azione ed in

(*a*) del n. 139. Ricordi l'A che vi hanno Idee massime *complesse*, ad esprimere le quali il Linguaggio manca di Vocabolo corrispondente, e pur vi hanno (nota (*a*) del n. 134). Però quelle che hanno li loro Vocabolo corrispondente sono le più solite; giacchè appunto pella frequenza loro fu ritrovato il Vocabolo, ed essendo esse insieme le più comuni e costanti sono oggetto di commercio da uomo ad uomo.

essa compresa; ella come al solito non se ne scioglie e sviluppa che a mezzo di un Giudizio. Ma perchè questo Giudizio avvenga, occorre che avvengano altre Azioni dell'Anima che lo determinino.

Le circostanze che possono determinare Giudizio cotale sono varie. Talvolta, anzi il più spesso il Giudizio succede spontaneo perchè l'Anima ha presenti due Azioni che nel resto sono simili fra loro e sono diverse soltanto nella durata: p. e. due cavalli che correndo trapassano un dato Stadio. In tal caso il risultato necessario di questa contemporanea contemplazione delle due Azioni è l'avvertenza « che l'una di esse dura più che l'altra ». Siccome questo caso di due Azioni che succedono contemporanee; ma abbiano durata diversa è ben frequente nel Mondo, null'altro Esso essendo che un complesso di Esseri che si muovono ed operano; così dalla folla di giudizj siffatti ne risulta uniforme, costante e direi quasi innata la Idea del Tempo (*a*). Questo caso non solamente è il più frequente per tutti; ma nei bambini esso è il solo possibile per la ragione che mancando essi di Idee preventive e di Abitudini, le prime Operazioni che fanno debbono necessariamente farle sopra loro Operazioni attuali (*b*).

(*a*) del n. 140. Forse che la teoria Platonica delle Idee innate fu occasionata dall'osservare che certi fenomeni succedendo costanti, uniformi su larga scala, ne diviene all'uomo *intelligente* una *necessità* di farsi le Idee corrispondenti, le quali del pari sono costanti, e uniformi.

(*b*) Quando il bambino ha appreso a ricordarsi azioni passate Ei può fare il confronto della durata tra due Azioni

entrambe passate, ovvero

l'una passata e l'altra presente.

Quando poi la *Memoria* di Azioni *passate* è progredita così da potersi trasformare in *Imaginazione* di azioni *future* analoghe alle *passate*, ed un *Affetto* presente determini questa trasformazione; allora in questo confronto possono entrare come Termine anche Azioni *future*.

Tal altra e massime quando pello sviluppo del Soggetto pensante ei sia capace, e per Affetto sia stato condotto a trasformare la *Memoria* di un'Azione *passata* in *Imaginazione* di un'Azione *avvenire (c)*; avvienech'egli ha necessità di misurare la durata delle Azioni intermedie distinguendola dalle Azioni stesse, per calcolare se esse giungeranno compito in quell'istante, nel quale debbono produrre l'Azione futura intesa.

E differenti significati che ne conseguono a questa parola.

141. In somma la Idea di Tempo è la Idea della durata di un'Azione, o di più Azioni la quale è separata dalla Idea delle Azioni stesse. Nella qual separazione talvolta confrontiamo *senza più* il momento nel quale esiste un'Azione al momento nel quale esiste l'altra, e diciamo: *in quel tempo, avanti o dopo quel tempo* ecc, e talvolta invece tale durata non solamente la concepiamo esistente; ma anche la *misuriamo*; com'è di un uomo che aspetta, il quale (diremo così) *sente* ed affatto pura la Idea di questa *durata* simile a chi col Tatto misuri una estensione.

Per cui vi sono due Idee che almeno in grado sono differenti fra loro, e che noi esprimiamo colla parola *Tempo*, e sono I. Tempo *istante*, ed è quando senza misurare la durata delle due Azioni giudichiamo che l'una è *avanti, insieme* o *dopo* l'altra, e se l'una di queste Azioni è il nostro Pensiero, ossia la nostra Coscienza attuale, giudichiamo che l'altra Azione è *presente, passata* o *futura*, e II. Tempo *periodo*, ed è quando le due Azioni non solamente si confrontano l'una all'altra; ma anche si misurano, e sotto questo rapporto le due Azioni diconsi più *lunghe* o più *brevi*.

Che se si riguardi allo Scopo cui esse mirano, di-

(c) Indaghi l'A *perchè* e *come* succeda questa trasformazione.

consi più *preste* o più *tarde*, e se al moto da cui risultano più *veloci* o più *lente* (*a*).

II. Spazio

142. Se tutti i corpi, compreso il nostro, fossero immobili; noi non avremmo una ragione sufficiente a farci la Idea di *Spazio*. Ma quando veggiamo un corpo a muoversi, ciò è

Perchè è possibile questa Idea

1. abbandonare vuoto di sè quel posto che prima occupava, ed

2. entrare in altro posto ov' esso da prima non era; allora ci diviene possibile separare la Idea di quel Corpo dalla Idea del suo posto passato, o del suo posto avvenire. La Idea del Corpo resta qual era; la Idea del posto abbandonato o del posto che va ad essere occupato sarebbe la Idea dello *Spazio*.

143. Ma se questo fenomeno del moto da luogo a luogo ci rende *possibile* la Idea di *Spazio* non ce la rende *necessaria*. Occorre dunque ricercare qual altra causa determini la nostra mente a produrla.

Come diventi necessaria.

Questa Idea di *Spazio* come tutte le altre astratte (*a*) non si produce altro che col mezzo di un Giudizio. E questo Giudizio siamo costretti a formarlo; quando le circostanze ci determinino a confrontare un *corpo* col posto che esso occupava, ovvero col posto che noi intendiamo vada ad occupare (*b*), o almeno che noi veg-

(*a*) del n. 141. A somiglianza del Saggio qui datone l'A passi in rassegna e svolga tutte le Idee nelle quali entri come Fattore la Idea di Tempo.

(*a*) del n. 143. L'A indaghi se sia vera questa tesi generale che le Idee *astratte* si producano tutte a mezzo di un Giudizio.

(*b*) Come apparisce da questo verbo *intendiamo*, in questo caso concorre anche un Affetto.

E l'A ne rimarchi *quanto spesso* una Operazione dell'Appetito entri a determinare altra Operazione che invece appartiene alla Intelligenza.

giamo ch'ei va ad occupare. Egli è per poter fare tale confronto (il quale suppone sempre almeno due Idee) che ci è necessario produrre separata dal Corpo la Idea del posto che esso occupava od occuperà.

Ulteriori analisi di lei

Questo discorso sulla genesi della Idea *Spazio* (Volume) la possiamo applicare ai Fattori del Volume *Area*, *linea*, *punto*, nei quali si può di mano in mano vieppiù scomporre esso Volume *(c)*.

III. Potenza

Genesi di questa Idea

144. Se finchè osserviamo un'Azione alcun ci domandi: Quell'Agente ha egli *Facoltà*, *Potenza*, *Forza* di fare quell'Azione? noi che abbiamo già la Idea astratta di Forza, Facoltà, Potenza rispondiamo: Sì! La Idea di *Potenza* nell'Agente è dunque già compresa nella Idea di *Azione*.

Ma ond'è che questa Idea di *Forza, Potenza*, ecc siasi separata dalla Idea di *Azione*, nella quale essa era compresa e nascosta?

Questa separazione o astrazione si verificò come al solito con un Giudizio.

E fummo determinati a fare questo Giudizio quando la Imaginazione *trasportò* la Idea dell'Azione Passata o Presente al Futuro, ed o per Affetto o per Volere noi o *aspettiamo* quest'Azione futura ovvero ne *rifuggiamo*. In questo caso noi esaminiamo solamente questo = Se l'Agente dal quale la aspettiamo possa fare quell'Azione = e da questo Esame il quale *naturalmente* rallentando (*a*) il corso, e così separando l'uno dall'altro i nostri Pen-

---

(*c*) Faccia l' A questa applicazione.

Ed inoltre applichi allo Spazio le indagini proposte nella nota (*a*) del n. 141 in riguardo al Tempo.

(*a*) del n. 144. Quell'Atto della Intelligenza che si dice *Esame* avviene quando *sospendendo* ovvero *interrompendo* il corso spontaneo di nostre Ope-

sieri ce li rappresenta in Idee distinte l'una dall' altra, ci si sviluppa dall'Azione e collo svilupparsene ci si genera separata e da sè la Idea di *Potenza* o *Facoltà*.

Potenza si distingue da Forza

145. *Potenza* poi e *Facoltà* ci si distinguono da *Forza* in ciò, che usiamo delle prime due voci quando per concludere se l'Agente possa o nò fare quell'Azione, noi non calcoliamo altro che lui. Così diciamo: l'Occhio ha la facoltà di vedere. Che se esaminiamo anche le circostanze dell' Obbietto al quale l' Azione si rivolge come a Termine, e calcoliamo anche gli ostacoli che questo Oggetto possa colle sue forze, o anche colla sua inerzia porre all' Azione — ed in seguito a questo Esame riconosciamo che le circostanze del Subbietto ossia la *Potenza* prevalgono agli ostacoli che si trovano nell' Obbietto che si dicono *Resistenza;* allora usiamo della parola *Forza.* È in questo senso che io dico: il mio braccio ha Forza di sollevar questo peso: La Forza si misura dagli ostacoli ch'essa vince. Tale p.e. è la Forza di 10 cavalli.

e da Atto

146. La Potenza poi distinguesi dall'Atto in quanto che essa è attitudine della Sostanza a produrre l'Atto, se anche in effetto no'l produca. L'Atto *è* il moto effettivamente prodotto dalla Potenza che (per lo più dall' Appetito) sia mossa a produrlo — e necessariamente suppone la preesistenza di questa Attitudine.

Questa differenza fra le due Idee *Potenza* ed *Atto* e la relazione che esiste fra loro sono significate nei seguenti dettati che benchè meritevoli di qualche commento ci lasciarono gli Scolastici

I. a Potentia ad actum nulla est consequentia.

II. ab actu ad potentiam valet illatio.

---

razioni, ad una o ad alcune della Serie noi rivolgiamo in ispezieltà l'Attenzione. Ed è così che una Serie di Atti che altrimenti si sarebbero compresi in una Idea sola scomponesi e si analizza, e che si genera distinta ed a sè la Idea della Operazione a preferenza osservata.

147. Passando ora a ricercare i casi nei quali più agevolmente si determina quel Giudizio dal quale si produce la Idea di *Potenza*, osservo:

Genesi della Idea di una Qualità.

Gli Accidenti che primi si rimarcano di una Sostanza (e quei soli che le Sensazioni ci riportano (*a*)) sono le sue Azioni.

Se queste sono e fugaci
ed uniche

la Mente null'altro fa che considerarle come *Azioni* e quindi se l'Uomo voglia o debba esprimere il suo pensiero, il Linguaggio esprime queste Azioni col mezzo dei Verbi. Sento un' orologio che dà i tocchi delle ore e pronuncio la proposizione: questo orologio *suona*: Sento un capinero a gorgheggiare e dico: *Ei canta.*

Ma

I. quando le Sensazioni sono durevoli e continue Io spesso naturalmente compongo in un solo i Tempi distinti della rispettiva loro esistenza, i quali mi diventano così un Tempo solo e più lungo, e compongo le più Sensazioni in una Idea sola, la quale mi è Idea di Qualità ed invece che dire: *questo papavero rosseggia* dico: questo papavero è *rosso.*

II. anche quando le Sensazioni sono non continue ma ripetute, io le compongo in una Idea di Qualità, ed al capinero che va ripetendo i gorgheggii attribuisco la Qualità, dicendo è *canoro,* ed all'orologio che a ciascuna ora ne dà il tocco attribuisco la Qualità dicendo: è *sonoro.*

III. Nè a comporre la Idea di *Qualità* io riunisco solamente operazioni passate; ma quando giudico ch'esse

(*a*) del n. 147. Vedremo in seguito in questo stesso n. che la Idea di *Qualità* deriva non dalla semplice *Sensazione;* ma da un lavoro che fa l'Anima sulla Sensazione.

si ripeteranno anche in futuro, io riunisco insieme le Sensazioni passate che *provai* colle Sensazioni future che *imagino*, ed anche allora ne compongo una Idea di *Qualità*.

Così se noto un corpo il quale non cede il posto ad un urto, io giudico l'Azione e dico *resiste*. Ma se ho l'intenzione di muoverlo e giudico che se io ripeterò l'urto, e quel corpo ripeterà la resistenza; io allora compongo la resistenza che ho provato con quella che imagino e pronunciando che il corpo è *saldo* e *fermo*; giudico una *Qualità*.

Ed è naturale alla Mente lo imaginare che le Operazioni che in futuro farà una Sostanza sieno conformi alle sue passate o anche ad una sola passata, e massime quando la Idea di questa Operazione sia già passata a comporre la Idea di quella Sostanza; chè allora il ripresentarsi di quella Sostanza spesso ci ricorda la Operazione passata e così ce ne fa aspettare una somigliante futura. Ond' è la nostra Sorpresa se quella Sostanza ci produca una Operazione inaspettata e p. e. toccando un Corpo il troviamo *molle* quando l' aspettavamo *duro*, il troviamo *freddo* quando l'aspettavamo *caldo* (*b*).

148. Ora — la Idea di Qualità corrisponde appunto alla Idea di Potenza (*a*).

(*b*) del n. 147. Quando ci ritorni alla Mente una Percezione passata e noi la riferiamo appunto al Passato, il nostro Atto è di Memoria. Quando una Idea (che pure è sempre il Prodotto di Percezioni passate) noi la riferiamo al Futuro p. e. attribuendo ad un Soggetto un' Azione, una Qualità e Potenza ch' esso non ha, il nostro Atto è di Fantasia.

Rimarchi l' A quando colla Fantasia attribuiamo ad un Soggetto un'Azione e quando invece gli attribuiamo una Qualità o Potenza.

Avendo noi rimarcato la tendenza che abbiamo di attribuire ad un Soggetto anche pel Futuro quell' Azione che di lui abbiamo provato nel Passato e così di comporre in una Idea di Qualità le due Percezioni di Azione Passata, e di Azione Futura, ne discende: che oltre la Memoria v'ha anche la Fantasia che coopera a generare le nostre Idee.

(*a*) del n. 148. Vari vocaboli di Qualità l'A li traduca nella rispettiva Potenza.

Esercizj

Sul Capo II.

Dalle note apposte ai singoli n.i un Alunno formuli quesiti da proporsi ai suoi condiscepoli.

Questi li sciolgano.

Capo III.

Oggetto delle Idee.

Oggetto delle Idee

149. Dacchè le Idee sono continuazione o riproduzione di uno Stato che l'Anima ebbe, le si possono considerare quali una Impressione che di questo Stato restò nell' Anima, e quindi una Copia o Ritratto dello Stato stesso.

Ed a vicenda lo Stato che per esse Idee viene continuato o riprodotto si può considerare quale l'Originale, l' Esemplare di esse Idee.

Questo Originale dicesi *Oggetto* della Idea.

Che se non ci arrestiamo a quello Stato di nostra Anima che colla Idea ci viene continuato o riprodotto; ma nel caso particolare che questo Stato di nostra Anima sia stato una Sensazione noi regrediamo ancora più fino alle Azioni della Sostanza esterna, le quali hanno prodotto nella nostra Anima la detta Sensazione o fino alla Sostanza stessa; noi possiamo considerare come Oggetto delle nostre Idee anche esse *Sostanze* e le *Azioni* loro che ci furono *presentate* dalla Sensazione e che ci vengono *ripresentate* dalla Idea (*a*).

(*a*) del n. 149. Quando l' Uomo comincia ad avvertire la connessione fra le Percezioni proprie da un canto e le Azioni dei corpi che gliele produssero dall' altro; le Percezioni proprie che gli continuano gli si trasformano in Idee delle Azioni e Qualità dei corpi che gli hanno prodotto le Sensazioni.

Perchè è da avvertire che da principio l' Uomo bambino ritiene le sue Percezioni semplicemente come Atti suoi proprj indipendenti dalle Azioni esterne degli Esseri, ed è solo in progresso, e coll' esercizio e continuato e di molte sue Potenze ad un tempo ch'ei riferisce la causa di esse Percezioni ad Esseri esterni.

L' A imagini almeno qualche passaggio di questa Storia Umana.

E così anche queste *Azioni*, e *Sostanze* si percepiscono come il Tipo, l'esemplare, l'originale delle nostre Idee, e si dicono anch'esse *Oggetto delle Idee.* (*b*)

Questo si può dire *Oggetto rimoto* per distinguerlo dall'altro avvertito da prima che diremmo *Oggetto prossimo.*

V' hanno due diversi Oggetti - Prossimo e Rimoto

150. Si possono adunque concepire due diversi Oggetti di una Idea. Oggetto *prossimo*, ed è lo Stato di nostra anima, la cui continuazione o riproduzione ci costituisce la Idea. Oggetto *rimoto*, e sono le Azioni delle Sostanze e le Sostanze che ci produssero quello Stato dal quale ci restò quella Idea.

Però non ogni Idea ha Oggetto

151. Però non a tutte le nostre Idee si può attribuire Oggetto. Talune sono affatto senza *Oggetto.* Altre hanno solo Oggetto prossimo e non Oggetto rimoto: Altre finalmente hanno insieme Oggetto prossimo ed Oggetto rimoto.

152. Ecco i diversi casi.

Casi nei quali le Idee hanno o non hanno Oggetto

I. Quando la Idea è la rappresentazione bensì di uno Stato avuto, ovvero di Stati avuti; ma non abbiamo più la Coscienza di avere avuto tali Stati; la Idea nostra è affatto senza Oggetto.

P. e. abbiamo le Idee *verde, dolce, sonoro* ecc le idee *Corso, Moto* ecc; ma non ricordiamo in seguito a quale nostra Sensazione *individua* ci sieno entrate nell' Anima Idee sifatte.

II. Quando la Idea è la rappresentazione di uno Stato avuto, ovvero di Stati avuti ma ad essa rappresentaziono si accompagna la Coscienza di avere avuto quello Stato in quel tale istante, in quella tale circostanza ecc la nostra Idea ha il suo Oggetto prossimo.

(*b*) Le Qualità non esistono in Natura ma esistono le Azioni — e quindi le Qualità che sono Concetto di nostra mente non possono essere Oggetto rimoto di una nostra Idea.

P. e. appena udito un *suono*, appena visto un *verde* ci ricordiamo dell'antecedente Stato che abbiamo avuto testè cioè delle Sensazioni prodotteci da quel Suono, da quel Verde.

III. Quando alla nostra Idea si accompagna inoltre anche la persuasione che quel nostro Stato la cui continuazione o rappresentazione ci costituisce essa Idea, ci fu prodotto da quella tale Azione di una sostanza estrinseca, da quella tale estrinseca Sostanza che consideriamo esistente; allora la nostra Idea ha anche il suo Oggetto rimoto.

P. e. quel passo che incanta, quella leggiadra danzatrice, quella posa eloquente, quella effigie viva sono Oggetti rimoti di nostre Idee.

e quindi delle Idee Astratte e Concrete

153. Le Idee senza Oggetto diconsi *Astratte*: quelle che hanno Oggetto sia solo il prossimo, sia e tanto più anche il rimòto diconsi *concrete*.

E così sono Idee *astratte*
le Idee *verde, dolce* ecc,
le Idee *moto, colore* ecc,
e le Idee delle *Specie* e dei *Generi*.

Ed all'invece sono Idee *concrete*
le Idee di quel *Verde* che attribuisco a quella data Sostanza individua,
la Idea di quel tal Moto che attribuisco a quell'Animale *individuo*,
ogni Idea di Individui (*a*).

(*a*) del n. 153. Le Idee di Individui comprendono pure, però oscuramente e quasi assopite le Idee delle Azioni e delle Qualità che abbiamo avvertito in quell'individuo. Difatti nominato, che ci sia un'individuo; noi quale si sia il pensiero che ne facciamo, e il discorso che ne esprimiamo, non facciamo altro che svolgere o questa o quella sua Azione, o questa o quella sua Qualità; più spesso che ogni altra la sua Imagine.

154. Nelle Idee che sono *continuazione* di uno Stato *testè* avuto è sempre compresa la Coscienza di avere avuto quello Stato, — e se esso sia una Sensazione abbiamo anche cognizione della Sostanza e delle Azioni di lei che ce lo produssero — E queste tali Idee che hanno sempre l'Oggetto prossimo e spesso anche il rimoto sono Idee *concrete*.

Quando le Idee vengano Concrete e quando vengano astratte

Nelle Idee che sono *riproduzione* di uno Stato avuto *molto addietro*, avviene all' invece di spesso (e massime se lungo sia l'intervallo fra lo Stato avuto e la sua riproduzione) che ci manchi la Coscienza di avere avuto quello Stato, e tanto più poi ci manchi la Coscienza della Sostanza e delle Azioni di lei che ce lo produssero. Tali Idee che sono senza Oggetto sono Idee *astratte*.

155. Da ciò che abbiamo detto fin qui risulta

Corollario della origine delle Idee concrete e delle astratte

I.

Che tre diversi Stadj successivi si possono distinguere nelle Operazioni Umane

1.° Stato attuale, e Coscienza *di averlo*.

2.° Rappresentazione di uno Stato che fu, e Coscienza di averlo avuto (*a*), e tale rappresentazione dicesi Idea *concreta*.

3.° Rappresentazione di uno Stato che fu, ma senza la Coscienza di averlo avuto, e tale rappresentazione dicesi Idea *astratta*.

Onde *naturalmente* deriva quell'uso che hanno i poeti storici e più spesso che altri il padre di tutti Omero di rappresentarti la imagine di ogni personaggio che introducono nella loro narrazione.

(*a*) del n. 155. L'A studj e sviluppi le differenze varie fra la coscienza di *avere* uno Stato, e la coscienza di *averlo avuto*; vale a dire fra la coscienza del Presente, e la coscienza del Passato.

II.

Che le Idee si producono tutte *concrete*, e solamente in progresso molte di esse si fanno *astratte*.

Confronto di una Idea col suo Oggetto prossimo. Esse sono chiare od oscure

156. Dal confronto delle Idee col loro Oggetto *prossimo* nasce la distinzione delle Idee in *chiare* ed *oscure*.

Se nella Idea lo Stato ci viene continuato o riprodotto qual esso era e quanto più la continuazione o riproduzione se gli accosta; la Idea è *chiara*. Se invece vi abbia e quanto maggior distanza vi abbia dalla Continuazione o Riproduzione allo Stato che si vuole continuato o riprodotto, la Idea è *oscura* e tanto più oscura.

Ciò però è soltanto delle Idee complesse. Contenendo esse più Idee elementari può talvolta continuarsi o riprodursi l'una o più di esse e non le altre. Le Idee Semplici invece o sono continuate o riprodotte e sono tali quali erano, ovvero non sono per nulla continuate o riprodotte.

Confronto di una Idea col suo Oggetto rimoto

157. Dal confronto delle Idee col loro oggetto *rimoto* sorgono altre distinzioni delle idee in *complete*, o come altri dicono *adeguate*, ed *incomplete* ovvero *inadeguate* = in *vere* o *false*.

Idea adeguata o completa e inadeguata o incompleta

Se la Idea ci rappresentasse *intera* qual è in fatto l'Azione, la Qualità, la Sostanza, essa sarebbe *completa*. Siccome non la rappresenta mai tale perchè l' Uomo non conosce mai interamente alcun Oggetto; così la è sempre *incompleta;* ma meno o più secondo la più o men vasta cognizione che abbiamo dell' Oggetto.

Vere e false

Se la Idea ci rappresenta dell'Azione, della Qualità, della Sostanza (sia pur soltanto in parte) ciò ch'esse sono, la Idea è *vera*. Se ci rappresenta ciò che esse non sono, la Idea è *falsa*.

Così un Bambino ed un rozzo hanno idea falsa del sole reputandolo un corpo a superficie piana, del diametro di un braccio.

Esercizj

Sul Capo III.

I. L' A legga qualche brano di autore e stabilisca quali in quel discorso fossero le idee astratte, e le idee concrete dell' *Autore*,

e quali sieno astratte o concrete nel Leggitore.

E delle concrete determini l' oggetto prossimo, e (quando vi abbia) il rimoto.

II. Dia esempii varj applicando il n. 155

e sui n. 156. 157.

Capo IV.

Effetti delle Idee

Sono Oggetti possibili dell'Appetito.

158. Come un Atto presente e specialmente una Sensazione può sia pella vivezza sua, sia per altre circostanze eccitare nell'Anima
un Sentimento vivo,
Moti (n.i 18),
Affetti,
Voleri ecc;
così lo può (benchè di regola con forza minore) anche una Idea, o meglio un *Complesso* ovvero una *Serie* d'Idee (*a*).

Anzi le Idee sono le cagioni prime dei Sentimenti Morali, Piacere e Dolore morali, e così pure degli Atti che ne conseguono, Affetti (Desiderio, Abborrimento), Voleri ecc; Atti tutti i quali suppongono la preesistenza di una Idea.

e della Intelligenza

159. Inoltre come l'uomo può ad un Oggetto Sensibile applicare Attenzione, Osservazione, Esame, Analisi ecc, può combinare esso Oggetto con altri Oggetti e fare una Sintesi; così altrettante ed altrettali (*a*) Ope-

(*a*) del n. 158. Siccome le Idee sono meno vive che le Sensazioni; così se queste sono atte a produrre un Sentimento sebben sole; le Idee invece non giungono a produrlo altro che quando sieno riunite in più; cioè o in un *Gruppo* come in un lavoro artistico, o in *Serie* come uno squarcio di oratore, una poesia.

(*a*) del n. 159. Non giungono però le Idee a produrre il moto corporeo almeno l'*effettivo;* e soltanto la presenza di questa o di quella altra Idea modifica i movimenti che sono prodotti dal Sentimento e dall'Affetto: Così in Sackspear Amleto rappresentandosi la Idea del proprio Suicidio sclama: *Oh qui sta il punto!* ed in quella fa innanzi la destra coll'indice teso ed addita; come se cogli occhi scorgesse al di fuori ciò che ragionando seco stesso ha rinvenuto di dentro,

razioni ei può applicare ad una Idea; per lo più colla intenzione che le *Idee* si traducano in *Fatti*.

Così chi istruisce altri, e chi governa una impresa, una famiglia, uno Stato sviluppando un Volere compone una Serie di Idee che sieno tipo, norma, regola ad azioni effettive di scolari, di operaj, di famigliari, di cittadini.

---

e Re Lear recandosi a memoria la nera ingratitudine della figlia in quella notte spaventosa, orribile che alla furia del nembo la crudele commise il capo canuto del padre suo esclama: Ah qui per questa via smarrisco il senno. Non andiamo più oltre: mi bisogna cansarlo = Non v' è oggetto esterno da cui ei debba cansarsi, e pure si gira da un lato rifuggendo dall'opposto cui prima mirava e colle braccia protese, colle mani rivolte fa atto di respingere da sè quella dolorosa rimembranza.

Capo V.

Misurazione delle Idee.

Comprensione delle Idee

160. I Logici avendo avvertito che le Idee *Complesse* comprendono più Idee *Semplici*, si sono dati al lavoro di scomporre esse Idee *Complesse* nelle *Semplici* loro componenti, e lo fecero colle Definizioni. In progresso considerando che una Definizione in sostanza null' altro è che la *Somma* delle Idee semplici comprese nella Idea definita, chiamarono questa Somma *Comprensione* della Idea.

Estensione delle Idee

Avvertirono anche: che una Idea trova in natura *Oggetti rimoti* ora in numero maggiore ora minore ai quali applicarsi, e la Somma di questi Oggetti rimoti a cui può applicarsi una Idea, la dissero *Estensione* della Idea.

Rapporto fra la Comprensione e la Estensione

Finalmente avvertirono che alla Comprensione di una Idea, aggiungendo una o più Idee semplici; cioè aumentando la Comprensione si diminuisce il numero degli Oggetti ai quali essa Idea può applicarsi, e viceversa togliendone una o più semplici cioè diminuendone la Comprensione si moltiplicano gli Oggetti ai quali essa Idea può applicarsi.

E così ne formularono le Proposizioni seguenti:

I. Aumentando la Comprensione di una Idea, ne diminuisce la Estensione.

II. Diminuendo la Comprensione di una Idea si dilata la Estensione.

III. Per Aumentare la Estensione di una Idea si deve diminuire la sua Comprensione.

IV. Per Diminuire la Estensione di una Idea si deve aumentare la sua Comprensione.

P. e. la Idea *Animale* contiene certe Idee più semplici che ne costituiscono la Comprensione. Se da questa Comprensione si tolga la Idea più semplice = *che ha potenza di muoversi da sè da uno ad altro luogo* = la Idea *Animale* si cangia nella più Generale *Essere vivo, Essere organizzato* e si applica a ben molti più individui. Se invece vi si aggiunga la nota *ragionevole*, la Generale Idea *Animale* si cangia nella Speciale *Uomo*, e si applica a ben assai minor numero d'individui. (*a*)

Egli è però da avvertire che non è il *numero*; ma sì la *Qualità* delle Idee che si aggiungono o si tolgono alla Comprensione che influisce sulla maggiore o minore *restrizione* o *dilatazione* della Comprensione. *(b)*

Uso di queste due misure

161. Quindi l'Uomo ha due vie per misurare la *portata* di una Idea cioè la Comprensione e la Estensione.

Talvolta gli è più agevole il Travaglio sull'una, talvolta sull'altra.

Il travaglio sull'una spesso emenda il travaglio sull'altra. *(a)*

Ma occorre che esso si faccia abitudine di tradurre l'un travaglio nell'altro.

Però esse non sono uniformi in tutti gli Uomini nè costanti.

162. La Comprensione di una Idea e quindi la sua Estensione non sono nè uniformi alle diverse menti, e nemmeno costanti nella mente medesima.

(*a*) del n. 160. Il medesimo lavoro che in questo esempio abbiamo fatto sopra Idee di *Sostanze* si può ripetere sopra Idee di Azioni, sopra Idee di Qualità. — L' A ne faccia prove.

Non pare però che possa farsi sulle Idee di Relazioni delle quali parleremo in seguito quando parleremo degli Attributi nei Giudizj.

(*b*) L' A in esempii varj rimarchi questo differente effetto che sulla estensione di una Idea ha piuttosto una che altra delle *note* (Idee semplici) che ne costituiscono la Comprensione.

(*a*) del n. 161. Così a quel filosofo Greco che definendo l' Uomo quale un *animale bipede implume* ne avea esposto la *Comprensione*, Diogene obbiettava

Più che definiscano un' Oggetto medesimo ne espongono una Comprensione diversa *(a)* ed i fisici che nella Comprensione della idea *Aria* per lungo tempo non composero la Idea *grave* ve la aggiunsero dopo opportune sperienze, ed io che dopo intesa una definizione te la ripeto intera, dopo un qualche intervallo di tempo te ne ometto un carattere (*b*). — Dove dev'esservi necessariamente uniformità e costanza si è nelle Idee delle Relazioni. Sopra, sotto, diritto, curvo ecc sono parole a cui tutti attribuiscono il significato medesimo. (Vedi nota (*a*) del n. 160)

---

rappresentandogli la *Estensione* della sua Idea, e portatogli in iscuola un gallo spennato. diceagli : ecco il tuo Uomo.

Cosi ad uno scolaro p. e. di Giurisprudenza che ti definisca imperfettamente un crimine, un'affare ecc tu gli fai rimarcare il difetto proponendogli un'azione che ei secondo la sua definizione dovrebbe dire essere quel crimine, essere quell'affare; ma pur riconosce non essere.

Metodo tale è correzione più proficua che altra mai.

(*a*) del n. 162. Proponendo agli Alunni un medesimo oggetto, il Maestro ordini a ciascuno di portargliene scritta la definizione — Poi meditando egli e facendo meditare agli Alunni le varie definizioni stabilisca quali Idee manchino o sieno eccessive nell' una e nell' altra, e ne cerchino insieme la ragione.

(*b*) Si rimarchi quali sono le note di cui si conserva memoria, e quali le dimenticate e si trovi la ragione corrispondente per cui le prime si dimenticarono, le altre si ricordarono.

ESERCIZJ

Sui Capi IV. e V.

I.

Con esempii illustri gli Effetti sull'Appetito (n. 158),
di una Idea,
di un Gruppo d'Idee,
di una Serie d'Idee,
e li confronti cogli Effetti di Sensazioni simili.

II.

Trovi esempii nei quali oggetto di Osservazione, di Esame, di Analisi, di Sintesi ecc sieno Idee (n. 159),
e li confronti con simili Operazioni sopra Oggetti sensibili.

III.

Di Idee varie di Specie varia, l'A stabilisca la Comprensione, altro A. le adatti la Estensione,

IV.

e viceversa alcuno enumeri la Estensione, e l' interrogato vi adatti la corrispondente Comprensione.

Corrispondono a questi III. e IV. quei giochi di Società nei quali l'un giuocatore si propone un'Oggetto e l'altro giocatore con un certo numero di domande appropriate cui il primo deve rispondere, arriva a scoprire l'Oggetto dal primo imaginato.

V.

Stabilisca l'A quali caratteri aggiungendosi o togliendosi alla Comprensione alterino il più la Estensione di una Idea.

VI.

Per determinare la Comprensione non basta ammassare i più caratteri; ma deono coordinarsi — e Come?
Dimostra la ragione di quella Regola = che a ben definire occorre esprimer *Genere sommo* e *Differenza ultima*.

VII.

Applichi l'A la nota (*a*) del n. 160.

VIII.

Svolga le note (*a*) e (*b*) del n. 162.

Lezione II.

DEI GIUDIZJ E DELLE PROPOSIZIONI

Capo I.

Genesi del giudizio. Sue Specie. Sue Fasi.

§. 1.°

Genesi del Giudizio e sue Specie.

Riflesso sulle Idee già date di Azione, Qualità, Sostanza.

163. Nel Discorso che abbiamo fatto al n. 130 sulle Idee che risultano *complesse* perchè e raccolsero e comprendono più Percezioni rimaste da Sensazioni abbiamo rimarcato tre grandi *Classi* ossia *Ordini* di Idee:

I. Idee di un' *Azione*, le quali talvolta sono *semplici*, talvolta *complesse*, (*a*)

II. Idee di una *Qualità*, che sono sempre Idee *complesse*, e certamente più *complesse* che le Idee delle Azioni, a cui esse corrispondono, (n. 130)

III. Idee di una *Sostanza*, le quali sono ancora più complesse. (*b*)

(*a*) del n. 163. Anche talune Idee di Azioni sono complesse, ed (astraendo dal *Soggetto dell'Azione* la Idea del quale è sempre compresa nella Idea dell'Azione quando è Individua), sono tali

a) quando si comprendono più Azioni contemporanee in una Idea sola; come p. e. il Piangere che comprende moti e delle labbra, e degli occhi, e delle guancie e della voce ecc e sono in natura le più; massime dei corpi *organizzati* i quali agiscono contemporaneamente e consentaneamente con membra diverse = ovvero

b) quando più Azioni successive in causa di una qualche congiunzione fra loro si comprendono in una Idea sola che è l'Idea di tutta la Serie, come zappare, coltivare, educare, ordinare e simili.

(*b*) Se bene osservi,

1.° una Idea di *Azione complessa* riunisce insieme Sensazioni prodotte per lo più dal medesimo organo,

E vi abbiamo insegnato

I. Che la Idea che ci resta da una Sensazione istantanea; cioè tale che di istante in istante si muta, ovvero dopo istanti cessò, è Idea di un'*Azione*.

II. Che quando la Percezione persistette e durò (*c*), ovvero

quando più Sensazioni si sono ripetute *uniformi* (*d*),

resta per Prodotto la Idea di una *Qualità*.

III. *a)* Che quando nella massa delle più Sensazioni contemporanee, delle quali la Mente conserva la Percezione, vi abbia tra altre una Sensazione di *estensione* e principalmente di estensione *limitata*; vale a dire vi abbia una *Imagine*, resta sempre per Prodotto la Idea di una *Sostanza* (in questo caso *Corpo*).

b) E che questa massa

può aumentare quando la Mente vi vada comprendendo altre Azioni o altre Qualità (n. 138), e

può diminuire se per Sensazioni contrarie o

per dimenticanza di quelle avute

sfuggano e svaniscano alcune Idee dalla massa stessa.

Così nel fatto che abbiamo analizzato nella Lezione II. del Libro I. Tullio ebbe le più Percezioni prodottegli dalla vipera, Emilio avea più Percezioni dalla sostanza Tullio, ed appunto perchè e l'uno ebbe e l'altro avea più Percezioni e non una sola, e fra le più Percezioni che aveano ciascuno ve ne avea anche una di quelle che abbiamo detto *Imagini*; avvenne che ciascuno di essi

---

2.° una Idea di *Qualità* riunisce più azioni omogenee p. e. canoro, sonoro,
3.° una Idea di Sostanza riunisce *Azioni* la cui Sensazione ci è trasmessa da organi diversi, e *Qualità* le quali sono esse stesse Idee complesse.

L'A ne faccia prova su esempj.

(*c*) come nelle Idee verde, liscio e simili

(*d*) come nelle Idee canoro, sonoro, forte e simili.

compose quelle sue più Percezioni in una sola *Idea* che fu di una Sostanza: *Vipera, Tullio.*

La Idea della sostanza *Vipera* comprese a Tullio tutte le Percezioni ch'egli ebbe da lei e *contemporanee* come lunghezza, forma, colori ecc, e *successive* come: passaggio fra le gambe, strisciare fra le foglie ecc, ed Emilio che già avea dalla unione di Percezioni passate *costruita* la Idea della sostanza *Tullio,* vi comprese anche le Percezioni nuove: pallore, tremore, grido. V. quì sopra lett. *b).*

Caso in cui dalla Idea *complessa* che è una Sostanza si separa alcuna delle Idee *Semplici*

164. Ma in queste due Idee Complesse *Vipera, Tullio* le Idee più Semplici che le componeano non si mantennero sempre confuse a quel modo stesso, in cui le erano quando le dette due Idee complesse furono concepite.

E difatti: quando Emilio pronunciò queste due proposizioni: *Come sei pallido! Come tremi!* egli *continuò* sì a concepir Tullio come il Complesso bensì *oscuro* e *confuso* di tutte quelle Percezioni, che già prima vi comprendeva; ma inoltre *si avanzò* a rimarcare in questo Complesso (*Tullio*) *più* che le altre, e *sovra* le altre, e quindi *distinte* dalle altre le due Azioni *pallore*, e *tremore.*

E quando Tullio stimolato dalle domande di Emilio pronunciò della *Vipera* quelle proposizioni *mi è passata tra i piedi, — è là — è lunga, sottile — striscia per quelle foglie*; egli si continuò sì la Imagine della sostanza *Vipera* con tutte le altre Percezioni comprese in essa Sostanza; ma insieme avvertì *più* che le altre, *sopra* le altre e quindi *distinte* dalla massa delle altre quelle Percezioni: *mi è passata tra i piedi, è lunga, sottile ecc.*

Nell' esempio dato nel n. antecedente risulta un Giudizio affermativo. Parti di questo Giudizio.

165. Questi atti di Emilio, questi atti di Tullio furono *Proposizioni affermative*, e quindi apparisce *due* essere le Idee distinte che ha presenti contemporanee alla Mente chi pronuncia una proposizione *affermativa* cioè

I. Una Idea bensì distinta dalle altre Idee che sono fuori di lei; ma complessa da più Idee (Percezioni rimaste (*a*)), le quali sono confuse l'una coll'altra e fra loro, e le quali appunto nel confondersi la formarono. Idea siffatta prende nella Proposizione il nome di *Soggetto*.

Soggetto

II. Una Idea più *Semplice* che la Mente distingue fra le altre e sopra le altre comprese in quella I. (Soggetto) e questa Idea più *Semplice* prende nella Proposizione il nome di *Predicato*.

Predicato

Ma non basta.

La Mente inoltre riconosce che il *Predicato* è già compreso nel *Soggetto*.

Per la qual cosa una Proposizione affermativa può definirsi: « quella serie di parole, con cui un parlante » afferma che in un *Soggetto* ei riconosce compreso un » *Predicato*. »

E la operazione Mentale che è questo riconoscimento (sia esso o nò espresso da una Proposizione) si dice *Giudizio*.

Le due Idee I. e II. cioè Soggetto e Predicato, che in queste due Operazioni Umane l'una *mentale*, l'altra *vocale* che le corrisponde si raffrontano fra loro, diconsi *Termini* o *Membri* del Giudizio o della Proposizione — e l'atto mentale che li unisce, o a dir meglio le parole che lo esprimono si dicono *Copula*.

Copula

166. Non è però sempre che la Idea più Semplice (Predicato) la quale fosse già compresa nella più Complessa (Soggetto) se ne svolga nell' istante del Giudizio ed a mezzo del Giudizio. Spesso avviene invece che avendo già noi la Idea più Complessa *Soggetto* senza che la sia

Ma può avvenire in contrario che una Idea semplice che era già distinta dalla complessa vada a compren-

(*a*) del n. 165. Talvolta a comporre questo complesso invece che sole Percezioni che rimasero entrano Percezioni attuali; come quando io giudico di un Soggetto che mi è presente.

conformata in guisa da comprendere la più Semplice *Predicato;* questa ultima ci entri nell'Anima dappoi in causa di Sensazioni od altre Operazioni posteriori, e così la Mente nel raffrontarla al Soggetto; a quel Complesso di Idee che è esso Soggetto la attribuisca, tenendola però (almeno in quell'istante (*a*) nel quale pronuncia il Giudizio) distinta dalle altre che in questo Complesso si trovano fra loro l'una colle altre confuse.

dervisi nell'istante del Giudizio.

Così bensì Tullio vista la Vipera ne concepì tutte in un tratto e tutte insieme e tutte compose in una Idea sola che gli fu la Idea della Vipera le Idee semplici *colore*, *forma*, *movimenti* ecc e poi nell'additarla ad Emilio separò dal soggetto *vipera* soli la *forma* ed il *movimento* pronunciando i Giudizj: è *là*, è *lunga* ecc.

Ma invece Emilio, il quale già conosceva Tullio; cioè aveva di lui una Idea Complessa che comprendeva più e più Semplici nategli in passato, attribuì ad esso Soggetto Tullio solamente dappoi, tenendole però distinte le Idee Semplici: *grida, è pallido, trema* quando i suoi sensi gliele recarono.

In questo caso la Mente riconosce che quel Predicato che non era finora *compreso* nel Soggetto vi si *debba comprendere.*

167. Finalmente deesi ancora avvertire che non sempre la Mente riconosce essere il Predicato compreso nella Idea Complessa Soggetto (n. 165) o almeno doversi

E può avvenire che la Idea *Semplice* si neghi alla *Com-*

(*a*) del n. 166. Esaurito il Giudizio la Idea del Soggetto resta aumentata dalla Idea del Predicato che il Giudizio gli attribui. Così Emilio alla Idea già complessa di Tullio aggiunse le altre tre che fu pallido, che gridò, che tremò, ecc.

Queste Idee che posteriormente alla prima Genesi di una Idea di Sostanza si vanno aggiungendo alla Idea di essa Sostanza e vanno in essa a comprendersi sono anche di regola le più facili a separarsene.

Vegga l'A se ciò sia.

ad esso Soggetto attribuire (n. 166). Talvolta invece essa ha distinta la Idea del Soggetto, ed inoltre (o per domanda altrui, o per memoria propria, o perchè sulle prime credea vi esistesse o per altre ragioni (*a*)) ha distinta anche la Idea del Predicato; ma pur vede che questa nè è compresa in quella, nè deesi comprendere.

plessa e ciò con un Giudizio negativo

Così se dopo la scena della Vipera e stando sicuri a casa loro Emilio contempli quel Tullio, alla cui Idea ultima e recente avea già fra altre aggiunto la Idea *pallido*, gli dica: *ora non sei più pallido*, esso Emilio esprime di riconoscere: che la Idea *Tullio* più non comprende la Idea *pallido*.

Tale Giudizio dicesi *negativo*; come pure *negativa* dicesi la corrispondente Proposizione.

168. Riassumendo.

Si riassume la distinzione dei Giudizj in Negativi ed Affermativi — e degli Affermativi in Analitici e Sintetici

Vi hanno dunque due sorta di Giudizj e di corrispondenti Proposizioni. Gli Affermativi ed i Negativi.

E gli Affermativi di nuovo si distinguono in due classi.

In alcuni la Mente svolge dal Soggetto in cui era compresa la Idea del Predicato ed avverte che questa è compresa in quella (n. 165). Essi possono dirsi Giudizi *analitici*.

In altri la Mente in quel medesimo istante, nel quale costruisce il Giudizio avverte che il Predicato, il quale prima non vi era compreso deve andare a comprendersi ed effettivamente va a comprondersi nel Soggetto (n. 166) (*a*). Essi possono dirsi *Giudizj Sintetici*.

(*a*) del n. 167. L'A cerchi tutte le possibili ragioni, per cui la Idea di un Predicato si presenta contemporaneamente alla Idea di un Soggetto, ed in quali occasioni l'Anima sia portata a confrontarle fra loro, e così esercitare un Giudizio, ed in quali casi nò.

(*a*) del n. 168. L'A nei varj Giudizj ch'ei fa o conosce fatti da altri determini se essi appartengano all'una o all'altra classe qui avvertita dei Giudizj Affermativi.

§. 2.

Fasi del Giudizio.

169. Si può nel Giudizio ed assai importa rimarcare le differenti Fasi nelle quali esso si trova più o meno adombrato, più o meno compito (*a*).

Eccole quali a noi pare distinguerle.

I.

Giudizj impliciti

Talvolta la Mente nell'atto che percepisce un Soggetto (cioè percepisce la massa confusa degli accidenti onde esso Soggetto componesi) vede altresì
o tra essi Accidenti
o fuori di essi
uno che prevale,
e così ha contemporanee ed *a fronte* l'una dell'altra e la Idea del Soggetto e la Idea dell'Accidente.

Alla domanda: se la Idea dell'Accidente
sia compresa
o debba comprendersi

(*a*) del n. 169. Questa ricerca sulle Fasi o Stadj può applicarsi in particolare a ciascuna altra Operazione umana — e noi l'abbiamo applicata in genere a tutte le Operazioni umane ai n.i 25-29.

Ed è ricerca utilissima perchè produce una più fina e minuta Analisi della Operazione a cui essa si applica; lo è sopratutto nel Giudizio ove la rappresentazione che il Linguaggio fa e de' suoi Termini e della varia sua Copula rende più evidenti e perspicue le varietà che si dànno senza fine da Giudizio a Giudizio.

È in simil guisa che la Meccanica può distinguere ed a mezzo di calcoli analitici distingue nei Moti e ciascun possibile *istante* nel Tempo, e ciascun possibile *Punto* nello Spazio — E se ben rifletta può il Psicologo dal metodi della Meccanica trarre molti esempj ad imaginare nuove indagini, e nuovi metodi alla propria Scienza, la quale così verrebbe ad avvicinarsi in esattezza ai calcoli mirabili di quella.

nella Idea del Soggetto; la Mente pronuncierebbe decisamente *Sì* o *Nò* ma siccome nè per domanda altrui, nè per altra ragione essa Mente si determina ad eseguire questo ulterior Atto *Sì* o questo ulterior Atto *Nò*, coi quali costruirebbe e finirebbe il Giudizio; così nè pronuncia nè fa Giudizio alcuno (*b*).

In questo caso la Mente ha soltanto i Materiali del Giudizio: cioè contemporanee ed a fronte l'una all'altra le due Idee che ne sarebbero i Termini;
ma siccome le manca una causa *propria* ed apposita a spiegare quel suo atto attivo di *applicare* l' Accidente al Soggetto; ovvero di *separarnelo*; così nè svolge nè esprime un Giudizio. E pure la *Comprensione* di quel *Soggetto* la accresce di quell' Accidente che in esso ha percepito *prevalente* agli altri Accidenti; così come farebbe dopo avere costruito un vero Giudizio, e quel Soggetto così aumentato nella Comprensione (*c*) diviene ora *Principio* ora *Termine* delle sue Operazioni ulteriori sia determinandone la esistenza, sia determinandola a quel modo. (*d*)

(*b*) Si provi l'A ad applicare questo discorso al Giudizio negativo.

(*c*) Egli è perciò che nelle Lingue troviamo alcuni aggettivi *costantemente* aggiunti ad un nome per precisare una Idea, cui il solo nome sarebbe in *quel* Linguaggio insufficiente — p. e. stelle cadenti, aurora boreale ecc — ed è parimenti per ciò che troviamo due guise diverse di combinare gli aggettivi col loro nome; cioè talvolta semplicemente come epiteti p. e. la bianca neve, il verde prato, le fresche aure, e sono in grande uso presso i poeti, e più spesso gli Antichi e principalmente in Omero — e tal altra in forma di predicati p. e. la neve è bianca, l'aura è fresca, la quale è più in uso presso i prosatori ed i filosofi.

(*d*) Il Sentimento e l'Affetto determinano *alla Specie* della Operazione e si possono dirne i Produttori. Le Idee e più i Giudizj o espliciti o impliciti determinano di essa Operazione il modo, il tempo, le circostanze ecc e così facendoci soprasedere nel moto cui siamo spinti dal Sentimento o dall'Affetto sono la causa onde nell'Anima si spieghi il Volere, il quale in questa circostanza viene così ad essere = lo stesso moto prodotto dall'Affetto; ma limitato e determinato da Giudizj =

È il caso *frequentissimo* di chi percepisce una *Sostanza* e vi rimarca *saliente* uno de'suoi accidenti —. Non spiega un Giudizio per attribuirle quell' *Accidente;* ma concepisce la sostanza come dotata anche di quell'Accidente, e si diporta conformemente a questo Concetto. Spicco un gelsomino che già so esser dotato di odore e senza nè pronunciar nè pensare *spiegatamente* che quel gelsomino è odoroso pure me lo porto alle nari.

In queste circostanze il Giudizio può denominarsi *Giudizio implicito.*

II.

Giudizj espliciti spontanei

Tal altra la mente ha da un lato la Idea del Soggetto e dall'altra ha di fronte la Idea dell'Accidente ed o pell'Azione intensa di esso Accidente o per domanda fattane, o per altra ragione; in generale per lo stimolo di un Sentimento o di un Affetto (*e*) si avanza ad affermarsi o ad affermare che il Soggetto comprende o nò l'Accidente e così *congiungendo* ovvero *opponendo* l'Accidente al Soggetto cioè costruendo la Copula compie un vero e perfetto Giudizio.

P. e. dopo avermi appressato alle nari il gelsomino se quella Sensazione mi rapisce spiego un Giudizio e sclamo: *Oh come è odoroso,* e se invece contro mia espettazione e quindi con sorpresa (Sentimento) non vi sento odore pronuncio il Giudizio: *e pure è senza odore.*

Ond'è che i bambini, i rozzi, gl'invasi da Affetto sfrenato spiegano moti corporei al tutto sregolati e scomposti perchè non hanno contemporaneamente Giudizj.

(*e*) Vegga l'A in casi dati cioè in esempj varj come tutto dipende da Affetto. Talvolta l'Affetto che ci stimola a fare il Giudizio ce lo determina più ad un modo che ad un altro, e quindi ci è cagione di errore, p. e. il desiderio di un fatto avvenire ce lo fa ritener probabile più che veramente non sia.

La Mente umana si avanza a questo 2.° passo di esprimere il Giudizio, o quando l'Accidente assai saliente le ecciti un Sentimento come nei due Giudizj testè dati per esempio, o per Affetto che ci produca la intenzione che colui che ci ascolta si ripeta il Giudizio *tale; quale* noi l'abbiamo fatto, come sarebbe il caso di chi insegna o di chi si propone di persuadere.

In questo caso il Giudizio può dirsi *esplicito* e (come Giudizio) *spontaneo*. (*f*)

III.

Giudizj espliciti voluti

Talvolta la Mente ha presenti insieme e la Idea di un Soggetto, e la Idea di un Accidente e per domanda fattale o fattasi ha interesse ed intenzione di conoscere se l'Accidente sia compreso o debba comprendersi nel Soggetto oppur nò, ma non conosce ciò *intuitivamente*, ovvero il conosce meno *sicuramente*.

nei quali la Mente travaglia a partorire il Giudizio

Mossa allora da un atto di appetito che è *generale* di conoscere la relazione di quei due Termini, si determina ad atti di appetito più *speciali* già compresi in quel *generale* (*g*), cioè

(*f*) Può essere *spontaneo* come Giudizio in quanto non occorra Esame come occorre nel n. III; ma essere non *spontaneo* nell'atto d'Appetito che lo produce in quantochè invece di un atto di Affetto concorse a produrlo un atto di Volere. — Illustri l'A questi casi con esempii.

(*g*) Talvolta il Giudizio è un moto, una Operazione dell'Anima distinta dal moti e dalle Operazioni che producono le Idee dei due Termini, e talvolta un unico moto ed indiviso (non però indivisibile) produce insieme e le Idee dei due Termini ed anche il Giudizio. — Però non sempre alla produzione del Giudizio bastano le Cause che produssero le Idee dei Termini; ma talvolta occorre una Causa apposita di esso Giudizio la quale è varia nei differenti casi.

L'A rintracci questi differenti casi distinguendo principalmente i Giudizj *spontanei* e *intuitivi* dai Giudizj *pensati* e *dedotti*.

rinforza l'Attenzione propria verso il Soggetto o verso l'Accidente (j),
la trasporta dall'uno all'altro.
la riporta là onde l'aveva rivocata,
e via via.

Esiti possibili di questo Travaglio.

Questo travaglio della Mente dicesi *Esame*, e può avere tre esiti distinti.

niuno

a) Può non giungere a rendere più perspicue le due Percezioni o quella delle due ch' era oscura e ad onta de' suoi conati la Mente resta impotente a congiungere le due Percezioni con un Giudizio affermativo o ad opporle l'una all'altra con un Giudizio negativo, non fa alcun Giudizio.

parziale

b) può renderle bensì più perspicue; ma non tanto da conoscere *sicuramente* che l' Accidente è compreso o nò, debba comprendersi o nò nel Soggetto, ed allora se non ispiega il Giudizio vi è almeno disposta e vi *tende*, però rallentando e limitando la copula ed esprimendola con un *mi pare*, *è probabile* ecc.

Che se per isfogare la *tendenza* che l'Affetto le impresse al Giudizio l'Anima *ha d'uopo* d'un Giudizio; ella modifica alcun che l'una o l'altra delle Idee o col sostituire alla Specie una Specie più vasta o in altra guisa e così rende possibile e fa un Giudizio, e p. e. dirà: se questo oggetto non è *verde;* almeno è *colorato:* se in questo campo *non farò* certamente una messe ubertosa; almeno la promessa *ne è* lusinghiera.

totale

c) può renderle tanto perspicue da conoscere che l'Accidente è o non è compreso, deve o non deve com-

(j) Vegga l' A se nell' Esame la Mente più facilmente dirigasi al Soggetto o al Predicato — e in quali circostanze e per quali cause varia questa preferenza.

prendersi nel Soggetto ed allora pronuncia il Giudizio che durante l'esame aveva sospeso.

Questo Giudizio può dirsi Giudizio *esplicito e voluto* (*h*)

IV.

Giudizj dimenticati e riprodotti.

Finalmente posso avere praticato un giudizio implicito (I) ovvero esplicito, sia spontaneo (II) sia voluto (III); ma siccome la mia Mente passò poi ad altre Operazioni; così Ella non ha più innanzi ed attuale il Giudizio.

Solamente a tenor dei casi avvertiti nei n. 102.b–110.b può riprodursi o un Termine del Giudizio passato, o entrambi i Termini, o anche il Giudizio, e se giunga a riprodurre il Giudizio; esso se anche la prima volta fu esplicito e voluto ora spesso sarà o esplicito e spontaneo, o anche soltanto implicito; giacchè *residuo* di un Giudizio in qualsiasi circostanza operato si è che la Comprensione della Idea che fu Soggetto nel Giudizio rimane aumentata o dell' Accidente attribuitogli nel Giudizio affermativo, o del difetto attribuitogli nel Giudizio negativo. (*i*)

Esempio illustrativo le dette Fasi.

L'esempio seguente illustrerà queste Fasi (*k*) del Giudizio ed anche gli Effetti di ciascuna.

Veggo un sasso rotolar da un pendìo e poi fermarsi al piano. Se alcuno me ne dimandasse, io certo

(*h*) Sperimenti l' A varj esempii di *Esame* su Giudizj affermativi, su Giudizj negativi, su Giudizj analitici, su Giudizj sintetici, impliciti, espliciti ecc, e con osservazioni accurate procuri di farsi una storia Ideale di ciascuno di questi Casi.

(*i*) L' A faccia applicazione dettagliata di queste 4 Fasi ai Giudizj Sintetici, ed ai Negativi.

(*k*) Rimarco che non è *riciso* il passaggio dall' una Fase all'altra, ma egli è per gradi che la Mente passa dal Germe del Giudizio al Giudizio, dal Giudizio attuale al Residuo del Giudizio.

formulerei esplicito il Giudizio: *Questo sasso rotolò di lassù*: ma se non mi occorra discorrerne io avrò la Idea del *rotolare* separata e distinta da ciascuno degli altri Accidenti compresi in quel Sasso: forma, colore, grandezza ecc; ma non la avrò distinta dal Soggetto *Sasso* e quindi non formulerò un vero Giudizio (I). La mia Operazione sarà un Giudizio *implicito*.

Però anche questo Giudizio *implicito* od in *germe* entra a determinare le ulteriori mie Azioni. Ed in fatto se io veggo rotolare quel sasso alla mia volta io ho pure solo il *germe* di quel medesimo Giudizio: « *il sasso rotola* » ma cotal Giudizio mi determina a muovere le mie gambe per ritirarmi dalla linea pella quale il sasso precipita.

Il Sasso rotola invece alla volta di un mio compagno: fo il giudizio medesimo; ma in questo caso sclamo: *Guarda! Guarda!* e poi soggiungo con parole il Giudizio: *il sasso ti viene addosso*. Questo Giudizio è *esplicito* e *spontaneo* (*l*).

Intanto finita la Scena io procedo ad altre Operazioni, e così mi si sperde la Memoria sia del *Giudizio implicito* o a dir meglio della Idea *Sasso precipitante*, sia del Giudizio *esplicito* che io avea espresso gridando al mio compagno: *Guarda. Fuggi; che il Sasso ti viene addosso.*

(l) Egli è secondo le circostanze che tale Giudizio si fa o nò. Quanto più ho interesse alla vita del compagno: quanto più *la Idea del pericolo imminente* si avvicina alla *Percezione del pericolo già giunto;* quanto più ho l'Anima sensibile, tanto più crescemi il Sentimento e l'Affetto e mi diminuisce il Giudizio.

Chè è natura dell'Anima umana già avvertita nel Discorso sui Sentimenti e sugli Affetti, che quanto più intense sono le Operazioni dell'Appetito tanto più son deboli quelle della Intelligenza. — Ond'è che uno degli Ufficj della Morale è quello d'insegnare all'Uomo saggio il giusto mezzo.

Però dopo mesi ripasso per là e insieme con quel compagno medesimo. La Vista di que' luoghi, del masso che sta in fondo alla valle ci riproduce alla Memoria la Idea di quel Sasso che mesi innanzi era precipitato e ne parliamo, e parlando facciamo *adesso* dei Giudizj *attuali* sui Giudizj che avevamo fatto o spiegato in allora. Questi nostri *Giudizj passati* ci ritornano in Mente non già *spiegati* a Giudizio; ma *rappresi* in Idea.

E nasce dissenso fra noi p. e. *sulla linea* che seguì il masso nel suo precipizio: io dico una, e il mio compagno vuol altra. Io guardo al tragitto che suppongo, guardo al Sasso per rilevarne le dimensioni, ritorno al sito dove io, dove egli era ecc.

Se non ostante non giungo a determinare la linea ricercata non pronuncio alcun giudizio e dico: Oh in fatti nè ricordo nè so arguire per ove quel Sasso sia precipitato.

Se ho più argomenti sia di *memoria* sia di *deduzione* a favore della mia Idea; ma pur veggo una qualche forza negli argomenti opposti non ispiego il Giudizio ma vado appressandomi al suo e dico: *mi pare* sia precipitato per quà.

Che se ho *tutti* gli argomenti a favor della mia opinione, pronuncio francamente e sicuramente quel Giudizio ch' io avea sospeso durante l' esame, e conchiudo con un Giudizio *esplicito* e *voluto* dicendo: assicurati: fu per *quà che quel Sasso precipitò* (*m*).

(*m*) L' A imagini altri esempii ad illustrare esse Fasi.

Esercizj

Sul Capo I.

I.

L'A imagini esempj delle due specie di Azioni complesse contemplate a nota (*a*) del n. 163,

e nel leggere discorsi di autori sceveri Azioni dell'una specie e dell'altra,

e sì nel 1.° esercizio che nel 2.° ricerchi i componenti rispettivi di ciascheduna Azione.

II.

Trovi anche le ragioni varie per cui più Azioni successive appartenenti ad una Serie si uniscono fra loro a comporre una Idea sola, che per lo più si esprime con un solo Vocabolo.

Questa ragione per lo più è *lo scopo* che da quella Serie si propone di conseguire l'Agente. Però vegga se oltre questa vi sieno altre ragioni, e quali.

Trovato il Vocabolo che esprime la Idea corrispondente nella sua lingua natia, faccia l' A esame e confronto coi Vocaboli di altre lingue a lui cognite, per conoscere se quei Vocaboli raccolgano nè più nè meno la medesima Serie di Azioni.

III.

Sviluppi le note (*b*) del n. 163
(*a*) del n. 166
(*a*) del n. 167
(*a*) del n. 168
(*a*) (*b*) (*c*) (*d*) (*e*) del n. 169.

Trovi altri casi oltre quello indicato nella nota (*f*) del n. 169 in cui un' Azione da un lato può dirsi spontanea, dall' altro nò. Ed illustri con esempii.

Sviluppi le note (*g*) (*j*) (*h*) (*i*) (*m*) del n. 169.

IV.

Definisca che cosa sia *Esame*.

Trovi vocaboli Sinonimi di Esame, e li confronti col vocabolo Esame.

V.

Con frequenza si metta sott' occhio all' A uno scrittore conciso come Tacito, Dante ecc o qualche poeta lirico come Orazio e scomponga un passo di esso Autore nei varj Giudizj — ed a ciascuno di essi applichi le Idee generali che si trovano nel presente Capo; anzi in tutta la Lezione.

Se farà queste prove con frequenza e su autori varj, troverà un diverso tenor di pensieri in ciascheduno che è ciò che costituisce il carattere, la fisonomia di ciascuno.

Così legga Giudizj assennati di qualche Critico sovra scrittori e ne faccia accurato e dettagliato riscontro su qualche brano di loro Opere.

VI.

Sopra esempii varj di Azioni date l' A faccia l'analisi delle medesime nei rispettivi loro Elementi, e vegga quale Elemento, ovvero qual parte o circostanza di un Elemento debba attribuirsi o a Giudizio, o a Sentimento, Affetto, Volere ecc.

Capo II.

Rapporti tra Giudizio e Proposizione.

Cause che determinano la manifestazione di un Giudizio.

170. La Proposizione è « un Giudizio espresso con parole »

Perchè la giunga ad esistere occorrono dunque e Giudizio, e Parole che lo esprimano. Ma a produrre questo 2.° Atto cioè le Parole occorre un altro Fattore cioè Movimento negli Organi vocali, e quel tal Movimento. Siccome poi i Movimenti qualunque nelle Membra del Corpo non derivano altro che o da Affetto o dalla Operazione in cui si trasforma l'Affetto, che è il Volere; così (*a*) perchè io converta il Giudizio in Proposizione occorre anche la preesistenza di un Affetto o di un Volere.

Chi è colpito da un Fatto sente bisogno di esprimere, di sfogare gli esuberanti Affetti che gliene derivano (*b*) e quindi è raro ch'egli si taccia (*c*). Egli è

(*a*) del n. 170. Abbiamo veduto al n. 169 II. che anche a produrre un Giudizio occorre un Affetto. E per lo più (secondo la intensità dell'Affetto, e secondo le circostanze che ne determinano i varj modi) egli è un medesimo Affetto quello che produce e il Giudizio, ed insieme con esso la Proposizione.

L'Affetto poi secondo la varia sua intensità e la varia sua Specie produce moti anche in altri organi corporei differenti dai vocali; laonde avviene che un'oratore (variamente secondo la suscettibilità di sua anima, la sua cultura ecc) accompagna il proprio discorso anche con gesti varj consoni all'Affetto.

Il quale di conseguenza è causa unica di tre effetti distinti cioè 1.° Giudizio, 2.° Parole, 3.° Gesti.

(*b*) Ex *abundantia* cordis os loquitur. Osservò l'autor della Sapienza. Osservi l'A i monologhi di persona agitata.

(*c*) Tacerebbe o per *impotenza* in cui fosse di esprimere le parole (p. e. un bambino, l'ignaro della Lingua in cui dovrebbesi parlare), o per Affetto *contemporaneo*, o Volere *precedente* che fossero contrarj; *Affetto* contemporaneo come sarebbe riverenza verso colui cui si dovrebbe parlare; *Volere*, quale sarebbe chi prevedendo un dialogo tempestoso con altra persona la aborda con proposito preventivo di contenere la manifestazione dei proprj Affetti.

mosso ad esprimere e sempre con veracità (*d*) i suoi pensieri, i suoi desiderj; cioè

ora il fatto che ha percepito,
ora quei Fatti che ne conseguirono entro di lui,
ora altro (*e*).

Per tal ragione Emilio mosso dal Sentimento di Sorpresa o Terrore vedendo Tullio atterrito *pronuncia* quei Giudizj: Come sei pallido! Come tremi! In tali casi l'Anima commossa com'è da un Affetto farebbe uno sforzo a tacere.

Del pari chi più spesso provocato da domanda altrui parla è mosso da volizione *speciale* di appagare l'interrogante; come può esser mosso da un Volere *generale* di persuadere, d'istruire quello a cui parla. Così Tullio narra ad Emilio = che la vipera gli è passata tra i piedi, e poi, che è là, lunga ecc per soddisfare alla domanda fattagli da Emilio: Che hai? In questo caso invece l'Anima fa uno sforzo a *parlare* (*f*).

(*d*) Egli è più sicuro e più solito *credere* a chi parli per Affetto di quello che a colui che parli per Volizione.

È più *sicuro* perchè sta in una Legge di Natura la concordanza tra la Causa e l'Effetto vale a dire tra l'Affetto e le Parole. È più solito perchè chi parla travasa il proprio Affetto nell'Ascoltatore, e l'Anima di questo compresa essa pure più o meno da questo Affetto fa più volontieri quei Giudizj che sono consoni ad esso Affetto.

(*e*) Sarebbe uno studio fecondissimo che ad un Fatto produttore di Sentimenti ed Affetti p. e. un Quadro, una Statua, una Vista di campagna, una Scena o di dramma, o reale, o propria o di altri si rimarcassero i Discorsi, i Pensieri, gli Atti che fa ciascuno spettatore od attore; Atti di cui altri riguardano il Fatto percepito, altri le Operazioni mentali avvenutene.

Si troverebbero esser varj dall'una persona all'altra, varj nei varj istanti che succedono sulla Scena ecc ecc. Se l'A vi si provasse e troverebbe diversi Caratteri delle persone, ed avvertirebbe nuove leggi del Pensiero.

Simili esercizj potrebbe farli su Romanzieri, Storici, e principalmente su Poeti drammatici; procurando però di prevenire col Pensiero proprio le Risposte e gli Atti dei personaggi.

(*f*) I Movimenti che succedono nel corpo sono bensì determinati e cagionati principalmente dal Sentimento; ma non lo sono da esso solo. Essi sono

171. Non è però sempre che il Giudizio preceda la espressione che se ne fa; ossia la Proposizione. Il più delle volte invece e massime negli adulti i quali hanno acquistato l'abitudine e quindi prontezza a parlare (*a*), il Giudizio si fa nell'atto stesso di pronunciare la Proposizione. Così Tullio che avea la Idea complessa di *Vipera* distingue in essa e svolge da essa le Idee più semplici *passaggio, forma, colore* ecc non già pri-

Spesso il Giudizio avviene contemporaneo alla sua manifestazione.

---

determinati almeno in parte dalle altre condizioni che si trovano in quel momento nell' Anima. Così chi vede un' altro a piangere non sarà determinato a pronunciare la proposizione: *Tullio piange* se non che nel caso che arrivi un terzo al quale avvertirlo; perchè in tal caso si aggiungono conseguenti Affetti di Desiderio, di Speranza ecc che il nuovo arrivato soccorra ecc e questi determinano a pronunciare la Proposizione.

Nè d' altra parte ogni Sentimento determina a pronunciare una Proposizione; sebben sia vero che in seguito ai Sentimenti sieno frequenti i monologhi. Gli Effetti del Sentimento sono varj secondo la vivezza del Sentimento e le circostanze in cui trovasi l' Anima che lo prova. Una Compassione commuove e determina l' astante a *piangere:* gridi di dolore, cognizione delle proprie forze, percezione di mezzi adatti determinano anche al *Soccorso.*

Deesi qui avvertire inoltre = che talvolta succede uno sforzo per *cominciar* la parola; ma che più spesso cominciato il discorso questo si estende e va più in là della domanda del nostro interlocutore — E perchè? — Perchè v' ebbe l' Impulso, i cui Effetti non si contengono entro i limiti che avea la Causa che lo diede.

(*a*) del n. 171. Esamini l' A

I.° *a*) In un *individuo dato* ed i processi che vanno succedendosi nella mente di un bambino di mano in mano che dalla pronunzia di qualche monosillabo avanza ad apprendere un più spiegato linguaggio,

e tanto i processi *cause* i quali recangli ed aumentangli, e gli dilatano l' abitudine del Linguaggio;

quanto i processi *effetti* che succedono nelle sue Idee e nelle Abitudini di altre sue Potenze,

b) e nell' Uomo in genere.

II.° Le differenze che vi hanno tra Uomo ed Uomo anche adulti sulla facilità e prontezza di parlare.

e come talvolta è varia l'Attitudine di un individuo ad esprimere i proprj Giudizj secondochè li esprima *parlando* ovvero *scrivendo.*

ma di parlare; ma sì nell' atto stesso ch' ei parla ad Emilio (*b*).

In questo caso l'attività dell'Anima che fa la Operazione *giudizio* si spiega contemporaneamente anche in un'altra Operazione; cioè in un Sentimento, in un Affetto, in una Volizione che muovono gli organi vocali ad esprimere il Giudizio.

Esercizj

I.

Cimenti l'A la verità di ciascuna nota.

(*b*) Quindi i Linguaggii non sono solamente istrumenti a manifestare altrui i nostri Affetti ed i nostri Giudizj; ma come il disse Condillac sono altresì istrumenti del quali ci serviamo a costruire i nostri Giudizj; avvegnachè col parlare noi rendiamo *successive*, e così *distinte* quelle Idee le quali senza il discorso rimarrebbero *contemporanee* e quindi *confuse*.

La Società Umana colla diffusione e col perfezionarsi progressivo dei Linguaggj giova alla diffusione delle Verità in due modi:

I.° Perchè le cognizioni dell' uno si trasmettono agli altri,

II.° (ed è non meno frequente): Perchè le domande e gli obbietti dell'uno obbligano l'altro ad Attenzione, e quindi ad acquistare Cognizioni, e quel che è più, a separare da una Idea complessa or l' una or l'altra di quelle che la compongono. Vide questo Vero quel gran Maestro del Genere Umano che fu Socrate e quindi ammaestrava per dialoghi.

Capo III.

Dei Termini del Giudizio e della Proposizione.

Questi Termini sono due. Soggetto e Predicato. Ne trattiamo in due Articoli distinti, e prima del Predicato.

Capitolo I.

Predicati.

Enumerazione delle tre Specie possibili di Predicati.

172. Siccome la Proposizione è la espressione di un Giudizio fatta con parole; così i Predicati si debbono considerare e nel Giudizio *mentale*, cioè quando essi sono *Idee*, e nella espressione *vocale* cioè quando essi si fanno *Parole*.

Essi Predicati riduconsi nelle seguenti classi:
nello Stadio delle *Idee* 1 Azioni, 2 Qualità, 3 Relazioni, e nello Stadio delle *Parole* 1 Verbi, 2 Aggettivi, 3 Preposizioni.

Loro definizione cioè Definizione

173. La Idea (*Predicato*) che nei Giudizj *affermativi* la mente attribuisce al Soggetto *riconoscendo* ch'ella è già nel Soggetto (Giudizj analitici), o

che si debba comprendere nel Soggetto (Giudizj Sintetici),

e nei Giudizj *negativi* esclude dal Soggetto, *riconoscendo* ch'ella

non vi è compresa o

non vi si deve comprendere

non è sempre della natura medesima.

di Azione.

a) Talvolta questa Idea presenta o ripresenta alla Mente un movimento, una mutazione che si percepisce accadere nel Subbietto nell'atto stesso del Giudizio, o essere accaduta, o dovere accadere nell'istante, al quale si riferisce il Giudizio.

b) Tal altra invece ella presenta o ripresenta uno Stato che si distingue esister *ora* nel Soggetto senza che la Mente avverta il giungere, o il progredire di lui; cioè senza che la Mente avverta *movimento* ovvero *mutazione attuale*.

di Qualità

Così quando Emilio dice a Tullio: *Come tremi!* egli in questa Idea ch'ei si fa del *Tremare* (Predicato) distinta in *Tullio* (Soggetto), rimarca un movimento attuale, una mutazione che lì proprio sotto i suoi occhi viene operandosi.

Ma quando Emilio dice a Tullio: *Come sei pallido!* ei distingue bensì questa Idea semplice *Pallido* (Predicato) esistere nella Idea complessa *Tullio* (Soggetto); ma non rimarca un movimento attuale, una mutazione che avvenga sotto a' suoi Sensi; rimarca invece uno Stato, una Quiete (*a*), una continuità.

Nel 1.° caso la Idea (*Predicato*) è Idea di *Azione* o presente o passata o futura (*b*), nel 2.° è Idea di *Qua-*

(*a*) del n. 173. La cosa sarebbe differente se Emilio avesse detto: *Come impallidisci!* ovvero: *Come impallidisti!* In entrambi i casi avrebbe espresso un movimento; nel primo caso un movimento che si *opera* attualmente, nel secondo un movimento che si *operò*.

Siccome la Idea delle *Azioni* è più viva che la Idea delle *Qualità*; così uno scrittore animato raccontando quel Dialogo avrebbe detto non già *come sei pallido!* ma bensì: *Come impallidisti!* Questa seconda espressione sarebbe stata assai più viva perchè ti avrebbe rivelato *anche* la Idea, che Emilio aveva di Tullio prima di vederlo pallido.

Chè come ogni altra Arte anche la Elocuzione entro al suo àmbito mira a quel generale problema economico fondato nella umana natura: « Coi Mezzi minori produrre il maggior Effetto.

(*b*) Se Emilio dica a Tullio: *Come tremi!* ei concepisce accadere in Tullio la mutazione in quell' istante medesimo in cui esso Emilio giudica e parla.

Ma se giunti che sieno a casa gli dica: *tu tremasti, tu tremavi*, o gli soggiunga: e forse domani ripassando per là *tremerai*; in tali casi Emilio non percepisce accadere la mutazione nell'atto stesso del suo Giudizio; ma in quell'istante al quale colla Memoria (tu tremasti), o colla Fantasia (tu tremerai) ei riferisce il proprio Giudizio.

lità. L'*Azione* la vediamo avvenire nell'istante della nostra attenzione e poi il più spesso passare; la *Qualità* la concepiamo ed esistere prima della nostra attenzione e rimanere.

di Relazione

c) Tal altra volta finalmente
o si attribuisce al complesso di Idee (Soggetto),
o si aggiunge alla Idea semplice (Azione)
una Idea, nel primo caso distinta da esso *Soggetto*, e nel 2.° da essa *Azione*, e distinta tanto che nemmeno è *dentro* esse; ma è tratta dal confronto di essi Soggetto od Azione con un Oggetto circostante, o con più Oggetti circostanti, o in genere con altri Oggetti.

Dicasi il medesimo dell'altro Giudizio: *Come sei pallido!* potendo all'invece avvenire che si pronuncii: *com' eri pallido!* ovvero *tu diverrai pallido.*

I primi Giudizii che avvengono nelle Menti umane, ed anche in ora i più frequenti sono quelli che il giudicante riferisce al suo Presente — In seguito sviluppandosi la Memoria *succedono* quelli che si riferiscono al Passato — solamente più tardi e ad una tal data età succedono quelli che si riferiscono all'Avvenire — ed anche in questi due ultimi Stadj vi ha progresso da più *vicini* a più *rimoti* Passato o *Avvenire*; progressi dei quali sarà opportuno che l'A imagini una Storia Ideale sia dell' Individuo, sia del Genere umano.

Quando i Giudizj si riferiscono all'Avvenire allora principalmente è sviluppata nell' Individuo o nell'Uman Genere anche la Fantasia, e siccome essa ha per sua materia l'Avvenire; così dà spesso obbietti all'Affetto ed al Volere.

I Giudizj sopra un' Avvenire e sopra un Passato *rimoti* sono meno frequenti secondo che l'Avvenire ed il Passato sono più rimoti, e tanto meno frequenti quanto più grande sia la distanza da essi Passato o Avvenire all'istante presente in cui si giudica.

La Provvidenza creatrice quando destinò che gli Enti sieno determinati a Futuri rimoti che essi non sieno in istato di percepire, associò Sentimenti ed Affetti a quell' *Atto presente* che deve essere cagione del *rimoto Futuro;* perchè se l'Ente non viene ad esso *Atto presente* determinato dall' Idea del Futuro che ei non percepisce, lo sia dal *presente* Sentimento, o dal *presente* Affetto.

Così cogli Atti d'Affetto che le madri sono naturalmente portate ad affollare intorno alla culla o al nido dei loro figli provvide alla progressiva (ma da esse madri nè percepita nè voluta) educazione dei figli.

Così p. e. in quel discorso: la vipera *mi è passata tra i piedi*; all'azione di *passare* si aggiungono le due circostanze

1 a me,

2 fra i piedi,

amendue distinte dall'azione *passare;* e così in quell'altro: *ella è* 1) ancora, 2) là; cioè ella è 1) in questo momento 2) in quel sito, si attribuiscono al Soggetto *Vipera* fra le altre, queste due circostanze

1) in questo momento

2) in quel sito

distinte da lei.

Queste Idee distinte che si *attribuiscono* all'Azione *passare*, al Soggetto *vipera* e le quali sono dedotte da le circostanze estrinseche *a me, fra i piedi, in questo momento, in quel sito* diconsi *Relazioni.*

Ad esprimerle naturalmente occorrono due parole (*c*)

(*c*) del n. 173. Nei casi ove chi parla abbia una più frequente relazione con determinati oggetti p. e. il punto in cui è, l'istante in cui pensa, le Lingue introdussero delle forme accorciate con cui espressero insieme e la Relazione e l'Oggetto che è Termine di essa Relazione. E tra le altre sono tali i molti Avverbj di tempo e di luogo; p. e. i Latini dissero

hic = qui = in questo luogo

huc = a qui = a questo luogo

hinc = da qui = da questo luogo

hac = per qui = per questo luogo ecc.

Ma dove le Lingue non aveano trovato monosillabi che esprimessero insieme le dette due Idee dovettero servirsi di due parole.

Le Lingue madri sono le più ricche di queste forme accorciate e le Lingue figlie che ne derivarono spesso sciolsero in due parole una forma accorciata p. e. l'Italiano invece che dire *hinc, huc, hac* disse *da qui, a qui, per qui.* Forse la cagione di questo fenomeno si fu il successivo progredire del Genere umano nell'Analisi.

L'A raccolga e confronti queste forme possibili comparando

il Latino con altre Lingue madri p. e. Greco, Tedesco ecc,

il Latino colle Lingue derivatene.

l' una ad indicar l' Oggetto estrinseco a cui si pensa: *me, piedi,* ovvero *questo momento, quel sito,*
l'altra ad esprimere la qualità della relazione che vi è tra il Soggetto e l'Azione da una e l'Oggetto estrinseco dall'altra parte. Nei superiori esempj furono tali le parole *a, fra, in.*

Differente forma che da questi Predicati differenti consegue alle Proposizioni.

174. La differenza che vi ha dall'Atto, col quale la Mente rimarca l'Azione *esistere* nel Soggetto all' altro Atto, col quale ella rimarca esistere in esso Soggetto o la Qualità, o la Relazione; ella è causa di due forme differenti della Proposizione.

Nel primo Atto dopo che ho nominato il Soggetto pronuncio il Verbo esprimente l'Azione, nè più altro mi occorre a compire la mia Proposizione: Essa è compiuta. Nel secondo dopo che ho nominato il Soggetto pronuncio la parola che esprime la *Qualità* o le parole che esprimono la Relazione; ma non basta; Collego *queste* con *quella* a mezzo del verbo *Essere,* il quale ha la missione *apposita* di esprimer *distintamente* l'Atto della Mente di attribuire il Predicato al Soggetto. Cosi nel primo caso io dico: 1 Tullio 2 trema, e nel secondo 1 Tullio, 2 è, 3 pallido (*a*).

Questa tendenza delle Lingue madri alla Sintesi, e delle derivate all'Analisi produce l' effetto che quelle son più concise; fatto che può agevolmente rimarcare chi imprende a voltare in Italiano un passo Latino, e contro il quale Davanzati nella sua traduzione di Tacito esperì un laborioso cimento.

(*a*) del n. 174. Questa diversità di forma nei due differenti casi risulta naturale *a priori* da ciò che fu detto qui sopra — ed è *a posteriori* confermata tale dal conforme uso delle diverse Lingue.

Anzi la Lingua Tedesca spingesi ancora più in là; perchè nel caso secondo, nel quale la proposizione si costruisce col verbo *Essere,* ella lascia *indeclinato* l' aggettivo che esprime la Qualità — e nelle proposizioni incidentali che cominciano con un pronome relativo mette il verbo *Essere* in fine della proposizione e quindi dopo il Predicato.

Capitolo II.

Soggetti (Sostanze e Nomi).

175. Da ciò che fu detto apparisce chiara la differenza fra Soggetto e Predicato. *Predicato* è una Idea semplice, o almeno più semplice, la quale distinta fra le molte altre che in confuso compongono un Soggetto viene a questo dalla Mente o attribuita o negata.

Definizione di Soggetto.

Il *Soggetto* è una Idea più complessa che comprende confuse fra loro più e più Idee o semplici o bensì complesse (ma complesse meno di esso Soggetto), le quali se ne separano o distinguono, quando una, quando altra a forza di Giudizj, o che quando una, quando altra vi furono comprese in conseguenza di Giudizj (*a*). Ora siccome le Idee semplici o meno complesse sono le Idee di Azioni, Qualità o Relazioni, cui secondo l'attenzione diversa la Mente svolge or l'una or l'altra dal Soggetto; ovvero quando una, quando altra vi aggiunge; così il Soggetto si potrà definire:

» un complesso di Azioni (o presenti o passate o
» future), di Qualità, di Relazioni dal quale la Mente se-
» para una o più di esse, ovvero al quale aggiunge
» una o più di esse »

176. Ma non sempre quando la mia Mente ha una Idea complessa sifatta io vado separando da essa Idea una o più delle sue Idee semplici o aggiungendovele e così *appropriandoglicle*; cioè non sempre io giudico di quel Soggetto; conciossiachè avvenga talvolta che io ne

Definizione di Sostanza.

(*a*) del n. 175. Odorando un gelsomino gli attribuisco la Qualità *odoroso*, o l'Azione *olezza*. Domani implicita colle altre Idee che mi formano la Idea di quel gelsomino ho anche l'Azione *olezzò* ovvero la Qualità *odoroso*.
Vegga l'A quando l'una, quando l'altra, o se entrambe.

ho bensì tale Idea complessa; ma non ne fo Separazioni nè vi fo Aggiungimenti.

Così nella Lezione II. del Libro I. se alla Idea complessa *Tullio*, Emilio aggiunse la Qualità *pallido*, l'Azione *tremi*, e se Tullio dalla Idea complessa *quella vipera* separò le Idee semplici *lunga, sottile* (Qualità) *passò, corre,* (Azioni) *in questo momento, in quel sito* (Relazioni); così non avvenne di quella Idea complessa espressa colla parola *me* a cui fu preposta la preposizione *a*, nè di quella Idea espressa colla parola *piedi* a cui fu preposta la preposizione *fra*. Amendue esse rivelano un complesso confuso di Idee, senza che di alcuna semplice siavisi fatta separazione od aggiungimento.

Se però in quel discorso non si fece a queste due Idee *me* e *piedi* nè separazione nè aggiungimento, *si potrebbe* però farli se ad esse si volgesse attenzione speciale: ed *ai piedi* si potrebbero applicare gli Accidenti *scalzi, fuggenti* ecc, ed a quel *Tullio* indicato dalla parola *a me*, Emilio aveva già applicato i Predicati *pallido, tremi.*

Ciò posto: una Idea complessa alla quale *attualmente si attribuiscono* Predicati dicesi *Soggetto*: una Idea complessa alla quale Predicati *si potrebbero attribuire;* sia che le si attribuiscano o nò, dicesi *Sostanza;* parola generale che comprende anche il Soggetto; non essendo il Soggetto altro che una Sostanza sulla quale io attualmente opero un Giudizio.

La Sostanza adunque può definirsi = Una Idea complessa alla quale si possono attribuire Azioni, Qualità, Relazioni.

Parole che esprimono le Sostanze.

177. I *Nomi* nelle Lingue non solo esprimono le Sostanze; quando esse nel discorso sono Soggetti; ma anche quando esse vengono espresse senza che sieno in posto di Soggetti.

D'altra parte siccome talvolta ad una *Qualità*, o ad una *Azione* si attribuiscono, o si possono attribuire per *Predicati* altre *Azioni*, altre *Qualità*, così da Verbi e da Aggettivi le Lingue derivarono dei *Nomi* che esprimano *Azioni* o *Qualità*; quando ad esse si vogliano o si possano attribuire dei *Predicati*. Questi *Nomi* si dicono dai Grammatici *nomi astratti* e tali sarebbero p. e. la Prudenza, il Corso, il Volo ecc i quali si adoperano principalmente quando a queste Idee si attribuiscano *Predicati* dicendo: *la Prudenza è utile, il Corso cessò, quel Volo fu rapidissimo.*

Capitolo III.

Sintesi dei due Capitoli antecedenti.

178. Ora che analiticamente, cioè procedendo dai Particolari agli Universali, dai Complessi ai Semplici, e separando questi da quelli abbiamo stabilito i Generi principali delle Idee Umane; raccogliamoli in una Sintesi (*a*).

Ulteriore sviluppo delle Idee di

I.

Azione è una mutazione (Accidente), che noi scorgiamo

Azione

a) entro una Sostanza,

b) avvenire in quel momento nel quale la rimarchiamo, o in generale

in quel momento al quale rechiamo l'attenzione di nostra mente, e

c) per lo più passare.

Tullio trema, grida. Emilio ascolta. Tullio tremò, gridò. Emilio ascolterà sono Proposizioni le quali enunciano *Azioni*.

II.

Qualità è un'Accidente che scorgiamo bensì

Qualità

a) in una Sostanza; ma almeno implicitamente giudichiamo

b) preesistesse all'istante, nel quale noi lo rimarchiamo, o al quale si riferisce la Attenzione nostra, e

c) perdurare anche dopo il nostro rimarco.

(*a*) del n. 178. La Sintesi o Composizione è una Operazione opposta alla Analisi o Divisione. Coll' Analisi avendo un Tutto io si scioglie nelle sue Parti. Colla Sintesi avendo le Parti esse si *compongono* a costrulre il Tutto.

Bianco p. e. è una Qualità. Ma che cosa è il bianco? Noi diciamo *bianco* un corpo, quando *ogni qualvolta* il riguardiamo esso ci faccia prima sugli occhi quella tal *Impressione* e indi nell'Anima quella tal *Sensazione* che abbiamo preso a denominar color *bianco.*

Quindi è che la Qualità si potrebbe con più evidenza definire « Forza, Potere che ha una Sostanza di « produrre un'Azione. »

III.

Relazione

Relazione è la maniera di essere
di una Sostanza rispetto ad un'altra; ovvero
di un'Azione rispetto ad una Sostanza o
rispetto ad un'altra Azione.

Ella è *b)* preesistente o nò al nostro rimarco,
c) è durevole o nò dopo il nostro rimarco; ma
a) è sempre *estrinseca* o alla Sostanza, nella quale la rimarchiamo,
o all'Azione, alla quale la applichiamo.

La Vipera *è là*: indicasi la posizione della vipera rispetto a quel luogo,
corre *per quelle foglie*: s'indica il sito nel quale avviene l'Azione *corre.*

La Relazione suppone sempre due Idee,
l'una *principale* ed è della Sostanza, o dell'Azione, o della Qualità a cui si rivolga prevalente Attenzione,
l'altra *dipendente* ed è di una Sostanza, o di un'Azione che si confronti colla prima.

Queste due Idee si dicono *Termini* della Relazione il 1.° *Principale* il 2.° *Dipendente*, e la maniera di essere del Termine principale rispetto al Termine dipendente è ciò che dicesi *Relazione.*

Così nella Proposizione « mangio per vivere » i

due termini sono le due Azioni *Mangio* e *Vivere*. La relazione della 1.ª colla 2.ª è espressa colla parola *per*.

E nella proposizione « Vivo pel Mangiare » i due Termini sono parimenti le due Azioni *Vivo* e *Mangiare*, la Relazione della prima colla seconda è pure espressa dalla parola *per*.

IV.

Sostanza

Sostanza è ciò che
a) fa, fece, o farà Azioni o
ne riceve, ricevette, riceverà,
b) ha delle Qualità, e
c) delle Relazioni.

Così nel proposto Discorso, la Vipera
a) *fa* l'Azione di passare e
riceve Azione da Emilio che la guarda,
b) ha le Qualità: lunga, sottile ecc,
c) ha la Relazione di esser *là;* cioè in quel sito.

E per quanto si esamini, si scomponga la Idea vipera (e così dicasi della Idea di qualunque Sostanza) tu non trovi altro che o Azioni, o Qualità, o Relazioni, il cui Complesso ti è la Idea della Sostanza.

Differenza fra Predicato ed Accidente.

179. Le Azioni, le Qualità, le Relazioni hanno questo di comune fra loro di = essere Idee più semplici cui la Mente considera esistere o non esistere nella Idea più complessa della Sostanza = e per questo loro carattere hanno il nome comune di *Accidenti*.

Quella medesima differenza che vi ha tra *Sostanza* e *Soggetto* (n. 176) vi ha anche tra *Accidente* e *Predicato;* cioè *Accidente* è ciò che la Mente *può* considerare esistere in una Sostanza; ma *se metta ad atto questo potere*, e così faccia la considerazione di questa esistenza a mezzo di quell'atto apposito che dicesi *Giudizio;* l'Accidente prende il nome di *Predicato*.

Classificazione di tutte le *possibili* Idee.

180. Tutte le Idee possibili della Mente Umana si riducono adunque a queste due grandi Classi

I. *Sostanze* o anche *Soggetti*,

II. *Accidenti* o anche *Predicati*.

Sostanze o *Accidenti* in qualunque operazione Mentale, prendono il nome speciale di *Soggetti* o *Predicati* quando sono i componenti ossia i *Termini* di quella Operazione speciale che si dice *Giudizio*.

La II. Classe poi degli Accidenti si suddivide in tre altre Classi minori

1.° Azioni

2.° Qualità

3.° Relazioni.

e Parole che le esprimono

181. Nelle Lingue, come abbiamo detto, quelle parole che esprimono una *Sostanza* si dicono *Nomi*: quelle che esprimono l' Atto della Mente che attribuisce un'Azione ad un Soggetto diconsi *Verbi*; quelle che esprimono una *Qualità* si dicono *Aggettivi*; quelle che esprimono la *natura* di una *Relazione* si dicono *Preposizioni*.

Nomi, Verbi, Aggettivi, Preposizioni sono adunque le Parti principali anzi indispensabili di una Lingua in quanto tende a manifestare Giudizj (*a*).

(*a*) del n. 181. Queste parole si usano anche a manifestare Affetti e Voleri; talvolta combinandole in Proposizioni, talvolta nò — Ma ad esprimere Affetti e Voleri si adoperano anche *Interjezioni*, *Imperativi di Verbi*, *Proposizioni interrogative* ccc come vedremo altrove.

È pur da avvertire che oltre quei Verbi e sono i più, i quali esprimono insieme e l' Azione (Predicato) e l' Atto della Mente di attribuire essa Azione al Soggetto; quali sono in italiano e in Tedesco tutti gli Attivi ed in Latino anche alcuni Tempi dei Passivi cioè il Presente *doceor*, il Passato imperfetto *docebar*, il Futuro *docebor* (non però i Passati doctus sum, fui, eram, fueram, nè i Passati futuri doctus ero, fuero) ve ne sono necessariamente degli altri che esprimono invece soltanto l' Atto pel quale la Mente attribuisce un Predicato ad un Soggetto, restando naturalmente in tal caso da aggiungere un' altra parola, che indichi o la Qualità o l' Azione cui il Soggetto riceve

182. Non sarà quì inutile ritornare sulla *forma* delle Proposizioni; chè questo riflesso ci obbliga a ricalcare le nozioni già date alla Intelligenza e le riveste di una forma sensibile che le rende più maneggievoli all'uso.

Forma differente che si dà alle diverse Proposizioni.

La Proposizione quando è perfetta (*a*) riesce all'una o all'altra delle forme seguenti

a) Due parole; come *Tullio — trema.*
b) Tre come *Tullio — è — pallido.*
c) Quattro come *la Vipera — è — in — quel sito.*
la Vipera — passa — per — quelle foglie.

Due quando Predicato è un'Azione,
Tre quando è una Qualità,
Quattro quando Predicato è una Relazione, ovvero quando essendo Predicato un'Azione si aggiunge a questa una Relazione.

Nel caso *a)* bastano due parole; l'una per esprimere il Soggetto, l'altra per esprimere il Predicato, il quale nell'atto stesso di esprimerlo si applica al Soggetto.

Nel caso *b)* oltre la *Parola* che esprime il Soggetto e l'altra *Parola* che esprime il Predicato (Qualità o Relazione) occorre una terza *Parola* che esprime l'atto col quale la Mente riconosce esistere il Predicato nel Soggetto, e questa Parola che si dice *Copula* è una voce del

---

o soffre. Tra questi il principale si in Latino che in Italiano è il Verbo *Essere*, *Esse* ed in Tedesco il Verbo *seyn* cui si potrebbero aggiungere *fio*, *vengo*, *divengo* ecc. Questi Verbi i Grammatici li dicono Verbi Sostantivi pel-l'altro loro significato di *esistere*, *sussistere;* ma meglio dalla più frequente loro funzione dovrebbero dirsi Verbi *attributivi*.

(*a*) del n. 182. Talvolta la Proposizione è *imperfetta* ed è tale quando un qualche elemento di essa fu tralasciato; perchè era sottinteso o era stato espresso in una Proposizione anteriore. Così sono imperfette la Proposizione *Veggo* perchè vi si sott'intende il Soggetto *Io* che è già indicato dalla desinenza del Verbo, e l'altra con cui alla domanda *Chi è là?* rispondo: *Io.*

verbo Essere o di altro verbo *attributivo* indicato a nota (*a*) del n. 181, p. e. sono, sei, diviene, venne ecc.

Nel caso *c)* oltre le parole che esprimono Soggetto, Predicato e Copula occorre anche una quarta per esprimere l'Oggetto, col quale esiste la Relazione espressa colle parole *in*, *per* ecc.

Naturalmente nei Giudizj negativi occorro una parola di più ad esprimere la negazione, o di regola in Italiano si prepone al Verbo, e talvolta all' Accidente negato. In Tedesco se l'Accidente negato è l'Azione si pone in fine della Proposizione; quando questa sia Principale.

Da ciò risulta che la Copula talvolta è *esplicita* come nei casi *b)* e *c)*, e talvolta *implicita* come nel caso *a)* perchè in esso una parola sola esprime e Copula e Predicato. (*b*)

(*b*) Cerchi l'A la ragione Psicologica per cui la Lingua Tedesca ponga la negazione al fine della Proposizione; mentre ciò non si pratica negli altri Linguaggj.

ESERCIZJ

Sul Capo III.

I.

Dare una Sostanza perchè l' A vi applichi quando Azioni, quando Qualità, quando Relazioni.
Ed in due posizioni diverse;
cioè di una Sostanza *Genere*, e
di una Sostanza *Individuo.*

II.

Su parecchi Aggettivi l'A cerchi
la genesi { tanto Grammaticali,
e le derivazioni } che Psicologiche:
e p. e. onde deriva Sapiente,
e come, e perchè, e con quali Idee accessorie derivarono il comparativo, il superlativo p. e. sapientior sapientissimus,
il nome astratto Sapientia
gl'avverbii sapientemente, con sapienza ecc,
e ciò in varie Lingue.

III.

Dare un' Azione o Individua o Genere e l' A vi applichi quando Sostanza, quando Relazioni.

IV.

Dare una Qualità perchè l' A vi applichi Sostanza.

V.

Proposte le soluzioni da un'A, verificate da un altro; non solamente il primo avrà l' Esercizio di giudicarle, e

il 2.° di difenderle; ma esse soluzioni possono secondo i casi essere argomento ad osservazioni ulteriori, e

p. e. se fu risposto che volano la rondine, il passere, la pagliuzza portata dal vento,

che sono bianchi il gelsomino, il giglio, il mugherino, la neve ecc, si può provocare l' A a rimarcare le differenze tra l' uno e l' altro volo, fra l' uno e l' altro bianco,

ed a studiare le differenti forme di esprimerli.

Così questo diventa insieme un'Esercizio nello scrivere.

VI.

Sciolga tutti i quesiti proposti nelle note.

Capitolo IV.

Genesi delle Idee delle Sostanze,
delle Azioni,
delle Qualità,
delle Relazioni.

Delimitazione della Ricerca proposta in questo Capo.

183. Nei Capi I. e II. della Lezione I. di questo Libro IV. (n. 102. - 148) abbiamo discorso la Genesi delle Idee in sè stesse, astraendovi da quel travaglio ulteriore che la Mente esercita sovra di esse colla operazione del Giudizio, e poi nei Capitoli I. II. III. dell'antecedente Capo III. (n. 172 — 182) abbiamo considerato esse Idee come parti, ed elementi di questa stessa operazione Giudizio.

Da questo secondo Discorso abbiamo al n. 180 ritratto la divisione di tutte le *Idee Umane* in due grandi Ordini

I. Idee di Sostanze, e

II. Idee di Accidenti,

e la ulteriore suddivisione di questo II. Ordine in tre subalterni

1.° Idee di Azioni

2.° Idee di Qualità

3.° Idee di Relazioni.

Fatti questi lavori ci riuscirà ora più facile l'Indagare la Genesi non più del Genere (Idea di Sostanza) o del Genere (Idea d'Accidente) e dei Generi (Idea di Azione, Qualità, Relazione); ma sì al tutto particolarmente la Genesi della Idea (individua) di una Sostanza, di date Azioni, di date Qualità, di date Relazioni (*a*).

(*a*) del n. 183. L'A compari criticamente, e componga insieme tanto il Discorso già fatto (n. 102 - 148) sulla Genesi *dei Generi* Idee di Sostanze, Azioni,

A questa ricerca premettimo la seguente

AVVERTENZA GENERALE

Che siccome le *prime* nostre Idee ci derivano dai Sensi; così egli è naturale che esse prime Idee si riferiscano a Corpi (*b*).

§. 1.

Genesi delle Idee di una Sostanza o Cosa.

Elementi che deono verificarsi in una Idea perchè la sia Idea di Sostanza.

181. Molte Opinioni ed Ipotesi sono state avanzate dai Filosofi massime moderni in questo argomento. Noi non vogliamo gettare l'A in queste incertezze; ma gli additiamo la via che ci pare la retta. Ei secondo il solito la provi.

Ecco il nostro ragionamento.

Come in generale si generino tutte le Idee di qualunque Ordine esse sieno, lo abbiamo accennato al n. 30 — e sviluppato al n. 103[b] —; sicchè ora non rimane a ricercarsi altro se non che =

« date quali Circostanze la Idea che noi ci abbiamo coi processi succitati generato *ci* sia Idea di una Sostanza. »

Avviandoci a questa ricerca ricordiamo che Idea di *Sostanza* abbiamo al n. 176 detto essere = una Idea

---

Qualità, Relazioni); quanto il Discorso che faremo sulla Genesi di Idee *individue* di questa Sostanza, di quell'Azione ecc (comprese nelle suddette Generali), e dal primo tragga esempj ad illustrare gli enunciati dell'altro, e viceversa.

(*b*) Questa è la ragione pella quale nelle Lingue, tutti i vocaboli, che esprimono *Spiriti* ed *Operazioni degli Spiriti* sieno tratti da Corpi.

Così *Spiritus* da *spiro* che è dell'Aria, Anima.

Così le voci riflettere, pensare, cogitare, despiciere ecc.

Sarebbe anche su questo rapporto a farsi delle erudite comparazioni fra varie Lingue; massime primitive.

complessa alla quale *è possibile* attribuire in un Giudizio Azioni, Qualità, Relazioni, vale a dire Accidenti = e dunque diremo che la Idea generataci *ci* è Idea di *una Sostanza*; quando essa sia

a) e Complessa e

b) tale che siaci possibile attribuirle Accidenti.

185. Sviluppiamo questi due Estremi *a)* e *b)*

Sviluppo di questi elementi.

a)

Quando la Idea sia *Complessa*, cioè sia il risultato *uno* di *più* Percezioni (*a*) rimastegli l'Uomo il riconosce

coll'Attenzione,

coll'Esame; in genere

col soffermarsi che nel Processo de' suoi Pensieri ei faccia sulla Idea stessa.

Chè appunto questo *rallentare* il Corso delle Operazioni

che mi *produssero*, o

che mi *riproducono* la Idea (*b*)

fa sì che la Mente riconosca più facilmente che la Idea che essa ora ha è il residuo non già di *una* Percezione

---

(*a*) del n. 185. Egli è più spontaneo all'Anima comporre la Idea di una Sostanza quando sendo passate le Sensazioni ne restarono le Idee. — E ciò perchè essendo le Sensazioni *più vive*, esse ben più che le Idee si conservano separate e distinte l'una dall'altra, e così sono meno atte a venir composte e comprese in una Idea sola.

Vegga l'A e sperimenti, e ne faccia applicazione a molti esempj.

(*b*) Le Operazioni che mi *producono* una Idea sono sempre *lente* e quindi l'Anima meglio le governa. Le Operazioni invece pelle quali mi si *riproduce* una Idea sono spesso *veloci* e quindi meno esatte.

Onde deriva: la Logica e Sapienza ch' ebbero i Fondatori dei Linguaggj esser state tali che spesso non vi giungano la Logica e Sapienza dei troppo precipitosi loro nipoti, i quali parlano quel Linguaggio che trovano dai primi fondato.

sola; ma bensì di *più*, le quali insieme si combinarono, si confusero (*c*).

b)

Quando poi sia possibile attribuire *Accidenti* alla Idea; ciò dipende dal Corso dei nostri Pensieri.

Su di che osserviamo.

I. Ciò essere *di necessità* possibile, quando ad essa Idea data noi realmente ed effettivamente attribuiamo degli Accidenti; facendo di essa Idea il *Soggetto* di un nostro Giudizio attuale. (V. n. 146 II.)

II. Ciò essere *semplicemente* possibile ogni qualvolta nell'atto che ho presente alla Mente la Idea, io abbia anche Reminiscenza di Giudizj già fatti, nei quali io la concepii come *Soggetto*; sia poi questa Reminiscenza e precisa e dettagliata di quel tale Giudizio *individuo*, sia essa invece generica ed indeterminata prodotta dall'Abitudine di più Giudizj simili, cui in quel momento io non percepisco distinti l'uno dall'altro; perchè essi si sono confusi nella mia Abitudine (*d*).

(*c*) Egli ci è assai difficile in due, o più Pensieri o contemporanei o successivi lo sceverare:

I. Quando essi sieno semplicemente *Associati*, e quando invece l'uno sia *Parte* dell'altro che è *Tutto*.

II. Quando essi si debbano ad atto *Presente*, e quando invece a memoria di atto *Passato*, ovvero a Fantasia di atto *Futuro*.

E questa difficoltà deriva dal Fatto che lo stesso Atto di praticare queste ricerche va non tanto esso solo; quanto ancora con intera la propria Serie di Voleri, di Moti, ecc a sovrapporsi all'altra Serie di Atti che esistevano o che esistono indipendentemente da lui, e col sovrapporvisi, con essa anterior Serie confondesi.

Ricerchi l'A anche il processo pel quale al rallentamento di sue Operazioni si produca lo scioglimento spontaneo di una Idea complessa in quelle Semplici che la compongono.

(*d*) L'Abitudine nei Linguaggi è favorita dai vocaboli (Nomi), cui l'uso costante del Linguaggio ci fa sempre attribuire a Sostanze, sulle quali una

III. Ed all'opposto ciò essere (in quel dato momento) impossibile; quando invece la Idea data io la attribuisco come *Accidente* ad altra Idea (*e*).

Così p. e. se io dica: *Io sono animale*, non concepisco la Idea *animale* come una *Sostanza* nè posso concepirla tale; perchè in quel momento nella Serie de' miei pensieri essa mi è Idea di *Accidente*.

Ma se invece io dica: *l'Animale nasce, vive, muore.*, io attribuisco all'Animale Azioni e Qualità e quindi concepisco l'Animale come una *Sostanza*; in questo caso *Genere*: e se io dica: *Questo Animale jeri è nato, oggi vive, domani morrà* concepisco questo *Animale* come una Sostanza; ma in questo caso *Sostanza individuo* (*f*).

In generale poi in riguardo ai due caratteri *a*) e *b*) n. 184 è da osservarsi che l'Atto del Giudizio fa meglio spiccare sì l'uno che l'altro.

Rassegna graduale di varie Sensazioni allo scopo di determinare quando da esse risultiuna Idea che sia Idea di una Sostanza.

186. Ciò premesso in genere, venghiamo ora sull'esempio di altri Psicologi a percorrere grado grado le varie Specie di Sensazioni classate secondo l'Organo Sensorio che le trasmette, e ciò coll'intento di stabilire per quali di esse, ed a qual loro fase la Idea che se ne costruisce ci sia Idea di una Sostanza.

I.

Suoni ed Odori.

Se un bambino (e propongo un bambino perchè in esso non si confondono Idee di Operazioni anteriori con

---

od altra volta abbiamo esplicato un Giudizio, e le quali di conseguenza ci hanno funzionato come Soggetto (n. 181).

(*e*) Ciò è conseguenza del Principio di Contraddizione il quale non lascia = che una cosa medesima sia e non sia nel medesimo tempo. =

(*f*) Paragoni l'A fra loro le diverse Idee che in questi tre diversi Discorsi sono espressi dalla parola *Animale* e ne enumeri le Somiglianze, e le Differenze.

Operazioni attuali) senta un Suono
un Odore (*a*);
ei non li percepisce come Accidenti di un'altra Sostanza (che altre Sostanze gli sono in ipotesi affatto ignote; perchè non v'hanno altre Sensazioni che gliele rivelino), e tanto meno poi li percepisce come Sostanze a sè.

Resta dunque di necessità ch'ei li percepisca unicamente come Accidenti di sè stesso.

In questi casi dei Suoni e degli Odori manca tanto il carattere *b*); che il carattere *a*) enunciati nel n. 184; e quindi la Idea che per essi si genera non può essere Idea di una Sostanza.

II.

Imagine in quiete.

Si presenti al detto bambino un corpo in quiete p. e. un fior di gelsomino: egli ne percepisce e insieme, e per mezzo del medesimo organo Sensorio
la imagine
il colore
la lucidezza ecc.

(*a*) del n. 186. Non si parla di Sapori perchè questi sono ordinariamente congiunti con una Sensazione di Tatto; della quale parleremo al IV. del presente.

Però in quei casi nei quali si sentisse Sapore senza che il Tatto ci avverta la presenza del corpo sapido p. e.

nel caso di malattia che ci fa sentir gusti amari anche senza cibi,

nel caso che la congiuntavi Impressione sul Tatto sia tenuissima p. e. di una goccia impercettibile di liquido che si distenda nella lingua,

nel caso che le molecule vaporose di certi corpi p. e. fragole, tartufi, e in genere ogni vivanda in relazione a un Soggetto digiuno, oltre scuotere la Membrana Olfatoria vadano a fare impressione anche sulla Gustatoria;

si potrebbe applicare ai Sapori il Discorso medesimo.

Fuori di questi casi il Gusto non è quell'Organo sensorio che primo agisca sopra di un Corpo, e quindi quando esso agisce la Idea della Sostanza è di già generata, ed esso non può che rinforzarla o compirla producendo una Sensazione che quale Accidente va ad aggiungersi ad essa Idea di Sostanza; Idea che già esiste.

La Idea che da queste tre o più Sensazioni e contemporanee, ed appartenenti al medesimo organo Sensorio Ei si produce, e la quale tutte insieme comprende queste tre Qualità, senza però ch'ei ne avverta nè il numero nè la rispettiva differenza, gli è la Idea di quel Gelsomino.

Ma sebbene essa Idea abbia il primo carattere della Idea di una Sostanza che abbiamo avvertito ad *a*) del n. 184; cioè sia *complessa* e quindi siavi già un avviamento a concepirla quale Idea di una Sostanza; pure ancora Ei non la percepisce perfettamente tale, perchè le manca il carattere *b*) del n. 184, e così pelle medesime ragioni che abbiamo quì sopra indicato nel I. pei suoni e pegli Odori, ei concepisce questa Imagine come un'Accidente, una Modificazione di sè.

III.

Imagine in moto.

Ma se in progresso avviene
che questo Corpo il quale prima era in quiete adesso si muova ed ora percorra uno spazio, ora si fermi; ovvero

che esso in qualche sua parte cangii di forma, di grandezza, di colore ecc;
allora l' osservatore ha presenti

e lo Stato della Imagine che nella massima parte è il medesimo sì nel 2.° istante ecc che nel 1.°,

e il mutamento verificatosi nell'istante 2.°
e come è obbligato a concepire questi mutamenti sopravvenuti quali Accidenti (di quello Stato della Imagine in quanto esso è costante); così di conseguenza deve avanzarsi a concepire questo Stato della Imagine, non più quale un' Accidente della propria Anima ma sì come una Sostanza a sè, la quale ha una esistenza sepa-

rata dalla esistenza di lui. Concependo come infatti concepisce quel Corpo quale un *Soggetto* deve di necessità concepirlo quale *Sostanza* (n. 185 e 175, 176).

In generale quando nel Gruppo di Idee (qual è ogni Idea complessa) la Mente avverta: che restando costanti le più una di esse Idee si muti; è la Mente umana (*b*) per natura sua obbligata a concepire la Mutazione come un Accidente del Gruppo e quindi avanzarsi a concepire il Gruppo quale una Sostanza (*c*).

Questo *Gruppo* infatti raccoglie tanto Sensazioni ed Idee che rimangono le medesime nei successivi istanti, quanto Percezioni che andarono o vanno mutando, ed è in Gruppo sifatto di quelle Percezioni costanti, che la Mente pone la Idea di *Sostanza* o come volgarmente si dice di *Cosa*.

E così per Sostanza o Cosa si intende « un Ente « che esiste da sè, che produce o produsse più Azioni, « ha Qualità, Relazioni ecc, ed il quale *tutte* le com- « prende ma non è *nè questa nè quella sola.* »

IV.

Resistenza.

Questa Idea di Sostanza che col Senso della *Vista* producesi con due Percezioni successive, la 1.ª della Imagine in Quiete (Gruppo di forma, colore ecc), la 2.ª di un moto o di una mutazione che si aggiunge dappoi, viene invece pel Senso del *Tatto* ad operarsi immedia-

(*b*) del n. 186. — È egli questo medesimo il Processo pel quale altre Specie animali si fanno la Idea di una Sostanza?

Le altre Specie animali si fanno tutte Idea sifatta?

L'A lo indaghi.

(*c*) Occorre quindi che nel 2.° istante persista la Sensazione o la Idea dell'istante 1.° — Se nò; esse resterebbero due atti distinti dei quali il 2.° nulla ha di comune col 1.°, e quindi ciascuno di essi due rimanendo isolato; verrebbe considerato non più che quale un Accidente dell'Anima propria.

tamente e con una Percezione *sola* la quale *continua*; anzichè con *due o più* le quali si *succedano*.

Se io prenda al bujo una palla di bigliardo, ne percepisco Forma, Grandezza, durezza, levigatezza, temperatura. Queste Qualità della palla diverse sì ma che mi sono recate e da un unico organo Sensorio ed insieme; vengono da me comprese in una *Idea sola* (senza che io avverta la differenza dell'una dall'altra, e di conseguenza nemmeno il numero loro), e questa *Idea sola* la quale ne raccoglie *più* mi è una Idea complessa (*a*) del n. 184) (*d*).

Perchè poi in questo toccamento io distinguo due Atti, l'uno della mia mano (dei cui movimenti perchè prodotti da me io ho coscienza distinta), l'altro delle Impressioni che ne ho ricevute sulla mano delle quali altresì mi si aggiunge una Coscienza dalla prima distinta; io attribuisco la prima Coscienza al Soggetto Io, e debbo attribuire la *cagione* (*e*) della 2.ª ad un altro

---

(*d*) Quando le Sensazioni prodotte da un Corpo appartengono ad Organi Sensorj differenti esse sono distinte troppo l'una dall'altra, e quindi meno facilmente l'Anima le pone insieme a costruirsi una Idea unica complessa.

Sensazioni le quali sebbene trasmesse da Organi diversi pure più facilmente si compongono insieme con questo risultato sono quelle della Vista con quelle del Tatto e viceversa; mentre invece quelle di altri Organi Sensorj come Suoni, Odori ecc. meno facilmente si compongono con altre appartenenti ad Organi Sensorj diversi.

Anche una Sensazione trasmessa dall'Organo medesimo da cui sono trasmesse altre, meno facilmente si compone con esse; quando o pella intensità sua, o pel Sentimento che con essa si congiunge, più dalle altre distinguasi — Così benchè alle altre contemporanea, pur non si compone con esse la Percezione *gelata o cocente* che ci pervenisse da una palla, o la Percezione *molle* e *vellutata* che ci pervenisse dalla sua superficie.

L'A faccia studj in proposito, e imagini esempj varj.

(*e*) Quindi parrebbe che un toccamento fortuito senza previa intenzione di toccare sarebbe insufficente a produrci la Idea di una Sostanza.

Esamini l'A se ciò sia.

Soggetto cioè alla palla; e così ((b) del n. 184) concepisco anche essa palla come una Sostanza.

V.

Caso generale di una Sensazione che si distingue fra più.

Talvolta anche se non succeda mutazione in una delle Percezioni del Gruppo (n. III. antecedente), avviene che o per intensità o per altre circostanze (V l'ultimo capoverso dell'antecedente nota (c)) di una delle Percezioni appartenente al Gruppo ovvero per attenzione maggiore che l'Uomo vi ponga, esso la avverta più che le altre annodate nel Gruppo, ed anche allora quest'Uomo fa un Giudizio nel quale gli sono *Soggetto* il Gruppo e *Predicato* la Percezione distinta; e così quel Gruppo il quale dapprima era per lui un Accidente (una Imagine) si avanza ad essere concepito quale una *Sostanza.* (f)

Esamini ancora = Un cieco nato non ha altre Idee delle Sostanze individue che sifatte prodottegli dal Tatto, e forse perchè egli mette maggiore attenzione al toccamento, egli più presto che un veggente se ne produce la Idea di Sostanza.

All'invece un' Animale che abbia il Senso del Tatto sparso con potenza quasi uguale su tutto il corpo p. e. non abbia mani le quali stringendosi, allargandosi, sfregando possano modificare od accrescere le Sensazioni del Tatto (e tali sarebbero un cavallo, un bue, un cane ecc) deve invece avere dalla Vista la maggior parte delle Idee delle Sostanze individue.

Egli sarebbe e curioso ed utile osservare lè diverse Specie di Animali sotto questo rapporto dei loro organi Sensorj più o meno adatti a produrre uno od altro genere di Idee.

Non trascuri l'A simili confronti.

Come l'Anatomia umana progredì pella comparazione fattane coll' Anatomia di altri Animali; così per comparazione dell' Uomo con altre specie di Animali il può anche la Umana Psicologia.

(f) Forse perchè si verifica questo n. V. e non già per ciò che fu avvertito nel 2.° alinea del n. IV. l'Uomo si produce col mezzo del Tatto la Idea di Sostanza.

Questo certamente è da avvertire che negli altri organi ei non avverte (fuori del caso di impressioni violente) essere modificato il proprio organo dalle impressioni esterne; ma ben lo avverte nell'organo del Tatto.

187. In maniera somigliante alle rimarcate al III. del n. 186 avvertendo, che io ho *ora* un' Accorgimento od altro atto, e *poco dopo* un diverso e pur la memoria del 1.° e via via; ovvero

Come si costruisce la Idea della Sostanza *Io.*

che io ho un Gruppo di Percezioni; ma insieme anche una Percezione che nel Gruppo distinguesi (V del n. 186 e n. 12),

io mi fo la Idea della Sostanza *Io* la quale è *una sola*

a) ad onta che siasi modificata diversamente nei due diversi *istanti*, ovvero

b) ad onta che la apparisca diversa nei due diversi suoi *punti* quali sono il Gruppo di Percezioni, e la Percezione che nel Gruppo è distinta (*a*).

Ed anche in questo caso a generarmi la Idea dell'*Io* occorsero

1.° Memoria degli Accorgimenti passati; ovvero

Coscienza del Gruppo delle Percezioni confuse onde risultami complessa essa Idea di *Me*, e

2.° Avvertenza dell'accorgimento successivo ovvero

di una che è distinta fra le altre Percezioni del Gruppo;

pei quali atti 1.° e 2.°, o l'Accorgimento successivo, o la Percezione distinta divenendo *Accidenti* del Gruppo; esso Gruppo viene di necessità a concepirsi quale una Sostanza.

188. Ma — *Ciascun* Uomo si genera egli la Idea di *ciascuna* Sostanza la medesima che un'altro Uomo?

Di una identica Sostanza i varj Uomini non hanno identiche Idee.

Nò! Ciascuno si genera le Idee di una Sostanza *varie*

(*a*) del n. 187. Osserva che nella Idea dell'Io entrano a comporla *Azioni* e non già *Qualità*, nè tampoco *Relazioni*. Nella Idea dell'Io possono entrare Idee di Qualità o di Relazione solamente in seguito a Giudizj riflessi.

Si provi l'A su esempj.

Nelle Idee dei corpi esterni massime se queste Idee sieno di Specie entrano invece più spesso Idee di Qualità o di Relazioni.

secondo le Qualità che ei vi riscontra *varie*, e secondo le Azioni ch'ei vede *varie* esercitarsi da esse Sostanze; *varietà* che dipendono e da circostanze subbiettive quali sono la potenza degli Organi Sensorii rispettivi di ciascuno e principalmente della Vista, l'attenzione del guardo che ciascuno dirige chi ad un punto chi ad un'altro del corpo guardato ecc, e molto più dalle circostanze obbiettive quali sono le circostanze nelle quali si trova il corpo guardato o toccato.

Così p. e. un bambino che abiti *di faccia* ad un monte se ne fa Idea come di un corpo solo, e le macchie, i macigni, gli alberi che vi sono non altro sono per lui che caratteri più o meno distintivi, *Accidenti* della Idea di quel Monte. — Un'altro invece abbia la propria abitazione sopra quel medesimo monte. Egli non si fa una Idea precisa del medesimo perchè non ne percepisce i contorni e per essi la Imagine; ma all'invece si fa Idea distinta d'ogni singola macchia, d'ogni singolo macigno, d'ogni singolo albero.

Molti altri esempii si possono trarre dalla Vista (*a*); ma passiamo ad altri di Tatto.

Talvolta p. e. nella Oscurità è invece il Tatto che primo percepisce il Corpo, ed anche questo Organo Sensorio può agire in modi differenti:

a) con toccamento semplice, ed istantaneo;
ed allora l'Anima non ne riporta altro che la Sensazione di *resistenza*, o se vuolsi anche l'altra; ma indeterminata e indefinita e perciò non produttrice di Imagine della *estensione* che presenta quella parte di Superficie che ha resistito:

(*a*) del n. 188. L'A li tragga — Egli è con frequente esemplificare che le Idee generali divengono più famigliari, e se occorra si emendano e si rettificano.

b) con toccamento *protratto pel tempo;*

ed allora ne riporta anche la Sensazione di Temperatura:

c) con isfregamento, cioè con toccamento *prolungato per lo spazio;*

e ne riporta anche la Percezione della scabrezza o levigatezza della superficie, ed una Idea *indefinita* della Estensione del corpo sfregato:

d) con apprensione del Corpo — del quale o le dita stringendosi o le braccia fra loro avvicinandosi comprendono i confini;

ed allora ne è generata anche la Percezione di *Estensione definita;* cioè di *Forma.*

In ognuno di questi casi; anche nel primo che è il minore e meno perfetto avviene: che siccome il nostro organo Sensorio riceve la Sensazione da punti diversi; così trasmette all' Anima una riunione di più Sensazioni (*b*) le quali insieme compongono benchè meno perfetta e precisa una Imagine — e l'Anima facendo di questa riunione di più Sensazioni *attigue* l'obbietto della propria Intuizione si genera più o meno completa (*c*) la Idea di quel Corpo (Sostanza); Idea che meno complessa e meno completa nel superior caso *a)* va complicandosi e compiendosi vieppiù e gradatamente nei casi *b) c) d).*

(*b*) La *Estensione* che risulta da Impressioni l'una all'altra attigue, non si verifica che col mezzo del Tatto; perchè esso trovasi sparso egualmente in ogni punto del nostro corpo, e non può essere Percezione trasmessa da altri Organi Sensorj come Occhio, Orecchio.

Una qualche estensione nella superficie Senziente si rimarca nell' Odorato, e nel Gusto.

(*c*) Secondo che esistano in grado maggiore o minore i caratteri *a*) e *b*) del n. 184 la Idea si accosta più o meno, ovvero giunge alla Idea di una Sostanza. V'hanno dunque Idee meno complete di una Sostanza ed Idee più complete.

Per cui secondo che l' Osservatore ha praticato o l' uno o l' altro dei toccamenti divisati ad *a) b) c) d)* si farà anche una Idea diversa del corpo toccato.

Esercizj sul §. 1.

I.

L' A compìli Sommario *ordinato* di questo §. I.

II.

Giudichi se a questa materia si poteva dare altro ordine, e lo dia.

III.

Scomponga in Domande tutta la materia suddetta.

IV.

Sciolga tutti i Quesiti propostivi e principalmente quei proposti
nelle note (*a*) (*b*) (*c*) del n. 185,
nella nota (*f*) del n. 185,
nelle note (*b*) (*d*) (*e*) (*f*) del n. 186,
nella nota (*a*) del n. 187,
nella nota (*a*) del n. 188.

§. II.

Genesi delle Idee di un' Azione.

189. I corpi tutti qual più qual meno, quando ad un modo quando ad un altro, quando in una quando in altra direzione, quale più rapido quale più lento, tutti veggonsi mutare di forma e di sito.

Questa Idea si costruisce col separarla dalla Sostanza.

Ed i nostri organi sensorii naturalmente ci trasmettono *insieme* tanto

1.° la Idea della Sostanza la quale nel suo complesso resta sempre la stessa; quanto anche

2.° la Idea del *moto* il quale varia senza che si alteri il resto della Sostanza, o

la Idea della *mutazione* la quale avviene in una sola delle più condizioni della Sostanza senza che si alterino le condizioni rimanenti.

Questa 2.ª Idea del *moto* o della *mutazione*, quando la separiamo dalla 1.ª cioè dalla Idea della Sostanza *ci è* la Idea di un'Azione, giacchè nei Corpi ogni *Azione* è o *moto* o *mutazione* qualsiasi dello Stato antecedente. Laonde appena gli Organi Sensorj ci rechino i Movimenti e le Mutazioni dei corpi, e

l'Anima *separi* questi Movimenti e queste Mutazioni dal Corpo che si muove o che si muta

le Idee delle *Azioni* nascono subito nella nostra Mente.

190. Ma quando è che la Mente è determinata a far questa separazione dell' Azione dall' Agente? L' Anima dalla Idea della Sostanza che si muove e si muta distingue il Moto o la Mutazione ora più ora meno, quando più presto quando più tardi, secondo che andiamo ad avvertire:

Casi in cui avviene questa separazione.

I. Alcune Azioni (e sono le più) non sono connesse *continuamente* colla Sostanza: le veggiamo cominciare

in una Sostanza cui prima avevamo avvertito in quiete, ovvero dopo avere avvertito la Sostanza in quell'istante che essa produceva l'Azione veggiamo più tardi ch'ella o ne cessa o la cangia in un'altra.

Di Azioni cotali noi ci formiamo una Idea distinta dalla Idea della Sostanza che la produce, e ce la formiamo nel momento medesimo, nel quale noi le vediamo cominciare o le vediamo cessare; nel primo caso con un Giudizio affermativo p. e.: questo cane latra, nel 2.° con un Giudizio negativo: questo cane non latra più.

II. Altre Azioni invece sono *continuamente* connesse colla Sostanza in maniera che al separarsene cessa la Sostanza come tale p. e. il respiro nell'Animale, il fluere in un fiume, il lucere in un lume, il fulgore di un lampo, lo spirare del vento, e queste noi le concepiamo confuse nella Sostanza che opera.

Anzi per lo più

a) il nome a Sostanze sifatte noi lo applichiamo da detta Azione che loro è *continuamente* connessa; così

animal, da anima (respiro)
spiritus, il vento, da spiro,
dai verbi fliessen e fluere i nomi fluss, flumen, fluvius,
pluvia da pluit,

b) ovvero dalla Sostanza si ricava il verbo che esprime l'azione come da fulgur, fulgurat. (*a*)

(*a*) del n. 190. Più spesso alle Sostanze si attribuì il nome da Azioni loro; anzichè da loro Qualità; perchè l'Azione (moto) eccitando o più di una o più vive le Sensazioni fa sì (più che no'l facciano le Qualità) che noi avvertiamo insieme componendole in una e l'Azione operata, e la Sostanza operante.

È la ragione medesima per cui abbiamo veduto adoperarsi solo il Verbo tanto ad esprimere l'Azione; quanto ad indicare l'Atto di nostra mente che attribuisce l'Azione a quel Soggetto (n. 182).

Azioni sifatte noi non le percepiamo distinte dalla Sostanza che opera altro che in questi due casi:

a) quando le avvertiamo anche in una 2.ª Sostanza p. e. la luce ed il lampo nell' Occhio di donna appassionata.

E in questo caso comprendendo l' Azione medesima e nella 1.ª Sostanza e nella 2.ª Noi nell' atto che per cagione degli altri loro Accidenti distinguiamo l' una dall' altra le due Sostanze, separiamo e distinguiamo da entrambe la Idea dell'Azione e ciò in maniera analoga a quella che vedremo ad *c)* del seguente n. 191.

b) Quando rimarchiamo qualche circostanza in cui la Sostanza è separata da quell' Azione. Così l' aria dapprima fu avvertita solamente quando essa era in moto e fu detta *Spiritus*; ma poi i Fisici c' insegnarono che esiste questo fluido anche quando esso non è in moto e si trovò l' altro Nome aer, aria.

Esercizj sul §. II.

I.

L' A esplori se sia giusto il parallello accennato in fine della nota (*a*) del n. 190.

II.

Cerchi nelle Lingue esempj varj di Sostanze che riportarono il nome da Azioni, e di altre che il riportarono da Qualità.

Può ricercarli anche in nomi *proprj* di luoghi, o di persone; come pure in nomi comuni.

Consulti Vocabolario Etimologico Greco, e la Etimologia di varj nomi proprj o di persone o di luoghi della Bibbia.

§. III.

Genesi delle Idee delle Qualità.

A La Idea di una Qualità si genera separandola dalla Idea di una Sostanza e ciò ne' casi seguenti.

191. Fintanto che le nostre prime Sensazioni ci recano le Idee delle Sostanze così complesse quali le abbiamo avvertite al §. I. non ancora abbiamo delle Qualità una Idea che sia distinta dalla Idea del Corpo che le possiede.

Ma possono avvenire più casi i quali (pelle Leggi che la Provvidenza creatrice impresse alla nostra Mente, e quindi affatto naturalmente) determinino la nostra Mente

o a tener separata,

o a separare

dalla Idea complessa che è la Sostanza (la quale tutte in sè le comprende e confonde) una delle Idee semplici di Qualità che in essa si confonderebbe o che già in essa era confusa.

Questi casi possono ridursi ai seguenti tre.

I.

I Quando da una Sostanza di cui ho già la Idea mi proviene una Sensazione nuova.

Contemplo un fior di gelsomino e null' altro scoprendovi colla Vista che le Qualità candido, cruciforme ecc le raccolgo confuse e quali mi si presentano nella Idea complessa *Gelsomino*, la quale nelle circostanze avvertite al n. 186 *mi* è Idea di una Sostanza.

Poco dopo lo appresso alle nari e vi scopro in un tempo *distinto* la Qualità *odoroso*,

ovvero lo tocco col dito e vi scopro in un tempo *distinto* le Qualità *molle, fresco, sottile, leggiero* ecc,

ed allora sono determinato a fare i Giudizj seguenti: Questo gelsomino è odoroso, è fresco, è molle ecc — Nel far questi Giudizj tengo distinte le dette Qualità dalla Sostanza e mi fo di esse una Idea separata ed a sè.

In generale io mi fo le Idee di Qualità; quando ad un Corpo di cui ho già la Idea

io venga ad applicare in seguito un'organo sensorio differente da quello o da quelli che prima mi recarono la Idea di quel corpo; ovvero

sia pure l'organo medesimo; ma esso mi rechi la nuova Sensazione alcun che differente della prima.

In ognuno di questi casi succede una 2.ª Sensazione, e siccome essa *succede* alla Idea 1.ª del Corpo; così naturalmente essa 2.ª Sensazione produce un' *altra* Idea, la quale si distingue dalla Idea 1.ª che preesisteva del Corpo, e ad essa Idea 1.ª si associa mediante un Confronto o un Giudizio che è quell' Atto col quale si attribuisce alla Sostanza quella nuova Qualità (*a*).

Queste sono le *prime* Idee di *Qualità* che nascono nella nostra Mente distinte dalla Idea di *Sostanza*, e questi sono i nostri *primi* Giudizj, pei quali all'appoggio dei nostri Organi Sensorj noi applichiamo a già *vecchie Idee di Sostanze* delle *nuove Idee di Qualità.*

Ma non è questo il modo unico pel quale noi ci formiamo le Idee delle Qualità. Talvolta avviene invece che la Idea di una Qualità noi la generiamo non già *tenendola separata* nel momento che ella nasce; ma a

---

(*a*) del n. 191. Fu dunque provvido il Creatore se invece di darci un Organo Sensorio che *solo* raccogliesse in sè le *più* capacità, ci ha fornito di Organi distinti con capacità distinte. Egli è così che l' Uomo *può;* anzi *deve* astrarre in molti casi nei quali altrimenti non avrebbe astratto, e quindi formarsi delle Idee astratte che altrimenti non si sarebbe formato.

E del pari (oltre che per altre ragioni) fu provvida l'altra legge di natura che i Corpi diversi vadano soggetti ciascuno a vicende diverse. L'ordine col quale un' Azione succede ad un' altra « e che è diverso nei corpi diversi » ci determina le Idee piuttosto ad un modo che all' altro — E così le leggi che regolano l' Universo anche inanimato non sono estranee al fine di educare l' Intelligenza dell' Uomo il quale palesemente è la fattura prediletta del Creatore.

mezzo di una Operazione posteriore *separandola* dalla Idea della Sostanza entro alla quale ella si era già confusa, e sarebbe il seguente.

II.

II. Quando da una Sostanza di cui già avea la Idea veggo mancarmi una Sensazione antica.

Al mezzogiorno io riveggo quel gelsomino che ho veduto al mattino e che allora fra gli altri suoi Accidenti avea confusa e quindi a me inavvertita la Qualità *candido;* ma quando il riveggo esso è appassito. Se alle altre circostanze lo riconosco per quel gelsomino medesimo io sono indotto a farne il giudizio seguente: Questo gelsomino non è più candido, e così separo da quella Idea *Gelsomino* quale io l'avea fin dal mattino, la Qualità *candore* che allora vi era compresa, ed insieme colle molte altre confusa — e separandola me la genero.

Questi due casi I. e II. sono i più frequenti nei quali si genera la Idea di una Qualità; ma non sono i soli. Ve ne ha un'altro che è complesso di essi due I. e II. ed è il seguente

III.

III. Quando in una sostanza nuova percepisco una Qualità che io avea confusa in una Sostanza antica.

Io veggo dapprima un fior di gelsomino, e me ne costruisco la Idea complessa, la quale comprende gli Accidenti su indicati candido, cruciforme ecc e fra essi Accidenti latente sì; ma pur insieme con essi esistente e confusa la Qualità *Candido*. Poco dopo io veggo un *giglio* e coll'occhio ne comprendo in un solo *Tutto* tutte le Sensazioni che me ne vengono di Grandezza, di Forma, di Colore e ne compongo la Idea complessa della Sostanza *Giglio*. Ma se a pari di quello che succede in generale nella Genesi di ogni Idea di Sostanza, gli altri Accidenti del Giglio si confondono in una Idea sola; questa volta non è così della Idea *candido*.

Benchè essa Idea fosse confusa nella Idea complessa *Gelsomino;* pure io ne avea qualche coscienza (*b*). Per cui venendo ella a riprodursi ora nel Giglio, la mi produce nell' Anima una Percezione distinta da quella che mi producono gli altri due Accidenti del Giglio, *Forma* e *Grandezza* e quindi nell' atto che io compongo i tre Accidenti

1 Forma
2 Grandezza
3 Candore

a costruire la Idea della Sostanza *Giglio*; essa Idea *candido* in causa di questa Percezione distinta mi resta distinta dalla Idea *Giglio.*

Ma naturalmente io allora riporto o il mio occhio o la mia Memoria anche al Gèlsomino per rimirarvi sola e dagli altri di lui Accidenti separata la Qualità *Candido* che io vi avea dapprima confuso, e così esplico questi due Giudizj: *Questo Giglio è candido, quel Gelsomino era candido.* Col primo tengo distinta la Idea *candido* dalla Idea della Sostanza Giglio fino dal momento che esso due mi entrano nell'Anima, col secondo distinguo e separo *ora* dalla Sostanza Gelsomino la Idea della Qualità *candido* che io *poc' anzi* vi aveva compreso e insieme colle altre Percezioni confuso. (*c*)

Rivista sintetica dei tre casi su esposti.

192. In tutti e tre questi Giudizj accennati a I, II, e III bensì mediante processi l' uno dall'altro differenti mi si è generata la Idea della Qualità *Candido.* In generale egli è a mezzo del *Confronto* che io mi genero la Idea di una Qualità; confronto di un Corpo con esso stesso ma in due tempi distinti come nei processi I e II; confronto fra loro di due corpi distinti come nel processo III

(*b*) (*c*) del n. 191. *Coscienza* confusa ed oscura; ma pur *sentita.* Infatti nel superior processo II. avvertii ch' essa mancava.

quando essi due corpi abbiano comune sì l'uno che l'altro quella tal Qualità della quale mi genero la Idea.

Per questi confronti la Mente dal Complesso di Idee che è una Sostanza o mantiene separata senza confonderla, o se l'avea confusa *dapprima* separa *dappoi* quella Idea semplice che è la *Qualità* ed a mezzo di questa separazione se la forma.

Occorre però sempre una qualche Causa, la quale ci determini a rivolgere a preferenza l'attenzion nostra a quella tal Qualità e così a tenerla separata, ovvero a separarla dalla Sostanza. (*a*)

Laonde a due possono ridursi i modi pei quali si genera la Idea di una *Qualità;* l'uno *originario* nel processo I. e quanto al Giglio nel processo III. ed è quando nell'atto stesso che entra nell'Anima la Idea della *Qualità* ella vi entra già separata e distinta dalla Idea della Sostanza: l'altro *derivativo* ed è quando entrata essa nell'Anima inavvertita perchè con altre confusa nella Idea di una Sostanza io ne la separi posteriormente come nel processo II. e quanto al Gelsomino anche nel processo III. (*b*)

B
Casi in cui si genera la Idea di una Qualità dalla Idea di un'Azione.

193. Oltre i casi suaccennati nei quali la Idea di una Qualità si costruisce a mezzo di *Analisi separandola* da una *Sostanza,* ve ne ha un altro affatto opposto ed è quando ella si genera mediante *Sintesi* dalla Idea di un'*Azione* corrispondente.

(*a*) del n. 192. Questo è il caso dal quale noi siamo *naturalmente* condotti alla Generalizzazione, la quale si compone di questi due Atti

1.° *Astrazione* dalle Qualità che nelle due Sostanze sono *differenti,*

2.° *Attenzione a quelle* che sono alle due Sostanze *comuni.*

(*b*) In più Giudizj datigli l'A riscontri: in qual di essi sia stato applicato l'uno o l'altro dei tre processi I. II. e III. cioè la Genesi *originaria* e la *derivativa.*

Ciò può avvenire in due diversi modi; ma l'uno all'altro somiglianti.

I.

I. componendo più azioni analoghe.

Sento un uccello cantare in questo istante, nel seguente, nell' altro ancora e via via; dall' alba in poi fu un continuo canto. Sento un'orologio battere le 1, poi le 2, poi le 3 e via via. In questi casi dal Piacere che risento dal Canto, dall' utile che riconosco in quel Suono l' Affetto del Desiderio mi stimola la Fantasia a crearmi la Idea di simili Azioni future — ed allora componendo le Azioni passate che ho provato colle simili future che imagino, costruisco la Idea di *Potenza a cantare*, di *Potenza a suonare*, le quali sono *Qualità* e ch' io esprimo cogli aggettivi *Canoro*, *Sonoro*.

Veggo un giovane che studia spesso, o un vecchio che di frequente e per menome cagioni si adira e componendo o soli questi atti passati simili che costituiscono l'*abitudine*, o anche atti futuri simili ai quali io credo il 1.° e temo il 2.° inclinati; chiamo il giovane *studioso*, il vecchio *iracondo*; parole che dinotano talvolta *abitudine*, talvolta *inclinazione* allo Studio ed all'Ira.

II.

II. confrontando Azioni analoghe di Soggetti diversi.

Talvolta non è dal comporre più azioni analoghe; ma è perchè percepisco ed intendo esprimere una differenza che vi ha fra esse ch' io pronuncio un aggettivo (*a*)

(*a*) del n. 193. Trovi l' A la Genesi di molte Qualità che esprimano
1 potenza
2 abitudine
3 disposizione
4 maniera di fare azioni,
e rimarchi nella propria lingua le diverse desinenze con cui si contrasegnano questi Aggettivi di Qualità diverse.

Esplori se oltre le dette 4 determinazioni ne sieno possibili altre.

p. e. io veggo due Enti a fare la medesima azione di moto ma l'uno con più impaccio, con più fatica, l'altro con meno; l' uno in tempo più lungo; l' altro in tempo più breve. Ne attribuisco al primo la Qualità di *Agile di Veloce.*

Esercizj sul §. III.

I.

Proporre all' A una od altra Idea di Qualità perch' Ei ne ricerchi la Genesi.

II.

Sviluppi la nota (*a*) del n. 191.

III.

Sviluppi con esempii varj la Generalizzazione di cui a note (*a*) e (*b*) del n. 192.

IV.

Applichi la nota (*a*) del n. 193.

§. IV.

Genesi delle Idee di Relazioni.

194. Abbiamo al n. 12 esposto ed in più altri siti ripetuto = come anche quando sopravengano nella Mente altre Operazioni Umane più salienti e più distinte; pur insieme ad esse vi rimane quel *primitivo* Stato che abbiamo detto *Senso* e che è base indispensabile a sostenerle, a circondarle, forse anche a modificarle più o meno. La Coscienza di questo *Senso* l'abbiamo veduta *identificarsi* colla Coscienza che essa nostra Anima ha di sè stessa

Esiste un Campo che circonda ogni Operazione umana

ed essere esso quel *Campo,*

ove talvolta *stanno* latenti delle altre Operazioni umane, e

onde tal altra esse sorgono e si spiegano e dominano

essere esso quell' *aureola* indeterminata e sfumata che circonda un'altra Operazione più saliente, e più lucida.

Ed al n. 103.b abbiamo osservato che quando quell'altra Operazione più saliente che da esso Campo si era spiccata *passi,* e ne resta l' Idea; talvolta esso Senso rimane: e tal altra esso pur passa facendosi *altro;* ma però restandone più o meno viva la Idea (n. 30).

ed anche questo Campo può cessare e rimanere *Idea*

Queste Osservazioni che allora abbiamo fatto ci danno ora la Genesi della Idea *Relazione.*

Esso Campo o attuale o cessato contiene la Genesi delle Relazioni

a) La Operazione *più saliente* che o ci è attuale o la quale restò in Idea è il Termine *principale* della Relazione,

b) le altre Operazioni indistinte, meno avvertite, che insieme confuse costituiscono il Senso, ovvero ciò che

Estremi di una Relazione

di esse rimase dopo che il Senso cessò, ne sono Termine *accessorio*

c) la posizione che può esser varia della Operazione Saliente o della residua sua Idea *a) in faccia* al Senso o alla residua sua Idea *b)* è la *Relazione,* la quale conseguentemente alla varietà della posizione può anch'essa esser varia.

Onde risulta che può esservi Relazione

I. di una Operazione Saliente *attuale* al suo Senso *attuale*

II. della Idea residua di una Operazione Saliente al Senso che si *accompagna* ora alla detta Idea residua,

III. della Idea residua di una Operazione Saliente alla Idea residua del Senso che accompagnava essa Operazione (*a*).

Classi varie di Relazioni

195. Delle Relazioni possono imaginarsi Classi varie;

A. Una classazione può farsi dipendentemente dalla *natura* della Relazione,

B. Altra dipendentemente dalla Specie dei Termini della Relazione e dai casi varj che può offrire la loro combinazione.

A.

***A* Secondo la natura loro**

Svariatissima è la Natura delle Relazioni quanto svariate possono darsi le Idee che compongono il *Senso* accessorio di una Operazione *Principale.*

Possono essere di *Spazio*
di Tempo
di Causa
di Effetto
di Tutto
di Parte ecc,

(*a*) del n. 194. Trovi l'A esempii di ciascuna di queste tre combinazioni.

e di ciascuna Modi varj secondo le diverse posizioni rispettive possibili.

Mezzi ad esprimere la natura delle Relazioni.

La Natura delle Relazioni si esprime nei Linguaggj con mezzi diversi.

1.° Preposizioni

1.° Più frequenti sono le *Preposizioni.*

Molte sono le Preposizioni in ciascuna Lingua, e ciascuna Preposizione nata ed introdotta con un significato solo dovette in seguito secondo che si svilupparono le Idee appropriarsene anche altri con uno od altro *tropo* più o meno necessario, più o meno felice, senza contare

e la composizione che i Linguaggii ne fecero riunendone più in una

e l'usurpazione che fecero su Aggettivi, avverbj ecc a supplirne Preposizioni mancanti.

Le principali Preposizioni in Italiano sono
a, da, di
con, senza
in, dentro, fuori
avanti, dopo, dietro
per ecc
delle quali, molte nate in relazione *a Spazio,* si estesero poi *a Tempo.*

Se l'A vuol farsi una Idea dei Significati molteplici che ha nella Lingua Italiana una Preposizione, non ha che a scorrerne alcuna in quell'aurea opera che ha il Cinonio *delle Particelle,* nella quale meditando potrà

I. spesso ridurre a un solo più generale varj significati più speciali che vi distinse quell'Autore e

II. trovare la ragione psicologica degli usi stessi (*a*).

(*a*) del n. 195. L'A passi in rassegna o tutte o almeno le principali Preposizioni Italiane: stabilisca le Relazioni varie che ciascuna esprime sia col suo significato originario e proprio, sia con significati traslati ed acquisiti.

Potrà anche con utili risultati far simile lavoro sulle Preposizioni di lingue madri p. e. la Latina, la Tedesca ecc (*b*).

1.° alcuni Avverbj

2.° Altro mezzo a dinotare le Relazioni sono nelle Lingue certi Avverbj: più, meno, parimenti ecc

3.° Flessioni speciali.

3.° ed in alcune Lingue madri anche le flessioni speciali

p. e. dei varj casi di un Nome

dei comparativi, superlativi ecc,

4.° Enunciativa di una Proposizione.

4. E finalmente è da osservare che in ogni Giudizio la *Copula* stabilisce ed enuncia un nesso fra i due Termini del Giudizio e quindi che *residuo* di un Giudizio è sempre una Relazione

del Predicato al Soggetto o

del Soggetto al Predicato

Relazione la quale va ad accrescere la rispettiva loro Comprensione (n. 160).

B.

B. secondo la Combinazione varia del loro Termini.

Riducendosi tutte le Idee possibili all'uno o all'altro degli Ordini seguenti Sostanze, Azioni, e Qualità possono verificarsi tre triple di Combinazioni possibili.

1.° l'una in cui il Termine principale sia una *Sostanza*, e Termine accessorio una dopo altra una Idea dell'una o dell'altra di esse tre Classi,

2.° una seconda in cui Termine principale sia un'A-

(*b*) Le Lingue madri fanno un doppio uso delle Preposizioni

1.° le mettono innanzi ai Nomi per esprimere la qualità della Relazione che una Idea (Sostanza, Azione, Qualità) Termine principale ha col nome che le succede.

2.° le aggiungono come *prefissi* ai Verbi per accennare alla qualità della relazione che l'Azione espressa dal Verbo ha colla Sostanza che del Verbo è Oggetto: p. e. i Latini a *teneo* prefiggono *abs, re, de, cum, ob, sub, ad, per* ecc.

zione e Termine accessorio una Idea dell'una o dell'altra di esse tre Classi,

3.° una terza in cui Termine principale sia una Qualità e Termine accessorio una Idea dell'una o dell'altra di esse tre Classi.

E così possono avvenire le Combinazioni seguenti.

1.°

a^1) Relazione di Sostanza a Sostanza: p. e. *questa mela* (Termine principale) è in *mia mano* (Termine dipendente) — questo astuccio è di avorio,

b^1) Relazione di Sostanza ad Azione p. e. Tullio grida. Tullio fu veduto.

In genere ogni Giudizio, nel quale il Predicato sia *Azione* produce una Relazione di questa fatta.

c^1) Relazione di Sostanza a Qualità p. e. Tullio è pallido.

Ed anche quì ogni Giudizio il cui Predicato sia *Qualità* produce la Relazione di cui parliamo.

2.°

d^2) Relazione di Azione a Sostanza p. e. veggo (Azione), la vipera (Sostanza).

b^2) Relazione di Azione ad altra Azione
p. e. mangio per vivere
vivo pel mangiare.

c^2) Relazione di un'Azione con una Qualità = p. e. narrò (Azione) fedelmente (Qualità).

Tutti gli Avverbj di *Modo* che si aggiungono al Verbo sono espressioni di questa Relazione.

3.°

a^3) Relazione di Qualità a Sostanza — p. e. il candor del Gelsomino.

b[3]) Relazione di Qualità ad Azione — p. e. quel falcetto è idoneo (Qualità) a *mietere* (Azione).

c[3]) Relazione di Qualità a Qualità.

Della quale possono darsi due Modi.

Due qualità nel Soggetto medesimo: p. e. Alessandro fu più prode che saggio.

La qualità medesima in due Soggetti diversi: p. e. il gelsomino è candido al *pari* del Giglio.

Può esistere anche un Campo abituale residuo di più altri antecedenti.

196. Siccome poi una Operazione saliente sia quando è attuale, sia quando è in Istato di Idea ha il suo proprio *Campo* (n 194 I. e II.); così può darsi che una Operazione attuale, ovvero una Idea più volte ripetuta abbia oltre il Campo attuale, altresì il Residuo che attorno le si accumulò dei varj Campi che di volta in volta l'accompagnarono, e che coll' Abitudine le si condensarono attorno.

P. e. se considero *attualmente* un mio famigliare il circondo delle Idee indistinte e confuse che ora lo attorniano; la stanza in cui è, l' ora in cui siamo, l' atto ch' ei fa, la sua ciera ecc e questo è il suo Campo *attuale;* ma posso altresì rammemorare molte altre circostanze in cui fu, molte altre Azioni ch' ei fece, molte altre Qualità che spiegò e questo è il suo Campo *abituale* che comprende le sue Relazioni non passeggiere ma costanti di Cittadino, di padre di famiglia, di Cattolico ecc.

Questi due Campi sono come il magazzino che accoglie e custodisce le Relazioni che ha una Idea sia passeggiere sia costanti, ed è ad esso che colla Memoria o colla Fantasia ricorriamo per materiali ogni qualvolta pensiamo o parliamo di quella persona cioè la facciamo oggetto di un nostro lavoro mentale. La persona resta il Soggetto dei nostri Giudizj: quando questa o quella Relazione è ritrovata nel magazzino, esse vi divengono i Predicati.

Esercizj sul §. IV.

I.

Applichi l'A la nota (*a*) del n. 194.

II.

Sul n. 195 l'A trovi tutti i varj Modi possibili della relazione di Spazio p. e. vicino, lontano, sopra, sotto, fra, in, entro, fuori, lungo, dietro, avanti, a lato ecc e similmente tutti i possibili di Tempo.

III.

Trovi esempj di Preposizione che fu estesa ad altro significato analogo

p. e. dallo Spazio a simile Relazione di tempo.

IV.

Prenda nel Cinonio a considerare alcuna Preposizione p. e. a, da, di ecc e faccia le operazioni additategli a I. e II. nel n. 195 *A* 1.º.

V.

Studii la modificazione che le varie Preposizioni prefisse al Verbo operano sulla Idea principale espressa dal verbo,

e se la modificazione combini sempre con quella che risulta dall'applicare la preposizione al *Nome*.

VI.

Sviluppi la proposta contenuta nella nota (*a*) del n. 195.

VII.

A persone individue, ed a luoghi individui applichi l'A i due Campi Attuale, ed Abituale di cui nel n. 196.

VIII.

Leggendo qualche Classico scerna le Preposizioni usatevi: vegga se altre potrebbero sostituirsi a quelle usate dall'autore, ma qual diverso significato ne risulti, e quale sia il migliore.

Egli è principalmente nel miglior uso delle Preposizioni che sono eccellenti i Trecentisti, e il loro ottimo uso se non è il solo, è certamente uno dei più potenti sintomi di bello scrivere: manifesta che lo scrittore ha pensiero e gusto anche nei minimi accidenti.

Esercizj comuni ai §. I. II. III. IV.

I.

Come abbiamo in essi §§. avvertito v'ha uniformità fra il Processo per cui si genera la Idea di Sostanza, e quelli per cui si generano le Idee di Qualità, di Azione; così l'A componga una Storia *Unica* di queste tre Genesi avvertendo specialmente i punti ai quali il processo diverga a produrre piuttosto uno che altro Prodotto.

Lezione III.

Combinazione di un Giudizio con altra o con altre Operazioni mentali.

Modificazioni che possono avvenire di un Giudizio.

197. Come al n. 8 abbiamo avvertito che ogni Operazione mentale

o si *trasforma* in altra,

o si *combina* con altra;

così è anche del Giudizio. E quindi un Giudizio

a) talvolta si trasforma in un' altra Operazione che non è Giudizio (*a*),

b) talvolta invece restando *Giudizio* si combina con un'altra Operazione, la quale può essere

a') o un'altro Giudizio,

b') o un'altra Operazione che non sia Giudizio.

a)

Trasformazione.

Quanto alla trasformazione del Giudizio avvertimmo già al n. 169

che in seguito ad un Giudizio Sintetico e precisamente quando il Giudizio cessa di esser tale avviene che per entro alla Idea che vi fu Soggetto si traduca e con essa confondasi quella Idea che vi era Predicato, e rimanendovi ne aumenti la Comprensione. — È un Giudizio che si trasforma in una Idea ed a sua volta la modifica

che inoltre il Giudizio spesso riesce ad altra Operazione p. e. un Moto corporeo, un Volere (espresso con proposizione imperativa), come nell' esempio esposto in fine di esso n. 169.

(*a*) del n. 197. In questa trasformazione naturalmente restano alcuni degli elementi del Giudizio precorso. — L' A su esempii indaghi quali.

E parimente nel Trattato del Volere avvertiremo eziandio che il Giudizio può trasformarsi in un Volere — e ciò quando il Giudizio nostro attuale è modellato ad esempio di altro Giudizio o fatto da noi stessi o riferitoci. (*b*)

b)

Combinazione del Giudizio con altre Operazioni.

Quanto alla *combinazione* di un Giudizio con altre Operazioni mentali; combinazione, di cui sola abbiamo il programma nel Titolo di questa Lezione III egli è naturale, che in questo caso il Giudizio si modifichi variamente secondo che sia varia la Operazione mentale che se gli accompagna. (*c*)

Ora varie possono essere queste Combinazioni possibili, e noi lasciando all'A; anzi proponendogli di farne ricerca completa, quì ne consideriamo solamente alcune e precisamente quelle che ci paiono più frequenti cioè la combinazione dei Giudizj

con Sentimenti, Affetti, Voleri,

con altri Giudizj (*d*).

(*b*) Si propone all'A di passare in rassegna tutte le possibili trasformazioni di un Giudizio. Inoltre l'A accompagni con osservazione minuta questo processo di trasformazione tanto in molti esempii particolari, quanto in un Giudizio *Genere*.

(*c*) Può la modificazione variare anche secondo la varia *natura* e *specie* che abbia la Combinazione che avviene del Giudizio coll'altra Operazione mentale?

L'A il ricerchi.

E nel caso di soluzione affermativa, passi in rassegna queste diverse *Specie* di Combinazioni. A questa rassegna gli sarà via opportuna = imaginare parecchi esempii e ricercando dappoi in essi i dati generali, vedere in quali di questi dati generali diversifichi un caso dall'altro. Questi dati generali *diversi* saranno *specie diverse* di queste possibili Combinazioni.

(*d*) Trovi l'A varj esempii e di Giudizj accompagnati da altre Operazioni mentali, e di Giudizj trasformati.

Capo I.

Giudizj combinati con Sentimenti, Affetti, Voleri.

198. Al n. 170 che invitiamo l'A a quì ripetersi qual parte integrante di questo Capo I. abbiamo considerato combinazioni di Giudizj con Affetti e Voleri. Quì dunque non ci resta altro che contemplare Giudizj in combinazione a Sentimenti, e considerare quale se ne componga il Prodotto quando il Giudizio riesce a Proposizione.

Esempio.

Il faremo proponendo un Esempio.

a) primo passo: Semplice Idea.

a) Io guardo un campo ove la messe è presso che matura. Se null'altro mi avvenga io non esercito altra Operazione che quella di rappresentarmi la Idea di quella Sostanza che io guardo; Idea la quale mi comprende confuse insieme Figura, Colore ed ogni altra Sensazione che da quella Sostanza mi proviene, e così io rimango nello Stadio di una Semplice Idea o al più di un Giudizio *implicito* (n. 169 I.)

b) secondo passo: Giudizio esplicito.

b) Ma se alcuno p. e. mi domandi: quale speranza io porti di quella messe: io rispondo: *questa messe sarà abbondante.* Con ciò io vengo a separare la Idea meno complessa *abbondante* (Predicato) dalla Idea più complessa *questa messe* (Soggetto), e pel lavoro stesso di questa separazione vengo ad avvertire e riconoscere che quella è compresa in questa = e così mi avanzo a pronunciare un Giudizio.

c) terzo passo: Giudizio accompagnato da Sentimento.

c) Che se la qualità *abbondante* mi sorprenda, mi desti Meraviglia perchè essa supera il solito mio concetto di quella messe, o se questa contemplazione mi dia Piacere; perchè p. e. quel campo sia mio, o perchè io ne fui il solerte coltivatore; in questi casi anche senza esser provocato da domanda alcuna, e perfino senza ascoltatori; ma avendo solo l'altro motore che è il Sentimento

o di Meraviglia o di Compiacenza io apro il mio Giudizio con una Interjezione, la quale, come abbiamo veduto, è sempre e naturalmente la espressione del Sentimento e pronunzio questo monologo: *Oh come questa messe è abbondante*! Oh quanto questa messe è abbondante. (*a*)

d) E finalmente se la Idea di questa Qualità *abbondante* mi sia saliente tanto da superare la forza *composta* di tutte le altre Idee semplici che sono comprese nella Idea complessa *questa messe*; io colla esaltata Attività dell'Anima (*b*) converto in *Sostanza* quella Qualità così saliente, e indi pella Legge Ontologica: che *quanto si accresce ad una Parte altrettanto dee togliersi all' altra Parte del medesimo Tutto* avviene che io rovescio la posizione, e perchè ho considerato come *Sostanza* ciò che era *Accidente* considero ora come *Accidente* di Lei quella Idea più complessa *quella messe*, la quale dovea essere e in calmo pensiero sarebbe stata la *Sostanza* — Allora creando ed impiegando un nome astratto (*c*) pro-

d) ultimo passo: Giudizio *inverso* in cui il Predicato divien Soggetto e viceversa.

(*a*) del n. 198. Quando è che si esclama: *Come!* e quando è che si sclama: *Quanto!*

(*b*) L' A cerchi in generale se la esaltazione dell' Attività dell' Anima prodotta da Sentimenti, Affetti, Voleri abbia sempre; ovvero *in soli* quali casi la efficacia di trasformare una Idea appartenente ad un Ordine in altra appartenente ad Ordine diverso p. e. di trasformare una Idea di Azione in una Idea di Qualità, o una Idea di Azione in una Idea di Sostanza — o come qui una Idea di Qualità in una Idea di Sostanza.

(*c*) Forse è questa una delle origini psicologiche dei nomi astratti nei Linguaggj.

Intanto è da osservare che presso i Latini molti nomi astratti hanno la desinenza in *antia* ed in *entia* come *abundantia, sapientia;* desinenze che corrispondono ai neutri plurali dei corrispondenti aggettivi.

Passi l' A in rassegna in Lingue madri le desinenze ed uscite varie dei Nomi astratti, e ne investighi la ragione psicologica, e come ciascuna desinenza diversa corrisponda a una diversa Idea; quando per ragioni Enfoniche la diversità non dipenda dalla desinenza del vocabolo che si vuole mutare in Nome astratto.

nuncio il Giudizio così *Oh quale abbondanza di messe è quì!* ovvero più spesso senza esprimere nemmeno *Giudizio* pronuncio sola una Idea *Oh quale abbondanza di messe!* (*d*)

In questi due ultimi casi *c*) e *d*) la Mente esercita una Operazione complessa, e se questa Operazione complessa si scomponga ne risultano le due che vi abbiamo rimarcato cioè Giudizio e Sentimento. (*e*)

Esercizj sul Capo I.

L'A svolga i quesiti proposti nelle note.

(*d*) L'A confronti questa espressione colle proposizioni *imperfette* di cui altrove.

(*e*) L'A sopra altri Giudizj moltiplichi esempii delle variazioni qui esposte da *a*) in *b*) in *c*) in *d*).

Capo II.

Giudizj combinati con altri Giudizj.
Dei Giudizj Composti e dei Giudizj Connessi.

Giudizj composti.

199. Talvolta l'Anima fa più Giudizj contemporanei. Se essi nessun elemento abbiano comune l'uno coll'altro, la presenza dell'uno non modifica punto l'altro (*a*).

Quando essi abbiano un elemento comune l'Anima il più spesso li raccoglie amendue in un Giudizio solo che diciamo *Composto.*

Siccome poi sono due i Termini di un Giudizio; cioè Predicato e Soggetto; così l'elemento comune ai più Giudizj potrebbe essere sia il Soggetto; sia il Predicato (*b*).

Questo corpo è organico, sensitivo, sè movente è un Giudizio che ne comprende tre ai quali è *comune* il Soggetto. *Il Gelsomino ed il Giglio sono candidi* è un Giudizio, che ne comprende due che hanno *distinto* il Soggetto ma *comune* il Predicato.

Come si traducano in semplici.

200. I Giudizj *composti* si possono convertire in un Semplice; quando colla *Sintesi* io componga i più Predicati in una Idea Complessa che esprimo con un vocabolo solo, o coll'*astrazione* comprenda i più Soggetti in

(*a*) del n. 199. Forse due Giudizj che nulla abbiano di comune l'uno coll'altro non avvengono mai contemporanei, e certo più *difficilmente*.

L'A indaghi se ciò sia.

Se anche avvengono contemporanei rimangono certo distinti e separati l'un dall'altro come sarebbero quelli contenuti negli esempj del seguente n. 201.

(*b*) Osserva essere più spontanea e frequente la composizione in un solo di più Giudizj che abbiano *distinti* i Soggetti e *comune* il Predicato che non la composizione di più Giudizj che abbiano comune il Soggetto e i Predicati distinti.

L'A ricerchi se ciò sia ed al caso ne indaghi la ragione psicologica.

un Genere — Così traduco il primo dei Giudizj espressi nell'ant. n. 199 nel seguente: *Questo corpo è animale;* giacchè in Italiano questo vocabolo *animale* esprime una Idea complessa delle tre *organico, sensitivo* e *semovente,* e traduco il 2.° così: *questi fiori sono candidi;* che appunto la parola *fiore* esprime il *genere* nel quale sono compresi il *gelsomino* ed il *giglio.*

Questa traduzione
di un Giudizio composto con due o più Soggetti Individui o Specie in un Giudizio semplice che abbia a Soggetto un Genere che quei più Soggetti comprenda; ovvero
di un giudizio composto con due o più Predicati in altro Semplice il cui Predicato sia una Idea più complessa che comprenda quei due o più Predicati
è quella Operazione mentale che dicesi nel 2.° caso *Induzione,* e nel 1.° *Generalizzazione* (*a*).

Giudizj connessi.

201. Che se i due Giudizj non abbiano di comune fra loro che una parte del Soggetto o del Predicato o meglio un Accidente di essi Soggetto e Predicato, i due Giudizj si dicono connessi. Sarebbero tali i seguenti

1.° Dio (*che* esisteva ab eterno) creò il mondo

2.° Tu partisti (*quando* io venni)

(*a*) del n. 200. La Induzione e la Generalizzazione erano preparate già nei Linguaggi; ma furono avvertite ed applicate alla Filosofia la 1.a da Socrate, la 2.a da Aristotele.

A queste Operazioni si prestano più o meno gli Idiomi; in ciò dunque istromenti più o meno opportuni del Pensiero — ed a vicenda esse giovano a perfezionare gli Idiomi.

Prova con esempii varj queste due tesi.

Quanto alla prima p. e. in Italiano è opportuna la voce *Animale* a comprendere le tre Idee, Organico, Sensitivo, Semovente. Invano si cercherebbe vocabolo che *solo* comprendesse i due vocaboli *matura* ed *abbondante* da applicarsi a messe. Vocaboli sifatti deono indagarsi con studio e spesso si trovano assai da lontano. Fra gli scrittori varj, sono in ciò maestri principalmente i Lirici ed eminente Orazio Flacco.

3.° Io vado là (*onde* tu vieni)
4.° Ei si contenne (*perchè* io tacqui)
5.° Io non mi moverei (*se anche* ei ti assalisse)
6.° Ti dico (*che* mentisci)

nei quali apparisce che un Giudizio si connette col Giudizio *Principale.*

Il Giudizio che si connette talvolta dicesi *dipendente* come nell'ultimo degli esempj dati quì sopra, tal altra dicesi *incidente* come i Grammatici ritengono nell'esempio 1.° e come per identità di ragione dovrebbe insegnarsi anche degli esempj 2.° - 5.°.

Esercizj sul Capo II.

I.

L' A svolga ciascuna nota.

II.

Si proponga all' A un testo ed ei vi sceveri
i giudizj Semplici,
i Complessi,
i Connessi

ed esperisca la conversione dei Composti in Semplici (n. 200),

e trovi il nodo che nei Connessi congiunge la proposizione *incidente* o la *dipendente* colla *principale.*

III.

Si proponga all' A un testo,
e dopo analizzatolo giusta l' anterior n. II. vegga come diversamente dovrebbe modificarsi la espressione del Giudizio supponendo la presenza di altre operazioni umane p. e. Sentimenti, Affetti ecc.

Capo II.

Dei Raziocinii.

§. 1.

Costruzione del Raziocinio.

202. Talvolta la Connessione fra i più Giudizj è di natura speciale, quale l'andiamo ad esporre.

Quando la Connessione tra più Giudizj sia Raziocinio.

Abbiamo veduto che nei Giudizj il *Soggetto* è sempre una Idea *Complessa*, ed abbiamo veduto altresì che fra i tre possibili Generi di *Predicati* che sono Qualità, Azioni, e Relazioni, la *Qualità* è sempre una Idea *complessa* (n. 130 . 173) e spesso lo è anche *l'Azione* e vediamo (*a*) che sotto un certo rapporto lo sono anche le Relazioni.

Ciò posto: Quando prodottili con qualsiasi ordine, la Mente abbia contemporaneamente presenti

I. un Giudizio, che abbia

a) a Soggetto un Tutto, o
un Genere,

b) ed a Predicato una Idea complessa che altre ne comprenda

II. altro Giudizio, il quale, o altri Giudizj, i quali fra tutti insieme abbiano

o

a) per Soggetto (qual di essi l'una, qual altro le altre)

(*a*) del n. 202. Le Relazioni possono essere Idee *complesse* quando sieno Generi che comprendono i Modi speciali di esistere del Genere stesso. P. e. *Sopra, Sotto, allato* ecc sono Idee *semplici;* ma comprese nella Idea generale *Spazio,* il quale perchè le comprende può dirsi Idea complessa — La Relazione *Passato* può dirsi *complessa* perchè è il Genere che comprende le Relazioni più semplici: *Testè, Jeri,* ecc.

V. anche la Genesi delle Relazioni ai n. 194, 196.

le *Parti* comprese nel *Tutto*, } che sono il Soggetto
le *Specie* comprese nel *Genere* } nel Giudizio I.

o

b) per Predicati (ciascun d'essi una diversa) le Idee semplici comprese nel Predicato *più complesso* del Giudizio I;

o insieme *a)* e *b)*

essa Mente ha un *nodo* di più Giudizj tra loro connessi noi e quel Nodo speciale che abbiamo suindicato, e la Somma dei Giudizj così annodati la diciamo *Raziocinio.*

Come avvenga tal connessione di Giudizj siffatti il rappresentiamo col Seguente

ESEMPIO

Esempio che la rappresenta.

Supponiamo che quando io emetto la Proposizione: Questa messe sarà abbondante (*b)* del n. 198) voi me lo neghiate. Io non mi adatto a questa mentita, e mosso
sia da Vanità che non tollera contraddizioni,
sia da Desiderio di istruirvi, di farvi un Piacere,
sia per Rifuggimento dalla Sconcordanza tra la Intuizione mia e la Opinion vostra,
o per altro Affetto qualsiasi
vi conduco più d'appresso al Campo, ed *esplicandovi* quei pensieri che prima ancora di pronunciare quella Proposizione io aveva forse in confuso concepiti, vi replico:

« non vedete come i cespi son folti,
le spiche son lunghe e
piene,
i grani e grossi
e fitti? »

Queste mie proposizioni non sono altro che Giudizi in questo caso accompagnati sì da quel *risentimento*,

che l'uom prova quando *incontri ostacolo* sulla *via* delle sue Operazioni; risentimento che in questo caso mi determina alla forma *interrogativa;* ma pur sono sempre Giudizj. Senza questo *risentimento* sarebbero Giudizj puri.

Ora = Se questi tre Giudizj li confrontate col primo: *la messe sarà abbondante,* voi riscontrerete

che i *Cespi,* le *Spiche,* i *Grani* che sono Soggetti in essi tre Giudizj sono Elementi, *Parti* comprese nella Idea *Messe* che è loro *Tutto* ed è Soggetto nel primo Giudizio, e

che *folti* Predicato di *Cespi, lunghe* e *piene* Predicati di *Spiche, grossi* e *fitti* Predicati di *Grani* sono Elementi e Fattori della Idea *abbondante* che è Predicato in esso primo Giudizio.

E questa connessione fra i tre ultimi Giudizj ed il primo vi persuade che il primo è vero; perchè attesa la identità della *materia* onde sono costruiti i nuovi Giudizj alla *materia* onde fu costruito il primo (*b*), voi nell'accettare i tre nuovi venite ad accettare anche il primo.

Definizion del Raziocini

203. Riassumendo: Giudizj che sono tra loro connessi nella guisa che abbiamo esposto nell'esempio antecedente, cioè nella guisa che in generale abbiamo delineato in principio dell'ant.e n. 202 costituiscono un Raziocinio e quindi un Raziocinio si può definire

(*b*) dei n. 202. Da questa identità già dai Logici rimarcata fra l'uno e l'altro membro del Raziocinio essi stabilirono come regola fondamentale a cimentare la esattezza e quindi la Verità dei raziocinj il loro *Principio d'identità* che essi esposero con questa formula: Quod est est. Ciò che è è.

La Mente umana è di sua natura e inevitabilmente *coerente.* Quand'Ella ha accettato un Giudizio non può non accettare gli altri che sieno identici al primo, e in quanto gli sono identici.

L'A investighi questa coerenza anche in altre Operazioni differenti dai Giudizj; anzi passi in rassegna tutte le loro combinazioni possibili.

» Un sistema di Giudizj coordinati così; che nel-
» l'uno di essi e il Soggetto ed il Predicato o almeno l'un
» d'essi Termini comprendano come loro Parti od Ele-
» menti quella Idea o quelle Idee che sono il Soggetto
» o il Predicato degli altri (*a*).

E riguardando agli effetti di questa coordinazione il Raziocinio si può definire =

» Un Sistema di Giudizj così coordinati fra loro;
» che quando la mia Mente

a) ha fatto gli uni dee *necessariamente* far l'altro, o

b) dopo aver fatto l'altro trova che gli uni sono in entrambi i loro Termini già compresi in esso. »

(*a*) del n. 203. Questa connessione potrebbe essere o dei soli Soggetti, o dei soli Predicati.

Infatti la relazione tra *Parti* e *Tutto* può talvolta essere nei soli Soggetti quando d'altra Parte la espressione del Predicato sia identica tra i due Membri del Raziocinio, e può essere nei soli Predicati quando d'altra parte la espressione del Soggetto nell'un membro del raziocinio sia identica alla espressione del Soggetto dell'altro membro.

In questi raziocinj l'A anche confronti i Giudizj *conseguenza* con quel giudizio *Complesso*, ed i Giudizj *Premesse* con quei Giudizj che si conchiudono in un Giudizio Complesso, che abbiamo avvertito al n. 109.

Esercizj sul §. I.

I.

L'A trovi altri esempj analogi a quello analizzato al n. 202 e li sviluppi.

II.

Trovi altri esempj della nota (*a*) del n. 202.

III.

Trovi prove della coerenza della Mente Umana anche in altre Operazioni di lei differenti dai Giudizj (nota (*b*) del n. 202).

IV.

Scriva il confronto proposto a nota (*a*) del n. 203.

V.

E trovi esempj dei Raziocinj quali sono proposti in principio della nota (*a*) n. 203.

§. 2.

Membri del Raziocinio.

Nel raziocinio si osservano due Membri.

204. In questo *Sistema di Giudizj*, nel quale abbiamo detto consistere il *Raziocinio* distinguonsi due *Membri*.

I. Un Giudizio o più Giudizj } nei quali

o il Soggetto o il Predicato o entrambi questi Termini	sono	o semplici o almeno meno complessi che i Termini corrispondenti del Giudizio II.

II. Un Giudizio, i cui due Termini più complessi comprendono i Termini corrispondenti del Giudizio o dei Giudizj che costituiscono il Membro I.

Nell'esempio dato
formerebbero il Membro I. questi tre Giudizj: 1.° *i cespi son folti*, 2.° *le spiche son lunghe e piene*, 3.° *i grani son grossi e fitti*, e
Membro II. sarebbe il Giudizio: *questa messe è abbondante.*

Ed in vero = il Soggetto *messe* più ampio è un Tutto che comprende i tre Soggetti *cespi, spiche, grani,* ed il Predicato *abbondante* è una Idea *Prodotto,* la quale risulta dai Fattori: *folte, lunghe e piene, grossi e fitti.*

Ordine, col quale essi Membri succedono nella mente nei varj casi.

205. Qual è l'ordine col quale nella Mente del Pensatore succedono questi Membri?

A
Casi semplici.

Esso è vario in ciascuno dei quattro casi che andiamo ad esporre e che evidentemente sono i soli possibili. I primi due sono semplici: gli altri due sono complessi dai due primi.

Caso I.

Naturalmente (*a*) entrano *dapprima* nella Mente col mezzo di Sensazioni distinte i Soggetti del Membro I, ed i loro rispettivi Predicati,

I. Avviene prima il Membro I; indi il II.

ed è *dappoi* che essa Mente componendo in uno solo i più Soggetti che erano distinti, ed in uno solo i più Predicati che erano distinti (*b*)
esprime un Giudizio *Prodotto*.

Ed è perciò che al I. Membro si dà il nome di *Premessa* o di *Premesse*, ed al II. il nome di *Conseguente*.

E se con questo Ordine la Mente *concepì* questi Giudizj; egli è con questo medesimo che li *esprime* anche il Discorso, il quale connette il Membro II. al I. colle congiunzioni *dunque* (*c*), *perciò*, *quindi*, *laonde* e

(*a*) del n. 205. Talvolta però è il caso opposto; sia per circostanze speciali, le quali mi mostrano prima il Soggetto o il Predicato *complessi*, e mi obbligano soltanto dappoi ad *analizzarli*; sia pella natura stessa della Mente nostra e pelle Leggi che governano il Processo delle Sensazioni; avendo noi veduto ai n. 127, 128 che spesso entrano insieme nell' Anima più Sensazioni fra loro confuse, e che soltanto dappoi esse si separano l'una dall'altra.

(*b*) L' A determini i casi, nei quali la Mente è *indotta* a comporre da più Soggetti distinti un Soggetto Complesso, e da più Predicati distinti un Predicato Complesso, e così a costruire il Membro II. cioè il *Conseguente*,

ed in quali altri invece dato il Membro II. ella sia *condotta* a scomporre il Soggetto ed il Predicato di esso, e così a costruire il Membro I. cioè la *Premessa*.

Come al n. 168 — abbiamo veduto esservi due Specie di Giudizj *Analitici* e *Sintetici;* così egli è in modo somigliante che talvolta la Mente scompone il Membro II. per trovarvi le Parti del I; talvolta invece compone in uno le distinte Parti del I. per costruirne il II.

L' A percorra anche le varie Scienze; massime le esatte: Aritmetica, Algebra, Geometria ecc e determini in quali loro funzioni esse procedano per l' una via, in quali per l' altra. Ei diventa utilissimo questo Riflesso Psicologico sulle varie Operazioni che l' Uomo va facendo nella vita. L' A se ne faccia Abitudine.

(*c*) I Tedeschi col loro *also* (dunque) istoriano con verità questa Operazione (Caso I del Raziocinio). Tutte le Parti del Membro I. *alle* si raccolgono

simili, e così nell'esempio dato io direi: *Questo frumento ha folti gli steli, lunghe e piene le spiche, grossi e fitti i grani*; (*dunque, perciò* ecc.) *questa messe è abbondante.*

CASO II.

II.° Avviene prima il Membro II. poi il I.

Talvolta avviene che o per una prima apparenza, o perchè pronunciato da altri, la Mente esplichi prima il Giudizio che dicemmo Membro II, e solamente dappoi per assicurarsi della verità di esso Giudizio vi pratichi la scomposizione dell'uno o dell'altro, ovvero di entrambi i suoi Termini e venga così spiegando i Giudizj meno complessi nei quali dicemmo consistere il Membro I. = Così nell'esempio dato superiormente io vi pronunciai il Giudizio *questa messe è abbondante;* ma perchè voi me lo negaste, io vi menai sul campo e vi mostrai e *i gambi folti* e le *spiche lunghe e piene* e i *grani fitti e grossi,* spiegandone col mio Discorso tre proposizioni distinte.

In questo caso quei Giudizj che dicemmo Membro I. succedono al Giudizio che dicemmo Membro II, e quindi non si può chiamar quello *Premessa* e questo *Conseguente.* Invece il II dicesi *Tesi,* ed il I. dicesi *Prova* o *Prove.*

E come nella Mente le *Prove* si spiegarono dopo la *Tesi;* così anche la Favella le pronuncia *dappoi* e le connette alla Tesi a mezzo delle Congiunzioni *perchè conciossiachè* e simili. Nel dato esempio il mio discorso sarebbe: Io affermo che quel campo darà messe abbondante; *perchè* vi sono folti i culmi, lunghe e piene le

---

in un solo *Tutto* qual è il Membro II, e la equipollenza del Tutto alla Somma delle Parti si nota colla particella *So* = così. — Propriamente parlando essi con questa espressione delinearono l' atto mentale che dicesi *Induzione* e che è la forma primitiva del Raziocinio.

spiche, *perchè* i grani vi sono grossi e fitti — Egli è con quella frase *io affermo* che narro la storia di ciò che passò pella mia mente; che cioè io prima ho esplicato la *Tesi* e soltanto poscia ho rimarcato le *Prove.*

B
Casi complessi

CASO III.

III.
Avviene che alcune parti del membro I. preesistano al II. ma altre succedano.

Può avvenire anzi il più spesso avviene

a) Che le Parti del Membro I. preesistano bensì al Membro II. ma però non così sviluppate e quali si trovano essere dappoi, quando il Raziocinio sia compiuto; cioè

1.° Che esse preesistano non in forma di Giudizj; ma in forma di Idee (n. 169 Fase I.), ovvero

2.° che sia spiegato *alcuno* dei Giudizj che compongono il Membro I. ma non lo sieno *tutti*, quanti occorrono a costituire la identità avvertita al n. 202 fra i due Membri del Raziocinio; identità che è necessaria perchè il Raziocinio sia rettamente costituito.

b) Che però soltanto posteriormente

1.° le dette Idee si sviluppino in Giudizj od

2.° ai pochi primi insufficienti Giudizj si aggiungano gli altri occorrenti a compire il Raziocinio.

Ciò vi diverrà più chiaro colla seguente Applicazione che vi espongo per fasi progressive.

1.° Nell'esempio già datovi la mia prima Percezione è del *Campo di frumento*, ed io lo considero come una sostanza unica risultante dal complesso delle Percezioni che confuse ho nella Mente della massa, del colore, della figura delle fattezze dei culmi, della loro lunghezza ecc. A questo punto io non ho altro che una *Idea.*

2.° La vostra domanda: *quale speranza io abbia di quella messe* mi obbliga ad *Attenzione* a quel Campo, ad *Esame*, ed a mezzo di queste due Operazioni io dal

complesso delle Percezioni che lo costituiscono ne separo se non tutte, almeno alcune e precisamente quelle che più mi occorrono a rispondervi. Ma siccome dalla domanda vostra l'Attenzione mia è provocata alla Sostanza *Messe* cioè al Tutto e non alle Parti; così sebbene e rapidamente e confusamente io percepisca le Parti ed i rispettivi loro Predicati; pure non applico distintamente a ciascuna Parte separata i rispettivi suoi Predicati; ma cerco una Idea, un Vocabolo che sieno la Risultante dei Predicati più salienti di ciascuna parte, e trovatili pronuncio il Giudizio *Questa messe è abbondante*; Giudizio che è complesso perchè non vi sono ancora distinti i singoli Giudizj in esso racchiusi.

3.° In seguito avvenne che perchè voi mi negaste quel mio asserto, io fui obbligato ad un'Attenzione più intensa, ad un Esame più dettagliato su quel Campo: mi vi accostai, sceverai col guardo l'un stelo dall'altro quasi a *numerarli*, ed in ciascuno stelo la spica, ed in ciascuna spica i grani, e così decomposi la Sostanza *Campo* in queste minori Sostanze *steli, spiche, grani* — e (lasciando in esse minori Sostanze comprese e confuse altre Qualità p. e. colore, forma, le quali erano meno salienti alla mia attenzione di quell'istante (*a*)) ne separai i rispettivi Predicati; cioè dai Cespi la Relazione *folti*, dalle Spiche le Qualità *lunghe e piene*, dai Grani la Qualità *grossi* e la Relazione *fitti*, e con appositi e separati Giudizj li ho attribuiti ai rispettivi Soggetti; pronunciando: *questi cespi sono folti*, *queste spiche sono*

(*a*) del n. 205. Per ciò a ragionare occorre grande potenza di Attenzione. I rustici, i fanciulli attratti da altre Qualità salienti o da altre Azioni o Relazioni salienti, ma però inconcludenti al caso deviano ad altri Giudizj, i quali non essendo in connessione col Giudizio *Tesi* non possono comporsi con esso a costruire il Raziocinio.

lunghe e piene, questi grani sono grossi — Così ho costruito il I. Membro del Raziocinio. (*b*)

4.° Ma se ho espresso questi ultimi Giudizj (componenti il I. membro del Raziocinio) non ho però dimenticato il primo Giudizio (ad 2.°); *questa messe è abbondante*. Appunto pella vostra obbiezione che mi obbligò all'Attenzione, mi è continuato anch'esso Giudizio primo, e così confrontandosi con esso Giudizio (ad 2.°) che mi era rimasto gli altri tre nuovi che ho fatto (ad 3.°), trovo che questi sono fondamento a quello, e col percepirli connessi *compio* un Raziocinio. (*c*)

Caso IV.

Avviene che dedotto prima il Membro II. dal I. si ritorni poi a provare il II. sviluppando una 2.a volta il I. o sviluppando un'altro I.

Finalmente può avvenire che dopo dedotto il Membro II. da Giudizj anteriori (Membro I.) la Mente eserciti dei Giudizj nuovi i quali o confermino o contraddicano la verità di esso Membro II.

Se la contraddicano; essa Mente o revoca affatto esso Membro II. e ne recede — ovvero lo mette in dubbio.

(*b*) Da questa fase 3.a risulta = che la potenza di far raziocinj e *prontamente* e *largamente* su di un Oggetto deriva, senza uopo di studio apposito, dall'analisi gia fatta dell'Oggetto stesso ó dalla potenza di farla prodotta sia da natura; sia da abitudine di analizzare oggetti analogi.

(*c*) In questi casi, in cui il Membro I. succede o in tutto o in parte al Membro II. qual è l'istante in cui deve ritenersi compito il Raziocinio? È esso l'istante in cui la Mente spiegò il Giudizio che è Membro II; ovvero l'altro in cui il Membro I. per lo avanti imperfetto si compì?

Riflettendo alla essenza del Raziocinio sembra doversi distinguere.

Se prima del Giudizio che è Membro II. la Mente non percepì che *Idee* ed i *Giudizj* che confermano esso Membro II. non avvennero che dopo di esso come nell'applicazione qui sopra ad 3.°, il Raziocinio non esiste altro che quando avvennero i Giudizj che costituiscono il Membro I.

Ma se invece prima del Giudizio che è II. Membro di un Raziocinio, la Mente abbia spiegato dei Giudizj, dai quali dedusse (esattamente o nò) il Membro II; in tal caso il Raziocinio si compie in quel momento, nel quale si spiega esso Membro II.

Se la confermino si verifica un'altro Raziocinio distinto dal primo almeno nell'Ordine di sua costruzione. Infatti nel primo Raziocinio il Membro II. fu *Conseguenza* perchè derivò da Giudizj che gli erano anteriori, e nel secondo Raziocinio esso Giudizio diviene *Tesi* perchè viene ad essere confermato da *Prove* le quali sono Giudizj a lui posteriori.

Ciò si pratica p. e. in Aritmetica, ove dopo aver dalla composizione di due parti (Membro I.) ritrovato il Tutto cioè il Membro II. mi assicuro della verità del Membro II. facendo da esso Tutto la sottrazione di una delle due Parti, per riconoscere se mi ritorna l'altra Parte.

Ciò si pratica in generale quando ritrovata la verità di una proposizione con un metodo a *priori* voglio meglio cimentarne la verità con un metodo a *posteriori*. V. nota (*e*) del n. 9 e nota (*b*) del n. 41.

§. III.

Connessione fra i Membri del Raziocinio.

Gradi di questa connessione.

206. Abbiamo di sopra osservato che il Raziocinio sta in quel tal *modo di connessione* tra Giudizj e Giudizj. Ora spaziando pei diversi casi possibili si trova questa Connessione variare nel *grado* da caso a caso; cioè risultare talvolta *perfetta*, tal altra più o meno *imperfetta*.

Talvolta essa è perfetta.

La Connessione è *perfetta*; quando a punto a punto

a) tanto vi sia nei Soggetti dei Giudizj che formano le *Premesse* o le *Prove*; quanto nel Soggetto del Giudizio che è *Conseguenza* o *Tesi* — ed inoltre

b) tanto vi sia nei Predicati dei Giudizj, che formano le *Premesse* o le *Prove*, quanto nel Predicato del Giudizio *Conseguenza* o *Tesi*.

Data questa doppia equipollenza *a)* e *b)* il Giudizio *Conseguenza* è identico (n. 202) alla somma dei Giudizj *Premesse*, e se questi sono veri è vero anche quello.

Ciò risulterà più chiaro dal discorso seguente che applichiamo al solito esempio.

Nel Giudizio dato: *Questa messe è abbondante* il Soggetto è la Idea *Messe*. Questa Idea *messe* è uguale al *volume* complessivo dei grani esistenti sul campo, e questo *volume* ha per suoi *unici* Fattori *Steli*, *Spiche*, *Grani*; cioè i Soggetti dei tre Giudizj che costituiscono la Premessa o Prova. — Inoltre la Idea *abbondante* che è il Predicato nel Giudizio *Conseguenza* o *Tesi* corrisponde al numero degli steli sul campo, al numero dei grani nelle spiche, al volume di ciascun grano; cioè ai Predicati dei tre Giudizj che costituiscono la Premessa o Prova. — Questo parallello vi è esatto; conciossiachè sì dal lato del *Soggetto* come dal lato del *Predicato* tanto vi ha nel Giudizio *Conseguenza*; quanto nei Giudizj *Premesse*, e perciò se le Premesse sono vere, è vera senza dubbio anche la Conseguenza.

La connessione tra i due membri del Raziocinio è all'invece *imperfetta* quando confrontando i Soggetti ed i Predicati delle *Premesse* rispettivamente col Soggetto e col Predicato della *Conseguenza;* risulti nel Soggetto o nel Predicato della Conseguenza un *Più* che non nei Soggetti o nei Predicati delle Premesse.

e tal altra è imperfetta.

Applichiamo al solito esempio.

Se il Giudizio *questa messe è* o *sarà abbondante* io il pronuncii prima che sieno spiegate le spiche, e solamente perchè io vegga folti e rigogliosi sul campo i culmi; egli è chiaro che nelle *Premesse* si riscontra Soggetto uno solo dei tre che (nel discorso antecedente sulla connessione perfetta) abbiamo rimarcato essere Fattori della Idea *Messe*, la quale è il Soggetto nella *Conse-*

guenza, e che siccome io non Giudico punto degli altri due, che pur sono Fattori della Messe; così è troppo scarso il fondamento a quel Giudizio che da sola una Parte io volessi tirare al Tutto.

Processi a renderla Perfetta.

In questi casi, nei quali la Mente abbia presenti da un lato uno o più Giudizj, dall'altro un'altro Giudizio i cui Termini sieno più o meno *analogi* ai Termini del primo o dei primi Giudizj; ma non a segno tale da esservi *identità* fra gli uni e gli altri; essa Mente o se li lascia sconnessi benchè contemporanei e così non formula alcun Raziocinio, ovvero massime se abbia abitudine o intenzione di connetterli ne tenta la connessione.

Ma questa non *può* farsi che pell' uno o pell' altro di questi tre processi.

I. Lasciando intatti i Termini dei due Membri del Raziocinio, restringere o limitare nel Giudizio Conseguenza la Copula la quale vi connette il Predicato al Soggetto e p. e. invece che il Giudizio: questa messe è abbondante, enunciar l'altro: questa messe *sarà probabilmente* abbondante.

II. Restringere nel Giudizio Conseguenza a seconda dei casi talora il Soggetto, talora il Predicato, tal altra entrambi e p. e. invece del Giudizio: *questa messe è abbondante* enunciare quest' altro: *La messe della parte Orientale del Campo* sarà abbondante, nel quale giudizio io ristringo il Soggetto, o quest'altro: Questa messe *promette abbondanza* nel quale ho ristretto il Predicato. Così riducendo nel Giudizio Conseguenza il Soggetto ovvero il Predicato a Idee più ristrette li riduco *eguali* al Soggetto della Premessa che è gli steli vegetanti sulla parte orientale del campo, e al Predicato della Premessa che è *rigogliosi*.

III. Allargare l'esame o sul Soggetto portando p. e. attento lo sguardo anche alla parte occidentale del Campo

o sul Predicato ricercando altri fattori più o meno rimoti di *abbondante* che è Predicato nel Giudizio Conseguenza; come sarebbe

svellendo alcune piante onde, esaminate le radici, argomentarne la forza,

maneggiando alcuni culmi per conoscere la resistenza loro, e la gonfiezza al sito ove si van formando le spiche

aprendo le spiche per prevederne la lunghezza ed altri caratteri ecc ecc.

Egli è secondo la varietà delle circostanze (*a*) che la Mente si determina all'uno o all'altro di questi tre processi. Ai due primi si appiglia un ragionator cauto, prescelga il terzo chi abbia potenza ed intenzione di scoprir larga la verità.

È più frequente la connessione imperfetta.

207. Sia che riflettasi alcun poco *a priori*, sia che invece *a posteriori* la sperienza ricordi dei Raziocinii fatti o da noi o da altri, si ritrova sovente essere sfuggita al ragionatore una qualche lacuna nel suo Raziocinio, e che mentre ei crede di aver tanto nella Conseguenza; quanto nelle Premesse; pure a queste manca or poco or molto a raggiungere la *Quantità* di quella.

Nelle scienze esatte ciò si verifica più raramente, ed è per ciò che in esse (poni nelle Matematiche) il Giudizio Conseguenza riesce (meno il caso di calcoli sbagliati) costante al medesimo ragionatore, uniforme ai diversi (*a*). — Ma nei Raziocinj che si fanno in altre Scienze, e molto più in quelli che ad ogni piè che si

(*a*) del n. 206. L'A ed in generale e con applicazione ad esempj esplori le circostanze varie che determinano la Mente all'uno o all'altro dei tre processi qui enunciati.

(*a*) del n. 207. Questi due caratteri *costanza* e *uniformità* sono quelli che costituiscono la *Verità* del Giudizio.

sospinga si fanno nella pratica della vita; egli è frequentissimo che io faccia oggi un Giudizio Conseguenza, il quale viene da me rivocato o ristretto domani: ovvero che io porti un giudizio tale e tale; mentre un' altro uomo ne sostiene un'altro o molto o anche affatto diverso.

Un caso nel quale un Raziocinio corre il pericolo massimo di essere errato egli è quando il Soggetto del Giudizio Conseguenza sia molto complesso e di Parti e di Qualità; giacchè in tal caso egli è probabilissimo che alla Mente isfuggano taluno o più dei Giudizj *Premesse* i quali pure occorrono per uguagliare la *Quantità* del Giudizio *Conseguenza*, e che nondimeno la Mente ritenga di averli fatti tutti.

Così p. e. se io pronunzj il Giudizio: *questo Dipinto è perfetto*, e lo stabilisca come *Tesi*; debbono i Giudizj *Prove* esser tanti; quante sono le Parti nelle quali può scomporsi il Dipinto le quali Parti sieno i Soggetti dei Giudizj *Prove* e quante sono le Qualità che si possono considerare in ciascuna di queste Parti, le quali Qualità sieno i Predicati di essi Giudizj.

E così constando il Dipinto
di aria
di sfondo
di campo
di figure ecc.
e ciascuna figura di nudo e di panneggiamenti
e il nudo essendo di membra diverse
debbonsi ricercare tanti Giudizj *Prove*; quante sono le Parti in cui si può scomporre il Dipinto.

E non basta. Ciascuna Parte che è Soggetto in questi Giudizj
ha invenzione
armonia ecc.

ha espressione cioè disegno
colorito
ombre ecc.

e quindi deonsi per ciascuna Parte moltiplicare tanti Giudizj, quante sono le Qualità che a ciascuna di esse Parti si possono attribuire.

In questi casi poichè la Ragione è spesso o insufficente o tarda a tanta Analisi, succedono a supplirla l'Abitudine e quella disposizione che fosse data da Natura che dicesi *Gusto estetico.* (*b*)

Ricerche sulla natura della Connessione.

Caso più frequente.

208. Abbiamo osservato che perchè avvenga il Raziocinio è necessaria una *Connessione* dei Termini del Giudizio *Conseguenza* o *Tesi* coi rispettivi Termini del Giudizio o dei Giudizj *Premesse* o *Prove.* Ora ragionando in generale su ciò che abbiamo notato in particolare sul Giudizio dato per Esempio *questa messe è abbondante* e sui varj sviluppi fattine, noi ora allo scopo di stabilire la natura ed il modo di questa Connessione notiamo:

I. che la nostra mente si genera delle Idee collettive cui poi il Linguaggio coll'adattarvi vocaboli appropriati *fissa* e rende perennemente distinte. (*a*)

Queste Idee collettive sono:

a) gli Universali *concreti*

b) gli Universali *astratti*

(*b*) del n. 207. E l'Uomo Individuo col progredire delle Età, ed il Genere umano col progredire nella civiltà come vanno costruendosi delle Idee sempre più generali e sempre più complesse; così divengono capaci di un'Ordine di Raziocinii vieppiù trascendente.

Sarebbe una pagina assai curiosa e feconda di Storia Ideale la indagine che se ne facesse e scrivesse e sull'Uomo individuo, ed (applicandola a questa o a quella Scienza determinata) anche sulla Umanità.

(*a*) del n. 208. Vegga l'A di determinare e spiegare le funzioni del Linguaggio a fissare e mantenere perennemente distinte queste Idee.

a)

Universali Concreti.

Sono tali

1.° Ciascuna *Sostanza* che sia Corpo; essendo essa l'Aggregato delle Parti più o meno distinte che la compongono. Così Universali concreti di dimensione decrescente sarebbero: il Mondo, la Terra, Europa, Italia, questo territorio, questo campo, questa zolla ecc; come pure uomo, testa, occhio, rétina (n. 188). Anche le Sostanze non Corpi hanno in certo modo per loro *Parti* le varie nozioni onde si compone la loro Comprensione (n. 160): così p. e. la Sostanza Io (n. 187)

2.° Molte Azioni — p. e. *Copiare* è un Tutto che comprende le due Azioni *leggere* e poi *scrivere* il letto e *leggere* e *scrivere* sono azioni universali che comprendono il rilevare e il delineare ciascuna lettera — *Piangere* è un Tutto che comprende le Azioni lagrimare, sospirare, contrarre la bocca ecc

3.° Molte Qualità p. e. — *animale* è *universale concreto* che comprende le Qualità più Semplici: *organico, vitale, sensitivo, sèmovente* ecc (n. 147.148.188)

e *tutte* le Qualità che comprendono le Azioni passate e le future, alle quali ciascuna Qualità è potenza (n. 212).

b)

Universali Astratti.

Tali sono i *Generi* e le *Specie* che comprendono sotto di sè

1.° Sostanze simili come p. e. *Pianta* che comprende anche *erba; Erba* che comprende anche *gramigna; Gramigna* che comprende anche *frumento* ecc.

2.° Azioni simili; come *Muovere* che comprende
a) spingere, sospingere, respingere ecc,
b) trarre, sottrarre, attrarre, ritrarre, contrarre ecc,
c) venire, avvenire, sovvenire, convenire, divenire, devenire, rivenire ecc,
d) prendere, comprendere, apprendere, sorprendere, riprendere, rapprendere ecc
e cento altri.

3.° Qualità simili: come *Colore*, che comprende le Specie verde, azzurro, giallo ecc e *verde* che comprende verde mare, verde rame, verde erba, verde pomo ecc.

II. Che il Giudizio *Conseguenza* o *Tesi*

a) ha per Soggetto un' Universale *concreto* od *astratto*; mentre i Giudizj *Premesse* o *Prove* hanno per Soggetti

o le Parti fisiche da cui risulta esso Universale *concreto*

o gli Individui simili o le Specie congeneri che sono compresi in esso Universale *astratto*

ovvero

b) ha per Predicato o l' Azione o la Qualità (Universale concreto o astratto);
mentre i Giudizj *Premesse* o *Prove* hanno per Predicati o Qualità o Azioni che si comprendono nel Predicato del Giudizio *Conseguenza*

c) ha insieme l'anterior modo *a)* cioè Soggetto un'Universale, e

l' anterior modo *b)* cioè per Predicato un' Universale;
mentre i Giudizj *Premesse* o *Prove* hanno tanto i Soggetti come i Predicati compresi in essi Termini *Universali* del Giudizio *Conseguenza* o *Tesi* (*b*) (*c*).

(*b*) L' A potrà rimarcare che la cosa avvenga come è indicato in questo n. ripetendosi il n. 206.

Altri casi di Connessione.

209. Oltre la Connessione avvertita nell'antecedente n. 208 del Predicato del Giudizio *Conseguenza* ai Predicati dei Giudizj *Premesse;* Connessione che è la più frequente ed anche la più semplice, perchè si verifica quando il Predicato dell'un Membro sia *omogeneo* a quello dell' altro; vale a dire se è Azione o Qualità nell' uno sia Azione o Qualità anche nell' altro; si possono dare altri casi più complicati.

Ed infatti

a) dal Predicato *Azione* può dedursi al Predicato *Potenza* che è Qualità;

b) da un'Azione *causa* può dedursi ad altra Azione *Effetto*

o dell'ente medesimo

o di altro,

c) e viceversa,

d) da una Qualità ad altra diversa ma connessa p. e. da *impenetrabile* ad *esteso* e via via.

Ma questi dettagli meglio appartengono alla Logica (*a*).

(*c*) Rileggendo i n. 194 - 196 ove si parla delle Relazioni complesse potrà l' A riconoscere che dopo il 3.° di *a*) I. si potrebbe enumerare 4.° Relazioni, e che non solamente alle Azioni ed alle Qualità; ma anche alle Relazioni ei può estendere il II. di questo n. 208.

(*a*) del n. 209. Anche i casi qui enumerati ad *a*) *b*) ecc se si risalga alla Origine delle Idee deono riferirsi a quelli esplicati nel n. 208 che debbono essere i soli possibili.

Esplori l' A se ciò sia, e componendo con questo n. la nota (*b*) del n. 44 sviluppi discorso apposito.

Esercizj sugli anteriori §§. II. e III.

I.

Trovi altri esempii di ciascuno dei 4 casi esposti nel n. 204.

II.

Il M dia agli A un passaggio adatto nel quale sceverino i Raziocinii e
la successione dei loro Membri, e
rimarchino ove stia la connessione fra l' un Membro e l' altro.

III.

Sviluppi l'A ciascuna delle note apposte ai n. compresi in detti due §§. II. III.

IV.

Trovi esempj varj delle più teorie esposte nel n. 206

V.

e tenti le due indagini proposte nella nota (*b*) del n. 207.

VI.

Illustri con esempj varj il n. 208.

VII.

L' A trovi alcun esempio dei casi indicati nel n. 209 e si sforzi di ridurlo ai Generi esposti nel n. 208.

VIII.

Propongasi una dimostrazione Geometrica, e l' A
la scomponga ne' suoi Raziocinii e
trovi di ciascun Raziocinio i Membri, e nei Membri i Termini analogi
e vi applichi tutte le possibili delle Teorie esposte nella Lezione.

Lezione IV.

Discorso ossia Serie di più Giudizj.

Varie Parti del Discorso. Cause che rispettivamente vanno mano mano producendole.

210. Un Discorso è una Serie di più Giudizj. Suppongasi un Discorso già fatto: Avrebbe al suo principio nemmeno lo stesso Oratore o Scrittore indovinato le varie Proposizioni di cui esso Discorso ora consta? e l'ordine delle medesime? e gli Accidenti varj che vi furono attribuiti alle diverse Parti di ciascuna Proposizione?

Punto per punto nò certamente! e ben rare volte anche con approssimazione.

E pur di ogni singola Proposizione che vi fu enunciata, di ogni singola Parola pronunciata, perfino del posto che vi occupano, del modo della pronuncia ecc, vi ha la sua ragion sufficiente, o a dir meglio v'hanno le ragioni sufficienti.

Ei sarebbe impossibile a qualunque Mente anche prontissima il determinarle all' atto che ascolta un Discorso; egli è difficile e faticosissimo e sempre incompleto anche di un Discorso che avesse sott'occhio stenografato. A diminuire questa difficoltà, ad accelerare e rendere più proficuo questo travaglio ci proponiamo quì di indagare le Leggi, per le quali da una Idea, o propostasi con intenzione o prodotta fortuivamente, si vanno mano mano svolgendo uno dopo l'altro quei Giudizj che nel suo Discorso espone un'Oratore od uno Scrittore.

E cominciamo.

Se v' ha un Motivo il Discorso è ragionato.

211. Se l' oratore siasi proposto uno scopo al suo Discorso qual sarebbe

1. di dimostrare una Verità,
2. di insegnare una Dottrina,
3. di suscitarci un Affetto, o
   di determinarci ad un Volere

4. o altro qualsiasi (*a*);
il suo Discorso naturalmente si attempera a questo scopo e ne viene informato
e nelle principali sue Parti,
e nella più saliente disposizione delle medesime,
e nei Modi ed Accidenti loro.

Anche in questo caso però, e molto più poi nel-l' altro che manchi un previo e costante scopo propostosi dall' Oratore; molto nel Discorso vi ha di naturale e per così dire *spontaneo* che dipende

In quanto nò v'ha il Discorso *spontaneo.*

a) dall' indole *abituale* dell' Oratore e
b) dallo Stato *attuale* di sua Anima,
o di questo naturale e spontaneo discorso noi qui ci occuperemo.

212. Perchè ci respingeva la difficoltà di praticar tale indagine *a priori* alla quale ci bisognava

Leggi generali che determinano la successione di una ad altra Parte in un discorso *unilaterale.*

a) imaginare lo Stato dell' Anima dell' Oratore,
b) trarne filo filo l' una dopo l' altra le distinte sue Operazioni mentali,
c) rivestirle delle proprie e naturali lor forme;
còmpiti che meglio si addicono all' Invenzione poetica; ci parve opportuno di sperimentarla *a posteriori* e l'abbiamo fatto su alcuna delle Scene di Paul de Koke, che stimiamo essere quel Romanziere che in ciò imiti più Natura.

Ne formulammo le seguenti Osservazioni generali. (*a*)

I.

Materia della Narrazione.

Il Discorso è narrazione di Fatti, i quali si distinguono in due grandi Classi: *Esterni* che ci vengono dal

(*a*) del n. 211. L' A generalizzando ricerchi tutti gli scopi possibili semplici che si proponga un' Oratore.

(*a*) del n. 212. Anche l' A mediti su qualche Scena di Paul di Koke o di altro buon Romanziere e ne deduca Osservazioni Generali.

di fuori, *Interni* cioè le *Operazioni* che si succedono l'una all'altra nella nostra Mente. Gli *esterni* sono la materia più frequente dei nostri Discorsi. Quando e ove manca il Fatto esterno, ella è la Serie dei Fatti interni che fa le spese del Discorso. Però anche quando Oggetto Principale di un Discorso sieno Fatti *esterni* l'Oratore vi intreccia più o meno Esposizione di Fatti *interni* massime se questi sieno vivi e salienti come Sentimenti, Affetti ecc.

II.

Ordine della Narrazione.

I Fatti *per lo più* si narrano secondo l'ordine dei Tempi, pei quali succedono, o successero, o succederanno;

sia che questi Tempi l'Orator gli distingua in Periodi lunghi

sia in minuti istanti.

III.

Forma della Narrazione.

E di essi Fatti si descrivono più dettagliatamente che altri i *momenti* più salienti e sensibili.

IV.

E il dettaglio si opera così:

Se in una Proposizione (sia essa di Fatto esterno od interno) o il Soggetto o il Predicato sieno Idee complesse, l'Oratore le spiega

o tutte, od alcune

o in tutte o in alcune delle loro Componenti;

descrivendo le Qualità o alcune Qualità del Soggetto,

le circostanze di tempo, luogo, modo ecc dell'Azione, che è il Predicato. (*b*)

(*b*) La scomposizione del Soggetto, se questo è un *Universale concreto* si fa nelle sue Parti, o anche nelle idee elementari che ne costituiscono la Comprensione.

V.

Se questa esplicazione di una Idea nelle sue Parti, al suo presentarsi in germe ci appaja abbastanza breve e concisa la si pratica nel Discorso a mezzo di Aggiunti ai Nomi, di Avverbj ai Verbi, o anche per mezzo di Proposizioni incidenti. (*c*)

Ma se invece ci si presenti un grosso cumulo di Idee; allora al Discorso principale soggiungiamo separato un discorso accessorio sulla Idea complessa che da noi si vuole con tanta abbondanza spiegare.

VI.

Accidenti della Narrazione.

Quando l'associazione delle Idee porti che si pensi del Soggetto medesimo anche un Predicato diverso, ovvero

Confronti.

del Predicato medesimo anche un diverso Soggetto; (*d*)

Se è *Universale astratto* si fa scomponendolo o nelle Idee elementari che ne costituiscono la *Comprensione:* o nelle Specie o Individui abbracciati dalla sua *Estensione.* V. n. 208.

Ciò avviene specialmente nelle Storie ove al nominare un nuovo personaggio, lo Storico ne delinea il carattere, la fisonomia ecc o in altro modo lo identifica.

Vegga l' A quando la Mente sia determinata più all' uno che all'altro dei due modi possibili qui accennati a scomporre si gli *Universali concreti,* che gli *Universali astratti.*

(*c*) Proposizioni Incidenti sono quelle che con un *pronome relativo,* ovvero con una *Congiunzione* si attaccano ad una delle parole componenti la Proposizione principale. Così p. e. Iddio creò l'uomo *perchè* avesse ad amarlo: Questo giardino è piantato con alberi *che* sono stati svelti dal bosco = nelle quali proposizioni le parole *perchè* e *che* sono anelli che a *creò* • e ad *alberi* uniscono le parole che seguono.

(*d*) Perchè la Mente sia determinata al confronto occorre che tra i due Oggetti che si confrontano v' abbia un lato *identico,* ed un altro *diverso.*

In confronti che vede fatti da Scrittori o da Oratori rimarchi l'A se ciò sia.

in tal caso l'Oratore ed esprime il confronto ed enuncia la diversità. (*e*)

VII.

Regresso agli antecedenti o Progresso ai conseguenti.

Talvolta il Fatto che l'Oratore racconta gli si presenta come l'anello *ultimo* di una Serie passata, ed allora enuncia una Proposizione ove cerca od espone di esso Fatto la causa.

E talvolta invece esso Fatto presentaglisi come il *primo* Anello di una Serie avvenire; tra cui l'Oratore porrà anche gli Affetti che se ne produrranno, anche i Voleri, nei quali gli Affetti si trasformeranno — ed in tal caso spicca la Relazione fra Scopo e Mezzi, e se lo Scopo sia evitare un Male addìta il rimedio, se di ottenere un Bene accenna la facilità o difficoltà di aggiungerlo e ne divisa i mezzi.

VIII.

Passaggio dal particolare al generale e viceversa.

Talvolta da una Idea Particolare, e più spesso da un Fatto particolare l'Oratore va al Generale,
o viceversa

(*e*) Il confronto succede di frequente riguardo al *Tempo* e nelle diverse sue combinazioni possibili.

Presente { con altro Presente o / con Passato o / con Futuro

Passato { con altro Passato più o meno rimoto o / con Presente o / con Futuro

Futuro { con Presente o / con Passato o / con Futuro più del primo rimoto, o meno.

L'A svolga queste combinazioni tutte con opportuni esempii.

Quando si confronti al Futuro egli è spontaneo aggiungere una Proposizione di consiglio, o sconsiglio — una Frase di speranza o di timore.

IX.

E talvolta vi aggiunge un Giudizio, il cui Predicato riducasi all' uno o all' altro di questi tre Generi Sommi

Bello
Utile
Giusto (*f*).

X.

Prove o Motiv

E principalmente quando narra un Fatto, se mai l' Oratore sospetti che l' Ascoltatore non lo creda vero o non lo creda giusto, ne espone le Prove, e i Motivi.

XI.

Esplicazione o limitazione

Spesso è una parola pronunciata che determina l' Oratore o

a spiegarne la Estensione, o
a limitarla con una Eccezione.

Applicazione di esse leggi ir discorso bilaterale ossia Dialogo.

213. Ma dove spicca la *Varietà* e diremo quasi il *Disordine* egli è nel Dialogo. Chè allora non vi ha una Mente sola che segua una corrente di Idee o propria, o al più modificata dagli Oggetti esterni sopragiugnenti; ma vi sono nelle due Menti dei due Interlocutori due correnti il cui capo è distinto; ma le quali nel loro corso si tirano, s' incontrano, s'intrecciano si respingono (*a*).

(*f*) del n. 212. Dipende principalmente dallo Stato abituale dell' Anima ch'essa si volga piuttosto all'uno che all'altro di questi tre Generi; e quindi sopra un Oggetto identico pronuncieranno tre Giudizj di *genere diverso* tre diversi Osservatori. Inclinano al *Bello* i bambini, i rozzi e chi ha vivo sentire = all' *utile* gli avari, gli sperimentati = al Giusto soltanto chi abbia interesse a quell' atto.

(*a*) del n. 213. L' A ne faccia esperimento su qualche Scena di un Dramma.

Fatto questo che riesce ancora più saliente; quando più che due sieno gl' interlocutori.

Leggi sulla Forma delle Espressioni.

214. Fin quì dell'Ordine, col quale un Pensiero succede ad altro Pensiero; ma oltre l'Ordine è da notarsi anche la *Forma* colla quale si esprimono essi Pensieri, la quale pur varia secondo il diverso stato dell' Anima dell' Oratore.

P. e. (*a*) se al Giudizio mentale combinasi come spesso succede un Sentimento od un Affetto, i Giudizj che costituiscono il Discorso assumono espressioni speciali cioè or l'una o l' altra delle seguenti

a) Interjezioni di dolore, di esultanza, di sorpresa ecc come Lucrezio, il quale dopo avere dipinto l' inumano sacrifizio di Ifigenía contristato esclama « Tantum Religio potuit suadere malorum ! »

b) Proposizioni interrogative, come Paul di Koke che comincia il suo romanzo del buon figliuolo così: « Conoscete voi nulla di più bizzarro che . . . . . . ? »

c) Proposizioni imperative,

d) Talvolta l' Oratore si appella al giudizio dell'ascoltatore,

e) Talvolta intende a conciliarsene attenzione o credenza p. e. « Credimi . . . . . Ti sono amico . . . . . Me ne intendo io » ecc.

Applicazioni di queste Leggi ad un passaggio di Paul de Koke.

215. Avendo noi formulato le superiori Osservazioni ai n. 212, 214 su passaggii di Paul di Koke ne piace ora applicarle agli stessi passaggii onde le abbiamo tratte (*a*).

(*a*) del n. 214. Qui diamo esempii di Forma di espressione nel caso che si combini il Giudizio con un Sentimento — Siccome possonvi essere altre specie di combinazioni; così invitiamo l' A a ricercare le corrispondenti Forme di espressione.

(*a*) del n. 215. Avendo noi nella nota (*a*) del n. 212 proposto all'A di formulare Osservazioni Generali da scene di Paul de Koke; ora gli proponiamo ch'ei vi faccia l'Operazione contraria cioè faccia più esercizj simili a quello da noi praticato in questo n.

IL BUON FIGLIUOLO

Scena I.

Viaggio in Omnibus

1. « Vedeste voi mai nulla di più bizzarro che una persona che corre dietro ad un Omnibus...... ?

L' Autore non dice soltanto « è bizzarro » ma a dimostrazione di sua grande Sorpresa fa un Giudizio comparativo: » nulla v' ha di più bizzarro »,

Nè basta; erompe in una interrogazione: « Vedeste mai nulla di più bizzarro ? (n. 214 *b*).

2. «..... a un' Omnibus, che ha già 300 passi di vantaggio e si allontana di più in più (212. III. IV.); perchè il conduttore occupato a guardare a dritta e a sinistra, ovvero a contare il suo denaro non dirige punto il guardo alla volta del viaggiatore in ritardo (212 VI). »

3. « Se questi è un uomo, corre, poi si ferma, leva in aria la mano, alza la canna l' ombrello, agita il braccio, manda fuori degli *ch eh*, degli *Oh Conduttore*, dopo corre ancora un poco (212 III) e trotta nel fango tanto che arrivi a quella maledetta vettura (212 VII). »

4. « S' Ella invece è una donna, allora ella o non correrà punto, o correrà sempre (212 V). Le donne non sanno fare le cose a mezzo, sono più pronte a decidersi che noi. » (212 VIII).

5. « Questa volta egli era un giovane che correva dietro la vettura a 6 soldi (212 VIII), un giovane abbastanza bello, di taglia mezzana ma ben fatto, di una fisonomia franca e pur dolce, ben messo e di buon aspetto (212 IV). Egli ha finalmente raggiunto l'Omnibus (212 II) che si dirigeva verso la Maddalena. Vi è di già molta gente entro. (212. III. IV.) »

6. » Avete posto o Conduttore ? (213 *b)*)

7. « Si Signore, a dritta, là in fondo.

« Signori a dritta, stringetevi un poco (214 *c)*) se vi piace. » (212 XI.)

8. « Il giovane entra, cerca (212. II) di avanzarsi a traverso di gambe che non si muovono, di ginocchi che si portano in avanti, di ombrelli che grondano, di piedi infangati, e di figure di tristo umore (212 III. e IV); imperciocchè se tu sei stato mai in Omnibus, o Lettore, o Lettrice (214 *d*), lo che è probabile se abiti Parigi (212 VI.), devi avere rimarcato (214 *d)*) che quando la vettura è un pò fornita, l'arrivo di un nuovo forestiero fa venir la mosca agli altri: Prima perchè ciò è cagion di fermarsi: poi si pensa che si va ad essere urtati, pressati. (212 VII.) »

9. « Tuttavia il giovane è pervenuto fino a mezzo la vettura, e si asside (212 II.) tra un' omaccio che sembrane assai scontento, e una dama che si ritrae, e si rivolta (212 III.) quasi che l'attrito della sua veste con un abito mascolino le fosse parso una indecenza. (212 VII.)»

10. « Il giovane cerca di mettersi il meglio possibile, senza fare attenzione al brontolare dell' uomo a destra, nè al fastidio della vicina (212 VI) a sinistra. »

11. « Quand' è presso a poco nicchiato ei getta l' occhio d' intorno (212. II) per conoscere i suoi compagni di viaggio. (212. VII.) »

« Questa rassegna è ciò che v' ha di più piccante in una corsa d' Omnibus (212. IX). »

« Egli è raro che una vettura ove si ammassano 15 o 18 persone non contenga almeno due o tre di quegli originali che dilettano un osservatore (212. X). Io compiango quelle genti fredde che non levano mai il guardo e si inchiodano al loro posto senza voltare la testa nemmeno una volta. Costoro provano tutte le noje di una vettura pubblica senza conoscerne i diletti (212. VIII.) »

SCENA II.

Due amici di collegio che si sono incontrati molti anni dopo.

M. « Garzone, del Punch »
e si mette a tavóla in faccia a *D.* »

In aspettando il punch, s'impegna la Conversazione.

D. « Tu dunque sei nel militare al *presente?*

M. « Si, caro amico, lo sono *ancora* (212. XI); ma non ci resterò lungamente, nò (212 XI). Al momento sono in *congedo* a Parigi (212 IV); ma voglio avere un *congedo definitivo* io (212 VI). Oh ne ho abbastanza del militare. (212 VIII e 213 *a*))

e segue spiegando le ragioni di questa sua Volizione (212 X) e racconta:

« M' ingaggiai a 19 anni e mi credea di diventare presto colonnello; (212 VII) ma non è già come dire *vado* e *vengo*. In capo a 7 anni non essere che sott'ufficiale (212 VI). Questo m' infastidisce.

« Inoltre non si si batte, ed io m' era fatto militare apposta per battermi (212. VI).

La parola *battersi* gli eccita le seguenti: (212. XI)

« Egli è vero che mi sono battuto più di 20 volte co' miei camerati, che mi cercavano brighe; ma ciò non è lo stesso. Vi si chiude nelle sale di disciplina, negli arresti . . . . . Nei 7 anni che ho fatto, scommetto, che ne ho passato in prigione la metà (212. VIII). Così io ne fo tante da qualche tempo in quà che son sicuro non mi si negherà il congedo. (212. VII,)

« Aggiungi che io ho ereditato 40,000 lire. (212. X). Me le ha lasciate un mio zio paterno. Tu vedi che si può divertirsi, girare, far qualche cosa . . . . . (212. VII).

« Eh per Dio! (214 *a*). Garzone questo punch. (212 *c*). »

Esercizj

Sulla Lezione IV.

I.

L' A svolga i quesiti propostigli nelle note (*a*) del n. 211, ed (*a*) (*b*) (*c*) (*d*) (*e*) del n. 212.

II.

Svolga le note (*a*) del n. 213,
(*a*) del n. 214,
(*a*) del n. 215.

INDICE

LEZIONE II.

LEZIONE III.

STADIO VI.

STADIO VII.

LEZIONE V.

§. I.

§. II.

STADIO VIII.

STADIO IX.

LEZIONE VI.

§. I.

§. II.

LIBRO II.

LEZIONE I.

CAPITOLO I.

CAPITOLO II.

Capitolo III.

§. B^{II}

§. $A^{I\,II}$ $B^{I\,II}$

Lezione I.

§. I.

§. II.

CAPITOLO IV.

LEZIONE II.

CAPITOLO I.

SEZIONE I.

CAPO I.

ARTICOLO I.

ARTICOLO II.

ARTICOLO III.

Articolo IV.

Articolo V.

I.

II.

Capo II.

Categoria II.

Categoria I.

Capo III.

Articolo I.

Articolo II.

§. III.°

Capitolo II.

b)

Capitolo III.

c)

§. I.

§. II.

§. III.

Capitolo IV.

§. V.

§. VI.

I.

II.

§. VII.

§. VIII.

CAPO II.

a)

b)

CAPITOLO I.

ARTICOLO I.

ARTICOLO II.

ARTICOLO III.

CAPITOLO II.

§. 2.

§. 3.

Appendice ai due §§. antecedenti.

I. *Tempo.*

II. *Spazio*

III. *Potenza*

CAPO III.

CAPO IV.

CAPO V.

LEZIONE II.

CAPO I.

§. 1.°

§. 2.°

CAPO II.

CAPO III.

CAPITOLO I.

CAPITOLO II.

CAPITOLO III.

CAPITOLO IV.

§. I.

§. II.

§. III.

A.

B.

§. IV.

LEZIONE III.

CAPO I.

CAPO II.

CAPO III.

§. I.

§. II.

§. III.

LEZIONE IV.

FINE DEL PRIMO VOLUME.

PREZZO

DEI DUE VOLUMI DI CUI SI COMPONE L'OPERA

It. L. 7

L'Opera si vende in VERONA nello Studio dell'Autore in Piazza Dante e dai Libraj delle principali Città d'Italia.